ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Rapporto ASviS 2022





L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASviS 2022

Questo Rapporto è stato realizzato grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in Gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di Lavoro:** Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Gianni Bottalico, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Daniela Castagno, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Maria Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Anna Luise, Valter Menghini, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva de Conciliis, Marisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Elisa Petrini, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Francesco Timpano, Michele Tridente, Walter Vitali.
- **Le referenti e i referenti del Segretariato ASviS per i Gruppi di Lavoro:** Martina Alemanno, Laura Baiesi, Andrea Bonicatti, Gabriella Calvano, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Mariaflavia Cascelli, Livia Celardo, Cecilia Cellai, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Andrea Costi, Federica Daniele, Rosa De Pasquale, Andrea De Tommasi, Riccardo Della Valle, Luigi Di Marco, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Eleonora Gori, Luigi Ferrata, Katia Longo, Margherita Malaguti, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Flavio Natale, Patricia Navarra, Ottavia Ortolani, Fulvia Passananti, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompi, Sabina Ratti, Donato Speroni, Flavia Terribile, Michele Torsello, Elis Helena Viettone, Elita Viola, Francesca Zoppi.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it
Presidenza:
Marcella Mallen
Pierluigi Stefanini

Senior Experts
Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni
Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futuranetwork: Donato Speroni
Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini
Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Responsabili di Area
Coordinatore operativo: Giulio Lo Iacono
Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni
Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni; Segreteria, pianificazione, budgeting e controllo: Martina Alemanno
Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani
Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota
Responsabile della redazione: Flavia Belladonna
Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli
Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti
Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli **Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** si rimanda a pagg. 234-235.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 20 settembre 2022.
ISBN 979-12-80634-15-3

Indice

Introduzione 5

Executive summary 6

1. Una nuova strategia per fermare il degrado del pianeta e dell'umanità 11
   - 1.1 Le finestre temporali si stanno facendo sempre più strette 12
   - 1.2 Nuovi modelli di sviluppo per la sostenibilità planetaria 15
   - 1.3 Gli indicatori di benessere e sostenibilità per uno sviluppo diverso 17
   - 1.4 L'attualità dell'Agenda 2030 e la capacità di sopravvivere alla sua data di scadenza 19

2. L'Agenda 2030 nel mondo 23
   - 2.1 L'invasione dell'Ucraina, i conflitti nel mondo e l'Agenda 2030 24
     - Box > AlleanzaAgisce per l'Ucraina 26
   - 2.2 La risposta al COVID-19 nel mondo 26
   - 2.3 Principali Rapporti e vertici internazionali 27
   - 2.4 Lo HLPF 2022 31

3. L'Agenda 2030 in Europa 33
   - 3.1 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs 34
   - 3.2 Effetti dell'invasione russa in Ucraina e della crisi energetica sulle politiche dell'Unione europea 51
   - 3.3 Semestre europeo e sintesi delle novità nello sviluppo del mandato politico 2019-2024 54
   - 3.4 Le nuove proposte del Parlamento europeo per attuare l'Agenda 2030 58
     - Box > Le raccomandazioni all'Italia del semestre europeo 60

4. Le novità istituzionali e le attività dell'ASviS 65
   - 4.1 Novità istituzionali 66
   - 4.2 Le attività dell'ASviS 71
     - Box > Corso e-learning PA 2030 76
   - 4.3 La conoscenza degli SDGs in Italia 79
     - Box > Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza 81

5. L'Agenda 2030 in Italia 83

5.1 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs 84

5.2 Le proposte trasversali dell'Alleanza 92

5.3 L'Analisi dell'Alleanza 95

Goal a prevalente dimensione sociale 97

Goal 1 - Sconfiggere la povertà 98

Goal 3 - Salute e benessere 102

Goal 4 - Istruzione di qualità 112

Goal 5 - Parità di genere 121

Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze 127

Goal a prevalente dimensione ambientale 135

Goal 2 - Sconfiggere la fame 136

Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 142

Goal 7 - Energia pulita e accessibile 147

Goal 11 - Città e comunità sostenibili 153

Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 163

Goal 14 - Vita sott'acqua 166

Goal 15 - Vita sulla terra 171

Box > Partecipazione culturale della popolazione italiana 178

Goal a prevalente dimensione economica 181

Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica 182

Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture 189

Goal 12 - Consumo e produzione responsabili 195

Box > Contributo del Gruppo di Lavoro Finanza sostenibile al Rapporto ASviS 2022 204

Goal a prevalente dimensione istituzionale 207

Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide 208

Goal 17 - Partnership per gli obiettivi 214

6. Appendice: Goal e Target 221

Aderenti all'ASviS 234

Introduzione

Nel 2021 il Rapporto dell'Alleanza si apriva con un grido di allarme per i numerosi ritardi e problemi che l'attuazione dell'Agenda 2030 stava affrontando in Italia e nel mondo. A dodici mesi di distanza, abbiamo rafforzato questo allarme, dedicando il primo capitolo del Rapporto 2022 a un messaggio semplice quanto inequivocabile: il tempo a nostra disposizione sta finendo, dobbiamo aumentare l'impegno per garantirci un futuro sostenibile e anche perseguire strade nuove, mantenendo l'Agenda delle Nazioni Unite come stella polare del nostro agire.

Sette anni dopo la sottoscrizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e due anni e mezzo dopo l'inizio della crisi causata dal COVID-19 dobbiamo constatare i molti, troppi, passi indietro. La situazione è aggravata dall'aggressione della Russia all'Ucraina, con il ritorno a logiche geopolitiche che ci auguravamo fossero superate per sempre. Le terribili perdite umane, i milioni di profughi si sommano a conseguenze gravissime estese a tutta la comunità internazionale. Quanto sta avvenendo dovrebbe farci riflettere sulla necessità di un'efficace integrazione europea non solo per fare della nostra Unione "la campionessa mondiale dello sviluppo sostenibile", come affermiamo da tempo, ma anche per tutelare le basi del nostro attuale benessere collettivo e fermare l'aumento delle disuguaglianze sociali in una situazione così tempestosa.

La soluzione a questa guerra, così come la risoluzione degli altri conflitti in tutto il mondo e la prevenzione di nuove crisi, deve passare dalla rivitalizzazione del multilateralismo e delle istituzioni internazionali, puntando alla difesa dei diritti ovunque siano violati: il ruolo delle donne, la tutela delle minoranze, la libertà di espressione, la protezione dei più deboli sono principi che devono valere in tutto il mondo. Le istituzioni preposte, dalle Nazioni Unite all'Unione Europea, devono disporre di regole e strumenti per agire con efficacia.

Eppure, per le politiche di sostenibilità in Italia il 2022 era iniziato con una buona notizia. I principi fondamentali della Costituzione sono stati per la prima volta aggiornati, con la riforma dell'articolo 9, introducendo la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Analogamente, nella parte della Carta che riguarda i rapporti economici, è stata aggiunto all'art. 41 il concetto di tutela dell'ambiente nello svolgimento delle attività pubbliche e private.

L'inserimento della sostenibilità e dell'equilibrio intergenerazionale in Costituzione è una battaglia per la quale l'Alleanza si è spesa fin dal 2016, nel suo primo Rapporto, e che è stata conseguita grazie a un supporto trasversale in Parlamento: tutti i principali gruppi hanno sostenuto il voto finale. Questo spirito costruttivo deve essere alla base delle riforme che serviranno nei prossimi anni.

Lo scioglimento anticipato (e inaspettato) delle Camere ha portato il Paese, dopo una breve campagna elettorale, alle urne il 25 settembre, settimo anniversario dell'Agenda 2030. Ancora non conosciamo composizione e programma del futuro Governo, ma ci impegniamo, come abbiamo fatto dal 2016 quando è nata l'ASviS, in due legislature e con cinque governi di diverso colore politico, a far sì che lo sviluppo sostenibile continui a raccogliere sostegno trasversale, con misure concrete, come si indica in questo Rapporto che presenta le nostre proposte.

I prossimi cinque anni saranno fondamentali per raggiungere tre grandi obiettivi sui quali il Paese è già impegnato: la realizzazione del PNRR, con riforme e investimenti fondamentali per la sostenibilità istituzionale, sociale, economica e ambientale del Paese, che devono essere completati entro il 2026; la realizzazione della giusta transizione ecologica, incluso l'abbattimento del 55% delle emissioni climalteranti entro il 2030, come concordato in sede europea; il conseguimento degli Obiettivi e Target dell'Agenda 2030 che riguardano l'Italia.

Come Alleanza, saremo a disposizione con le esperienze, le conoscenze e la forza che ci derivano dalla rete degli Aderenti e dalla formidabile squadra operante a vario titolo per l'ASviS. Senza questo grande impegno collettivo, il nostro lavoro sarebbe impossibile. A tutti i soggetti che contribuiscono al nostro lavoro va il nostro più sentito ringraziamento, nella certezza dell'importanza di quanto facciamo, per il futuro del Paese.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini

Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

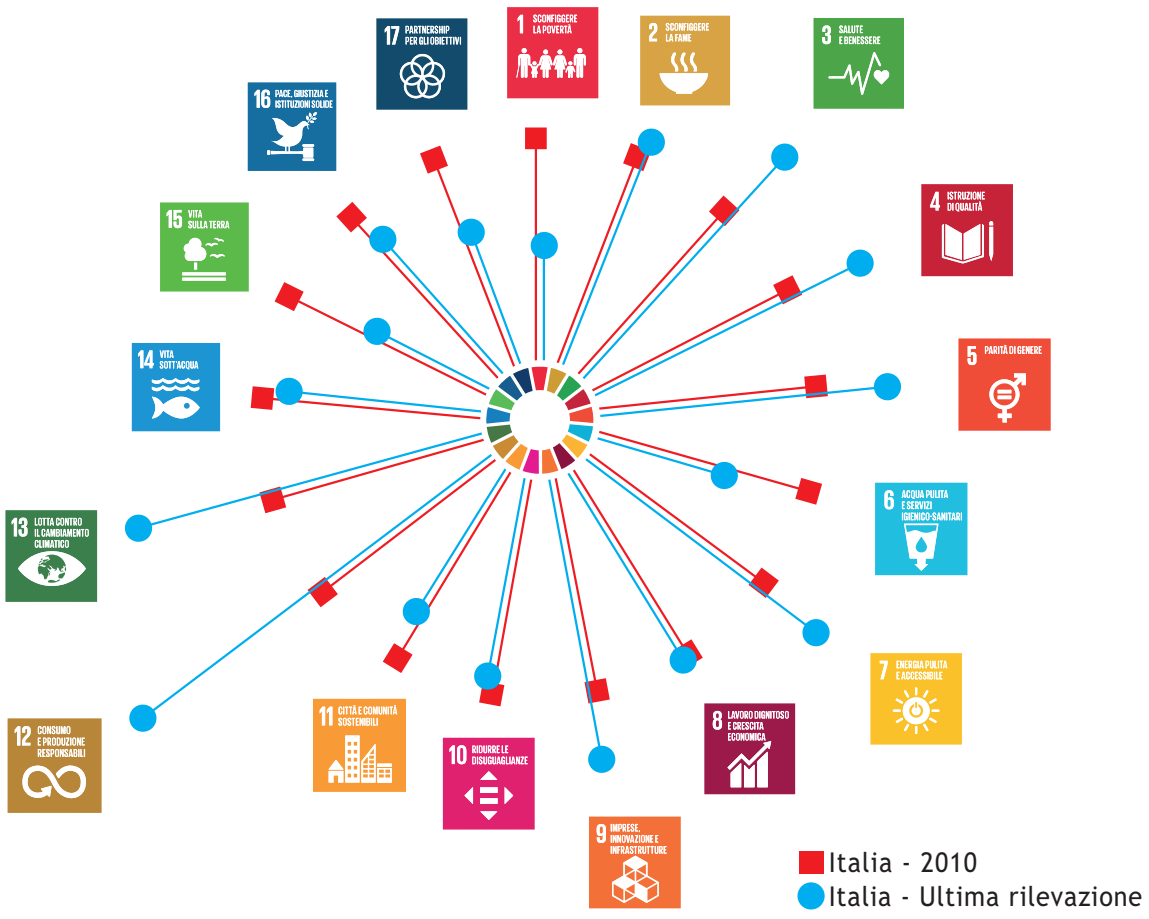
Executive summary

La pandemia da COVID-19 sta continuando ad avere un impatto grave sui progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). L'aggressione della Russia all'Ucraina ha causato in tutto il mondo forti ricadute sociali ed economiche, aumentando la fragilità del sistema multilaterale globale. Questo impedisce di ridurre le disuguaglianze all'interno dei Paesi e tra di essi.

Paradossalmente, la duplice crisi ha rafforzato l'impegno e l'azione dell'Unione europea, che, dopo il Next generation EU preparato come risposta al COVID-19, ha avviato diverse misure per sanzionare e ridurre la dipendenza energetica dalla Russia stessa. Queste misure sono state introdotte, però, in un momento critico per la transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e più giusta da un punto di vista sociale, e rappresentano un test critico per le ambizioni dell'UE di essere la "campionessa mondiale di sviluppo sostenibile".

Se si guardano i dati di lungo periodo (2010-2020), l'**Unione europea** mostra segni di miglioramento per undici Goal (2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, e 16), di peggioramento per tre (Goal 10, 15 e 17) e di sostanziale stabilità per due (Goal 1 e 6). Nel breve periodo (2019-2020) tuttavia, anche a causa della pandemia, si ha un complessivo rallentamento: i Goal che mantengono un andamento positivo tra il 2019 e il 2020 sono soltanto tre (7, 12 e 13), quelli con un andamento negativo sono quattro (Goal 1, 3, 10 e 17) e quelli con un andamento stazionario sono sei (Goal 2, 4, 5, 8, 9 e 16). In questo quadro, l'Italia è al di sotto della media UE per nove Goal (1, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), uguale per cinque Goal (3, 5, 7, 13, 15) e al di sopra soltanto per due Goal (2 e 12).

Per l'**Italia**, grazie all'utilizzo di indici compositi (costruiti utilizzando oltre cento indicatori) è possibile avere un'indicazione sintetica della situazione del nostro Paese rispetto ai 17 Goal dell'Agenda 2030.



Tra il **2010 e il 2021**[1] si registrano miglioramenti per otto SDGs: alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), sistema energetico (Goal 7), innovazione (Goal 9), consumo e produzione responsabili (Goal 12), lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Si evidenzia un peggioramento complessivo per cinque SDGs: povertà (Goal 1), acqua (Goal 6), ecosistema terrestre (Goal 15), istituzioni solide (Goal 16) e cooperazione internazionale (Goal 17). Mentre rimane sostanzialmente invariata la situazione per quattro SDGs: condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), città e comunità sostenibili (Goal 11) e tutela degli ecosistemi marini (Goal 14).

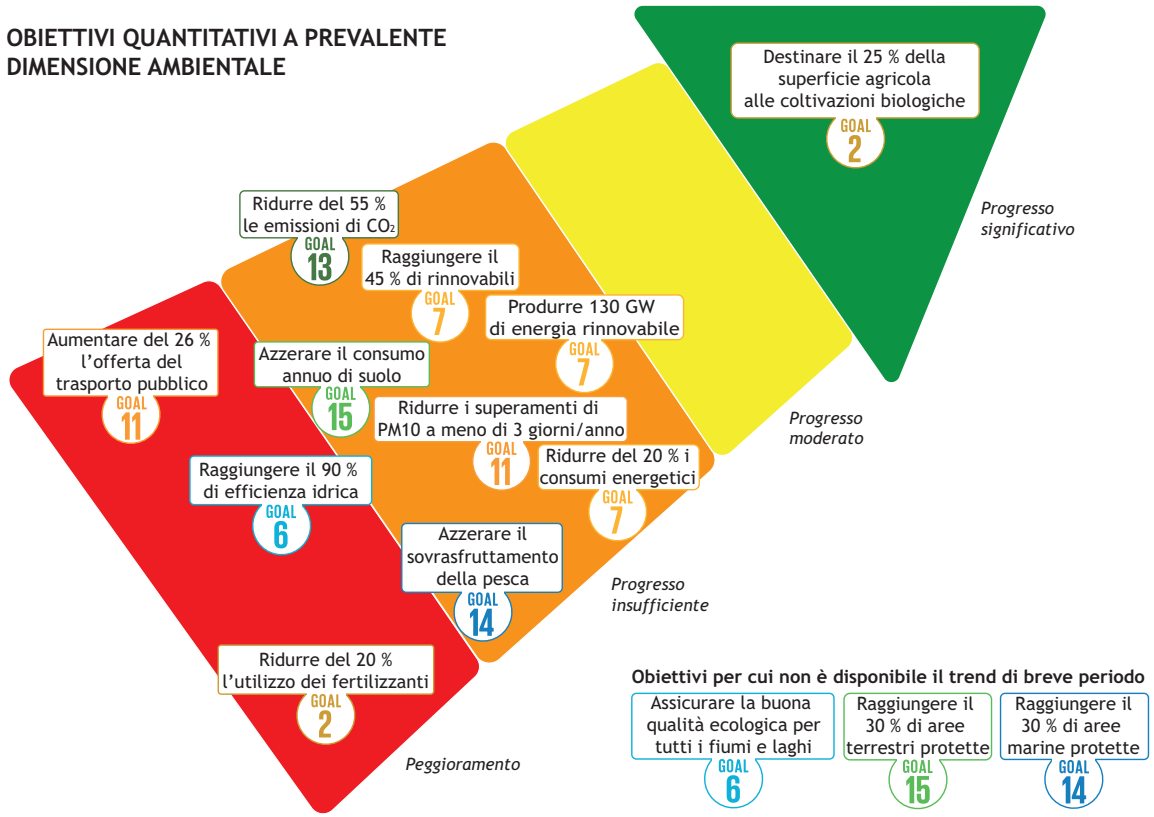
Rispetto alla condizione **pre-pandemia invece, nel 2021** l'Italia mostra miglioramenti soltanto per due Goal (Goal 7 e 8), mentre per altri due (Goal 2 e 13) viene confermato il livello del 2019. Per tutti i restanti SDGs (Goal 1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 15, 16 e 17) il livello registrato nel 2021 è ancora al di sotto di quello del 2019, a conferma che il Paese non ha ancora superato gli effetti negativi causati dalla crisi pandemica.

Dal 2020 ASviS monitora l'andamento dei più importanti obiettivi quantitativi nazionali ed europei contenuti nei piani e nelle strategie di settore e che sono fondamentali per raggiungere gli SDGs. In questo Rapporto sono 33 suddivisi nelle quattro dimensioni prevalenti dei rispettivi Goal (ambientale, economica, istituzionale e sociale).

Nei grafici riportati si analizza il rapporto tra l'andamento degli ultimi cinque anni e quello necessario per raggiungere l'obiettivo, in particolare:

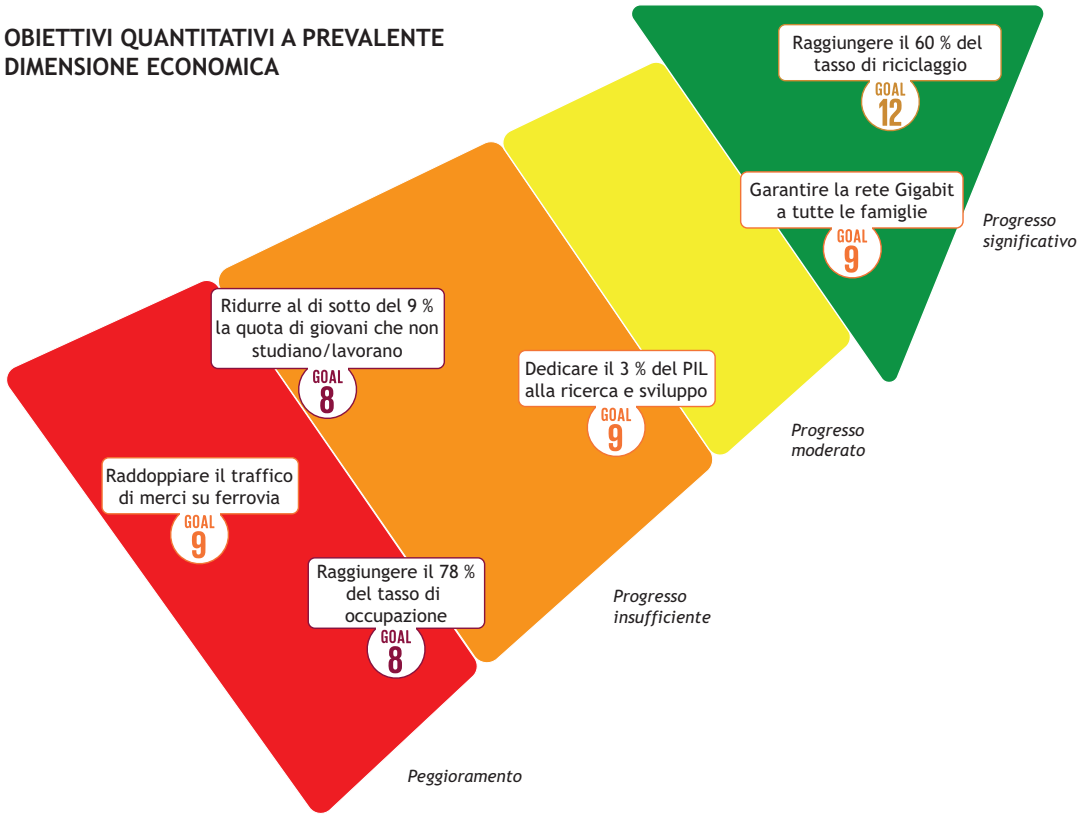
1. *Progresso significativo*: il suo trend, se mantenuto nel futuro, garantisce il raggiungimento (in 6 casi su 30);
2. *Progresso moderato*: si sta andando nella giusta direzione ma con una velocità insufficiente (in 2 casi su 30);
3. *Progresso insufficiente*: di fatto la situazione risulta statica (in 14 casi su 30);
4. *Peggioramento*: ci si sta allontanando (in 8 casi su 30).

In 3 casi su 33 non è disponibile il trend di breve periodo

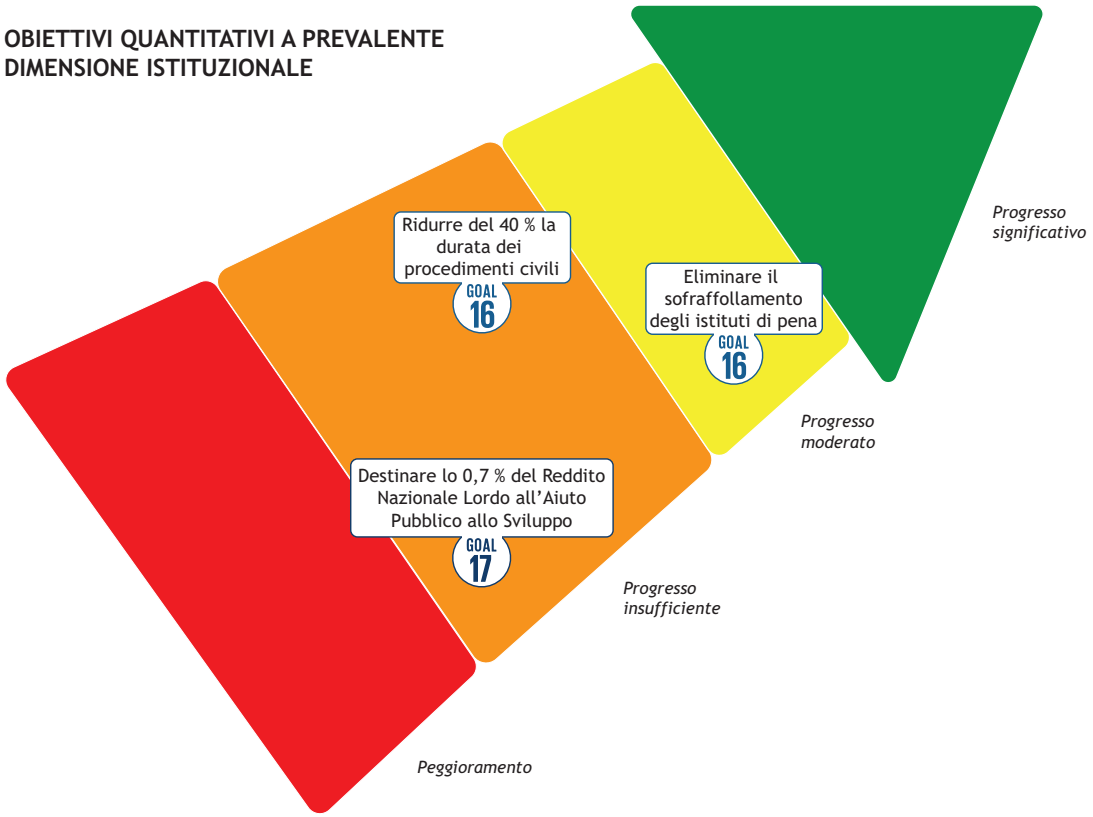


Relativamente agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale, negli ultimi cinque anni si segnalano andamenti poco rassicuranti. Solamente l'obiettivo relativo alle coltivazioni biologiche mostra progressi significativi. Sette obiettivi sperimentano progressi ancora insufficienti, mentre per tre obiettivi si assiste a un peggioramento.

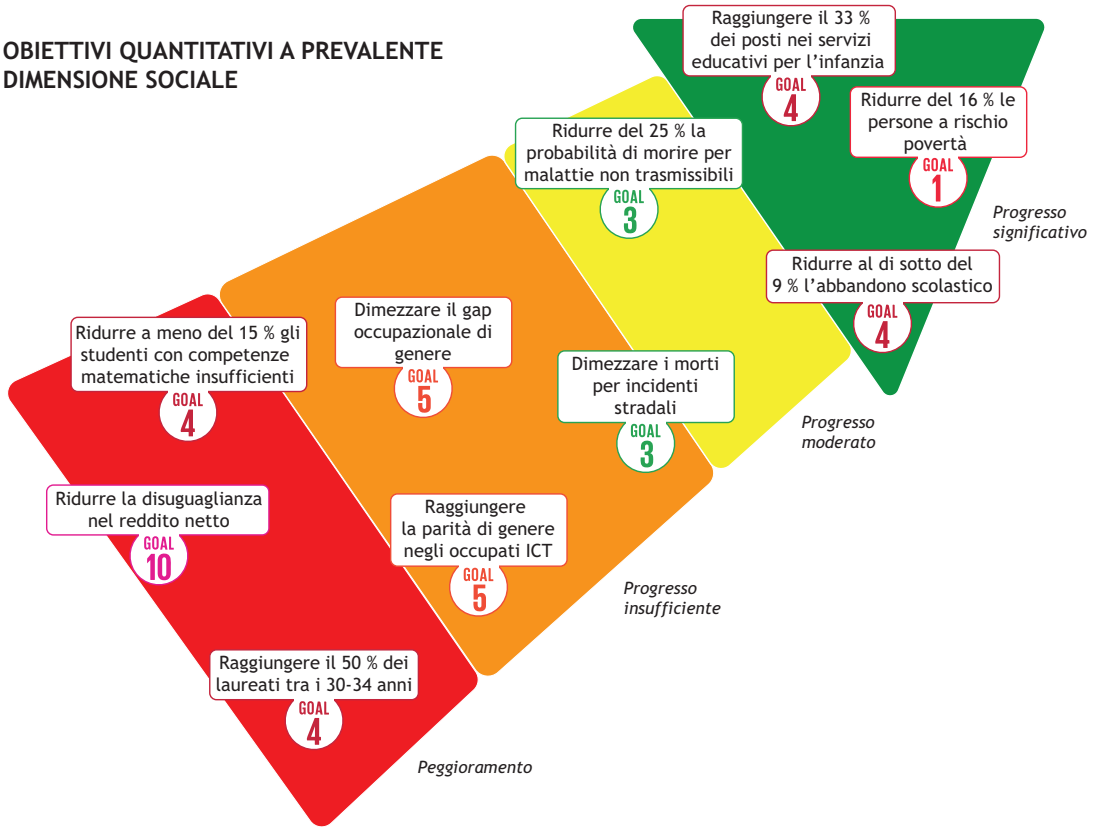
[1] A causa della mancanza di dati, i Goal 11 e 12 sono analizzati fino al 2020 e il Goal 14 fino al 2019.



Differente la situazione relativa agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica. Su sei obiettivi, due mostrano progressi significativi nel breve periodo, due progressi insufficienti e due un significativo peggioramento.



Per quanto riguarda la sfera istituzionale due obiettivi quantitativi mostrano progressi insufficienti nel breve periodo, mentre l'eliminazione del sovraffollamento nelle carceri mostra progressi moderati, in parte dovuti alle iniziative prese in relazione alla crisi pandemica.



Gli obiettivi a prevalente dimensione sociale mostrano una situazione eterogenea. Su dieci obiettivi, tre presentano progressi significativi, uno sperimenta progressi moderati, tre progressi insufficienti e altri tre registrano un peggioramento complessivo. Tra questi si segnala la disuguaglianza di reddito, aumentata negli ultimi anni.

Alla luce di questo quadro negativo, l'ASviS ribadisce l'importanza di adottare con urgenza politiche per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile. In particolare, prima delle elezioni 2022, è stato proposto alle forze politiche di:

- **Garantire** effettiva applicazione dei **nuovi principi costituzionali** legati allo sviluppo sostenibile e alle nuove generazioni. **Indirizzare gli investimenti pubblici** coerentemente con gli SDGs. **Garantire l'attuazione del PNRR secondo le linee concordate con l'Unione europea**.
- **Creare un Istituto pubblico di studi sul futuro**, con il compito di analizzare gli scenari e individuare i rischi, per disegnare le politiche pubbliche in modo da salvaguardare il benessere collettivo e tutelare le prossime generazioni.
- **Consolidare le riforme avviate per un sistema giudiziario equo, moderno ed efficiente**. **Promuovere una cultura della rendicontazione** degli impatti sociali e ambientali per le pubbliche amministrazioni centrali e territoriali che, attraverso una valutazione *ex ante* ed *ex post* delle politiche, consenta di arrivare a un **Bilancio di Sostenibilità del sistema Paese**.
- **Integrare** lo sviluppo sostenibile nella ricomposizione delle **Commissioni parlamentari** e rinnovare la costituzione, in entrambi i rami del Parlamento, di un **intergruppo** per lo sviluppo sostenibile.
- **Articolare** un sistema multilivello di strategie e **agende territoriali** per lo sviluppo sostenibile.

- **Assumere** la centralità del processo di **giusta transizione ecologica, che tenga conto delle conseguenze negli ambiti economici e sociali**. Approvare e attuare il **PNACC** (Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici). Semplificare i processi autorizzativi per i nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili e definire un percorso di eliminazione dei Sussidi ambientalmente dannosi (SAD). Spostare il carico fiscale dal lavoro allo spreco di risorse e all'inquinamento.
- **Attuare** concretamente le priorità trasversali del **PNRR** e in particolare:
  - garantire l'effettiva **parità di genere**;
  - creare un piano di lavoro per i **giovani, inquadrato in un patto per l'occupazione giovanile**;
  - ridurre significativamente le disuguaglianze territoriali, valorizzando il ruolo del **Sud**;
  - considerare la **transizione digitale** come un fattore abilitante per accelerare la risposta alle sfide sociali e ambientali del nostro tempo.
- **Contrastare** la crescente **povertà dei redditi**, migliorando l'impostazione e la gestione del Reddito di Cittadinanza. Riformare complessivamente l'esistente **sistema di welfare e le politiche attive del lavoro**.
- **Inserire** l'approccio **"One Health"** in tutte le politiche, ispirato al principio di salute ecosistemica integrata.
- **Garantire la tutela dei diritti inalienabili e di cittadinanza** e **impegnarsi** per un effettivo **multilateralismo**, garantendo il raggiungimento della quota dello **0,7%** del Reddito Nazionale Lordo per l'**Aiuto Pubblico allo Sviluppo**.

1. Una nuova strategia per fermare il degrado del pianeta e dell'umanità



1. Una nuova strategia per fermare il degrado del pianeta e dell'umanità

1.1 Le finestre temporali si stanno facendo sempre più strette

L'8 febbraio di quest'anno sono stati approvati, da una maggioranza parlamentare trasversale, inserimenti molto importanti nella nostra Costituzione, relativi all'art. 9, dove è stato aggiunto ai principi fondamentali della Repubblica Italiana, "la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e all'art. 41, dove si prevede che l'iniziativa economica non possa svolgersi "in modo da recare danno alla salute e all'ambiente" e debba essere indirizzata e coordinata anche "a fini ambientali", oltre ai già previsti fini sociali.

Questi inserimenti nella Costituzione hanno avuto luogo in un anno nel quale siamo tutte e tutti fortemente chiamati più che mai ad agire con coraggio e determinazione, per concretizzare un modello di sviluppo delle nostre società basato sulla sostenibilità, riflettendo proprio sui ritardi, i rimandi, i tentennamenti, e le inazioni, cinquant'anni dopo la prima conferenza mondiale che le Nazioni Unite dedicarono all'ambiente[1] e cinquant'anni dopo il primo importantissimo rapporto sui limiti della crescita voluto dal Club di Roma[2]. Quest'ultimo lanciava un messaggio molto chiaro ed evidente ma, purtroppo, volutamente ignorato: è impossibile una crescita materiale e quantitativa illimitata in un mondo dai chiari limiti biogeofisici.

In questi 50 anni, nei quali si sono registrati notevoli sviluppi nella conoscenza e nella consapevolezza nei confronti del nostro futuro, si sono succedute diverse conferenze mondiali Onu sulla sostenibilità, sono state firmate centinaia di convenzioni e accordi per cercare di difendere la stabilità dinamica dei sistemi naturali (cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione), sono stati pubblicati centinaia e centinaia di rapporti di autorevolissime istituzioni scientifiche e di organismi dell'Onu, fino a giungere nel 2015 all'Agenda 2030. Ma purtroppo i continui ritardi, le inazioni, le dominanti visioni di breve termine, i diffusi negazionismi, non hanno consentito che pochissimi, insufficienti, progressi concreti verso la sostenibilità. La tragedia provocata dall'aggressione russa all'Ucraina, al di là dello spaventoso dramma umano che ha scatenato, ci sta facendo tornare, anche culturalmente, indietro di decenni.

Questo in un momento in cui, paradossalmente, disponiamo invece di una straordinaria conoscenza scientifica che è capace di fornirci una mole imponente di dati, analisi e informazioni, documentando con estrema chiarezza il grave stato in cui versa la relazione umanità-natura.

La ricerca scientifica condotta negli ultimi anni per valutare l'entità e gli effetti dei cambiamenti globali antropogenici ha prodotto alcuni punti fermi conoscitivi che sono fondamentali per costruire il nostro futuro, perché garantiscono una sorta di *guardrail* da seguire per mantenersi in una rotta sostenibile del nostro sviluppo. Questi elementi di base sono stati già individuati nella Global Change Open Science Conference del 2001 tenutasi ad Amsterdam[3] e promossa dai grandi programmi di ricerca e innovazione voluti dall'allora International Union of Scientific Unions (ICSU) oggi divenuta International Science Council (ISC), la più grande organizzazione mondiale scientifica. Queste conclusioni sono le seguenti:

1. Il sistema Terra funziona come un unico sistema autoregolato che comprende componenti fisiche, chimiche, biologiche e umane. I processi di interazione e retroazione fra queste componenti sono complessi e sono caratterizzati da una variabilità temporale e spaziale a diverse scale.
2. Le attività umane stanno influenzando l'ambiente planetario in molti modi che vanno ben oltre l'immissione in atmosfera di gas a effetto serra e il conseguente riscaldamento globale. I cambiamenti indotti dalle attività antropiche nei suoli, negli oceani, nell'atmosfera, nel ciclo idrologico e nei cicli biogeochimici dei principali elementi, oltre ai cambiamenti della biodiversità, sono oggi chiaramente identificabili rispetto alla variabilità naturale. Le atti-

vità antropiche sono perciò a tutti gli effetti comparabili, per intensità e scala spaziale di azione, alle grandi forze della natura.

3. I cambiamenti globali non possono essere compresi nei termini della semplice relazione causa-effetto. I cambiamenti indotti dalle attività antropiche sono causa di molteplici effetti che si manifestano nel sistema Terra in modo molto complesso. Questi effetti interagiscono fra loro e con altri cambiamenti a scala locale e regionale con andamenti multidimensionali difficili da interpretare e ancor più da predire. Per questo gli eventi inattesi abbondano.
4. La dinamica del sistema Terra è caratterizzata da soglie critiche e cambiamenti inattesi. Le attività antropiche possono, anche in modo non intenzionale, attivare questi cambiamenti con conseguenze dannose per l'ambiente planetario e le specie viventi. Le attività antropiche hanno la capacità potenziale di fare transitare il sistema Terra verso stati che possono dimostrarsi irreversibili e non adatti a supportare la vita umana e quella delle altre specie viventi.
5. La natura dei cambiamenti che hanno luogo simultaneamente nel sistema Terra, la loro intensità e la velocità con cui si manifestano non hanno precedenti nella storia della Terra.

La comunità della scienza del sistema Terra ci ha consentito di giungere ad alcuni elementi di studio fondamentali per la sostenibilità, che sono soprattutto il concetto di Antropocene, quello dei *tipping points* (punti critici) e quello dei *planetary boundaries* (confini planetari)[4].

Già nel 2000 la comunità scientifica degli studiosi delle scienze del Sistema Terra ha suggerito di studiare a fondo e individuare una possibile nuova epoca geologica, suggerita originariamente dagli scienziati Paul Crutzen e Eugene F. Stoermer e definita Antropocene; un'epoca caratterizzata dagli effetti di cambiamenti globali ambientali dovuti all'intervento umano, paragonabili agli effetti dei grandi *global changes* causati nella storia della Terra dalle forze geofisiche e naturali o persino da quelle astrofisiche, come la caduta di asteroidi sulla Terra. Un apposito gruppo di lavoro nell'ambito della Commissione Stratigrafica Internazionale dell'International Union of Geological Sciences (IUGS) sta approfondendo gli elementi scientifici per poter procedere al formale riconoscimento del nuovo periodo geologico.

Il concetto degli elementi o punti critici[5] (*tipping points*) è molto importante per la comprensione del funzionamento del sistema Terra: i punti critici sono fenomeni che dimostrano comportamenti fortemente non lineari, talvolta irreversibili, con repentini cambiamenti dovuti al superamento delle situazioni di soglia.

Gli elementi critici riguardano gli andamenti attuali di importanti biomi, come quello della foresta amazzonica e delle foreste boreali, i complessi meccanismi dei sistemi di circolazione oceanica, come l'Atlantic Meridional Overturning Circulation (AMOC), e la situazione delle calotte glaciali dove si rischia ormai il collasso di quelle della Groenlandia e di parti dell'Antartide occidentale, con il rilascio di enormi quantità di gas serra dal permafrost in fusione. In queste situazioni il cambiamento climatico in atto, di origine antropogenica, crea situazioni con feedback di rinforzo, come, ad esempio, ciò che sta avendo luogo per la calotta glaciale della Groenlandia, dove la fusione del ghiaccio genera una superficie che, priva di ghiaccio, riceve più calore, incrementando ulteriormente i fenomeni di fusione, e il feedback innescato conduce così a una perdita irreversibile della copertura ghiacciata[6].

Si verificano inoltre accoppiamenti causali tra diversi elementi critici con il potenziale di causare autentici effetti domino i cui risultati provocano meccanismi a cascata. Questi ultimi possono produrre la mobilitazione di processi dinamici che possono indirizzare il sistema Terra da uno stato a un altro, provocando una sorta di effetto soglia a livello planetario e generando profondi rischi per l'umanità.

Purtroppo, questo inequivocabile e documentato messaggio della comunità scientifica non sembra essere utilizzato dal mondo politico per far prendere decisioni serie e vincolanti nelle sedi negoziali internazionali dove si discutono e si approvano le politiche per affrontare il nostro futuro. Ancora oggi la maggioranza dei politici e dei decisori non riesce a comprendere che il deficit ecologico assunto sin qui dall'umanità e gli effetti che stiamo subendo e subiremo sempre di più in futuro per una totale sottovalutazione del valore del capitale naturale, sono da considerare una priorità di estrema urgenza.

Senza una natura sana e vitale non possiamo respirare, bere e mangiare. Sono impossibili le attività necessarie al funzionamento delle nostre economie e società. Si può affermare quindi che

si tratta di un'emergenza ancora più grave di quella relativa alla crisi economica e finanziaria e che è necessario con estrema urgenza per invertire la rotta.

Le ricerche nel campo delle Earth System Science e della Global Sustainability ci hanno indicato l'impostazione di un vero e proprio SOS (Safe Operating Space), uno Spazio Operativo Sicuro per l'umanità, per rendere operativa la sostenibilità, individuando i confini planetari entro cui è possibile muoversi[7]. Questi confini riguardano nove grandi problemi relativi al cambiamento globale planetario, tra di loro strettamente connessi e interdipendenti, per i quali l'intervento umano non dovrebbe andare oltre un certo limite (come, ad esempio, non oltrepassare 1.5-2°C in più della temperatura media della superficie terrestre, rispetto alla media registrata nel periodo preindustriale), per evitare di giungere a punti critici oltre i quali la capacità di gestione umana degli effetti a cascata diventa praticamente impossibile.

L'SOS è quindi lo Spazio Operativo Sicuro in cui, considerando contestualmente i bisogni essenziali di base che devono essere soddisfatti per ogni vita umana degna di questo nome, è possibile concretizzare la sostenibilità del nostro sviluppo.

I nove confini sono: il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, l'acidificazione degli oceani, la riduzione della fascia di ozono nella stratosfera, la modificazione del ciclo biogeochimico dell'azoto e del fosforo, l'utilizzo globale di acqua, i cambiamenti nell'utilizzo del suolo, la diffusione di aerosol atmosferici e l'inquinamento dovuto alle nuove entità di origine antropogenica.

Mentre per tre confini gli scienziati non hanno ancora identificato delle soglie (ozonosfera, acidificazione oceani e aerosol atmosferici), per altri sei (cambiamento climatico, perdita di biodiversità, modificazione del ciclo dell'azoto e del fosforo, modificazioni dell'uso dei suoli, utilizzo di acqua dolce, nuove entità di origine antropogenica) ci troviamo già oltre il confine indicato.

Uno dei maggiori studiosi delle scienze del sistema Terra e della global sustainability, Johan Rockstrom ci ricorda che "ci stiamo scontrando con i limiti biofisici che definiscono la capacità della Terra di continuare a supportare una crescita insostenibile. Quello di cui abbiamo bisogno adesso è un ripensamento profondo, un cambiamento radicale del modo in cui le nostre economie dovrebbero svilupparsi nell'ambito dei sistemi che supportano la vita sulla Terra. Se vogliamo che le nostre affermazioni sullo sviluppo sociale ed economico per tutti siano credibili, dobbiamo fondarle su principi che, oltre a essere sicuri, ricomprendano una condivisione equa e corretta degli spazi ecologici rimasti sulla Terra tra tutti i suoi abitanti, di oggi e di domani"[8].

1.2 Nuovi modelli di sviluppo per la sostenibilità planetaria

Uno sviluppo ineguale delle economie e delle società ha segnato il cammino del mondo dopo l'Earth Summit di Rio del 1992. Era allora appena crollata l'Unione Sovietica, lasciando libero il campo al modello di sviluppo occidentale, basato sull'economia di mercato e su reti multilaterali di sicurezza degli scambi e dei commerci (WTO, etc.). La guerra fredda si era conclusa non perché i problemi del capitalismo fossero stati risolti, ma perché il "socialismo reale" aveva fallito[9]. Le differenze di reddito delle persone nei Paesi ricchi si sono ridotte a cavallo delle due guerre e i sistemi di welfare sono diventati sempre più generosi. Ma già da prima della fine dell'Unione Sovietica le aliquote fiscali per gli alti redditi sono state ridotte, i sindacati sono stati indeboliti e i divari dei redditi sono esplosi all'interno dei Paesi e tra di essi. A Rio si dava per scontato che la ricchezza occidentale sarebbe stata condivisa con il gruppo di Paesi in via di sviluppo (PVS), tanto che alcuni principi e le stesse Convenzioni, tra cui quella climatica, esentarono i PVS da ogni obbligo ambientale nel nome delle responsabilità condivise ma differenziate. Aumentò poi la globalizzazione dei mercati che apportò benefici[10], ma fece crescere ancora le diseguaglianze, con i prezzi delle materie prime dei PVS imposti dai mercati a vantaggio dei più forti e soprattutto con la mercificazione del lavoro e la delocalizzazione delle imprese.

Sono impressionanti le cifre delle disuguaglianze di reddito, cui vanno aggiunte le diseguaglianze di genere, dei diritti e dell'accesso alle risorse. Dal 1995, all'1% più ricco delle persone è andata una quota dell'aumento della ricchezza globale 20 volte superiore alla metà più povera della popolazione umana. Otto uomini ora possiedono la stessa quantità di ricchezza dei 3,6 miliardi di persone più povere del mondo[11]. Per giunta, questo sistema non sa evitare gravi crisi ricorrenti né prevenire le crisi sanitarie[12] o difendere la pace.

Il quadro geopolitico mondiale è in evoluzione continua. L'occidente ha di nuovo competitori sul terreno, per effetto del deficit delle politiche globali che anziché integrazione hanno generato competizione e conflitti armati. Nuove realtà multinazionali sono cresciute autorevolmente. La Cina, anzitutto, guida indiscussa e interessata di molti PVS, è ora alla pari degli occidentali su molti indicatori, emissioni e inquinamento compresi. L'Africa, l'America Latina e il Medio Oriente non sembrano più disposti a cedere le loro materie prime a prezzi favorevoli alle economie avanzate. Per ultima, la Russia tra i maggiori esportatori di gas e del petrolio al mondo, cerca di riaffermarsi come potenza imperialista e di ottenere una rivincita con metodi quantomeno premoderni, nonostante le dimensioni esigue del proprio Prodotto Interno Lordo (PIL). In queste nuove realtà emergenti la democrazia è costantemente erosa, anche per il fallimento disastroso dei tentativi di esportare la democrazia con le armi.

La trasformazione del quadro mondiale si legge nei passaggi del negoziato mondiale sull'ambiente e lo sviluppo. Nel 2012, a Rio+20, Europa e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) avanzarono il modello della green economy[13]. Per interessi speculari bloccarono il tentativo la Cina, indisponibile a modelli di sviluppo alloctoni, e gli Stati Uniti, sostanzialmente nemici di quel tipo di istanze green. Lo sviluppo sostenibile fu portato ai livelli più alti delle Nazioni Unite, investendo l'Assemblea Generale e il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e in tre anni di faticosi negoziati si pervenne con l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi (2015) a una nuova modalità di governance, non più basata sul "Command and Control", top-down, ma sull'adesione volontaria e proattiva, bottom-up, dei diversi Paesi agli Obiettivi degli SDG e di Parigi, al cui storico Accordo i Paesi accedono attraverso degli NDCs[14], Contributi Determinati a Livello Nazionale.

Anche l'Europa è passata dalle affermazioni di principio di una green economy universale al Green Deal, un patto interno stringente per obiettivi, che mette al centro la decarbonizzazione dell'economia entro il 2050 con un severo *milestone* al 2030, l'economia circolare e la protezione della natura, in un quadro sociale dichiaratamente inclusivo. Tuttavia, nonostante l'economia di mercato vada verso il green, le istanze di abbattimento delle diseguaglianze non sono adeguatamente ascoltate e la forbice con la sostenibilità si allarga.

Come trovare un modello di sviluppo sostenibile?[15] Il quadro del negoziato multilaterale deve essere salvaguardato e rafforzato. In occidente il riconoscimento delle attuali insufficienze è ormai largamente condiviso e da molte parti si parla di nuovo capitalismo[16] [17]. Nessuna teoria sembra però capace di superare il muro di Thomas Piketty espresso dalla famosa formula r>g[18], dove il tasso

di rendimento del capitale supera anche più di cinque volte i tassi di crescita economica da cui dipendono i redditi della maggior parte delle persone. I dati storici inducono a pensare che tale è la condizione definitiva del capitalismo, salvo che nei periodi delle ricostruzioni postbelliche del secolo scorso, quando il capitale finanziario fu giocoforza al minimo e la rendita con esso. Le disuguaglianze creano una gerarchia e determinano le distanze sociali. Invece di incoraggiare lo spirito pubblico, la coesione e la fiducia che possono fiorire in una comunità di quasi uguali, grandi differenze materiali esacerbano le discriminazioni all'interno dei Paesi e tra Paesi poveri e ricchi. La struttura sociale si ossifica e la mobilità sociale diminuisce. In breve, le disuguaglianze creano una condizione di blocco dello sviluppo e, perfino, dei processi democratici, come ad esempio osserviamo da anni con affluenze elettorali in calo. Vediamo aumentare nel mondo l'ostilità politica verso i Paesi ad alto reddito, responsabili maggiori delle crisi economiche e ambientali. Quello che sta avvenendo è uno spostamento di prestigio e influenza tra le comunità maggiori, dagli Stati Uniti, da trent'anni egemone indiscusso ma indebolito da crisi economiche, guerre avventate e dissidi politici interni, alla Cina, che non cessa di ricordare al mondo le proprie limitate responsabilità storiche per le emissioni di anidride carbonica, la schiavitù e il colonialismo[19]. La aspirazione egemonica cinese incontra però ostacoli causati da un sistema autocratico di governo, crimini umani perpetrati contro parti della propria popolazione[20], una politica estera sempre più aggressiva e un continuo aumento del proprio contributo al cambiamento climatico. Per limitare la crescente influenza del socialismo autoritario della Cina, il mondo occidentale deve profondamente innovare il proprio modello capitalista, evolvendolo verso un sistema di mercato partecipativo, postcoloniale e solidale verso i Paesi a reddito medio e basso, in grado di rispondere efficacemente alla crisi ambientale. I due poli sociali e geopolitici dominanti devono cioè avvicinarsi, non arroccandosi invece su contrapposizioni economiche e militari, come sembra si stiano apprestando a fare. L'Agenda 2030 può essere la guida di questo avvicinamento. Essa indica Obiettivi che si devono tradurre a livello dei governi in altrettante missioni. Una missione deve essere ambiziosa, chiara nel proposito di migliorare la qualità della vita delle persone e avere un'ampia risonanza sociale. I suoi obiettivi devono essere concreti, misurabili e delimitati nel tempo, come la decarbonizzazione del Green Deal europeo. Qui viene al punto il nuovo ruolo per le amministrazioni pubbliche, che non deve più essere solo quello di ridurre i rischi per il capitale privato, ma essere l'investitore di prima istanza e non di ultima, capace di attirare investimenti privati aumentando l'effetto moltiplicatore e orientando le istituzioni finanziarie. Come stiamo sperimentando in Italia in queste prime fasi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), perché ciò sia possibile abbiamo bisogno di potenziare di molto la capacitazione del settore pubblico, superando l'esternalizzazione della guida e del monitoraggio dei progetti a società private o a consulenti professionali. Qui sta la chiave del nuovo rapporto tra pubblico e privato. Il pubblico definisce le missioni in nome del bene comune[21], le struttura e le finanzia per la sua parte, il privato co-investe e coopera al raggiungimento degli obiettivi, oltre la responsabilità sociale d'impresa, la beneficenza o l'allargamento della platea degli stakeholder, ma come ramo determinante della catena del valore della missione dove si produce ricchezza in maniera più equa, perseguendo allo stesso tempo gli obiettivi della società. Non si tratta di far entrare i governi tra gli azionisti delle società, e quindi nelle loro logiche privatistiche. Si tratta invece di arruolare il sistema industriale nelle missioni pubbliche, finanziare, usare le leve fiscali e sistemi di monitoraggio severi e capaci di valutare le *performance* di ogni attore e quindi anche di sostituire i manager che non hanno raggiunto gli obiettivi assegnati.

1.3 Gli indicatori di benessere e sostenibilità per uno sviluppo diverso

La sostenibilità presuppone un nuovo modello di sviluppo, consumi compatibili con lo stato del Pianeta e meccanismi economici che non aumentino le disuguaglianze e "non lascino nessuno indietro" come è detto nella premessa dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Una prima indicazione per realizzare questo modello è il passaggio dallo *shareholder capitalism* allo *stakeholder capitalism*, cioè a un sistema economico nel quale le imprese non guardano soltanto ai profitti degli azionisti, ma al benessere complessivo del contesto nel quale operano, con attenzione a tutti i "portatori d'interesse": consumatori, dipendenti, comunità locali, ambiente. Questo passaggio è già in corso in molte imprese, ma potrebbe anche comportare un cambiamento degli equilibri di potere, perché i "portatori d'interesse" non dovrebbero essere soltanto beneficiari dell'azione delle imprese, ma sotto qualche forma anche partecipare alla loro conduzione.

Un nuovo modello di sviluppo presuppone anche una diversa metrica per misurarne l'evoluzione. Finora il parametro più significativo per valutare il corso di un sistema economico è stato il Prodotto Interno Lordo, che misura la quantità di ricchezza prodotta in un determinato periodo. Il PIL cominciò a essere misurato durante la Grande depressione, prima della Seconda guerra mondiale; è stato affinato negli anni, con standard che consentono di confrontare le *performance* di tutti gli Stati del mondo. Nel tempo, però il suo predominio è stato sottoposto a forti critiche, a cominciare da quelle di Robert Kennedy che, poco prima di essere assassinato, ne denunciò i limiti, affermando che "misura tutto fuorché quello che ci rende orgoglioso di essere americani".

Da quel discorso sono passati più di cinquant'anni e gli strumenti di misura si sono molto evoluti. La Gallup ha cominciato a misurare in tutto il mondo la soddisfazione per la propria vita e questi dati hanno condotto all'elaborazione del "paradosso di Easterlin" (dall'economista Richard Easterlin): fino a un certo livello, il grado di soddisfazione cresce parallelamente al crescere del PIL pro capite, poi prevalgono altri fattori, per cui un'ulteriore crescita del reddito non aumenta necessariamente la felicità.

Dall'inizio del nuovo Millennio si è sviluppato un potente movimento internazionale "Beyond GDP" per corredare il *Gross domestic product* con altre misure significative. I punti di riferimento di questo movimento sono stati soprattutto due:

- Le iniziative "Statistics, knowledge and policy" promosse dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e avviate quando Enrico Giovannini era *chief statistician* dell'Organizzazione di Parigi: convegni internazionali ogni due o tre anni, con la partecipazione di statistici, economisti, società civile e uomini politici, per confrontare le diverse esperienze.
- Il rapporto della Commissione voluta dal presidente francese Nicolas Sarkozy e presieduta dai premi Nobel Joseph Stiglitz e Amartya Sen e dall'economista francese Jean Paul Fitoussi, per promuovere l'elaborazione di indicatori alternativi al PIL.

Tutto questo lavoro ha dato risultati importanti. Possiamo riassumerne alcune caratteristiche.

- Il PIL non può essere sostituito da un unico indicatore composito, che aggregherebbe troppi elementi per essere davvero significativo. Si deve invece ricorrere a un "cruscotto" (*dashboard*) che presenta molti dati, dai quali è possibile valutare il benessere collettivo.
- Gli elementi fondamentali (i cosiddetti "domini") di questo "cruscotto" sono sostanzialmente gli stessi in tutti i sistemi elaborati nei diversi Paesi: salute, istruzione, sicurezza, condizioni economiche, condizioni di lavoro, relazioni sociali, ambiente, compaiono in tutti i sistemi di misura.
- In aggiunta agli indicatori oggettivi (per esempio la speranza di vita) la misura del benessere collettivo richiede anche indicatori di *subjective well-being*, basati sulla percezione individuale: per esempio, gli anni di vita dichiarati in buona salute. Sotto molti aspetti, però, le percezioni variano a seconda delle culture, rendendo difficile il confronto di questo tipo di dati tra le diverse località.
- L'aspetto più difficile da misurare è quello relativo alla sostenibilità, cioè la valutazione del patrimonio che si passa da un anno all'altro, da una generazione all'altra. Già per la misura della sostenibilità economica non basta il PIL, perché è "lordo" e cioè non tiene conto dell'ammortamento del capitale investito: se

l'apparato produttivo di un Paese invecchia senza rinnovare le proprie attrezzature, questo dal PIL non si rileva. Ma difficoltà anche maggiori si riscontrano nella misura degli altri tipi di capitale: sociale (la validità della rete di relazioni), umano (il livello di istruzione di una popolazione) e soprattutto ambientale: come conteggiare, per esempio, la perdita di una specie animale?

Nonostante queste difficoltà, le misure *Beyond GDP* si sono diffuse in molti Paesi e nelle organizzazioni internazionali. In Italia l'Istat, in collaborazione col CNEL, ha elaborato il BES, Benessere Equo e Sostenibile, un sistema di oltre 150 indicatori articolato su 12 domini. Alcuni di questi indicatori sono anche entrati a far parte delle procedure della Legge di Bilancio, vincolando il Ministero dell'Economia e delle Finanze a indicarne una proiezione triennale, valutando gli impatti delle misure di politica economica contenute in questa legge sul benessere collettivo.

All'OCSE, al processo *Beyond GDP* sovraintende il centro WISE, *Well-being, Inclusion, Sustainability and Equal opportunity*. L'organizzazione ha inoltre un proprio sistema di indicatori di benessere (Better Life Index) applicato a numerosi Paesi, con la possibilità di elaborare classifiche personali variando i pesi applicati ai diversi domini.

Dall'Onu, dapprima i Millennium Development Goals, ora i Sustainable Development Goals, hanno dato un forte impulso alle statistiche mondiali, promuovendo un sistema di oltre 200 indicatori per misurare i 169 Target dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel complesso, la disponibilità di dati sul benessere collettivo è molto migliorata negli ultimi anni. È mancato però un adeguato utilizzo di questi dati da parte del mondo politico. Certamente i "cruscotti" sono più difficili da valutare e hanno un minor impatto mediatico rispetto a un singolo dato come può essere il PIL. Ma insistere solo sul Prodotto Interno Lordo significa non prendere in considerazione la complessità delle politiche necessarie per uno sviluppo sostenibile.

Secondo le stime di molti economisti, nei prossimi anni nei Paesi più industrializzati difficilmente il Prodotto Interno Lordo potrà crescere oltre il 2% all'anno, a seguito delle difficoltà nella produzione tradizionale di ricchezza dovute alla crisi climatica, alla carenza di materiali necessari e anche a misure per promuovere la sostenibilità che inevitabilmente incideranno sui consumi. Questa dinamica economica non consente un'adeguata distribuzione della ricchezza tra tutte le classi, con il rischio di aumento delle disuguaglianze e delle tensioni sociali. È dunque necessario che la politica abbracci una visione olistica, capace di valutare tutti gli aspetti del progresso umano, attraverso obiettivi che ne rispecchino la complessità.

Anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sui quali l'Italia si è impegnata sottoscrivendo nel 2015 l'Agenda 2030, comportano una serie di impegni misurabili con gli indicatori di benessere. Per esempio, l'impegno a dimezzare i livelli di povertà secondo gli standard nazionali entro il 2030. Altri obiettivi erano fissati al 2020 e l'Italia non li ha raggiunti: per esempio, abbattere sostanzialmente il numero dei NEET, i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione.

Agli obiettivi Onu si aggiungono quelli europei, come quello di abbattere le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e interrompere la produzione di auto a combustione interna dal 2035.

Gli obiettivi di benessere collettivo e di sostenibilità richiedono dunque una politica ad ampio spettro. L'ASviS, oltre a stimolare il mondo politico con un continuo confronto su questi temi, elabora una serie di indicatori che fotografano la situazione dell'Italia, delle sue regioni e di molte province e aree metropolitane rispetto ai 17 Obiettivi e la collocazione del nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei. Per garantire la coerenza delle politiche sarebbe quindi indispensabile adottare gli SDGs e i relativi indicatori nella pianificazione economica e nelle valutazioni dell'impatto dei provvedimenti, giungendo a un sistema integrato che possa misurare il benessere di un Paese considerandone tutte le molteplici sfaccettature.

1.4 L'attualità dell'Agenda 2030 e la capacità di sopravvivere alla sua data di scadenza

Uno degli aspetti innovativi dell'Agenda 2030 è quello di aver delineato con chiarezza, ancor prima delle singole azioni e *deadline*, la complessa geografia dello sviluppo sostenibile, riunendo diversi campi di interesse in 17 Goal. L'anno "2030" è una demarcazione temporale essenziale per concretizzare quelli che, in altri casi e trattati, sarebbero state dichiarazioni di intenti prive di prospettive attuative. Ma è altrettanto vero che il cuore dell'Agenda 2030 può essere considerato il termine "Agenda" stessa. Questo documento ha infatti il pregio di connettere tra loro settori dello sviluppo sostenibile fino a pochi anni fa percepiti come distanti, come ambiente e malnutrizione, tecnologia e istituzioni solide (ma si potrebbe andare avanti a lungo), riunendo una realtà complessa e multiforme all'interno di uno stesso quadro.

È altrettanto vero che i processi sfidanti di questi ultimi anni - la guerra in Ucraina, la pandemia, il cambiamento climatico - hanno messo a dura prova la tenuta dell'Agenda 2030, che ha dovuto dimostrare di essere capace di "assorbire i colpi" provenienti da queste sfide. Come già ricordato, l'Agenda funziona per Obiettivi e scadenze, e tramite questi è in grado di andare avanti. La portata globale di fratture come la pandemia, la guerra in Ucraina o il surriscaldamento globale potrebbe mettere in discussione il raggiungimento dei Goal dell'Agenda 2030 e, dunque, la validità dell'Agenda stessa. Quando si riflette su questa problematica è però utile richiamare due aspetti significativi.

Il primo è che un fenomeno di portata globale come la pandemia, che ha causato la regressione di alcuni Target dell'Agenda 2030 (come quelli riguardanti la lotta alla povertà), ha condotto anche alla realizzazione di alcuni piani nazionali e internazionali - come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - che stanno dando, e daranno, una spinta significativa al processo di sviluppo sostenibile, sostenendo la transizione energetica, la mobilità, la decarbonizzazione, la digitalizzazione e molti altri settori.

In secondo luogo, anche se alcuni Obiettivi non verranno raggiunti, la forza dell'Agenda non sta tanto nella sua data di scadenza, quanto nell'abilità di aver delineato un tracciato. Questa caratteristica rende il modello dell'Agenda 2030 capace di sopravvivere, in qualche modo, al 2030 stesso.

Più ci avviciniamo alla fatidica data, infatti, e più le sfide vengono necessariamente proiettate oltre il 2030 - si veda, come esempio, l'obiettivo "zero emissioni nette" al 2050. Questo slittamento temporale diventa possibile proprio perché l'Agenda è una "guida" e non solo una "sveglia", data la sua capacità di riunire le sfide della contemporaneità all'interno di una visione organica di sviluppo sostenibile, da applicare nel presente come negli anni a venire.

Basti pensare che uno degli ultimi rapporti di scenario globale dell'Onu, "Six big questions for the global economic recovery"[22], prodotto dal Comitato consultivo di alto livello delle Nazioni unite per gli affari economici e sociali (Hlab), un gruppo formato da ex capi di Stato e alti funzionari di governo, premi Nobel e altri esperti, identificando le sei aree strategiche "per una ripresa globale nel 2022 e oltre" ha individuato gli stessi obiettivi - politiche economiche, investimenti allineati agli SDGs, disuguaglianza, cambiamenti climatici, tecnologia, invecchiamento della popolazione - già al centro dei lavori dell'Agenda 2030.

Il comitato Onu ha ad esempio riconosciuto che una ripresa globale solida ed equa non sarà possibile fino a quando non sarà messa sotto controllo la pandemia (e dunque la salute, Goal 3 dell'Agenda 2030, giusto per fare un esempio), aspetto che include a sua volta la necessità di affrontare una serie di disuguaglianze tra e all'interno dei Paesi, tra cui l'accesso ai vaccini, ai finanziamenti e al sostegno economico e sociale, le azioni multilaterali e la cooperazione internazionale. L'Hlab fornisce anche suggerimenti per individuare modi differenti di misurare le performance di sviluppo dei Paesi, per andare oltre il PIL e incorporare valutazioni sulla salute economica e il progresso del Paese, sui rischi e la resilienza. Il Rapporto Onu sottolinea inoltre l'importanza di concepire un nuovo modo per pensare il debito, rivalutando il ruolo della spesa pubblica al fine di mobilitare maggior risorse (allineate agli SDGs) a breve e lungo termine, migliorando il sostegno dei governi al mercato del lavoro, alla protezione sociale universale, all'innovazione.

Il Rapporto Onu evidenzia anche l'importanza della tutela ambientale, altro Obiettivo al centro dell'Agenda 2030, stimolando una transizione giu-

sta e inclusiva che includa anche il sostegno ai Paesi in via di sviluppo, oltre a garantire che l'azione per il clima sia adattata ai contesti locali per affrontare problemi specifici, come la perdita di biodiversità, la deforestazione e l'esaurimento delle risorse.

L'analisi dell'Hlab affronta inoltre il tema delle opportunità e delle sfide associate all'uso delle nuove tecnologie, altro punto nevralgico dell'Agenda stessa, sottolineando il ruolo che le politiche pubbliche devono giocare nel plasmare e guidare la diffusione dell'innovazione digitale per il bene di tutti. "I lavoratori sostituiti dall'automazione hanno bisogno di riqualificazione e sostegno per passare a nuove forme di lavoro, anche nei settori che utilizzano tecnologie di frontiera", sottolinea il Rapporto, coinvolgendo in questi processi sfidanti numerosi Goal dell'Agenda 2030.

Altra questione identificata dall'Hlab riguarda l'invecchiamento della popolazione, un fenomeno che si sta diffondendo in quasi tutti i Paesi del mondo - secondo Roberto Poli, presidente dell'Associazione dei Futuristi Italiani (AFI), nell'Italia del 2050 una persona su sette avrà più di 80 anni. Sebbene l'invecchiamento della popolazione sia un segno della riduzione della mortalità e della fertilità associate allo sviluppo socioeconomico, spiega l'Hlab, questo trend porta anche a pressioni fiscali che influenzeranno i sistemi pensionistici pubblici e altre misure di protezione sociale. Gestire questo quadro complesso, e le soluzioni per affrontarlo, come una migliore economia della cura, politiche demografiche e migratorie efficienti, sarà sempre compito dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi interconnessi.

Ma l'Agenda, oltre che di Obiettivi e Target, si compone soprattutto di politiche concrete, il vero campo d'azione dello sviluppo sostenibile. Secondo un altro rapporto Onu, "Long-term future trends and scenarios: impacts on the realization of the Sustainable Development Goals"[23], le azioni e i modelli di consumo a livello globale nell'ultimo anno non sono state infatti in linea con lo "scenario a bassa domanda di energia (low energy demand, LED)", lo scenario migliore per il raggiungimento degli SDGs e dello sviluppo sostenibile entro il 2050. Negli ultimi otto anni, infatti, la maggiore richiesta di energia, dei materiali e dello sfruttamento del suolo sono proseguiti senza sosta, richiedendo modelli sempre più ambiziosi per raggiungere in tempo gli Obiettivi dell'Agenda 2030. E questo passaggio rileva un altro aspetto centrale degli Obiettivi Onu: non sono tanto i Goal a diventare desueti con i mutamenti derivanti dalle sfide globali, quanto i mezzi per raggiungerli, che anno dopo anno (se non mese dopo mese) devono essere costantemente aggiornati.

Secondo le più recenti scoperte del gruppo di lavoro dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC), ad esempio, per raggiungere gli Obiettivi climatici non basterà più una drastica riduzione delle emissioni (come invece si supponeva anni fa), ma saranno necessarie tecnologie a emissioni negative su larga scala, accompagnate da soluzioni basate sulla natura come il rimboschimento e il miglioramento dell'uso del suolo. In questo caso, non viene smentito l'Obiettivo dell'Agenda relativo al clima (Goal 13), ma vengono aggiornati i mezzi per raggiungerlo.

Per garantire che il percorso dell'Agenda 2030 si realizzi, come ricorda anche il Rapporto, ci sono però alcuni snodi imprescindibili, e tra questi c'è bisogno di una transizione energetica rapida, senza la quale gli Obiettivi resteranno sicuramente fuori portata. L'energia pulita può infatti favorire un accesso energetico universale sicuro, alimentando lo sviluppo economico globale. Le celle solari fotovoltaiche di terza generazione, capaci di superare l'attuale limite di efficienza di quelle convenzionali, darebbero ad esempio un forte stimolo in questa direzione, così come i progressi nella ricerca e sviluppo e nello scambio di conoscenze, che potrebbero facilitare una diffusione su larga scala della tecnologia solare fotovoltaica ad alta efficienza, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Ma anche la diffusione di nuove tecnologie digitali potrebbe giocare un ruolo cruciale nel futuro percorso di sviluppo sostenibile, in particolare attraverso l'implementazione di infrastrutture di ricarica intelligenti, necessarie alla diffusione della mobilità elettrica.

Come concludono entrambi i rapporti, questi cambiamenti richiedono però un miglioramento della qualità delle politiche pubbliche, che dovranno essere promosse da istituzioni efficaci, inclusive e responsabili. Che, tra l'altro, è uno dei Goal (il 16) dell'Agenda 2030.

Se tuttavia possiamo sperare che la tecnologia aiuti ad affrontare grandi sfide ambientali come la crisi climatica, altri Obiettivi dell'Agenda 2030 richiedono soprattutto uno svolta politica globale: l'aggravarsi delle disuguaglianze, l'estensione della povertà estrema e dell'insicurezza alimentare, il mancato rispetto in molti Paesi dei diritti

umani fondamentali delineano un mondo ben lontano dall'affermazione iniziale dell'Agenda che "nessuno deve restare indietro".

In conclusione, l'Agenda 2030 mantiene la sua validità, per indicare la direzione in cui muoversi per uno sviluppo sostenibile, ma i ritardi che si stanno accumulando, rispetto a una situazione del Pianeta e a una condizione umana che si sta deteriorando, sono sempre più gravi. Dall'Italia siamo chiamati a intensificare gli sforzi per una politica di sostenibilità, come l'ASviS ha proposto nel suo Decalogo destinato alle forze politiche in vista della nuova legislatura, e come propone in questo Rapporto, ma anche a contribuire a una politica europea che deve essere leader nella costruzione di un mondo diverso.

NOTE

[1] Vedasi https://www.un.org/en/conferences/environment/stockholm1972

[2] Vedasi https://www.clubofrome.org/ltg50

[3] Steffen W. e altri, 2004, Global Change and Earth System: A Planet Under Pressure, The IGBP Book, Springer.

[4] Steffen W. e altri, 2019, The emergence and evolution of Earth System Science, Nature Reviews Earth 6 Ebnvironment https://doi.org/10.1038/s43017-019-0005-6; Seitzinger S.P. e altri, 2016, International Geosphere-Biosphere Programme and Earth system science: Three decades of co-evolution, Anthropocene, http://dx.doi.org/10.1016/j.ancene.2016.01.001.

[5] Lenton T. e altri, 2008, Tipping elements in the Earth's climate system, Proceedings National Academy of Sciences, 105; 1786 - 1793, Lenton T. e altri, 2019, Climate tipping points - too risky to bet against, Nature, 575; 592 - 595, Wunderling N. e altri, 2021, Interacting tipping elements increase risk of climate domino effects under global warming, Earth System Dynamics, 12; 601-619.

[6] I lavori scientifici in merito sono veramente tanti, molto interessante è la *review* di Brovkin V. ed altri, 2021, Past abrupt changes, tipping points and cascading impacts in the Earth System, Nature Geoscience, vol.14; 550-558 e Armstrong McKay e altri, 2022, Exceeding 1.5°C global warming could trigger multiple climate tipping points, Science, 377, https://doi.org/10.1126/scienceabn7950.

[7] Rockstrom J. e altri, 2009, A Safe Operating Space for Humanity, Nature, 461; 472-475; Rockstrom J. e Klum M., 2015, Grande mondo piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari, Edizioni Ambiente; Rockstrom J. e altri, 2021, Identifying a Safe and Just Corridor for People and the Planet, Earth's Future, 10.1029/2020F001866; Steffen W. e altri, 2015, Planetary Boundaries: Guiding Human Development on a Changing Planet, Science, 347,doi:10.1126/science.1259855, vedasi anche https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries/the-nine-planetary-boundaries.html

[8] Rockstrom J. e Klum M., 2015, Grande mondo piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari, Edizioni Ambiente.

[9] Wilkinson R., Pickett K.; 2022; *Tackling inequality takes social reform*; Nature, vol. 606, 23 June 2022

[10] United Nations; 2002; *Johannesburg Declaration on Sustainable Development*; World Summit on Sustainable Development, A/CONF.199/20

[11] Oxfam International; 2022; *Inequality Kills. The unparalleled action needed to combat unprecedented inequality in the wake of COVID-19*; Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK

[12] Mazzucato M.; 2020; *Non sprechiamo questa crisi*; Laterza

[13] UNEP; 2011; *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication*; A Synthesis for Policy Makers; www.unep.org/greeneconomy

[14] UNFCCC; https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/nationally-determined-contributions-ndcs/nationally-determined-contributions-ndcs

[15] Giovannini E., Barca F.; 2020; *Quel mondo diverso da immaginare per battersi e che si può realizzare*; Laterza

[16] Mazzucato M.; 2021; *Missione economia. Una guida per cambiare il capitalismo*; Laterza

[17] Schvab K., WEF; 2021; *Stakeholder Capitalism: A Global Economy that Works for Progress, People and Planet*; Wiley

[18] Piketty T.; 2016; *Il capitale nel XXI secolo*; Bompiani

[19] Piketty T.; 2022; *A Brief History of Equality*; Belknap

[20] https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/08/un-human-rights-office-issues-assessment-human-rights-concerns-xinjiang

[21] Ostrom E.; 1990; *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*; Cambridge University Press

[22] https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/hlab-ii_qa_compendium_final.pdf

[23] https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/29840SG_report_on_long_term_scenarios.pdf

2. L’Agenda 2030 nel mondo



1. L'Agenda 2030 nel mondo

2.1 L'invasione dell'Ucraina, i conflitti nel mondo e l'Agenda 2030

Nel Rapporto ASviS 2021 ricordavamo che gli effetti della pandemia, il rischio delle conseguenze dei cambiamenti climatici e le preoccupazioni per la tenuta socioeconomica del nostro Paese e di altri non possono farci ignorare che in diverse zone del mondo imperversano conflitti armati, guerre civili e violazioni dei diritti umani su vasta scala. Questi conflitti rappresentano ostacoli gravissimi per il conseguimento dell'Agenda 2030, in tutte le sue dimensioni. Questo tema è diventato ancora più attuale nel 2022, specie per noi europei, dopo che il 24 febbraio la Russia ha invaso l'Ucraina. L'invasione ha causato la più grande crisi di rifugiati in Europa dalla Seconda guerra mondiale, con circa 7,2 milioni di ucraini in fuga dal Paese e un terzo della popolazione sfollata. L'invasione rappresenta una drammatica escalation del conflitto iniziato nel 2014 con l'annessione (non riconosciuta dalla comunità internazionale) della Crimea da parte della Russia e il concomitante sostegno fornito da Mosca a due autoproclamate repubbliche separatiste (la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica Popolare di Lugansk) nella regione del Donbas. Questo sostegno ha portato nel corso degli anni a scontri ripetuti tra le forze armate ucraine e russe, una guerra a bassa intensità che tuttavia ha causato migliaia di morti e rifugiati.

Nel marzo e nell'aprile 2021, la Russia ha cominciato ad ammassare forze militari vicino al confine russo-ucraino. Un secondo schieramento ha avuto luogo da ottobre 2021 a febbraio 2022, sia in Russia che in Bielorussia. Le agenzie di intelligence occidentali hanno ripetutamente avvertito che queste mosse rappresentavano il preludio a un'invasione, ipotesi ripetutamente smentite da fonti ufficiali russe sulle intenzioni ostili di queste manovre. Per la fine di febbraio circa 200mila soldati russi erano presenti al confine ucraino, sia sul territorio russo che bielorusso che nella Crimea occupata. Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz si sono adoperati per prevenire la guerra nel corso del mese di febbraio. Macron ha incontrato il suo omologo russo Vladimir Putin a Mosca, ma non è riuscito a convincerlo a non andare avanti con l'attacco. Scholz ha avvertito Putin delle pesanti sanzioni che sarebbero state imposte se l'invasione fosse avvenuta, senza incontrare riscontri. Il 24 febbraio, poco prima delle 5 del mattino ora locale Putin ha annunciato una "operazione militare speciale" nell'Ucraina orientale, dichiarando effettivamente guerra all'Ucraina.

Nel suo discorso, Putin ha falsamente affermato che la minoranza russa nel Donbas aveva subito umiliazioni e un genocidio perpetrati dal regime di Kiev. Stando a Putin, gli obiettivi dell'offensiva erano la smilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina. L'attacco, condotto da molteplici direzioni con imponenti forze convenzionali, ha incontrato una determinata resistenza ucraina, che ha ricevuto un fondamentale contributo di forniture militari e non letali da diversi Paesi occidentali, tra cui l'Italia.

All'inizio dell'attacco, molti altri Paesi hanno applicato sanzioni intese a paralizzare l'economia russa. Le sanzioni hanno preso di mira individui, banche, imprese, scambi monetari, bonifici bancari, esportazioni e importazioni. Un dettaglio sulla reazione dell'Unione europea è disponibile nel Capitolo 3 di questo Rapporto.

La determinata, e inaspettata, reazione ucraina ha respinto l'offensiva iniziale russa, le cui forze armate si sono concentrate prevalentemente nel sud dell'Ucraina. In questo settore sono riuscite a creare una linea a nord della Crimea, collegata direttamente con il territorio russo, e hanno conseguito una lenta avanzata nel Donbas, ricorrendo a massicci bombardamenti di artiglieria. Nonostante la disparità delle forze in campo, al momento della stampa di questo Rapporto le forze ucraine stanno conducendo una vittoriosa controffensiva nell'est del Paese, riducendo le capacità russe di continuare l'invasione.

Gli sforzi diplomatici, attivati sia dalle Nazioni Unite che da diversi Paesi "terzi", come la Turchia, non hanno portato a un rallentamento delle

ostilità, scontrandosi con il rifiuto russo di mettere fine alle operazioni e al rifiuto ucraino di cedere territori.

In questo contesto, le conseguenze globali della guerra sono state gravi. Oltre a migliaia di morti e feriti sul campo di battaglia, e ai milioni di profughi menzionati prima, l'aggressione russa ha causato un'interruzione dell'export di prodotti agricoli dall'Ucraina verso il resto del mondo. Questo ha avuto effetti gravi, specie nei Paesi in via di sviluppo, provocando una crisi alimentare che ha rischiato di travolgere il globo. Lo sforzo negoziale dell'Onu e della Turchia, e i forti danni riportati dalla flotta russa del Mar Nero durante il blocco ai porti ucraini, hanno portato a luglio a un accordo che permette a Kiev di riprendere le esportazioni di prodotti agricoli via mare, accordo che ha permesso una ripresa degli scambi commerciali, specie con i Paesi in via di sviluppo.

Un problema analogo, ma con impatti potenzialmente ancora più devastanti, ha innescato la questione di forniture energetiche provenienti dalla Russia, Paese esportatore di gas e petrolio, e dirette all'Europa, continente energivoro e scarsamente dotato di risorse naturali, ancora in fase di transizione verso le rinnovabili. Nei primi due mesi dopo l'invasione dell'Ucraina, la Russia ha guadagnato 66,5 miliardi di dollari dalle esportazioni di combustibili fossili e l'UE ha rappresentato il 71% di quel commercio. A seguito dell'invasione, per la prima volta dal 2008 i prezzi del petrolio Brent sono saliti sopra i 130 dollari al barile. Nell'aprile 2022, la Russia ha fornito il 45% delle importazioni di gas naturale dell'UE, guadagnando 900 milioni di dollari al giorno. Nel maggio 2022, la Commissione europea ha proposto un divieto alle importazioni di petrolio dalla Russia, parte della risposta economica all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Ora l'Europa sta affrontando una grave carenza di energia, e i governi stanno introducendo misure multimiliardarie per proteggere le famiglie dall'aumento delle bollette energetiche. Alla fine dell'estate 2022, la Russia aveva interrotto più volte i flussi di gas attraverso il gasdotto Nord Stream 1, dando la colpa alle sanzioni occidentali contro la Russia, mentre il valore dell'euro continuava a scivolare al di sotto delle principali valute mondiali. Il ministero degli Esteri russo ha puntato il dito contro gli Stati Uniti per la crisi energetica dell'Europa. Maggiori dettagli sulla risposta europea alla crisi energetica sono disponibili nel Capitolo 3.

Come ricordato dall'Alleanza all'inizio della guerra, questo conflitto rallenta il difficile percorso verso il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, mina la credibilità della politica e la stabilità delle istituzioni, innesca una spirale di sfiducia e violenze, aumenta le disuguaglianze e le ingiustizie in tutto il mondo. È necessario quindi costruire un percorso verso una pace durevole e sostenibile, attivando un intervento multilaterale che garantisca l'integrità territoriale dell'Ucraina, e possa investigare tutte le accuse di crimini di guerra e contro l'umanità sollevate dal 2014 a oggi. La capacità difensiva dell'Ucraina va garantita, dai Paesi occidentali in primis, ma anche da altri partner desiderosi di garantire stabilità geopolitica (Cina, India, Turchia ecc.), e va ribadito il concetto fondamentale per il diritto internazionale di condanna alle aggressioni militari ingiustificate. Infine, alla Russia va concessa la possibilità di reintegrarsi nella comunità internazionale, con le necessarie garanzie per l'integrità dei Paesi a lei confinanti e dei diritti inalienabili del suo popolo.

ALLEANZAAGISCE PER L'UCRAINA

Di fronte alla crisi internazionale causata dallo scoppio della guerra in Ucraina, con un numero crescente di vittime civili e di persone in cerca di rifugio in Europa, la rete dell'ASviS si è prontamente attivata per sostenere il popolo ucraino con iniziative concrete di solidarietà, fondamentali per ribadire i valori dell'Agenda 2030[1] all'insegna del dialogo, della pace e del rispetto dei diritti umani. Infatti, grazie alla competenza e alla presenza diffusa sul territorio e come già dimostrato in occasione di AlleanzaAgisce[2], la campagna lanciata nel 2020 per rispondere all'emergenza pandemica, gli oltre 300 Aderenti[3] e 294 associati[4] che costituiscono l'Alleanza hanno dato un contributo di grande rilievo, realizzando più di 60 iniziative solidali.

Proprio per raccontare e valorizzare questo impegno, è nata la piattaforma **#AlleanzaAgiscexUcraina**. Lanciata durante la campagna di sensibilizzazione nazionale RAI "M'illumino di meno", il portale ha raccolto non solo le attività realizzate, ma anche contributi editoriali (news, approfondimenti, video interviste) di riflessione sulle implicazioni della guerra e sull'importanza della pace. L'innovativa piattaforma è stata rilanciata anche da Rai Radio 2 (che conta 2,7 milioni di ascoltatori al giorno). Inoltre, l'emittente Radio Radicale, che raggiunge circa 300mila persone al giorno, ha dedicato al progetto una puntata della trasmissione "Alta sostenibilità"[5]. Confcooperative, Coop, HelpAge International, Legacoop e la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) sono alcune delle tantissime organizzazioni aderenti all'ASviS che si sono mobilitate, realizzando le iniziative più disparate: dalle raccolte fondi alle donazioni, dal supporto umanitario agli anziani ad appelli per la pace e sondaggi. Solo una delle tante campagne di raccolta fondi disponibili nel portale ha raccolto oltre 1,2 milioni di euro in soli 31 giorni. Dopo due mesi, sono stati stanziati oltre 1,4 milioni di euro per borse di studio a studenti ucraini e aiuti ai rifugiati. Sono state inviate più di 20mila scatole di medicinali e aiuti umanitari.

2.2 La risposta al COVID-19 nel mondo

Nonostante la centralità assunta dalla guerra in Ucraina, il COVID-19 continua a essere un'emergenza globale, che genera pesanti conseguenze sulle società e le economie.

Il 12 maggio 2022, sotto la guida di Stati Uniti, Belize, Germania, Indonesia e Senegal, i leader globali delle economie, della società civile e del settore privato di tutto il mondo si sono riuniti a Washington per il secondo summit globale sul COVID-19. I partecipanti al vertice hanno assunto l'impegno di mettere in campo nuove politiche e risorse finanziarie per rendere disponibili i vaccini alle persone "a più alto rischio", e per ampliare l'accesso a test e trattamenti col fine di prevenire future crisi sanitarie.

Il vertice, riconoscendo che la pandemia non è ancora finita, ha evidenziato l'intenzione di proteggere i più vulnerabili, compresi gli anziani, le persone immunocompromesse e gli operatori sanitari in prima linea nella lotta alla diffusione del SARS-Cov-2.

Dal punto di vista finanziario, i leader si sono impegnati a mobilitare risorse per circa 3,2 miliardi di dollari in più rispetto a quanto stabilito nei precedenti incontri (quasi 2,5 miliardi di dollari per il COVID-19 e le relative attività di risposta e 712 milioni di dollari in nuovi impegni diretti a una nuova preparazione nell'affrontare le pandemie, anche attraverso l'istituzione di un fondo globale per la sicurezza sanitaria presso la Banca mondiale, in stretta collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS).

Nello specifico, la discussione durante il summit si è focalizzata sulle modalità per dare priorità alle popolazioni a rischio. Riconoscendo i passi avanti compiuti su questo punto – dal summit è emerso che l'obiettivo del 70% di vaccinazioni fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è raggiungibile (dal primo vertice, infatti, il tasso di vaccinazione mondiale è aumentato dal 33% a quasi il 60%, e i Paesi vaccinati a reddito medio-basso sono aumentati dal 13% a oltre il 50%) – è stato evidenziato che la crisi sanitaria sta proseguendo e che occorre ampliare l'accesso alle contromisure per il COVID-19 e per fronteggiare le minacce future.

In secondo luogo, è stato riconosciuto che la pandemia ha portato a importanti progressi nello sviluppo e nella fornitura di vaccini salvavita, test,

trattamenti, dispositivi di protezione individuale e altre forniture sanitarie. I partecipanti hanno ribadito il loro sostegno all'ACT-Accelerator, un meccanismo multilaterale che distribuisce questi necessari strumenti sanitari.

La pandemia ha fatto emergere le tante disuguaglianze che rendono complicato l'accesso alle risorse sanitarie, in particolare per i Paesi a basso e medio reddito. I partecipanti al vertice si sono impegnati a trovare soluzioni sostenibili e prevedibili per i sistemi di allerta precoce e a sviluppare una tabella di marcia globale e coesa per l'accesso locale e regionale alle contromisure mediche, ai dispositivi di protezione individuale e altri materiali salvavita per malattie potenzialmente pandemiche, nonché ad ampliare l'accesso alle attività di produzione e ricerca.

I Paesi hanno infine convenuto che nessuno era completamente preparato ad affrontare l'evento pandemico. Oltre sei milioni di persone in tutto il mondo hanno perso la vita anche per questo motivo, mentre miliardi di dollari sono andati persi a causa del sistema economico globale, senza dimenticare dell'arretramento che si è registrato in termini di salute globale e di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il summit ha infine rilanciato l'ambizione politica volta a creare un nuovo sistema di sicurezza globale sanitario e di prevenzione, che deve includere la formazione di una solida rete di esperti per garantire attività di preparazione per futuri focolai con "potenziale pandemico".

2.3 Principali Rapporti e vertici internazionali

COP26 sul cambiamento climatico

Durante la COP26 di Glasgow (31 ottobre - 12 novembre 2021) le delegazioni sono riuscite a completare il "Paris Rulebook", il libro delle regole che l'Accordo quadro sul cambiamento climatico di Parigi aveva messo in piedi. Sui media ha tenuto banco soprattutto la questione legata al carbone, dove l'India (con l'appoggio silenzioso di Cina e Australia) è riuscita negli ultimi minuti a far sostituire nel "Patto per il clima di Glasgow"[6] la parola "fine" (*phase out*) a "progressiva riduzione" (*phase down*) - e lo stesso discorso vale per i sussidi ai combustibili fossili. Nel testo però si segnalano alcuni passaggi significativi, come l'inserimento di una riduzione del 45% delle emissioni di CO2 entro il 2030 (rispetto al 2010).

Sono decine i testi approvati[7] durante il summit, dal momento che sul tavolo negoziale c'erano tanti e diversi argomenti che le Parti si portavano dietro da tempo: NDCs (impegni volontari di riduzione delle emissioni), finanza climatica, danni e perdite (*loss and damage*) che i Paesi subiscono, trasparenza, mercato del carbonio e adattamento.

Per quanto riguarda gli NDCs a Glasgow si è stabilito che, a partire dal 2025, i Paesi avranno impegni comuni di riduzione delle emissioni su un periodo di dieci anni (che comunicheranno ogni cinque), in modo da essere anche confrontabili tra loro (non tutti i Paesi erano però favorevoli a questa proposta, per questo motivo è possibile presentare i propri impegni anche dal 2030). Inoltre, gli Stati che fino a ora non hanno aggiornato i propri NDCs dovranno farlo entro la COP27 (Egitto).

Nonostante la decisione di destinare cento miliardi di dollari ogni anno ai Paesi in via di sviluppo con il Green Climate Fund per aiutarli a progredire grazie a tecnologie a basso impatto climatico fosse stata presa durante la COP15 del 2009 di Copenaghen, e poi riproposta nell'Accordo di Parigi, anche da Glasgow sulla finanza climatica non emerge nulla di chiaro. La discussione è stata ancora rinviata a vertici ad hoc che si dovranno tenere tra il 2022 e il 2024.

Un tema connesso alla finanza climatica è quello del *loss and damage*: anche in questo caso a Glasgow non sono state prese decisioni.

Sull'adattamento, invece, sono stati raddoppiati i fondi internazionali. Si tratta di una misura par-

ticolarmente sentita dai Paesi vulnerabili, ritenuta importante tanto quanto le attività di mitigazione. Attraverso un programma dedicato, sarà monitorata l'implementazione delle attività di adattamento nei diversi Paesi.

Durante il summit è stato poi selezionato un nuovo metodo di reportistica, fondamentale per fare in modo che i Paesi utilizzino le stesse metriche per rendicontare le proprie emissioni di gas serra. Si parte dal 2024: nessun Paese potrà omettere dei dati, ma avrà la possibilità di fornire spiegazioni nel caso non fosse pronto a trasmettere determinati parametri.

Infine, sono state prese decisioni per capire come rendere operativo un nuovo mercato globale del carbonio. Le parti hanno discusso le modalità con cui inserire i diritti umani all'interno dei meccanismi di mercato e su come affrontare il problema del "doppio conteggio", in base al quale la riduzione delle emissioni viene conteggiata sia dal Paese che ha acquistato il credito, sia dal Paese in cui è avvenuta l'effettiva riduzione delle emissioni.

Il principale studio sul cambiamento climatico è senza dubbio quello dell'IPCC che, nel 2021, ha rilasciato il suo Sixth Assessment Report (AR6). Il rapporto sottolinea ancora una volta che "sul clima non c'è più spazio per le mezze misure". Se non riusciremo a contrastare l'aumento della temperatura del Pianeta ci saranno gravi impatti sugli ecosistemi e sul nostro benessere, anche in caso di raggiungimento dell'obiettivo 1.5°C (attualmente siamo a un aumento medio della temperatura terrestre di circa 1.1°C), che però resta fondamentale per evitare i più gravi disastri imposti dalla crisi climatica. Già oggi il cambiamento climatico sta avendo pericolose ripercussioni sulla vita di miliardi di persone: serve un'azione urgente, dato che "qualsiasi ritardo nell'azione farà rapidamente chiudere la finestra di opportunità, quella in grado di garantire un futuro vivibile e sostenibile per l'intera umanità". È ormai chiaro che andremo incontro a pesanti cambiamenti, visti gli enormi ritardi accumulati negli anni in termini di politiche di taglio delle emissioni. Motivo per cui l'attività di adattamento[8] diventa sempre più cruciale.

Nella parte dedicata alla mitigazione[9], invece, l'IPCC descrive a quali cambiamenti e trasformazioni il mondo dell'energia e dei comportamenti individuali deve andare incontro per centrare il fondamentale Obiettivo dell'Accordo di Parigi: arrestare l'aumento medio della temperatura terrestre entro i 2°C, facendo il possibile per restare entro 1.5°C (rispetto ai livelli preindustriali), dato che in termini di impatti c'è una grossa differenza (molto minore nel secondo caso) tra questi due target.

Tra il 2010 e il 2019 le emissioni medie annue di gas serra sono state le più alte della storia umana: il 12% in più rispetto al 2010 e il 54% in più rispetto al 1990.

Nell'ultimo decennio non c'è stato alcun tipo di diminuzione. Non siamo dunque sulla buona strada per limitare il riscaldamento globale entro 1.5°C. Senza un rapido cambio di passo, l'aumento di temperatura potrebbe toccare i 3.2°C entro fine secolo: un vero e proprio disastro in termini di sconvolgimento dell'equilibrio climatico del Pianeta. Per "evitare il disastro" l'IPCC fissa al massimo al 2025 il punto di picco delle emissioni gas serra: fondamentale sarà poi continuare con politiche di riduzioni drastiche per arrivare alla neutralità carbonica al 2050.

Nonostante i tempi siano incredibilmente stretti, le soluzioni per mettere in sicurezza il benessere della popolazione globale e dei nostri ecosistemi ci sono. In tutti i settori sono infatti disponibili opzioni in grado di dimezzare le emissioni nel breve e medio periodo. In quello energetico, lo sforzo di riduzione passerà per una sostanziale rinuncia ai combustibili fossili. La parola d'ordine è elettrificazione del sistema energetico, alimentato dalle rinnovabili e accompagnato da una serie di combustibili alternativi e di misure basate sul risparmio e l'efficienza energetica.

COP15 sulla desertificazione

Durante l'incontro, tenutosi ad Abidjan, Costa d'Avorio, dal 9 al 20 maggio 2022, sono state adottate 38 decisioni su cui basare l'azione presente e futura, che deve proseguire su tre direttive: garantire una maggiore resilienza dei nostri ecosistemi, ridurre il degrado del suolo, ripristinare i territori. La COP15 ha ribadito l'urgenza dell'azione su determinati temi: va per esempio rafforzata la resilienza dei nostri ecosistemi alla siccità e servono nuove politiche di "allerta" per quanto riguarda fenomeni estremi come le tempeste di sabbia e di polvere. Sempre sulla siccità, si è deciso di istituire un Gruppo di lavoro intergovernativo durante il periodo 2022-2024 per "esaminare quali soluzioni mettere in campo, compresi gli strumenti politici globali e i quadri politici regionali, per passare da una gestione reattiva a una proattiva alla siccità".

C'è poi il determinante ruolo delle donne, che spesso soffrono maggiormente del depauperamento delle risorse rispetto agli uomini. Come in altri summit ambientali, anche qui la Convenzione stabilisce che occorre migliorare il coinvolgimento delle donne nella gestione del territorio. Sul tema si può leggere la "Abidjan Declaration on Achieving Gender Equality for Successful Land Restoration"[10].

Per quanto riguarda il capitolo finanza, va segnalato che all'interno della "Land, Life and Legacy Declaration"[11] è presente il programma "Abidjan Legacy", che intende mobilitare 2,5 miliardi di dollari entro cinque anni per combattere la deforestazione e il cambiamento climatico. Nello specifico questa iniziativa, che pone particolare attenzione alla realizzazione del Target 15.3 dell'Agenda 2030, mira a ripristinare le foreste degradate e promuovere l'agroforestazione, garantire la sicurezza alimentare attraverso una produzione sempre più sostenibile, identificare nuove catene del valore che siano resilienti al clima e alla desertificazione.

Infine il summit ha chiarito che va affrontato anche il tema migratorio causato dalla desertificazione. Su questo punto occorre creare nuove opportunità sociali ed economiche che aumentino la resilienza rurale e la stabilità dei mezzi di sussistenza. Sulla cooperazione, invece, si è convenuto che servono maggiori sinergie tra le diverse Convenzioni di tutela ambientale.

La seconda edizione del "Global Land Outlook"[12], pubblicata poco prima dell'inizio dei negoziati, mostra poi perché è fondamentale intervenire sulla desertificazione. Lo studio ricorda che fino al 40% del suolo terrestre è ormai soggetto a degrado, un fenomeno che minaccia circa la metà del PIL mondiale (44mila miliardi di dollari), dato che quest'ultimo è fortemente dipendente dal capitale naturale. Non va infatti dimenticato che risorse come il suolo, l'acqua e la biodiversità sono fondamentali per il benessere umano dato che "forniscono le basi per la ricchezza delle nostre società ed economie". Se dovessimo continuare con il *business as usual*, cioè senza fare nulla, entro il 2050 un ulteriore terreno pari alla grandezza di quasi tutto il Sud America potrebbe essere messo a rischio.

Sulle conseguenze future il rapporto costruisce tre scenari, in modo da mettere in evidenza la differenza che passa tra l'azione e l'inazione sul tema. Lo scenario del *business as usa*l, per esempio, prevede che entro il 2050 potremmo avere un calo del 12-14% per quanto riguarda la produttività dei terreni agricoli (compresi quelli dedicati ai pascoli), e l'Africa subsahariana sarà la regione più colpita. A causa sempre del degrado del suolo, ulteriori 69 gigatonnellate di gas climalteranti saranno rilasciate da qui al 2050, vanificando gli sforzi climatici compiuti in altri settori.

COP15 sulla diversità biologica

Il principale risultato a cui si è giunti durante la prima parte della COP15 (si è svolta online nel mese di ottobre 2021, la seconda parte è prevista per dicembre in Canada) è la "Dichiarazione di Kunming"[13], con la quale i Paesi si impegnano a negoziare nel 2022 un quadro globale efficace per la biodiversità post-2020.

Con la Dichiarazione tutti i Paesi (tra i quali vanno inseriti anche gli Stati Uniti che, pur non avendo ancora ratificato la Convenzione, partecipano attivamente ai tavoli negoziali) provano a lanciare un messaggio di unità e a garantire la formulazione e l'attuazione di un efficace quadro globale sulla biodiversità, per attuare serie politiche di ripristino entro il 2030, così da mettere il mondo sulla buona strada per l'obiettivo al 2050: vivere in armonia con la natura.

Il documento elenca 17 impegni che i Paesi devono portare avanti grazie anche a un nuovo approccio multilaterale. Eccone alcuni:

- creare un "piano di attuazione per lo sviluppo delle capacità del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza" (accordo internazionale che mira a proteggere la biodiversità dai rischi posti dalle biotecnologie, come gli organismi geneticamente modificati);
- ridurre gli effetti negativi dell'attività umana sulla biodiversità marina e costiera;
- adottare un approccio ecosistemico per aumentare la resilienza della natura e degli esseri umani;
- integrare l'attività di conservazione della biodiversità nei processi decisionali dei governi;
- riformare ed eliminare gli incentivi finanziari dannosi per la biodiversità;
- fornire strumenti finanziari ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli a rispettare gli impegni della Convenzione;
- consentire la partecipazione delle comunità indigene e locali, nonché di tutte le parti interessate, allo sviluppo e all'attuazione di un quadro per la biodiversità.

- sviluppare strumenti educativi per migliorare la comunicazione e la consapevolezza pubblica.

Inoltre, nella Dichiarazione è presente l'obiettivo "30x30". In sostanza, la comunità scientifica ci dice che per arrestare la perdita di biodiversità occorre mettere sotto tutela almeno il 30% del Pianeta (il 30% delle terre emerse e la stessa quota dei mari) entro il 2030. Un obiettivo importante, che viene però solamente menzionato. In generale, siamo anche questa volta di fronte a un documento che non presenta alcun vincolo per i Paesi: non li obbliga a raggiungere target quantificabili e misurabili sulla biodiversità.

Secondo l'Intergovernmental Science-policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES), l'ente scientifico a supporto della Conferenza sulla Biodiversità, gli attuali trend di perdita di biodiversità mettono a rischio l'80% dei Target contenuti in almeno otto Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (si fa riferimento agli SDGs 1, 2, 3, 6, 11, 13, 14 e 15). La perdita di biodiversità non è dunque solo una questione ambientale, ma è in grado di minare lo sviluppo economico e sociale di un Paese.

Con il "Global assessment report on biodiversity and ecosystem services"[14] l'IPBES ricorda che "siamo di fronte a un declino senza precedenti della diversità biologica". Il Rapporto rileva che circa un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione e che dal 1900 a oggi nella maggior parte degli habitat terrestri è diminuita di almeno il 20% l'abbondanza di specie autoctone (ovvero originata ed evoluta nel territorio in cui si trova). Quest'ultime, sono minacciate non solo da fattori climatici e dalla pressione esercitata dall'essere umano, ma anche dal fenomeno delle specie aliene invasive che, secondo la ricerca "High and rising economic costs of biological invasions worldwide"[15] (marzo 2021) pubblicata su Nature, dal 1970 al 2017 sono state capaci di generare danni economici per circa 1288 miliardi di dollari, un "onere economico di oltre 20 volte superiore al totale dei fondi disponibili per l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le Nazioni Unite messe insieme".

Attualmente più del 40% delle specie anfibie e circa un terzo delle barriere coralline e di tutti i mammiferi marini sono minacciati. Per gli insetti ci sono maggiori difficoltà a ottenere una stima accurata, dato che siamo in presenza di quella che viene chiamata una "apocalisse silenziosa"; tuttavia, almeno il 10% dovrebbe essere oggi a rischio. Di seguito, qualche altro dato rilevante che emerge dalle ricerche compiute dall'IPBES negli anni: circa il 75% delle terre emerse e il 66% degli ambienti marini sono stati significativamente modificati dall'attività umana; più di un terzo della superficie terrestre mondiale e quasi il 75% delle risorse di acqua dolce sono ora destinate alla produzione agricola o di bestiame; il degrado del suolo ha ridotto la produttività del 23% della superficie terrestre globale; fino a 577 miliardi di dollari in raccolti globali annuali sono a rischio a causa della scomparsa degli impollinatori; nel 2015 almeno il 33% degli stock ittici marini veniva raccolto in maniera insostenibile, e si stima che solo il 7% del raccolto sia avvenuto entro i limiti di sostenibilità; le aree urbane sono più che raddoppiate dal 1992; l'inquinamento da plastica è decuplicato dal 1980; tra 300 e 400 milioni di tonnellate di metalli pesanti, solventi, fanghi tossici e altri rifiuti degli impianti industriali vengono scaricati ogni anno nelle acque del mondo; i fertilizzanti che entrano negli ecosistemi costieri hanno prodotto più di 400 "zone morte oceaniche", per un totale di oltre 245mila chilometri quadri (un'area complessiva maggiore di quella del Regno Unito).

2.4 Lo HLPF 2022

La ripresa post pandemica deve avvenire nel segno dello sviluppo sostenibile. È quanto hanno ribadito i governi di tutto il mondo durante l'ultimo summit Onu, l'High-level Political Forum (HLPF)[16], dando fede al tema dell'evento "Building back better from the coronavirus disease (COVID-19) while advancing the full implementation of the 2030 Agenda for sustainable development"[17], che si è svolto tra il 5 e il 18 luglio 2022 al Palazzo di vetro di New York. Anche quest'anno è stata posta particolare attenzione sull'andamento di alcuni Goal - è toccato ai Goal 4 (Istruzione), 5 (Parità di genere), 14 (Vita sott'acqua), 15 (Vita sulla terra) e 17 (Partnership per gli Obiettivi). Vista però la natura della riunione, a tenere banco sono stati i tanti punti che s'intrecciano con il documento Onu, compresa la crisi innescata dall'invasione russa in Ucraina.

Come di consueto la riunione si è conclusa con una dichiarazione congiunta[18] che, in 142 paragrafi, sintesi di una negoziazione portata avanti negli ultimi sei mesi, inquadra sfide e opportunità che il percorso verso l'Agenda 2030 comporta.

La dichiarazione ministeriale dell'HLPF sottolinea con un certo allarme che, in alcuni ambiti legati allo sviluppo sostenibile, come quelli dell'istruzione e della povertà, la crisi del COVID-19 unita alla crisi climatica e alla crisi ucraina ha fatto perdere anni, se non decenni di progressi. Per ripartire, sarà fondamentale riconoscere l'importanza di un approccio multilaterale: solo così possiamo affrontare sfide ed esigenze dei Paesi in difficoltà (in particolare i Paesi africani, i Paesi meno sviluppati, e i Paesi in situazioni di conflitto e post-conflitto).

L'arretramento sullo sviluppo sostenibile viene confermato anche dal "The Sustainable Development Goals report"[19], valutazione rilasciata dall'Onu proprio in occasione dell'HLPF.

"Mentre il mondo affronta crisi e conflitti globali a cascata e interconnessi, le aspirazioni espresse nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sono in pericolo. Con la pandemia al suo terzo anno, la guerra in Ucraina sta esacerbando le crisi alimentari, energetiche, umanitarie e dei rifugiati, il tutto sullo sfondo di una vera e propria emergenza climatica" scrive nell'introduzione allo studio António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite. "Il COVID-19 finora è costato direttamente o indirettamente la vita a quasi 15 milioni di persone. I sistemi sanitari globali sono stati sopraffatti e molti servizi sanitari essenziali sono stati interrotti, ponendo gravi minacce al progresso nella lotta contro altre malattie mortali. Molti milioni di persone in più vivono ora in condizioni di estrema povertà e soffrono di una maggiore fame rispetto ai livelli pre-pandemia. Si stima che negli ultimi due anni circa 147 milioni di bambini abbiano perso più della metà della loro istruzione in presenza, influenzando in modo significativo il loro apprendimento e il loro benessere. Le donne sono state colpite in modo sproporzionato dalle ricadute socioeconomiche della pandemia. L'aumento delle ondate di caldo, della siccità e delle inondazioni sta colpendo miliardi di persone in tutto il mondo, contribuendo ulteriormente alla povertà, alla fame e all'instabilità. Abbiamo bisogno di uno sforzo urgente per salvare gli SDGs".

Più passa il tempo e più vengono a galla le complicazioni del COVID-19. L'Onu, con questa pubblicazione, parla di un impatto "devastante"; solo in termini di povertà abbiamo sprecato quattro anni di progressi, spingendo 93 milioni di persone in più sotto la soglia della povertà estrema. Inoltre, la realtà odierna è molto più instabile rispetto al passato: basti pensare che stiamo assistendo al maggior numero di conflitti violenti dal 1946, con un quarto della popolazione mondiale che ora vive in Paesi in tumulto, e con il triste record segnato dalle cento milioni di persone che sono state sfollate con la forza in tutto il mondo.

44 Paesi hanno poi presentato le loro Voluntary National Reviews (VNR) durante l'HLPF – tra questi, anche l'Italia. Obiettivo del documento è quello di rafforzare il processo che deve portare all'attuazione dell'Agenda 2030 attraverso un'analisi dettagliata dei progressi compiuti finora (dall'invio della prima VNR del 2017) e fornire una visione comune di medio e lungo periodo sul tema.

NOTE

1 https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/
2 https://asvis.it/-alleanzaagisce/
3 https://asvis.it/aderenti/
4 https://asvis.it/associati/
5 https://asvis.it/radio-alta-sostenibilita/1256-11386/alta-sostenibilita-profughi-ucraini-il-ruolo-dellue-e-la-macchina-della-solidarieta
6 https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cop26_auv_2f_cover_decision.pdf
7 https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/glasgow-climate-change-conference-october-november-2021/outcomes-of-the-glasgow-climate-change-conference?fbclid=IwAR0GrJKeI3kNnta8J_e_ZSPsiaGSXrCjX_DnQmIzvpv8bV1OYKwKLnp3mqQ
8 https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/
9 https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg3/
10 https://www.unccd.int/news-stories/stories/abidjan-declaration-achieving-gender-equality-successful-land-restoration
11 https://www.unccd.int/sites/default/files/2022-05/cop%20L20-advance%20copy.pdf
12 https://www.unccd.int/sites/default/files/2022-04/UNCCD_GLO2_low-res_2.pdf
13 https://www.cbd.int/doc/c/99c8/9426/1537e277fa5f846e9245a706/kunmingdeclaration-en.pdf
14 https://ipbes.net/sites/default/files/inline/files/ipbes_global_assessment_report_summary_for_policymakers.pdf
15 https://www.nature.com/articles/s41586-021-03405-6
16 https://hlpf.un.org/2022
17 https://asvis.it/home/4-12929/in-vista-dellhlpf-litalia-invia-allonu-laggiornamento-della-sua-strategia
18 https://www.un.org/ohrlls/sites/www.un.org.ohrlls/files/hlpf_non-paper-lldcs-2022-final.pdf
19 https://unstats.un.org/sdgs/report/2022/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2022.pdf

3. L’Agenda 2030 in Europa



3. L'Agenda 2030 in Europa

3.1 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs

L'evoluzione negli anni 2010-2020

In occasione della presentazione della Strategia di sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna, l'ASviS ha aggiornato gli indicatori compositi utilizzati per il monitoraggio della dinamica dell'Unione europea, consentendo anche una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sui diversi Goal.

Si tratta di un lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat (relativi a 81 indicatori elementari[1], aggregati in 16 indici compositi[2]), che consente di valutare i progressi e le criticità relative all'Unione nel suo complesso e ai singoli Paesi. Informazioni di cui si deve tenere conto nella definizione delle politiche comunitarie e utili a monitorare i progressi dell'Unione verso il raggiungimento degli obiettivi del Green deal europeo. Tali risultati sono determinati, per gran parte degli SDGs, da situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, nelle seguenti pagine, sono adottati tre differenti approcci per valutare l'Ue nel suo complesso e i singoli Stati membri:

- l'analisi degli indici compositi relativi all'Unione europea nel suo complesso, con un approfondimento relativo agli indicatori elementari che, in ciascun Goal, ne determinano l'andamento;
- le performance e le differenze dei singoli Stati nel tempo, anche in questo caso con riferimento sia ai valori del composito sia agli indicatori elementari che più di altri ne definiscono l'andamento e il livello. I risultati dell'analisi sono illustrati attraverso grafici a barre e mappe, che evidenziano le performance e le disuguaglianze tra Paesi;
- in aggiunta a questa analisi è introdotta, per la prima volta, una valutazione sull'evoluzione delle disuguaglianze tra Paesi nel tempo, tramite il confronto tra l'andamento dei Paesi con migliori e peggiori *performance* dal 2010 al 2020.

Sulla base degli indici compositi l'Unione europea mostra, tra il 2010 e il 2020, segni di miglioramento per undici Goal (2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, e 16), di peggioramento per tre (Goal 10, 15 e 17) e di sostanziale stabilità per due (Goal 1 e 6).

Questo quadro, però, diventa più critico se si analizza l'ultimo anno disponibile, su cui incidono gli effetti del primo anno della pandemia. Tra il 2019 e il 2020 si ha un complessivo rallentamento nei miglioramenti riscontrati negli anni precedenti: i Goal che mantengono un andamento positivo tra il 2019 e il 2020 sono soltanto tre (7, 12 e 13), quelli con un andamento negativo sono quattro (Goal 1, 3, 10 e 17) e quelli con un andamento stazionario sono 6 (Goal 2, 4, 5, 8, 9 e 16).

Considerando l'ultimo anno disponibile, l'Italia presenta un valore dell'indice composito al di sotto della media UE per nove Goal (1, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), uguale per cinque Goal (3, 5, 7, 13, 15) e al di sopra soltanto per due Goal (2 e 12).

Le analisi effettuate circa le disuguaglianze tra i 27 Paesi membri consentono di valutare se le differenze tra il 2010 e il 2020 sono diminuite, rimaste stabili o aumentate.

I risultati ci mostrano come le disuguaglianze siano diminuite per sette Goal (1, 2, 3, 6, 11, 13, 16), rimaste stabili in sei Goal (4, 5, 8, 9, 15, 17) e aumentate in tre Goal (7, 10, 12).

L'analisi degli indici compositi

Nell'arco delle serie storiche analizzate l'Europa mostra segni di miglioramento per:

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L'indice composito evidenzia un andamento stazionario tra il 2010 e il 2015, seguito da un trend positivo tra il 2016 e il 2020 dovuto, in particolare, al minor uso di pesticidi e a un miglioramento della redditività agricola (da 13.317 euro per ettaro nel 2010 a 16.186 nel 2018). Si segnala che anche la quota di coltivazioni biologiche migliora, aumentando di 3,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020, arrivando al 9,1% del totale, ancora distante dal-

l'obiettivo previsto dalla strategia "Farm to Fork" (dal produttore al consumatore) di raggiungere la quota del 25% entro il 2030. Rispetto al 2010 non si hanno miglioramenti nell'uso di fertilizzanti, che aumenta, e nelle emissioni di ammoniaca, che restano sostanzialmente stabili.
Se si analizza l'anno 2020 è possibile osservare come non ci sia stato uno shock nell'andamento dell'indice composito, che nel 2020 conferma la tendenza osservata negli ultimi anni. L'unico indicatore elementare che registra una variazione significativa è il supporto governativo alla ricerca e lo sviluppo in agricoltura, che cresce del 9,1% dal 2019 al 2020.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Il composito mostra un andamento sostanzialmente positivo tra il 2010 e il 2019, grazie alla diminuzione di persone che riportano le necessità di cure mediche non soddisfatte (da 3,5% a 1,7%) e della mortalità prevenibile. Migliora anche l'aspettativa di vita, che passa da 79,8 a 81,3 anni. Si segnala che, sempre rispetto al 2010, diminuiscono del 7,3% i posti letto pro-capite in ospedale, attestandosi a 532 per 100mila abitanti nel 2019.
Nel 2020 si assiste a un'inversione di tendenza causata dagli effetti negativi della crisi pandemica, che fa arretrare l'aspettativa di vita ai livelli osservati nel 2013, diminuendo da 81,3 anni del 2019 a 80,4 anni nel 2020.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Il composito registra un trend positivo dal 2010 al 2013, trainato dall'aumento della quota di laureati e dalla riduzione dell'abbandono scolastico. Dal 2013 in poi si assiste a un andamento sostanzialmente stazionario, dovuto alla compensazione tra il miglioramento di tutti gli indicatori analizzati, ad eccezione delle competenze di base in lettura, matematica e scienze, che peggiorano per tutto il corso della serie storica analizzata. In particolare, tra il 2012 e il 2018, le competenze in lettura peggiorano di 4,5 punti percentuali, mentre quelle in scienze di 5,5. La quota di laureati, pur in crescita, rimane distante di 9,5 punti percentuali dall'obiettivo europeo del 50% previsto per il 2030; l'abbandono scolastico (pari al 9,9% nel 2020), invece, centra l'obiettivo del 10% previsto dallo Spazio europeo per l'istruzione, che va raggiunto entro il 2030.
Nel 2020 si conferma l'andamento stazionario osservato negli anni precedenti, frutto della compensazione tra il miglioramento della quota di laureati e dell'abbandono scolastico e la diminuzione della partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione, che perde 1,6 punti percentuali dal 2019 al 2020.

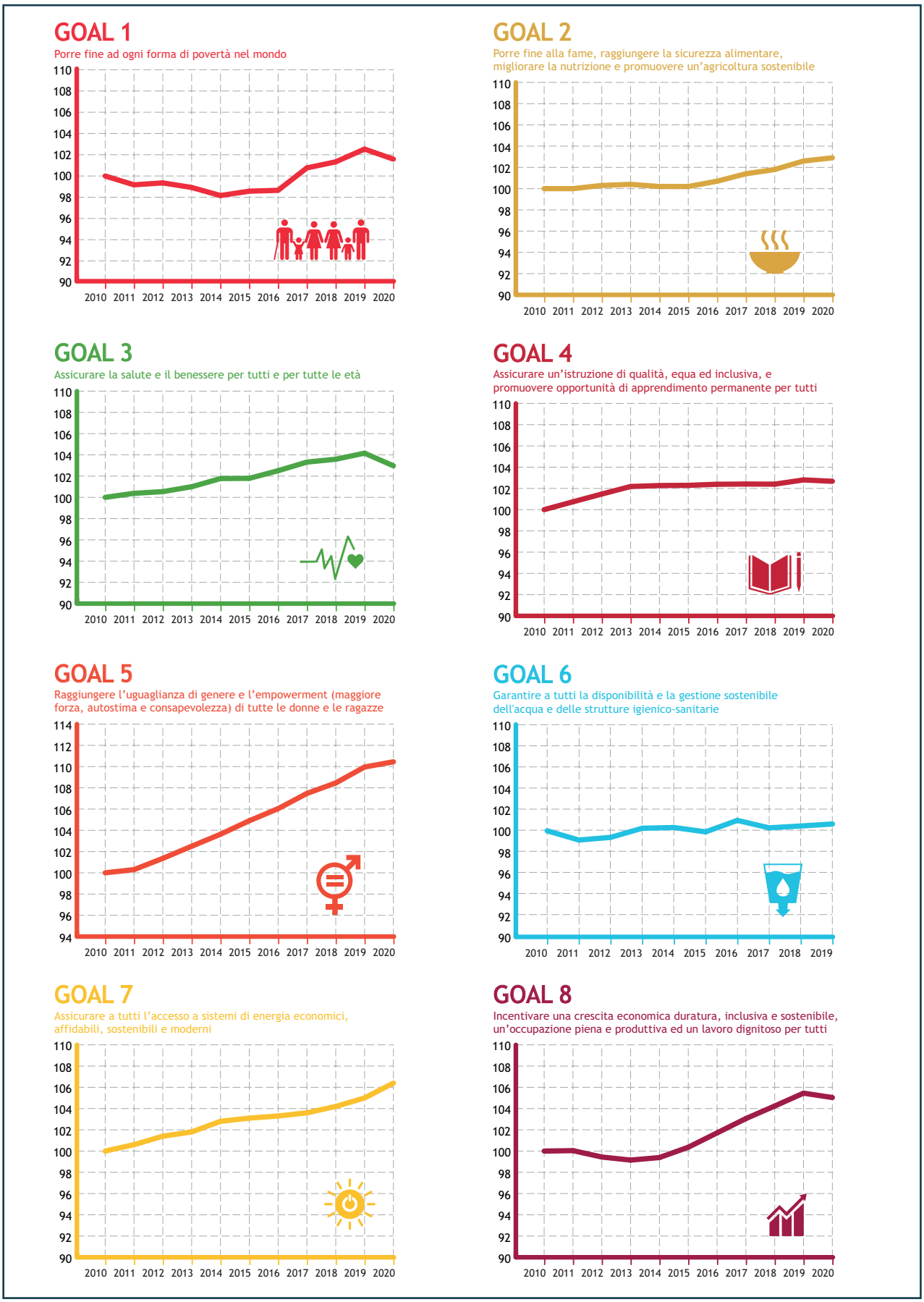
GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Il composito evidenzia un andamento positivo nell'arco di tutta la serie storica osservata, dovuto principalmente all'aumento della quota di donne che ricoprono posizioni dirigenziali (+17,7punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e che sono presenti nei Parlamenti nazionali (da 24,0% nel 2010 a 32,7% nel 2020). Per quest'ultimo, però, l'Unione europea è ancora distante dall'obiettivo previsto dal Patto europeo per la parità di genere (50% entro il 2030).
Nel 2020 si assiste a un rallentamento del miglioramento osservato negli anni precedenti, causato dalla forte diminuzione del tasso di occupazione femminile che perde 1,0 punti percentuali dal 2019 al 2020, evidenziando l'impatto che la crisi pandemica ha avuto sulla partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

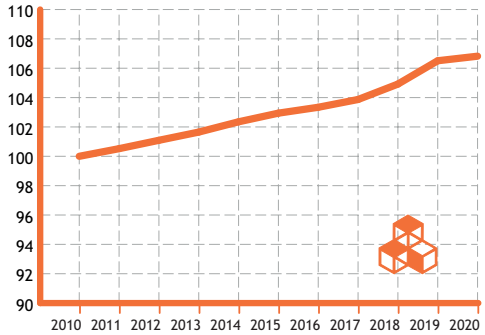
L'indice composito evidenzia un andamento costantemente positivo tra il 2010 e il 2020, dovuto al miglioramento di entrambi gli indicatori elementari utilizzati. La produttività dell'energia passa da 6,8 a 8,6 euro per chilogrammo di petrolio equivalente, mentre la quota di energia rinnovabile aumenta di 7,7 punti percentuali, raggiungendo il 22% del totale - tuttavia, ancora molto distante dalla quota-obiettivo del 45% nel 2030, prevista dalla Direttiva europea sulle energie rinnovabili.
È interessante osservare come nel 2020, al contrario della maggior parte dei Goal a prevalente dimensione economica e sociale, il Goal 7 evidenzi un'accelerazione della tendenza positiva, grazie principalmente alla diminuzione dei consumi di energia causati dai lockdown.

Figura 1 - Indicatori sintetici per l'Unione europea



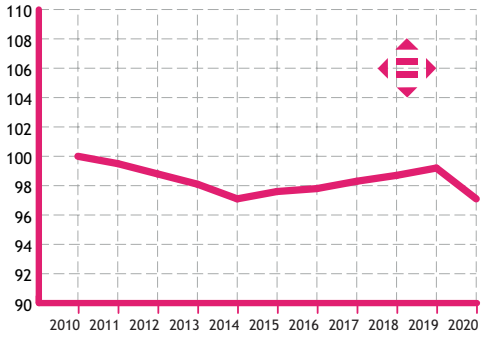
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



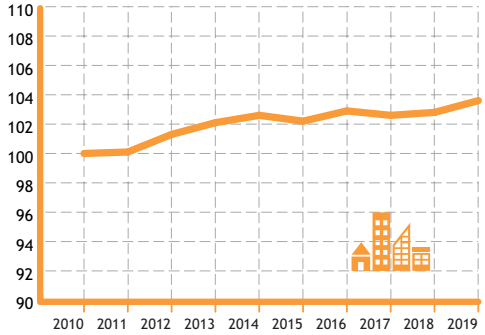
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



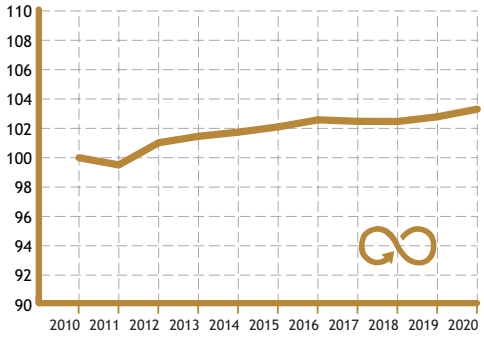
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



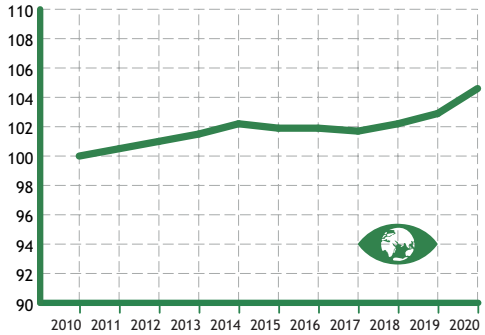
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



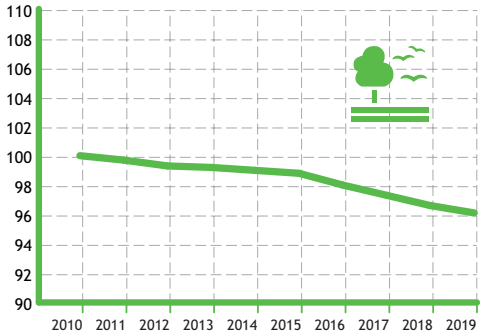
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



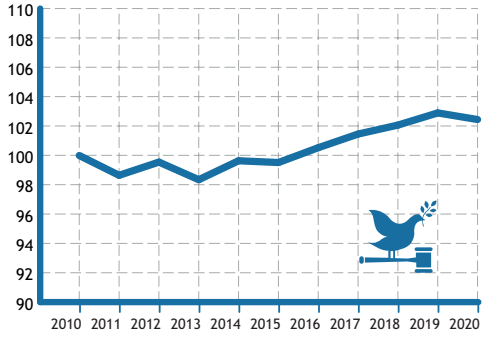
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



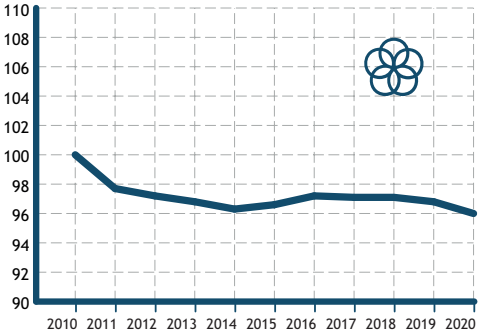
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Il composito registra un trend non positivo tra il 2010 e il 2013, seguito da un miglioramento tra il 2015 e il 2019. Tutti gli indicatori analizzati, per molti dei quali si riscontra un peggioramento nel primo periodo, nel 2019 si attestano a un livello superiore rispetto al 2010. Particolarmente positivi sono gli andamenti del reddito disponibile (+4.101 euro pro-capite tra il 2010 e il 2019) e del tasso di mortalità sul lavoro, sceso da 2,3 a 1,8 morti per 100mila lavoratori tra il 2010 e il 2018. Da segnalare anche il miglioramento, tra il 2010 e il 2019, del numero dei NEET (persone che non studiano, lavorano o ricevono una formazione, passate dal 15,4% al 12,6%) e del tasso di occupazione (da 67,9% a 73,2%), entrambi ancora distanti però dai relativi obiettivi previsti dal Pilastro europeo per i diritti sociali (rispettivamente 9% e 78%), da raggiungere entro il 2030.
Nel 2020 si assiste a una drastica inversione di tendenza causata dagli effetti negativi della crisi pandemica. In particolare, diminuisce il PIL pro-capite (-6,0% dal 2019 al 2020) e il tasso di occupazione (-1,0 punti percentuali) e aumentano i NEET di 1,1 punti percentuali, interrompendo così una tendenza positiva che durava dal 2014.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'indice mostra un andamento positivo tra il 2010 e il 2020, trainato dall'aumento delle famiglie che dispongono di una connessione internet VHCN (15,6% nel 2013, 59,8% nel 2020), dai lavoratori specializzati in scienze e tecnologia (40,0% nel 2010, 48,0% nel 2020) e dal personale impiegato in ricerca e sviluppo (1,08% nel 2010, 1,44% nel 2020). Si registra un lieve aumento della quota di PIL investita in Ricerca e Sviluppo (dal 2,0% nel 2010 al 2,3% nel 2020), anche se ancora distante dall'obiettivo europeo pari al 3% entro il 2030, mentre resta sostanzialmente ai livelli del 2010 la quota di passeggeri che utilizza i trasporti pubblici. Negativo, infine, è l'andamento dell'indicatore relativo alla quota di merci trasportate su ferrovia che passa dal 25,4% del 2010 al 22,6% del 2020, ben lontana quindi dall'obiettivo definito dalla Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, che ne prevede il raddoppio entro il 2050. Nel 2020 si assiste a un rallentamento della tendenza positiva osservata negli anni precedenti, e ciò è spiegato dal peggioramento sia della quota di merci trasportate su ferrovia (-1,1 punti percentuali dal 2019 al 2020) sia della quota di imprese che forniscono formazione ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) ai loro dipendenti (-3,0 punti percentuali dal 2019 al 2020).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il composito evidenzia un andamento positivo tra il 2010 e il 2014 e di sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2019, mostrando però segnali positivi nell'ultimo anno. Il lieve ma complessivo miglioramento del livello del composito tra il 2010 e il 2019 è dovuto alla diminuzione dell'esposizione della popolazione alle PM10, che tra il primo e l'ultimo anno considerato passa da 27,2 a 20,5 µg/m3. Miglioramenti si registrano anche in merito al sovraffollamento delle abitazioni, che passa dal 19,1% del 2010 al 17,1% del 2019. Invariata, nel decennio, la quota di passeggeri che utilizza l'automobile per gli spostamenti (82,8% nel 2019).

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'indice composito, ad eccezione del 2011, registra un costante andamento positivo. I miglioramenti più significativi, tra il 2010 e il 2020, riguardano la circolarità della materia, che migliora di 2,0 punti percentuali, e il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani, che passa dal 38,0% al 47,8%, indicatore quest'ultimo su cui è posto un obiettivo europeo che mira a raggiungere il 55% entro il 2025 (Direttiva pacchetto economia circolare). L'unico indicatore che peggiora il proprio livello tra il 2010 e il 2018 è quello relativo alla produzione di rifiuti, che nel 2018, si attesta a 1.820 kg pro-capite (+5,8% rispetto al 2010).
Nel 2020 si assiste a un'accelerazione del miglioramento osservato negli anni precedenti, trainato dalla diminuzione del consumo di materia pro capite (-5,2% dal 2019 al 2020) e dall'aumento della circolarità della materia, salito di 0,8 punti percentuali dal 2019 al 2020. Come per il Goal 7, si assiste a un miglioramento del composito causato dalla diminuzione dell'uso di risorse avvenuto nel 2020 e dal parallelo miglioramento nell'efficienza dell'uso di tali risorse.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di gas serra, indicatore headline utilizzato per questo Goal, registrano un andamento altalenante nel corso della serie storica analizzata. Si misura, infatti, una riduzione delle emissioni tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, seguita da un andamento sostanzialmente stabile tra il 2015 e il 2019. Nel 2020 si assiste a un salto particolarmente positivo dell'indicatore, che migliora del 17,3% grazie alla riduzione delle emissioni causata dal blocco parziale di alcune attività produttive e dalla riduzione dei consumi dovuta ai periodi di lockdown.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indice composito descrive un andamento altalenante tra il 2010 e il 2015 e mostra un trend costantemente positivo tra il 2016 e il 2019. Diminuisce, rispetto al 2010, sia il tasso di omicidi sia la quota di popolazione che segnala la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vive. Aumentano gli individui che svolgono attività e-government (da 20% nel 2010 a 36% nel 2019) e si riduce il sovraffollamento delle carceri (da 105,3 % nel 2010 a 98,1% nel 2019). Criticità sono invece evidenziate dalla durata media dei procedimenti civili e commerciali, che passa da 265,8 giorni nel 2010 a 315,0 nel 2019.
Nel 2020 si assiste a un'inversione di tendenza causata principalmente dal crollo della fiducia nelle istituzioni europee da parte dei cittadini, pari a -4,0 punti percentuali rispetto al 2019. Ciò può essere in parte spiegato dal fatto che i cittadini europei nella prima fase della pandemia hanno "spostato" la loro fiducia dalle istituzioni europee a quelle nazionali, che nella prima fase hanno messo in campo le misure per contenere il virus, mentre il coordinamento europeo, avvenuto soprattutto per l'acquisto dei vaccini e il Next Generation EU, si è verificato solo nel 2021.

Segnali di peggioramento si sono riscontrati per:

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Il composito registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, e un trend positivo tra il 2015 e il 2019, anno in cui ritorna a un livello vicino a quello del 2010. Nel 2020 si assiste a un nuovo forte peggioramento dell'indice composito, testimoniando che la crisi pandemica ha aumentato le disuguaglianze economiche e sociali anche a livello europeo. Ciò è dovuto principalmente al peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito netto, che dal 2019 al 2020 peggiora del 5,0%, evidenziando come nel 2020 il 20% più ricco della popolazione percepisca un reddito di oltre cinque volte maggiore a quello percepito dal 20% più povero della popolazione. Sempre nel 2020, diminuisce di 0,5 punti percentuali la quota di reddito detenuto dal 40% più povero della popolazione e peggiora del 2,6% il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile rispetto al tasso di occupazione totale.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Il composito descrive un andamento costantemente negativo per l'intera serie storica analizzata. Le criticità di questo Goal riguardano il continuo aumento del consumo di suolo. Il suolo impermeabilizzato passa dall'1,7% del 2012 all'1,8% del 2018, mentre l'indicatore che ne misura, in termini indicizzati, il consumo in ettari passa da 103,5 a 108,3 punti tra il 2012 e il 2018. Unico indicatore che migliora nell'arco temporale analizzato è la copertura forestale che, tra il 2012 e il 2018, passa dal 42,6% al 43,5% del territorio europeo.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

L'indice mostra una tendenza complessivamente negativa, dovuta principalmente alla riduzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo, che passano dal 5,4% al 3,6% del PIL tra il 2010 e il 2020, e alla diminuzione della quota di tasse ambientali (dal 6,2% al 5,6%). Nello stesso periodo, migliora la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), che va dallo 0,44% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) nel 2010 allo 0,5% nel 2020.
Nel 2020 si assiste a un'accentuazione della tendenza negativa, causata da un forte aumento del debito pubblico, incrementato di 12,9 punti percentuali per via delle misure straordinarie per il supporto alla popolazione messe in campo dai governi nazionali nel 2020 e dal persistente peggioramento sia delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo sia della quota di tasse ambientali.

Sostanziale stabilità per:

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Il composito mostra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014, seguito da un miglioramento costante tra il 2015 e il 2019. Gli effetti del primo anno pandemico risultano particolarmente rilevanti, con una drastica inversione di tendenza nel 2020 a causa dell'aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (cresciute dal 16,4% al 16,6% nel 2020), della grave deprivazione materiale (dal 5,5% del 2019 al 5,9% nel 2020) e delle persone che vivono in abitazioni con gravi problemi strutturali (dal 12,7% nel 2019 al 14,8% nel 2020). Questi peggioramenti rischiano di minare i progressi fatti fino al 2019 per raggiungere l'obiettivo europeo di ridurre di 15 milioni le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, entro il 2030.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Il composito descrive un andamento altalenante nel periodo osservato, attestandosi, nel 2019, a un livello sostanzialmente simile a quello del 2010. La stabilità del composito è dovuta alla compensazione di andamenti opposti osservati sugli indicatori elementari: peggiora l'indice di sfruttamento idrico (che passa dal 6,3% nel 2010 all'8,4% nel 2017) e migliorano sia l'indicatore relativo alle persone che non hanno servizi igienici nella propria casa (da 2,9% nel 2010 a 1,6% nel 2019), sia quello relativo al trattamento delle acque reflue, anche se in questo caso il miglioramento è di entità limitata (da 78,1% nel 2010 a 80,9% nel 2019).
L'indisponibilità di dati necessari a calcolare l'andamento del composito per l'anno 2020 risulta particolarmente grave per un Goal che dovrebbe giocare un ruolo centrale nella capacità dell'Unione di far fronte all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici in corso.

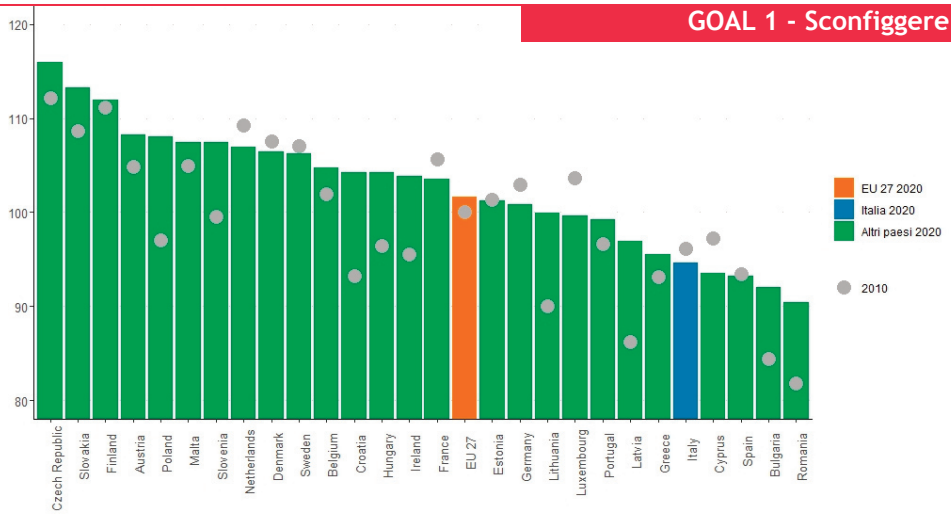
L'analisi delle disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030

Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull'andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media UE dal 2010 al 2020. In particolare, si illustrano i risultati, per ogni Goal, attraverso due rappresentazioni:

- Grafico a barre, per cui a ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell'indice composito all'ultimo anno disponibile (l'Italia è stata evidenziata con il colore blu mentre la media UE con l'arancione). Dal grafico è possibile anche osservare l'andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2010, rappresentato da un cerchio grigio.
- Mappa dei 27 Paesi dell'Ue, in cui gli Stati vengono valutati rispetto alla distanza del valore della media UE nell'ultimo anno disponibile. Se un Paese registra:
  - un valore dell'indice composito in linea con la media (cioè compreso in un range tra +3 e -3)
  - un valore maggiore di più di 3 punti rispetto a quello medio, al territorio è assegnato il colore verde;
  - un valore inferiore di oltre 3 punti rispetto a quello medio, al territorio è assegnato il colore rosso.

In aggiunta a queste analisi, viene calcolato per ogni Goal il rapporto tra la somma del valore degli indici compositi nei cinque Paesi con risultati peggiori e nei cinque con risultati migliori, per ogni anno della serie storica. Tale confronto consente di valutare se il livello di disuguaglianze tra i territori aumenta o diminuisce nel tempo, permettendo anche una valutazione sul processo di convergenza a livello UE. Si sottolinea che i valori degli indici compositi e le analisi sulle disuguaglianze non sono paragonabili tra diversi Goal.

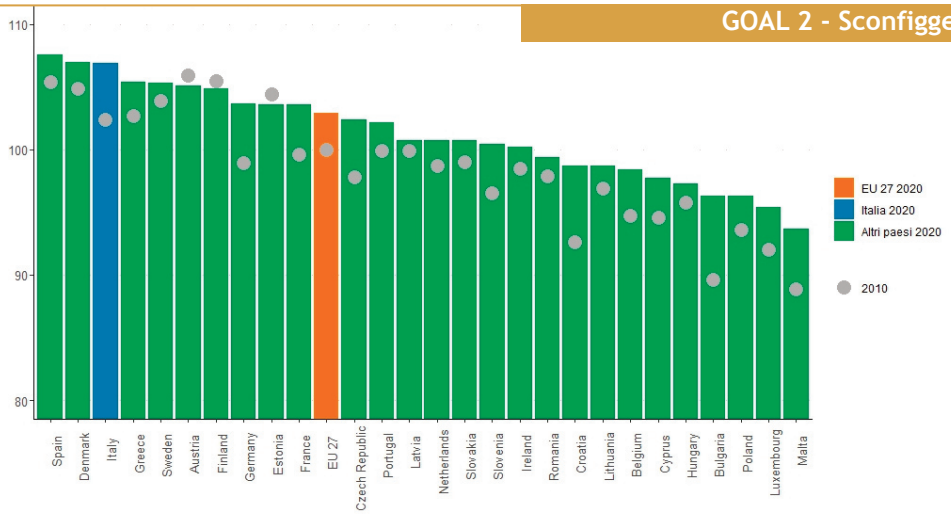
GOAL 1 - Sconfiggere la povertà



La Polonia registra il miglioramento più significativo tra il 2010 e il 2020, grazie alla riduzione delle persone che vivono in condizione di deprivazione materiale (-11,6 punti percentuali) e a quelle che vivono in condizione di deprivazione abitativa (-9,6 punti percentuali). Il Lussemburgo, invece, evidenzia la variazione negativa maggiore a causa dell'aumento del numero di persone a rischio povertà (+2,9 punti percentuali). L'Italia, quintultima nel 2020, non evidenzia miglioramenti tra il 2010 e il 2020 e si posiziona molto al di sotto della media UE nell'ultimo anno disponibile, soprattutto a causa di un più alto numero di persone a rischio povertà (20,0% nel 2020 contro 16,6% UE). La Germania è lo Stato che più ha risentito della crisi pandemica registrando, tra il 2019 e 2020, un drastico peggioramento che la porta, nel 2020, a un livello inferiore alla media e inferiore anche rispetto al livello che aveva nel 2010, a causa, principalmente, dell'aumento dei lavoratori a rischio povertà (+2,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2020)[3]. Anche Cipro e Francia misurano, rispettivamente, la seconda e la terza variazione negativa peggiore tra il 2019 e il 2020 a causa, in questo caso, dell'aumento delle persone che vivono in condizione di deprivazione abitativa.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori Paesi dell'Unione e quella dei cinque migliori, che fornisce un'indicazione sul livello di disuguaglianza tra i diversi territori, registra un trend positivo tra il 2010 e il 2020: entrambi i sottogruppi migliorano nel tempo, ma quelli in posizione più critica all'inizio del periodo migliorano la loro situazione a una velocità maggiore dei primi, riducendo in questo modo le differenze territoriali.

GOAL 2 - Sconfiggere la fame

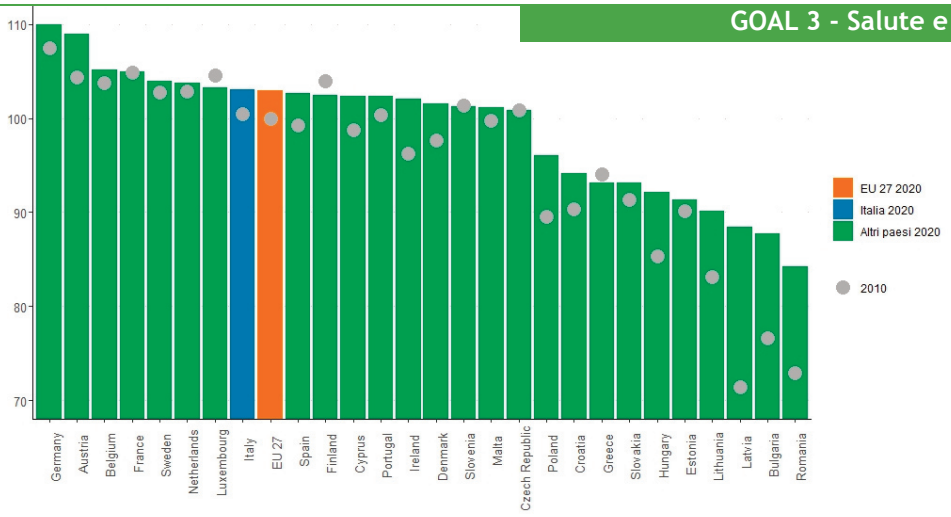


La Bulgaria è lo Stato che registra i miglioramenti più marcati tra il 2010 e il 2020 grazie all'aumento della produttività dell'agricoltura (+146%) e alla riduzione dell'uso di pesticidi. Si segnala che per questo Goal nessun Paese si posiziona, nel 2020, a un livello inferiore rispetto a quello che aveva nel 2010. Migliorano, con intensità diverse, tutte le nazioni europee, fatta eccezione per Estonia, Austria, Finlandia, Lettonia e Svezia, i cui indici compositi registrano una sostanziale stabilità tra il primo e l'ultimo anno considerato. L'Italia nel 2020 si posiziona al terzo posto in Europa, registrando anche la quinta miglior variazione (2010-2020) tra le nazioni europee. Ciò è dovuto principalmente a una maggiore superfice adibita a coltivazioni biologiche (16,0 nel 2020 contro 9,1 dell'UE) e a un maggior valore aggiunto nell'agricoltura (2433,5 euro per ettaro nel 2020 contro 1097,1 dell'UE).

Differente è la situazione se si valuta l'impatto della crisi pandemica sul Goal: Danimarca, Grecia e Svezia registrano una variazione negativa tra il 2019 e il 2020, dovuta principalmente alla riduzione degli aiuti pubblici all'agricoltura per i primi due Stati (rispettivamente -2,0 e -1,2 euro per abitante) e all'aumento dell'uso dei fertilizzanti (+18,5%) per la Svezia.

Disuguaglianze territoriali - La situazione positiva rispetto a questo Goal è confermata anche dall'andamento tra il 2010 e il 2020 del rapporto tra i valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei. Questo ci fornisce un dato positivo, in quanto i peggiori migliorano a un tasso più elevato dei migliori, riducendo quindi le distanze territoriali.

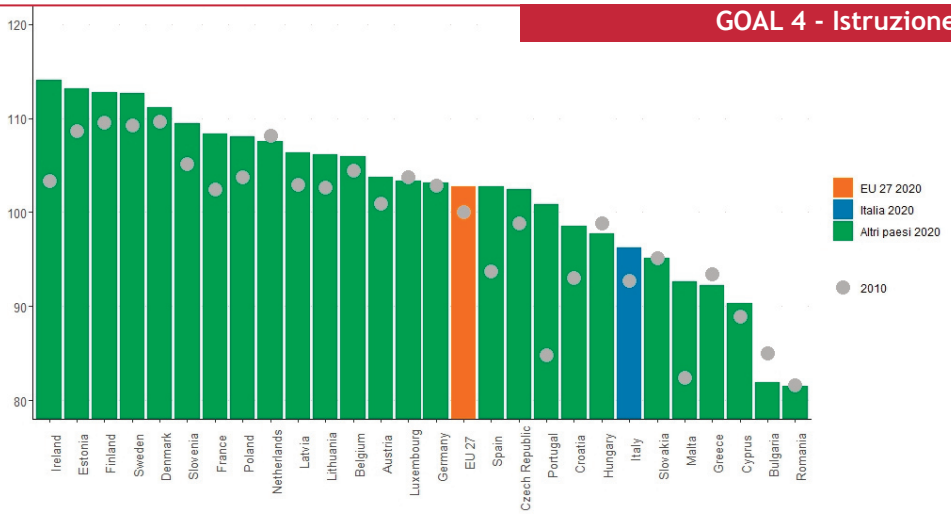
GOAL 3 - Salute e benessere



La Lettonia misura la variazione positiva più elevata tra il 2010 e il 2020, posizionandosi, tuttavia, ancora tra i Paesi più problematici dell'Unione. Tale miglioramento è dovuto soprattutto alla riduzione delle persone che hanno difficoltà di accesso alle cure sanitarie (-9,8 punti percentuali). La Finlandia, invece, evidenzia il trend peggiore tra i 27 Stati analizzati tra il 2010 e il 2020: il miglioramento dell'aspettativa di vita e la riduzione del numero di persone che fumano viene compensata dalla riduzione dei posti letto nelle strutture ospedaliere (-40% tra il 2010 e il 2019). L'Italia si posiziona a livello della media europea nel 2020. In particolare, a livello nazionale si osserva un più basso numero di posti letto per abitante rispetto alla media UE, una maggiore aspettativa di vita e un più basso tasso di mortalità preventivabile. Relativamente al 2020, il Goal 3 è tra quelli che ha subito gli effetti più rilevanti nel primo anno di pandemia: circa due terzi degli Stati mostrano variazioni negative tra il 2019 e il 2020, mentre circa la metà dei 27 Paesi analizzati erode i miglioramenti misurati nel corso degli ultimi dieci anni, tornando a registrare livelli del composito sostanzialmente simili a quelli evidenziati nel 2010. In particolare, Lituania e Romania evidenziano le variazioni negative maggiori, principalmente a causa della diminuzione dell'aspettativa di vita (-1,4 anni tra il 2019 e il 2020).

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi mostra una riduzione delle disuguaglianze tra il 2010 e il 2020. Tale risultato, analogamente ai Goal precedenti, è dovuto al miglioramento dei cinque Paesi che erano in posizioni più critiche all'inizio della serie, che progrediscono a un tasso maggiore rispetto a quello dei cinque migliori.

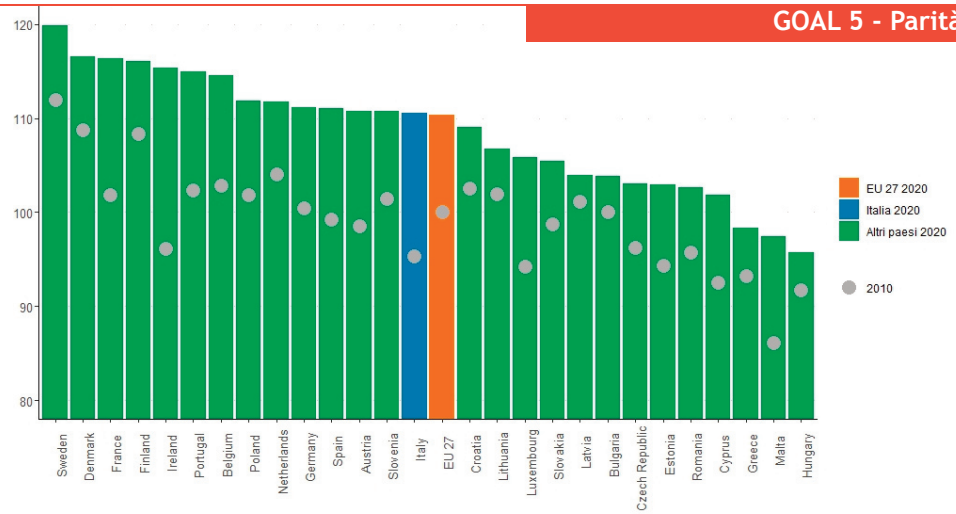
GOAL 4 - Istruzione di qualità



Il Portogallo è il Paese che registra l'andamento più promettente tra il 2010 e il 2020 grazie alla diminuzione dell'abbandono scolastico (-19,4 punti percentuali) e l'aumento del numero di laureati e diplomati (rispettivamente +19,4 e +23,7 punti percentuali). La Bulgaria è il Paese che mostra la variazione negativa peggiore tra il primo e l'ultimo anno considerato, soprattutto a causa del peggioramento delle competenze degli studenti, posizionandosi, nel 2020, al penultimo posto nell'ambito del Goal 4 e, insieme alla Romania (ultima), molto distante dal resto dei Paesi UE. L'Italia, mostrando miglioramenti in linea con la media europea tra il 2010 e il 2020, nell'ultimo anno disponibile si conferma ancora lontana dalla stessa. Ciò principalmente a causa di un più basso tasso di laureati (28,9 contro 40,5 % dell'UE nel 2020) e di persone che al massimo hanno completato la scuola secondaria di primo grado (37,1 contro 21,0% nel 2020 per l'UE). Relativamente alla variazione 2019-2020, anche in questo caso il Portogallo risulta essere il *best performer*, mentre Cipro, Austria e Francia registrano le variazioni negative più elevate, dovute principalmente alla riduzione della partecipazione alla formazione continua degli adulti (25-64 anni).

Disuguaglianze territoriali - Tra il 2010 e il 2020 il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi dell'Unione non varia e ciò testimonia come l'elevata eterogeneità territoriale per questo Goal sia rimasta costante nel tempo. Infatti, i miglioramenti riportati dai cinque Paesi in posizione più critica sono analoghi a quelli dei cinque migliori.

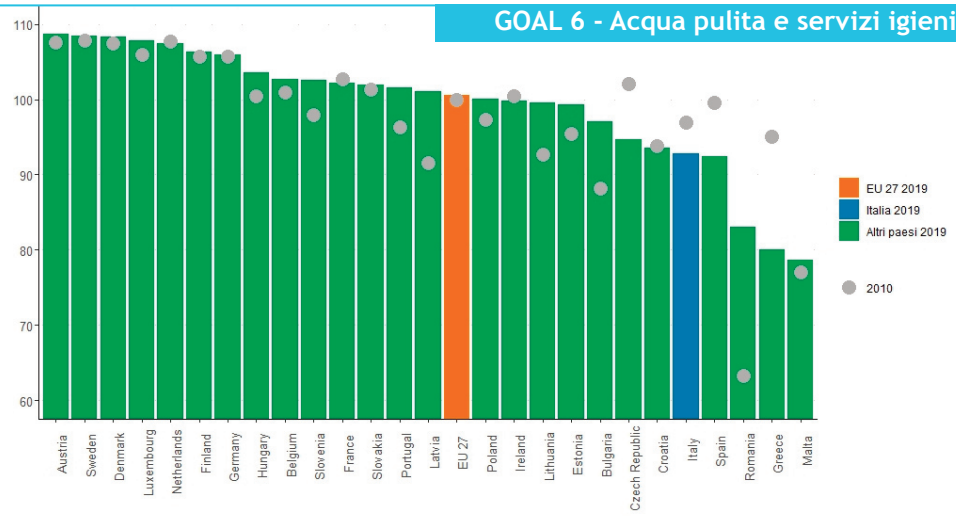
GOAL 5 - Parità di genere



Per quanto riguarda il Goal 5, tutti i Paesi migliorano, nel 2020, il proprio livello rispetto al 2010. Irlanda e Italia registrano l'andamento migliore, grazie all'aumento delle laureate STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) per l'Irlanda (+13,9 punti percentuali) e a quello delle donne che lavorano in posizioni manageriali per l'Italia (+31,6 punti percentuali), mentre la Lettonia, la Bulgaria e la Croazia sono gli Stati che fanno registrare i miglioramenti più lievi. L'Italia, come detto, mostra ampi miglioramenti tra il 2010 e il 2020, che la portano ad attestarsi al livello medio nel 2020. Nello specifico, però, si evidenziano delle differenze tra gli indicatori elementari analizzati, in particolare il più basso tasso di occupazione femminile misurato dall'Italia (52,1 contro 66,1 dell'UE nel 2020) è compensato da un minore divario salariale di genere (4,2% contro 13,0% per l'UE). Relativamente al 2020, Croazia e Irlanda sono i Paesi che meglio hanno risposto alle sfide della pandemia, mentre Lettonia, Bulgaria e la stessa Italia sono gli Stati più colpiti, principalmente a causa della diminuzione del numero di donne che lavorano in posizioni manageriali (Lettonia e Bulgaria) e della riduzione del tasso di occupazione femminile (Italia e Bulgaria).

Disuguaglianze territoriali - Le disuguaglianze territoriali presenti in questo Goal risultano costanti nel tempo. Osservando il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei peggiori cinque e dei migliori cinque Paesi dell'Unione si evidenzia che entrambi i sottoinsiemi migliorano tra il 2010 il 2020 alla stessa intensità.

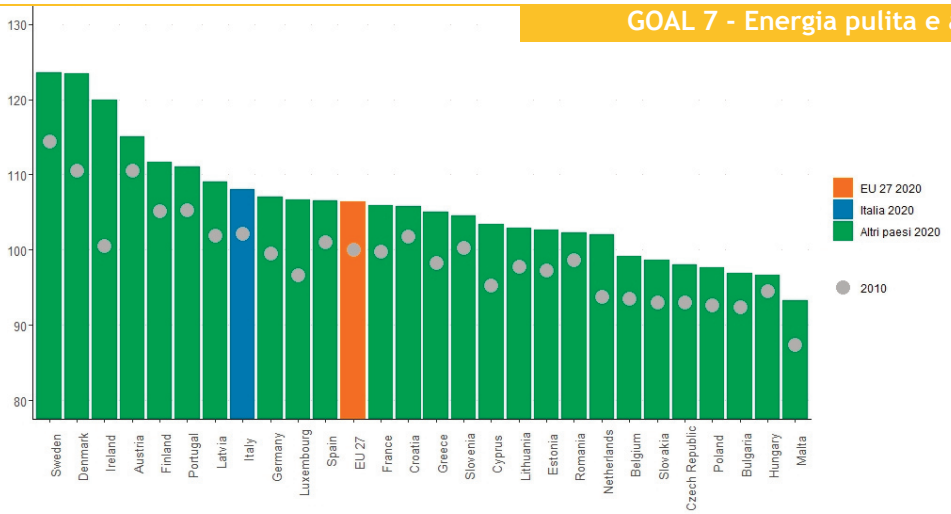
GOAL 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari



La Romania evidenzia i miglioramenti più significativi tra il 2010 e il 2019, grazie alla riduzione del numero di persone che non ha servizi igienici nella propria abitazione, mentre la Grecia misura la variazione negativa peggiore a causa del peggioramento dell'indice di sfruttamento idrico (+19,3 punti percentuali). Critica è anche la situazione dell'Italia, che nel 2019 regredisce rispetto al livello misurato nel 2010, allontanandosi ulteriormente dalla media UE a causa di un più alto livello di sfruttamento delle acque e a un più basso livello di trattamento delle acque reflue. Data la mancanza di dati relativa al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - Osservando la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi dell'UE, il livello di disuguaglianza risulta diminuito tra il 2010 e il 2019: i Paesi con situazione più deficitarie migliorano la propria condizione a un tasso più elevato di quello dei Paesi in una situazione migliore.

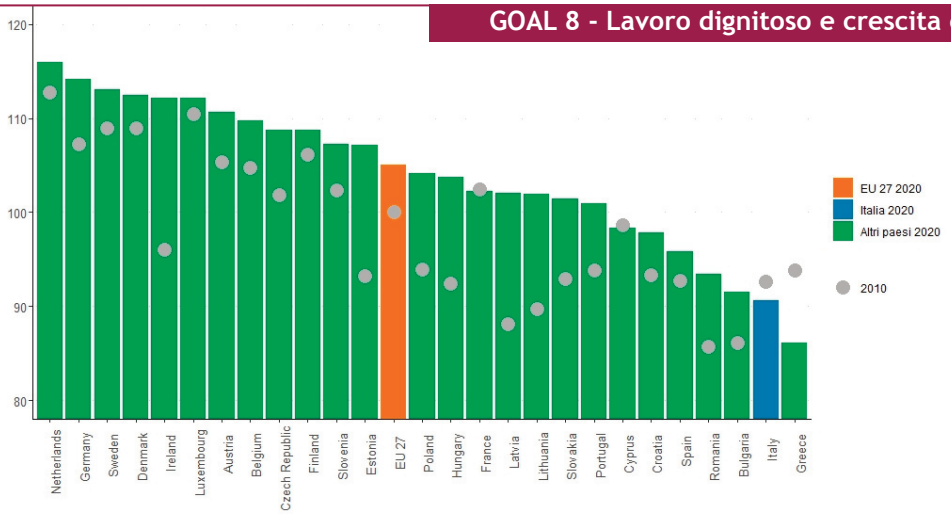
GOAL 7 - Energia pulita e accessibile



In questo Goal tutti i Paesi migliorano, nel 2020, il proprio livello rispetto al 2010. In particolare, l'Irlanda misura la variazione positiva più rilevante grazie all'aumento della produttività dell'energia (+110%), mentre l'Ungheria registra i miglioramenti più contenuti, assestandosi, nel 2020, al penultimo posto. L'Italia, sempre nel periodo tra il 2010 e il 2020, evidenzia miglioramenti in linea alla media e si mantiene, nel 2020, a un livello poco superiore a essa, misurando da un lato una più alta produttività dell'energia (10,3 contro 8,6 euro per kg di petrolio equivalenti dell'UE nel 2020), ma dall'altro una più bassa quota di energia da fonti rinnovabili (20,4% contro 22,1% dell'UE nel 2020). Relativamente al 2020, questo Goal è tra quelli che meno hanno subito gli effetti della pandemia: solo Danimarca ed Estonia misurano variazioni negative (2019-2020), a causa della riduzione della quota di energia da fonti rinnovabili (rispettivamente -5,3 e -1,6 punti percentuali).

Disuguaglianze territoriali - Tra il 2010 e il 2020 aumenta il livello di disuguaglianza in Europa per questo Goal. I migliori cinque Paesi, infatti, incrementano il valore del proprio indice a una velocità maggiore rispetto a quella fatta registrare dai cinque Paesi europei in una situazione più penalizzante.

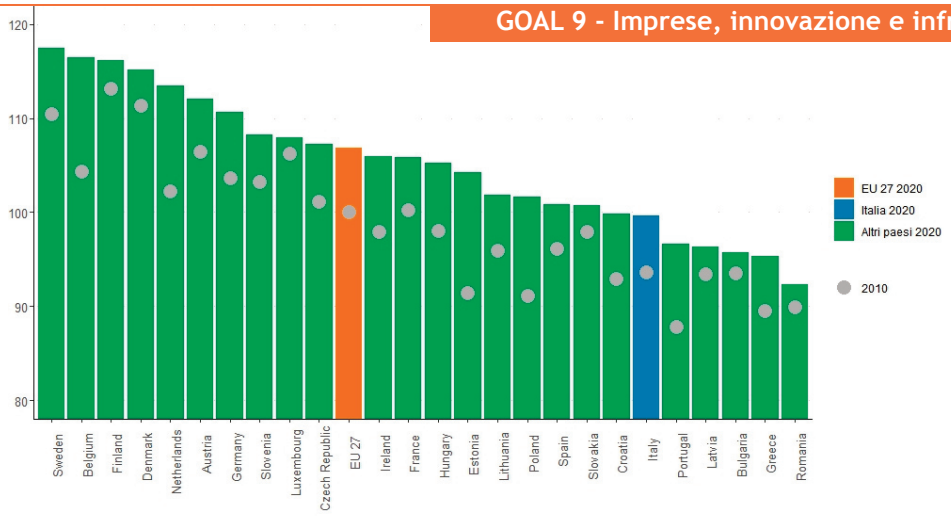
GOAL 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica



L'Irlanda è il Paese che registra l'andamento migliore tra il 2010 e il 2020, grazie all'aumento della quota di investimenti sul PIL (+22,1 punti percentuali) e del PIL pro-capite, che passa da 36.700 euro nel 2010 a 62.980 nel 2020. Diminuisce anche la quota di disoccupati di lungo termine e quella di part-time involontario, rispettivamente -5,5 e -18,5 punti percentuali. A causa del peggioramento di questi due ultimi indicatori, la Grecia e l'Italia sono gli unici Paesi a misurare una variazione negativa tra il 2010 e il 2020. L'Italia, come detto, evidenzia grandi criticità, assestandosi, nel 2020, al penultimo posto in Europa e molto distante dalla media europea: una più alta quota di part-time involontario (5,1% contro 2,5% dell'UE nel 2020), di NEET (23,3% contro 13,7% dell'UE nel 2020) e un più basso tasso d'occupazione (61,9% contro 71,7% dell'UE nel 2020). Relativamente alla variazione tra il 2019 e il 2020 questo Goal risulta tra i più colpiti dalla pandemia: circa due quinti dei Paesi evidenziano variazioni negative tra il 2019 e il 2020, mentre il resto degli Stati non misura alcun tipo di miglioramento. In particolare, in Irlanda, Bulgaria, Spagna, Lituania e Austria si hanno i peggioramenti più significativi, mentre Croazia, Estonia, Olanda e Polonia sono i Paesi che hanno subito meno gli effetti del primo anno di pandemia.

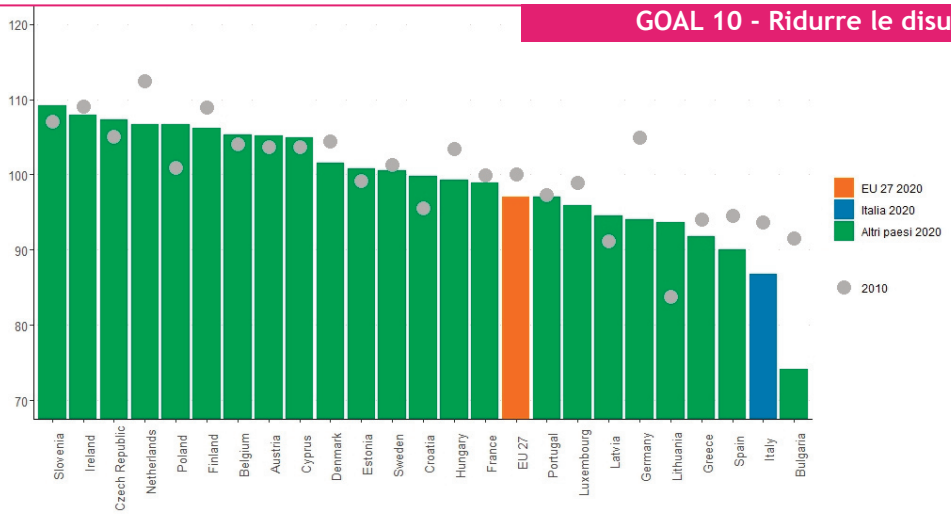
Disuguaglianze territoriali - L'andamento del rapporto tra la somma dei valori del composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei tra il 2010 e il 2020 non ha registrato alcuna variazione significativa. I due sottoinsiemi riportano nel complesso un miglioramento del loro valore della stessa entità nell'arco di tempo considerato.

GOAL 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture



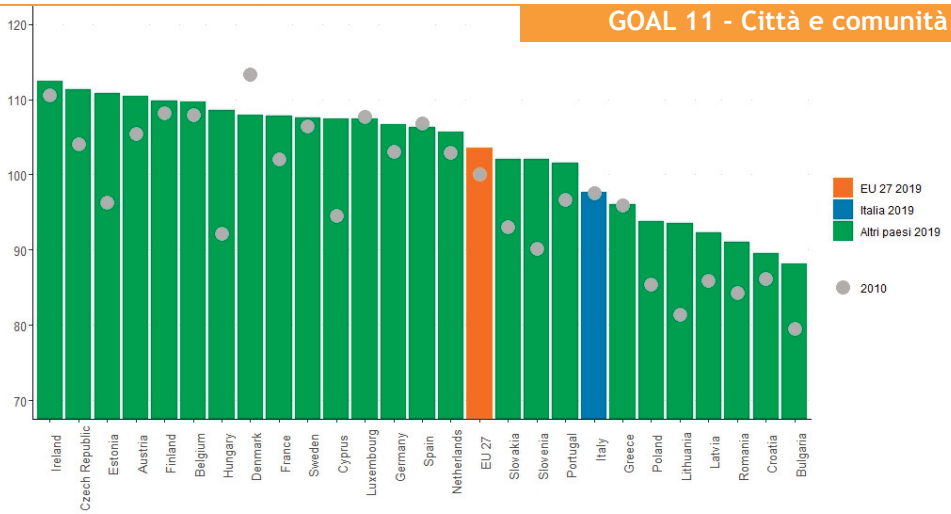
Nel Goal 9 l'unico Paese che non registra miglioramenti tra il 2010 e il 2020 è il Lussemburgo principalmente a causa di una minore quota di personale impiegato nella ricerca e nello sviluppo (-0,4 punti percentuali) e di merci trasportate su ferro (-9,6 punti percentuali). Estonia e Belgio sono invece i Paesi che migliorano maggiormente, registrando variazioni positive principalmente per: la riduzione dell'intensità delle emissioni del settore industriale il primo; l'aumento della copertura della banda larga e la quota di PIL investita in ricerca e sviluppo il secondo. L'Italia, nel 2020, migliora il proprio livello del 2010 con un'intensità inferiore rispetto alla media, confermandosi ancora distante da quest'ultima. Tali criticità sono dovute principalmente a una più bassa quota di connessioni a banda larga (33,7% contro 59,8% dell'UE nel 2020) e di risorse specializzate in scienze e tecnologie (38,0% contro 48,0% dell'UE nel 2020). Relativamente al 2020 la crisi pandemica ha avuto un impatto negativo soprattutto per il Lussemburgo, ma si sottolinea che circa la metà degli Stati europei non evidenzia andamenti positivi tra il 2019 e il 2020, principalmente a causa della riduzione del traffico merci su ferrovia e del numero di imprese che prevedono formazione ICT per il proprio personale. L'Austria e l'Irlanda, invece, sono i Paesi che misurano la variazione positiva più consistente tra il 2019 e il 2020, grazie soprattutto all'aumento della copertura a banda larga, che passa dal 13,8% al 39,3% per il primo e dal 35,4% al 83,3% per il secondo.
Disuguaglianze territoriali - Le differenze territoriali nel Goal rimangono costanti tra il 2010 e il 2020. Gli ultimi cinque Paesi europei migliorano il loro valore del composito alla stessa intensità dei primi cinque Paesi europei nel periodo analizzato.

GOAL 10 - Ridurre le disuguaglianze



Per il Goal 10 si segnalano grandi criticità per la maggior parte degli Stati europei. Circa i due quinti di questi nel 2020 si attesta a un livello più basso rispetto al 2010. La Lituania è il Paese che migliora di più nell'arco della serie storica analizzata, grazie al miglioramento dell'indice di distribuzione del reddito (-1,2 punti) e del rapporto del tasso di laureati nelle aree rurali rispetto alle città. Al contrario, Bulgaria e Germania risultano i Paesi che evidenziano la variazione peggiore tra il 2010 e il 2020, a causa di un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito (rispettivamente +2,2 e +2,0 punti). L'Italia evidenzia grandi criticità rispetto alla media europea, da cui è ancora molto lontana, posizionandosi al penultimo posto tra i membri dell'UE. Tale situazione è spiegata principalmente da una più bassa ratio tra tasso di occupazione giovanile e totale (67,7% contro 84,8% dell'UE nel 2020) e una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito (in Italia nel 2020 il 20% più ricco della popolazione ha 6,1 volte un reddito maggiore rispetto al 20% più povero, contro il 5,2% della media UE). Tra il 2019 e il 2020 più della metà degli Stati europei registra un aumento delle disuguaglianze. La Germania è il Paese che più ne ha risentito, a causa soprattutto del peggioramento della distribuzione del reddito tra il 40% più ricco e quello più povero della popolazione (-2,5 punti).
Disuguaglianze territoriali - Osservando la somma dei valori dell'indice composito dei peggiori e dei migliori cinque Paesi UE, il livello di disuguaglianza tende ad aumentare tra il 2010 e il 2020. Entrambi i sottoinsiemi riportano un peggioramento del loro valore del composito nel periodo analizzato, ma l'andamento negativo registrato dagli ultimi Paesi è più grave rispetto a quello dei primi.

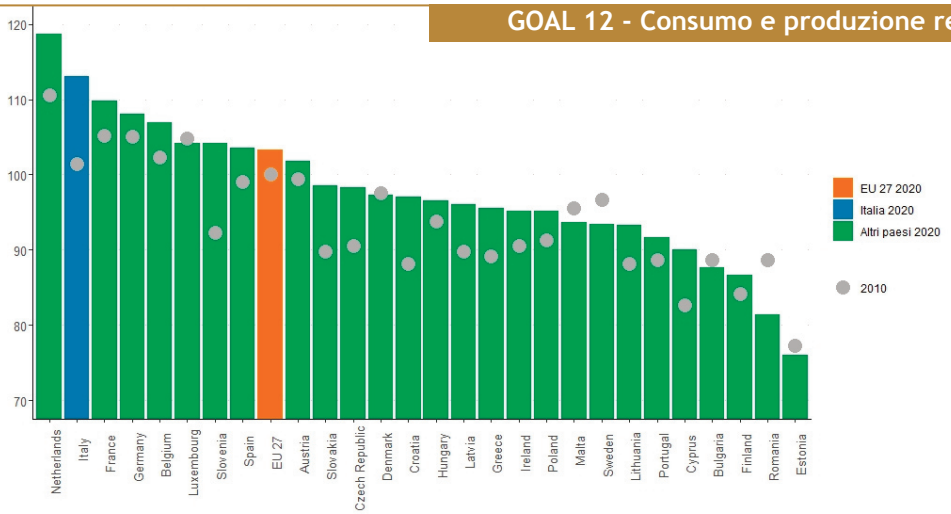
GOAL 11 - Città e comunità sostenibili



Tra il 2010 e il 2019 solo la Danimarca evidenzia la variazione negativa peggiore, principalmente a causa dell'aumento della concentrazione di PM10 (+4,4 µg/m3). L'Ungheria, invece, mostra la variazione positiva maggiore, grazie soprattutto alla riduzione del tasso di sovraffollamento delle abitazioni (-26,9 %). L'Italia, nel 2019, registra sostanzialmente lo stesso livello del 2010, mantenendosi al di sotto della media UE a causa di una più alta quota di persone che vivono in condizioni di sovraffollamento (28,3% contro 17,1% in UE nel 2019). Data la mancanza di dati relativi al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - Le disuguaglianze territoriali presenti nel Goal diminuiscono tra il 2010 e il 2019. Osservando il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori e dei cinque migliori Paesi europei si evidenzia che entrambi i sottoinsiemi hanno un andamento positivo, ma che i territori con il valore dell'indice composito più basso migliorano a un tasso più sostenuto rispetto ai territori con il valore più alto.

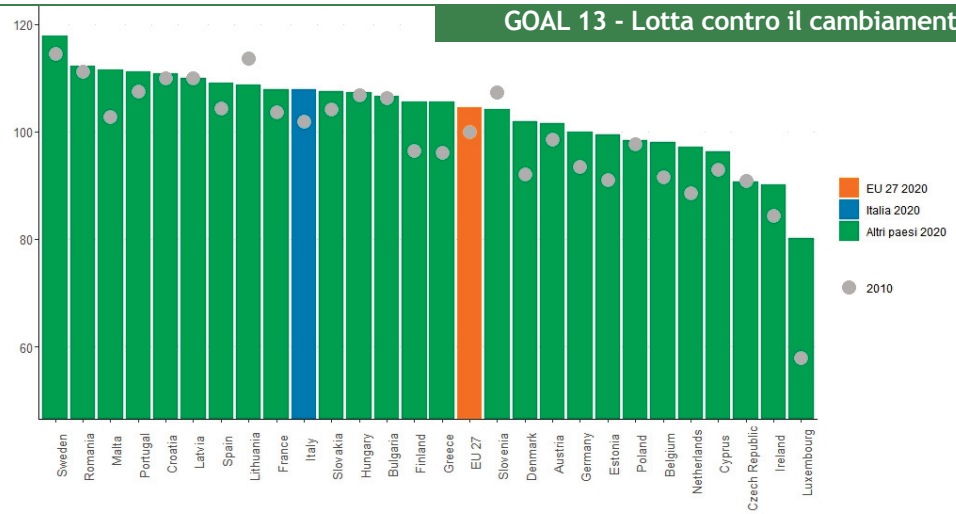
GOAL 12 - Consumo e produzione responsabili



Slovenia e Italia sono i Paesi che migliorano di più tra il 2010 e il 2020, grazie principalmente all'aumento della quota di raccolta differenziata e della circolarità della materia (rispettivamente +6,4 e +10,1 punti percentuali). La Romania registra la variazione peggiore, a causa dell'aumento del consumo di materia (+15,2%, valore più che raddoppiato negli ultimi dieci anni). L'Italia si posiziona, nel 2020, sopra al livello medio europeo e al secondo posto dietro all'Olanda, grazie a un più alto tasso di circolarità della materia (21,6% contro 12,8% in UE nel 2020), a una maggiore produttività delle risorse e a un più basso consumo di materia pro-capite. Tra il 2019 e il 2020 solo tre Stati evidenziano una variazione negativa: Finlandia, Lituania e Portogallo, a causa soprattutto della riduzione della quota di raccolta differenziata. Il Lussemburgo e l'Irlanda, invece, migliorano il proprio livello nell'ultimo anno, grazie all'aumento della circolarità della materia il primo e della produttività delle risorse il secondo.

Disuguaglianze territoriali - Il livello di disuguaglianza nel periodo considerato peggiora, in quanto il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei diminuisce tra il 2010 e il 2020. Tale risultato si verifica in quanto i migliori Paesi progrediscono nell'arco di tempo considerato a un tasso più alto di quello dei peggiori.

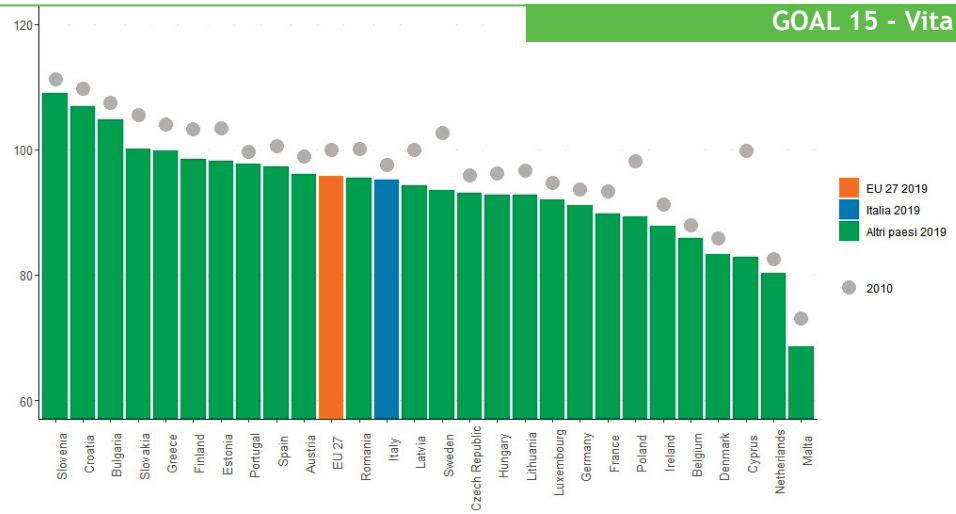
GOAL 13 - Lotta contro il cambiamento climatico



Lussemburgo, Danimarca, Grecia e Finlandia registrano la variazione migliore tra il 2010 e il 2020, avendo ridotto le emissioni, rispettivamente, del 34,7%, 33,1%, 36,9% e 36,4%. La Lituania e la Slovenia, invece, sono gli unici due Paesi che nel 2020 registrano un livello di emissioni maggiore rispetto al 2010. L'Italia, nel 2020, si posiziona sopra la media europea, registrando una variazione 2010-2020 leggermente migliore rispetto a quella misurata per l'Europa. In Italia le emissioni di gas serra nel 2020 sono pari a 5,7 tonnellate pro-capite, contro le 7,1 della media europea. Tra il 2019 e il 2020, anche a causa della pandemia, si riduce il livello di emissioni di ciascuno Stato europeo, eccezion fatta per Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia e Svezia, in cui si misura una sostanziale stabilità tra il 2019 e il 2020.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice degli ultimi e dei primi cinque Paesi UE incrementa fortemente tra il 2010 e il 2020, testimoniando come le disuguaglianze per questo Goal si siano ridotte nel tempo. Ciò è dovuto, in particolare, al forte miglioramento dei Paesi in situazione critica all'inizio del periodo analizzato, che incrementano il valore del loro composito a un tasso maggiore di quello dei migliori Paesi.

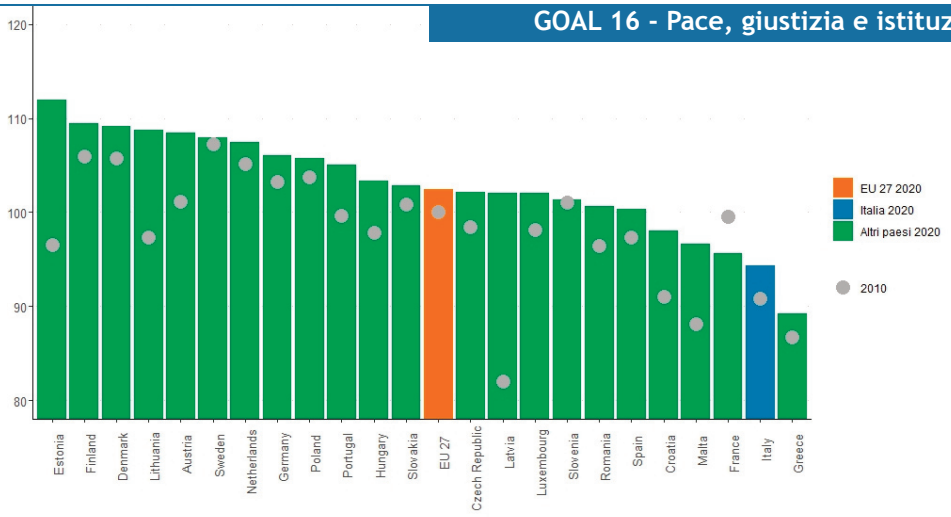
GOAL 15 - Vita sulla terra



La situazione del Goal 15 è tra le più critiche: ciascuno Stato, nel 2019, si attesta a un livello inferiore rispetto al 2010. Particolarmente negativa è la variazione evidenziata da Cipro, Svezia e Polonia, a causa principalmente dell'aumento del consumo di suolo. La variazione negativa dell'Italia tra il 2010 e il 2020 è di poco inferiore rispetto alla media europea. Tuttavia, il nostro Paese si assesta ancora al di sotto della media UE: l'Italia registra una minore copertura forestale e una maggiore copertura di suolo, ma, nell'ultimo decennio, ha impermeabilizzato meno suolo rispetto alla media UE. Data la mancanza di dati relativi al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - L'andamento del rapporto tra i valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei non varia in maniera consistente tra il 2010 e il 2020. I peggiori Paesi riducono il livello del proprio composito alla stessa intensità dei migliori, non comportando di fatto alcun cambiamento relativamente al livello delle disuguaglianze.

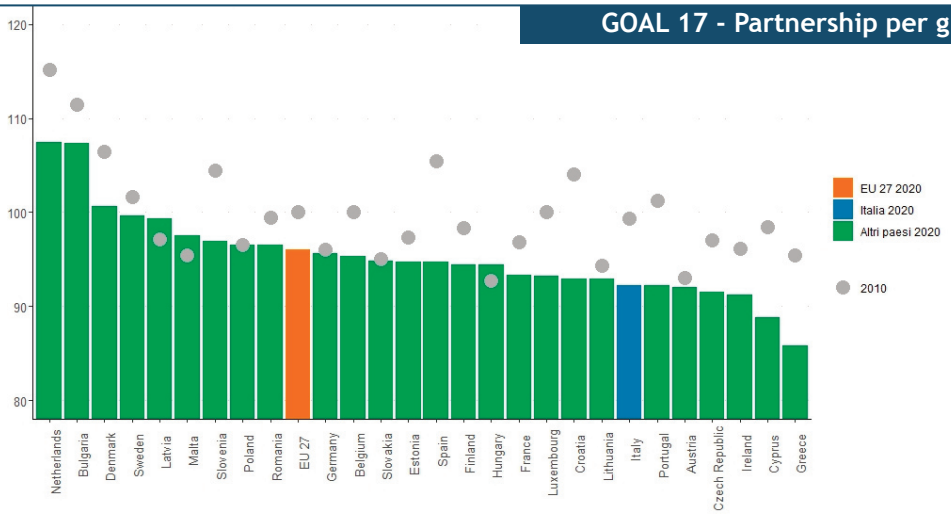
GOAL 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide



Tra il 2010 e il 2020, 24 dei 27 paesi UE migliorano il proprio livello del composito. A peggiorare è solo la Francia principalmente a causa dell'aumento della durata media dei procedimenti civili e della riduzione della fiducia nelle istituzioni europee (-20%). La Lettonia, il Paese che registra la variazione più promettente, misura un miglioramento significativo nell'aumento delle attività *e-government* (+164,7%) e nella riduzione della durata media dei procedimenti (-50,9%). Criticità vengo osservate per l'Italia, che si attesta nel 2020 al penultimo posto in Europa, molto distante dal dato medio, a causa principalmente di una maggiore durata media dei procedimenti civili e commerciali (527 giorni nel 2018 contro i 297 della media UE) e di una più bassa quota di individui che utilizza servizi *e-government* via web (17,0% contro 38,0% dell'UE). Tra il 2019 e il 2020 più di un terzo degli Stati registra una variazione negativa. In particolare, oltre alla Francia, anche la Spagna registra delle criticità, dovute soprattutto all'aumento delle persone che denunciano atti di criminalità nella zona in cui vivono (+2,5%). Estonia e Slovacchia, invece, misurano una variazione positiva nel 2020, grazie all'aumento della fiducia nelle istituzioni europee (rispettivamente +9,9% e +13,9%) e alla riduzione delle persone che denunciano atti di criminalità nella zona in cui vivono (per l'Estonia) e all'aumento delle attività *e-government* per la Slovacchia.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei mostra una riduzione delle disuguaglianze tra il 2010 e il 2020. Tale miglioramento si registra in quanto i peggiori Paesi incrementano il proprio composito a un tasso più elevato di quello dei migliori.

GOAL 17 - Partnership per gli Obiettivi



Il 17 è tra i Goal che registrano le criticità maggiori. Più di due terzi degli Stati europei peggiorano il loro livello tra il 2010 e il 2020. In particolare, la Croazia e la Spagna registrano la variazione negativa più consistente a causa della riduzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e all'aumento del debito pubblico (rispettivamente +30,0% e 59,5% del PIL). La Lettonia e Malta sono gli unici Paesi che migliorano il proprio composito, grazie all'aumento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo la prima e all'aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo la seconda. L'Italia, nel 2020, peggiora il proprio livello rispetto al 2010, con un'intensità maggiore rispetto alla media UE, principalmente a causa dell'aumento del debito pubblico (155,6% contro 90,1% della media UE nel 2020). Tra il 2019 e il 2020 solo la Bulgaria registra un andamento positivo, dovuto all'aumento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Estonia, Portogallo, Grecia e Italia, invece, sono i Paesi che evidenziano le variazioni negative più rilevanti, a causa dell'aumento del debito pubblico e della riduzione della quota di tasse ambientali.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori Paesi europei e di quella dei cinque migliori non registra una variazione significativa del proprio valore tra il 2010 e il 2020, mostrando come il livello di disuguaglianze sia rimasto invariato nei dieci anni. I due sottoinsiemi, infatti, peggiorano il valore del proprio composito alla stessa intensità.

Tavola 1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Unione europea e loro polarità (*il segno "+" indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l'indice composito, il segno "-" segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo*)

Indicators	*polarity*
GOAL 1	
People at risk of poverty after social transfers	-
Severely materially deprived people	-
People living in households with very low work intensity	-
In work at-risk-of-poverty rate	-
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	-
GOAL 2	
Gross value added of the agricultural industry	+
Agricultural factor income per annual work unit	+
Government support to agricultural research and development	+
Area under organic farming	+
Ammonia emissions from agriculture	-
Harmonised risk indicator for pesticides	-
Consumption of inorganic fertilizers	-
GOAL 3	
Standardised preventable and treatable mortality	-
Life expectancy	+
Infant mortality rate	-
Smoking prevalence	-
Self-reported unmet need for medical care	-
Hospital beds	+
GOAL 4	
Early leavers from education and training	-
Participation in early childhood education	+
Adult participation in learning	+
Tertiary educational attainment	+
Underachievement in reading	-
Underachievement in math and science	-
At most lower secondary educational attainment	-
GOAL 5	
Seats held by women in national parliaments	+
Female graduates in tertiary education: science, math, computing, engineering, manufacturing, construction	+
Female employment rate	+
Gender pay gap	-
Positions held by women in senior management positions	+
GOAL 6	
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	-
Population connected to at least secondary waste water treatment	+
Water exploitation index	-
GOAL 7	
Share of renewable energy in gross final energy consumption	+
Energy productivity	+

GOAL 8	
Real GDP per capita	+
Investment share of GDP	+
Adjusted gross disposable income of households per capita	+
Young people neither in employment nor in education and training	-
Employment rate	+
Long-term unemployment rate	-
Share of involuntary part-time employment	-
People killed in accidents at work	-

GOAL 9	
Share of rail and inland waterways activity in total freight transport	+
Share of busses and trains in total passenger transport	+
High-speed internet coverage	+
Air emissions intensities from industry	-
Enterprises that provided training to develop/upgrade ICT skills of their personnel	+
Gross domestic expenditure on R&D	+
Human resources in science and technology	+
R&D personnel	+

GOAL 10	
Income distribution	-
Income share of the bottom 40 % of the population	+
Ratio between rural and urban graduation rate	+
Ratio between non EU citizen and EU citizen income poverty rate after social transfers	-
Ratio between youth and total employment rate	+

GOAL 11	
Exposure to air pollution PM10	-
Use of cars for passenger transport	-
Overcrowding rate by poverty status	-

GOAL 12	
Resource productivity	+
Material consumption per capita	-
Circular material use rate	+
Generation of waste	-
Recycling rate of municipal waste	+

GOAL 13	
Greenhouse gas emissions	-

GOAL 15	
Share of forest area	+
Surface of terrestrial sites designated under Natura 2000	+
Soil sealing %	-
Soil sealing index	-

GOAL 16	
Standardised death rate due to homicide	-
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area	-
Population with confidence in EU istitutions	+
Corruption Perceptions Index	+
E-government activities of individuals via websites	+
Civil and commercial litigious cases duration	-
Prisons overcrowding	-
Percentage of pre-trial prisoners over total prisoners	-

GOAL 17	
Official development assistance as share of gross national income	+
EU imports from developing countries	+
General government gross debt	-
Shares of environmental taxes in total tax revenues	+

3.2 Effetti dell'invasione russa in Ucraina e della crisi energetica sulle politiche dell'Unione europea

Lo scoppio della guerra con l'invasione russa in Ucraina del 24 febbraio 2022 ha modificato il corso dei programmi dell'UE, volti a ricostruire l'economia a partire dalla crisi del COVID-19; nonostante ciò, l'Unione non mette in discussione gli impegni presi per l'attuazione dell'Agenda 2030 e dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La Commissione europea, con la COM(2022) 83 final "Verso un'economia verde, digitale e resiliente: il nostro modello di crescita europeo"[4] del 2 marzo, riflettendo a caldo sull'assoluta gravità dell'aggressione russa, dichiara che "gli eventi delle ultime settimane e il rapido peggioramento del contesto geopolitico non dovrebbero distogliere la nostra attenzione dal perseguire i processi di trasformazione e, al contrario, gli ultimi avvenimenti confermano la necessità di accelerare la trasformazione economica in corso".

Le decisioni assunte dal Consiglio europeo e le raccomandazioni del Parlamento europeo

Gli Stati membri riuniti nel Consiglio europeo nella dichiarazione congiunta[5] dello stesso 24 febbraio, giorno dell'avvio della guerra, sono unanimi nella condanna dell'invasione della Russia e avviano le prime sanzioni economiche nei confronti della Russia e degli alleati bielorussi. In risposta alla crisi umanitaria, il 4 marzo il Consiglio dell'UE adotta la decisione[6] di esecuzione che introduce una protezione temporanea a seguito dell'afflusso massiccio di persone in fuga dalla guerra.

Nel successivo vertice straordinario del Consiglio europeo di Versailles del 10 e 11 marzo[7] vengono sviluppati impegni e indirizzi politici nelle tre seguenti dimensioni:

1. Rafforzare la capacità di difesa dell'UE, proteggere le infrastrutture (in particolare quelle critiche), combattere la disinformazione;
2. Ridurre le dipendenze energetiche, in particolare dalle importazioni di gas dalla Russia, rafforzando la pianificazione per l'emergenza, sviluppando idrogeno e rinnovabili, migliorando l'interconnessione delle reti e l'efficienza, favorendo modelli di produzione e consumo circolari;
3. Costruire una base economica dell'UE più solida, resiliente, competitiva e adatta alle transizioni verde e digitale, "senza lasciare indietro nessuno", riducendo le dipendenze strategiche nei settori delle materie prime critiche, dei semiconduttori e del digitale, nella produzione di medicinali a prezzi accessibili, nei prodotti alimentari.

Nel contempo, esprimendo piena solidarietà al popolo ucraino, il Consiglio s'impegna a fornire, in modo coordinato, supporto politico, finanziario, materiale e umanitario e sostegno alla "ricostruzione di un'Ucraina democratica" una volta cessata la guerra.

Nelle successive conclusioni del 24-25 marzo[8], il Consiglio dettaglia ulteriori aspetti strategici della posizione assunta con la citata Dichiarazione di Versailles, e offre nuovi indirizzi, in particolare per lo sviluppo di una "bussola strategica" per rafforzare le capacità di difesa e sicurezza dell'Unione.

Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria il 1° marzo, adotta la risoluzione sull'aggressione della Russia all'Ucraina[9], in coerenza alla stessa direzione assunta dal Consiglio. In relazione all'assistenza umanitaria di emergenza chiede in particolare l'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea[10] del 2001 e condanna episodi di discriminazione nell'accoglienza dei rifugiati. Ribadisce come fondamentale la riduzione della dipendenza energetica, aumentando l'efficienza energetica e la "velocità della transizione verso un'energia pulita", il sostegno alle famiglie al fine di evitare l'aggravarsi della crisi energetica. Chiede che le sanzioni siano "mirate a indebolire l'economia e la base industriale russe". Mette inoltre in guardia dai pericoli di un'escalation nucleare del conflitto; chiede all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) di creare una task force speciale per monitorare le azioni russe con riguardo alla sicurezza dei siti, degli impianti e dei combustibili nucleari; invita gli Stati membri ad "accelerare la fornitura di armi difensive all'Ucraina in risposta a esigenze chiaramente individuate e in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che consente l'autodifesa individuale e collettiva". Il Parlamento chiede impegni anche per la cybersecurity e per il contrasto alla disinformazione.

Nella risoluzione assunta il 7 aprile 2022[11], a fronte dello sviluppo dei diversi pacchetti di san-

zioni assunti dal Consiglio, chiedendo a larga maggioranza[12] (513 voti favorevoli, 22 contrari e 19 astensioni) misure più impegnative proponendo "l'embargo totale e immediato delle importazioni di petrolio, carbone, combustibile nucleare e gas" e l'esclusione della Russia dal G20 e da altre organizzazioni multilaterali.

Le prime misure attuative adottate dalla Commissione europea

L'8 marzo, la Commissione europea dà corso operativo alle prime misure di risposta alla crisi della guerra con la COM(2022) 108 final dell'8 marzo, con cui adotta una prima bozza di piano d'azione denominato REPowerEU[13], valutando realistico ridurre di due terzi la dipendenza dal gas russo già entro il 2022 e azzerare le importazioni ben prima del 2030, indicando le prime misure adottabili da parte degli Stati membri, tra cui la fissazione dei prezzi al dettaglio dell'energia per le famiglie e le microimprese, già consentito dall'art.5 della direttiva sull'energia elettrica del 5 giugno 2019[14]. Nelle proposte rilancia il piano in 10 punti dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) per ridurre la dipendenza dell'Unione europea dal gas Russo[15], mantenendo la rotta verso gli obiettivi del Green Deal europeo, del precedente 3 marzo. Tra le misure di finanziamento d'emergenza indica in priorità che gli Stati membri possono prendere in considerazione misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari delle imprese energetiche, che secondo i primi calcoli dell'IEA, potrebbero rendere disponibili fino a 200 miliardi di euro nel 2022.

Il successivo 23 marzo, con la COM/2022/138 final "Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno"[16], dando seguito alla bozza del Piano REPowerEU, viene adottata quale misura straordinaria l'istituzione di una task force per gli acquisti comuni di gas a livello dell'UE, e una proposta legislativa sullo stoccaggio dell'energia[17], intesa a fare sì che le infrastrutture di stoccaggio esistenti siano riempite per almeno il 90 % della capacità entro il 1 novembre di ogni anno, con un obiettivo all'80% per il primo anno d'esercizio 2022.

Sulle misure di sostegno umanitario, la COM(2022) 107 final "Solidarietà europea nei confronti dei rifugiati e di coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina"[18], riportando la stima dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) che prevede che il numero di persone in fuga dall'Ucraina potrebbe raggiungere gli otto milioni, struttura i primi apprestamenti di soccorso umanitario e di sostegno nei confronti degli Stati membri e degli Stati partner sottoposti alla maggior pressione degli arrivi dei rifugiati, esprimendo la propria determinazione ad "accogliere chiunque fugga dall'aggressione russa".

In data 23 marzo la COM(2022) 131 final "Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze"[19] aggiunge nuove misure di accoglienza e integrazione dei rifugiati in relazione a protezione speciale per i minori, accesso a servizi di welfare, occupazione lavorativa per i rifugiati.

La sicurezza alimentare

Lo sviluppo delle politiche di reazione agli effetti della guerra riguarda anche la sicurezza alimentare.

Con la COM(2022) 133 final del 23 marzo "Proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari"[20], la Commissione, rassicurando sul fatto che l'Unione è ampiamente autosufficiente per i principali prodotti agricoli, evidenzia tuttavia che il forte rialzo dei prezzi delle materie prime a livello mondiale mette in risalto la vulnerabilità dell'Unione per la dipendenza dalle importazioni di energia, di concimi e mangimi, e invita dunque gli Stati membri a rivedere urgentemente i rispettivi piani strategici della Politica Agricola Comune (PAC), al fine di sostenere gli agricoltori nell'adozione di pratiche che ottimizzino l'efficienza dei concimi (in modo da ridurne l'uso), dando priorità agli investimenti che riducono la dipendenza da gas e combustibili e da fattori di produzione (inclusi i pesticidi), oltre alla riduzione nell'utilizzo di nutrienti quali fosfato e potassa. Nel quadro anche del Piano "Farm to Fork"[21] si evidenzia ulteriormente la necessità di una riduzione della dipendenza dalle importazioni di mangimi, quale parte del più ampio programma di trasformazione del sistema alimentare dell'UE, con il passaggio a regimi alimentari basati maggiormente sui vegetali, per garantire un sistema alimentare più resiliente e autonomo e l'aumento della produzione di proteine vegetali a livello UE.

Nella successiva COM(2022) 217 final del 12 maggio, la Commissione adotta anche un Piano d'azione per l'istituzione di corridoi di solidarietà

UE-Ucraina per agevolare le esportazioni agricole dell'Ucraina e gli scambi bilaterali con l'UE[22].

Il Parlamento europeo affronta il tema con la risoluzione del 24 marzo 2022 sulla necessità di un piano d'azione urgente dell'UE per garantire la sicurezza alimentare all'interno e all'esterno dell'Unione europea alla luce dell'invasione dell'Ucraina da parte russa[23], rilevando alcuni aspetti non ancora focalizzati dal Consiglio e dalla Commissione, e avanzando specifiche proposte.

In particolare, il Parlamento "ritiene che l'UE, insieme ad altri organismi internazionali, non debba tollerare prezzi gonfiati artificialmente e debba intervenire per prevenire comportamenti speculativi che mettono a repentaglio la sicurezza alimentare o l'accesso ai prodotti alimentari per i Paesi e le popolazioni vulnerabili".

Ribadendo che non sarà possibile tornare allo status quo precedente alla guerra, chiede che le catene di approvvigionamento siano ricostruite e che il commercio sia perseguito in modo da garantire l'indipendenza dalle forniture russe. Invita pertanto la Commissione a elaborare un piano d'azione dettagliato per garantire il corretto funzionamento delle catene di approvvigionamento alimentare dell'UE e garantire la sicurezza alimentare all'interno dell'UE sul lungo termine.

REPowerEU e sicurezza energetica

Dando seguito alla citata bozza di Piano REPowerEU[24] dell'8 marzo e alle misure adottate per lo stoccaggio del gas il successivo 23 marzo, il 18 maggio 2022 la Commissione europea presenta l'atteso Piano REPowerEU[25], composto da un pacchetto articolato d'iniziative che integrano gli obiettivi energia e clima al 2030 del pacchetto "Fit for 55"[26] del 2021, alzando i target di efficienza energetica dal 9% al 13% e di rinnovabili dal 40% al 45%, misure per la diversificazione delle fonti. Il pacchetto include misure d'integrazione con i PNRR del NextGenerationEU.

L'iniziativa è pienamente coerente con il quadro del Green Deal europeo[27], e come ribadito nella conferenza stampa[28] di presentazione dal vicepresidente della Commissione Frans Timmermans: "Innanzitutto, dobbiamo capire che le altre sfide, come la transizione verde e digitale, non hanno perso la loro urgenza. Al contrario, è più urgente che mai che l'Europa diventi padrona del proprio destino, aumenti la propria resilienza e sovranità e continui a guidare il mondo nell'affrontare la crisi climatica".

In continuità al REPowerEU, nella successiva COM(2022) 360 final del 20 luglio, la Commissione propone le misure emergenziali contro la minaccia di interruzione della fornitura di gas russo, proponendo il Piano "Risparmiare energia per un inverno in sicurezza"[29], perseguendo l'obiettivo di ridurre del 15% in ciascuno Stato membro i consumi di gas nel periodo 1 agosto 2022 marzo 2023, rispetto alla media del quinquennio 2017-2021. La priorità è data alle misure di risparmio[30] già incluse nel pacchetto REPowerEU, in particolare riducendo riscaldamento/raffrescamento e uso dell'acqua calda negli edifici. Il piano, assunto nelle Conclusioni del Consiglio dell'UE il successivo 26 luglio, include una proposta legislativa[31] che definisce il quadro di governance per rendere il target minimo del 15% come obbligatorio, qualora si rendesse necessario attivare lo stato di emergenza a livello UE.

3.3 Semestre europeo e sintesi delle novità nello sviluppo del mandato politico 2019-2024

Il 24 novembre la Commissione europea, con la COM(2021) 740 final, adotta l'analisi annuale per la crescita sostenibile per il 2022[32].

L'atto è di particolare valore strategico, riguardando il coordinamento delle politiche economiche nel ciclo del semestre europeo. I 27 Stati membri sono invitati a prendere a cuore le priorità indicate nel perseguimento delle riforme e gli investimenti nazionali.

Come dichiarato in sintesi durante la conferenza stampa dal Commissario Gentiloni[33], "l'analisi annuale della crescita sostenibile definisce una visione macroeconomica e una strategia complete per la transizione a un nuovo modello di crescita, una visione pienamente in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e che dà maggiore risalto alle dimensioni sociale e ambientale [...] Si potrebbe definire un'agenda "Oltre il PIL". [...] La raccomandazione per la zona euro (adottata contestualmente[34]) riflette molto questi messaggi: i governi dovrebbero sostenere le transizioni di lavoro e affrontare la carenza di competenze".

Le indicazioni della Commissione intendono supportare l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, la prospettiva delle riforme e degli investimenti inclusi nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, gli investimenti da finanziare nell'ambito della politica di coesione e degli altri strumenti dell'UE nei prossimi anni. Le raccomandazioni evidenziano come fondamentale integrare nella stessa prospettiva le misure finanziate a livello nazionale, specificando "al fine di perseguire un'economia sostenibile che consenta politiche incentrate sul lungo termine e una transizione inclusiva ed equa per tutti i cittadini e le regioni dell'UE".

La Commissione dichiara che "l'attività economica deve essere sempre più allineata alle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva", declinate come "sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica" e mette in evidenza che le stesse quattro dimensioni "non dovrebbero essere viste isolatamente, poiché si rafforzano a vicenda con un obiettivo comune: il passaggio a un modello economico sostenibile, resiliente e inclusivo, reso possibile da una più ampia diffusione e adozione delle tecnologie digitali e verdi, che contribuiranno a rendere l'Europa un leader trasformazionale".

La Commissione precisa come il ciclo del semestre europeo 2022 continuerà sul percorso avviato già nel 2019, al fine di fornire un reporting sugli SDGs completamente aggiornato e coerente in tutti gli Stati membri. La Commissione annuncia che la Relazione annuale di monitoraggio degli SDGs farà ora parte dei documenti del semestre europeo e sarà pubblicata come parte del pacchetto di primavera, includendo una sezione dedicata che illustrerà lo stato del Paese, rispetto alla media dell'UE, per ciascuna area o Goal. Inoltre, in combinazione con questi, saranno presenti indicatori aggiuntivi per il monitoraggio delle prestazioni degli Stati membri in vista dei principali obiettivi politici dell'UE, quali il Green Deal europeo e il decennio digitale, per informare le relazioni nazionali a supporto delle raccomandazioni specifiche per Paese. I cruscotti di resilienza previsti dalla Relazione di previsione strategica[35] potranno anche informare l'analisi per i rapporti nazionali.

La Commissione raccomanda agli Stati membri il coinvolgimento sistematico delle parti sociali e di altre parti interessate quale condizione fondamentale per il successo del coordinamento e dell'attuazione delle politiche economiche e occupazionali, chiedendo un impegno attivo con le parti sociali e altre parti interessate attraverso riunioni periodiche dedicate; viene precisato che "questi scambi saranno anche un'opportunità per impegnarsi nell'agenda più ampia di coordinamento delle politiche economiche, occupazionali e sociali e contribuiranno a identificare le sfide comuni, migliorare le soluzioni politiche e contribuire a un'attuazione efficace del semestre europeo e del meccanismo di ripresa e resilienza".

Il 23 maggio 2022 la Commissione presenta il pacchetto di primavera del semestre europeo[36] in cui considera la rendicontazione aggiornata dei progressi compiuti dagli Stati membri verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, pubblicando contestualmente il report annuale 2022 di Eurostat sugli SDGs[37].

Nella Comunicazione generale[38] del pacchetto di primavera, la Commissione chiarisce come "il nuovo contesto geopolitico richieda azioni per raggiungere l'autonomia strategica aperta dell'UE e ridurre la sua dipendenza dall'energia e da altri prodotti e tecnologie strategici, e inqua-

dra le indicazioni programmatiche evidenziando che i PNRR possono offrire un quadro di monitoraggio e rendicontazione esistente in base al quale gli Stati membri potrebbero riferire anche i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi di REPowerEU, in piena sinergia con l'attuazione dei piani nazionali per l'energia e il clima esistenti e aggiornati e con il semestre europeo".

Evidenzia, inoltre, come le precedenti stime sul fabbisogno di investimenti aggiuntivi per la transizione verde, pari a 520 miliardi di euro all'anno, si collocano probabilmente nella parte bassa del fabbisogno effettivo, anche "a causa della necessità di anticipare la transizione energetica sulla scia dell'invasione russa dell'Ucraina".

Sulla fiscalità, la Commissione rilancia l'indicazione di "spostare l'onere fiscale dal lavoro al sostegno delle transizioni", in modo da prevenire anche le distorsioni della concorrenza, trattare i contribuenti in modo equo, salvaguardando le finanze pubbliche e assicurando una crescita sostenibile e che generi posti di lavoro. Inoltre, precisa che "alcune altre imposte, in particolare le imposte ricorrenti sulla proprietà e sui consumi, sono meno distorsive e consentirebbero di spostare la tassazione dal lavoro, tenendo conto dell'impatto distributivo. Inoltre, le imposte ambientali riducono le esternalità negative come l'inquinamento, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE".

La Commissione dichiara ancora l'impegno a fornire orientamenti su possibili nuove soluzioni riguardanti il futuro della governance macroeconomica dell'UE e delle regole del patto di stabilità e crescita, dopo la pausa estiva e comunque in tempo utile per il 2023[39], dichiarando in ogni caso di prorogare la deroga già avviata con il COVID-19 fino al 2023.

Le novità dell'ultimo anno nelle politiche del mandato della Commissione europea 2019-2024

Seguendo le sei priorità definite nel programma[40] di mandato (inquadrabile specificamente nei Goal dell'Agenda 2030, come illustrato dal documento dei servizi della Commissione del 18 gennaio 2020[41]), le novità dell'ultimo anno sono di seguito riassunte.

I. Il Green Deal europeo

Il Green Deal europeo è stato portato avanti in tutti i suoi otto macro-obiettivi, già definiti nella Comunicazione quadro dell'11 dicembre 2019[42]. Come indicato al precedente paragrafo 3.1, l'invasione russa in Ucraina ha determinato l'impegno ad accelerare alcuni degli obiettivi energetici al 2030 del "Fit for 55" nel quadro del Piano REPowerEU del 18 maggio 2022, alzando i target di efficienza energetica dal 9% al 13% e di rinnovabili dal 40% al 45%, ed estendendo i target di produzione di idrogeno verde, in particolare integrando con modifiche la Direttiva sull'efficienza energetica e la Direttiva sulle energie rinnovabili. Sono state incluse nel pacchetto REPowerEU anche una raccomandazione[43] agli Stati membri per affrontare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione, la strategia per l'energia solare[44], indicazioni strategiche per il risparmio energetico nell'UE[45], la strategia esterna dell'UE per l'energia[46].

Ancora nel programma del "Fit for 55", il precedente mese di dicembre 2021 veniva già adottato un pacchetto di misure tra cui la proposta di revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici[47], la proposta di regolamento per la riduzione delle emissioni di metano[48], un quadro strategico sul ciclo sostenibile del carbonio[49], diverse misure sui trasporti tra cui il nuovo Piano per la mobilità urbana[50] e il Piano d'azione per aumentare il traffico passeggeri ferroviario a lunga distanza e transfrontaliero[51].

Sviluppando il Piano per l'economia circolare, è stato adottato il 30 marzo 2022 un articolato pacchetto di proposte[52] relative all'ecodesign, con una proposta di regolamento[54] e un Piano di lavoro per il periodo 2022-2024[54], una strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari[55], la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione[56], una proposta di Direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal *greenwashing*[57].

In relazione alle tematiche relative alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e alle misure previste nella Strategia biodiversità al 2030 e nel Piano "Farm to Fork", è stata adottata il 17 novembre 2021 la strategia per la salute del suolo[58], il 22 giugno 2022 la legge per il ripristino della natura[59], la proposta di misure per la riduzione del 50 % dell'uso e del rischio dei pesticidi chimici entro il 2030[60].

Sulla riduzione dell'inquinamento dell'aria, nel quadro del Piano d'azione "Verso un inquinamento zero per aria, acqua e suolo"[61] del 2021, il 5 maggio 2022 è stato adottato un pacchetto di misure con modifiche alla direttiva sulle emissioni industriali[62], inclusivo di misure per la zootecnia.

Nel quadro degli impegni internazionali per il Green Deal, il 24 giugno 2022 è stata adottata la comunicazione sull'agenda internazionale per gli oceani dell'UE[63]. In relazione ai rapporti commerciali anche con Paesi non-UE, è stato adottato il nuovo Piano per rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili[64] del 22 giugno 2022, la proposta di Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità[65] del 23 febbraio 2022, e la proposta di Regolamento europeo atto a gestire il commercio in UE di materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale[66] del 17 novembre 2021.

II. Un'Europa pronta per l'era digitale

Attuando il programma europeo per il digitale aggiornato il 9 marzo 2021 con la Bussola del decennio digitale 2021-2030[67], nell'ultimo anno sono stati adottati dalla Commissione quali atti fondamentali: il 26 gennaio 2022 la proposta di Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale[68] (ancora in attesa di adozione da parte del Consiglio e del Parlamento); il 2 febbraio 2022 la strategia europea per la normazione[69], che integra anche il quadro dell'aggiornamento della nuova strategia industriale 2020[70] adottata nel 2021; il 15 febbraio 2022 la proposta di regolamento europeo sui microprocessori[71] finalizzata a raddoppiare la quota di mercato dell'UE, portandola al 20% nel 2030 e quadruplicando di fatto la produzione attuale in vista dell'incremento della domanda. Il 23 febbraio 2022 è stata ancora adottata la proposta di regolamento relativo a norme armonizzate sull'accesso e sull'uso corretto dei dati[72].

III. Un'economia al servizio delle persone

Dando seguito al Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali assunto dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione in occasione del Vertice sociale di Porto del 2021[73] e in particolare all'obiettivo 1 del Piano, che prevede un "tasso di occupazione di almeno il 78% nell'UE al 2030", la Commissione, tra il 9 e il 10 dicembre 2021, ha adottato un pacchetto d'iniziative sull'occupazione per migliorare le condizioni d'impiego dei lavoratori assunti attraverso le piattaforme[74], il Piano d'azione per l'economia sociale[75] e misure per favorire l'educazione permanente e l'occupabilità[76].

Con il pacchetto di primavera del semestre europeo, il 23 maggio 2022 la Commissione ha adottato anche la proposta relativa agli orientamenti del Consiglio per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione[77]. Integrano le suddette misure anche la raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica[78], adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 7 giugno 2022.

IV. Promuovere lo stile di vita europeo

Nel quadro generale dell'Agenda europea per le competenze[79], dello Spazio europeo per l'istruzione[80] e dell'obiettivo 2 del citato Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali che prevede la "partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno", sono state adottate dal Consiglio il 16 giugno 2022 le seguenti raccomandazioni: la Raccomandazione relativa all'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile[81], la Raccomandazione sui conti individuali di apprendimento per promuovere la formazione degli adulti in età lavorativa[82], la Raccomandazione per un approccio europeo alle microcredenziali per rafforzare l'apprendimento permanente[83]. Collegata alla citata Raccomandazione relativa all'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile, è la pubblicazione da parte del Joint Research Center (JRC) della Commissione europea, in data 14 gennaio 2022, dello studio GreenComp[84] che definisce il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità, attuando nello specifico il Target 4.7. dell'Agenda 2030.

Del 18 maggio è la Strategia europea per le università[85] a cui si collegano le raccomandazioni del Consiglio per costruire ponti per un'effettiva cooperazione dell'educazione superiore nell'UE[86], da adottare in pari data.

Sul tema della salute sono state adottata ancora sul COVID-19 diverse comunicazioni, tra cui il 1° gennaio 2021 "Affrontare insieme le sfide attuali e future poste dalla COVID-19"[87] e il 27 aprile 2022 "COVID-19 - Sostenere la preparazione e la risposta dell'UE: prospettive future"[88]. Del 3 maggio

2022 è la proposta di Regolamento europeo sullo spazio europeo dei dati sanitari[89].

Sullo Stato di diritto, il 13 luglio 2022 è stata adottata la terza edizione annuale del Rapporto sullo Stato di diritto nell'UE[90], incluse le relazioni per Paese, tra cui il documento dei servizi della Commissione sulla situazione dello Stato di diritto in Italia[91].

Per il 2022, proclamato "Anno europeo dei giovani", è stato allestito il portale web[92] che raccoglie tutte le informazioni sulle iniziative in corso.

V. Un'Europa più forte nel mondo

La guerra Russia-Ucraina ha perturbato le prospettive del multilateralismo e le iniziative avviate dall'UE. La Commissione ha integrato nel contesto delle misure di solidarietà con l'Ucraina[93]. Come emerge dalle diverse dichiarazioni assunte e nel summit del 26-28 giugno 2022[94] di Elmau in Germania, l'UE e i Paesi del G7 mantengono saldi e solidali gli impegni per affrontare le crisi ambientali e climatica, l'impegno a ricostruire meglio dal COVID-19, ampliando nell'immediato il campo degli impegni comuni in risposta alle criticità globali determinate dalla guerra.

Attuando quanto concordato con la dichiarazione al vertice UE-USA[95] del 15 giugno 2021, sono state sviluppate le attività del Consiglio UE-USA su commercio e tecnologia[96], integrando nel programma le misure di risposta alle crisi determinate dalla guerra.

Con l'iniziativa Global Gateway[97] formalizzata con la comunicazione del 1° dicembre 2021, l'UE mira a contribuire alla riduzione del divario globale degli investimenti nei settori digitale, salute, energia nei Paesi in via di sviluppo, dichiarando il criterio della piena sintonia con l'Agenda ONU 2030 e con l'Accordo di Parigi.

Con il summit UE con l'Unione africana (UA) del 17-18 febbraio 2022, è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta[98] per una visione comune al 2030 per l'UE e l'UA. Per il multilateralismo viene richiamato l'impegno condiviso per costruire le convergenze necessarie al rispetto degli accordi sul clima, all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 e alla preparazione e risposta alle pandemie.

La Commissione rende noto che nel complesso la risposta globale dell'UE alla pandemia da COVID-19 nell'ambito di "Team Europa" (azione congiunta dell'UE, dei suoi Stati membri e delle istituzioni finanziarie europee) ammonta a oggi a 46 miliardi di euro. Per la produzione di vaccini il 22 giugno 2022 è stato inoltre avviato un nuovo partenariato UE-America latina e Caraibi[99].

Il 7 luglio 2022 è stata adottata la nuova Agenda per il Mediterraneo[100].

Sulla risposta alla sicurezza alimentare determinata dall'invasione russa in Ucraina, l'azione dell'UE è definita nel quadro della citata Comunicazione del 23 marzo 2022 "Proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari"[101] (cfr. paragrafo 3.1).

VI. Un nuovo slancio per la democrazia europea

Tra le iniziative adottate, la Commissione mette in evidenza la nuova Relazione di previsione strategica 2022[102] del 29 giugno 2022, in cui è sviluppato l'abbinamento strategico delle transizioni verde e digitale nel nuovo contesto geopolitico.

Si è chiuso a maggio 2022 il processo partecipato della Conferenza sul futuro dell'Europa[103] con la definizione delle conclusioni in una relazione finale[104]. Il 17 giugno 2022 la Commissione ha pubblicato una comunicazione[105] con cui presenta una valutazione dettagliata di ciò che è necessario per dare seguito alle proposte della Conferenza, offrendo una panoramica delle prossime tappe.

Nel quadro della Strategia per la parità di genere 2020-2025[106], è stata pubblicata a marzo 2022 la Relazione annuale 2022 sulla parità di genere in UE[107] e la proposta di Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica[108].

In attuazione della Strategia per i diritti dei minori[109] e dell'Anno europeo dei giovani[110], l'11 maggio 2022 sono state adottata la nuova Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi (Bik+)[111] e la proposta di Regolamento europeo per la prevenzione e lotta contro gli abusi sessuali sui minori[112].

3.4 Le nuove proposte del Parlamento europeo per attuare l'Agenda 2030

Il Parlamento europeo nella Risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile[113], assume nuove raccomandazioni per dare impulso e accelerazione all'attuazione dell'Agenda 2030. Citando nelle premesse la Relazione 2021 delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo sostenibile[114], sottolinea con allarme quanto la pandemia da COVID-19 potrebbe determinare un "decennio perduto" per lo sviluppo sostenibile.

Richiamando poi il nuovo scenario mondiale considera che "le nuove realtà geopolitiche e umanitarie imposte dall'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia e dalla guerra in Ucraina stanno avendo un impatto enorme sul conseguimento globale degli SDGs, in particolare per quanto riguarda la lotta contro le disuguaglianze, la povertà e la fame, e possono impedire la loro realizzazione prevista dal calendario entro il 2030". Ed evidenzia dunque l'urgenza di un rinnovato impulso politico per conseguire gli SDGs che tenga conto degli effetti combinati dell'impatto della COVID-19 e delle conseguenze globali dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Citando l'articolo 208 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Parlamento evidenzia che l'Unione è tenuta a integrare gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo in tutte le politiche interne o estere che possano avere un'incidenza sui Paesi in via di sviluppo, e richiama la funzione strategica della "transizione verso un'economia del benessere che restituisca al pianeta più di quanto prenda" prevista dall'ottavo Programma d'azione dell'UE per l'ambiente[115] e lo sviluppo di un approccio più olistico per l'elaborazione delle politiche che il programma richiede.

Oltre alle dichiarazioni di principio, il Parlamento propone nella risoluzione alcune indicazioni sul miglioramento della governance, del monitoraggio, sul finanziamento, sulla cooperazione multilaterale per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Governance

Il Parlamento valuta che esista un approccio frammentato per l'attuazione interna ed esterna degli SDGs in contrasto con il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, e la conseguente mancanza di traguardi chiari, misurabili e con scadenze precise a livello UE, su cui riferire per tutti gli SDGs.

Sintetizza dunque le seguenti proposte:

- predisposizione da parte della Commissione di una nuova Strategia di alto livello dell'UE per l'attuazione dell'Agenda 2030 con un nuovo quadro di governance, gestito da un unico Commissario di alto livello che sia responsabile dell'attuazione degli SDGs in tutti i portafogli;
- nomina di un inviato speciale per gli SDGs, responsabile dinanzi al Commissario preposto, al fine di promuovere un'azione coerente sugli SDGs a livello globale attraverso le azioni esterne dell'UE, e predisposizione di un piano per la diplomazia e la cooperazione internazionale dell'UE nell'ambito degli SDGs;
- istituzione di una nuova piattaforma partecipativa strutturata che coinvolga tutti gli attori della società civile e i governi regionali e locali, e predisposizione di un piano per la sensibilizzazione dei cittadini, della società civile, dei rappresentanti dei settori pertinenti e, più in generale, del settore privato, dei sindacati, del mondo accademico, dei governi regionali e locali, delle minoranze e i gruppi vulnerabili; valutando con ciò necessario un forte livello di legittimità sociale per una vera e propria svolta politica, traguardo che si può ottenere soltanto se gli SDGs sono visti come un'opportunità per i cittadini. Il Parlamento sottolinea, a questo proposito, anche l'importante ruolo che i media possono giocare.

Monitoraggio

Sul monitoraggio propone in dettaglio:

- nomina di un relatore permanente per l'attuazione degli SDGs, per lavorare con l'Ufficio di presidenza e le varie commissioni, nonché con la piattaforma partecipativa;
- presentazione di una relazione annuale sull'attuazione degli SDGs nell'UE, sottolineando l'importanza della partecipazione e del contributo del Parlamento all'High-level Political Forum (HLPF) sullo sviluppo sostenibile. In merito chiede che la relazione annuale sullo stato dell'Unione e che il programma di lavoro annuale della Commissione inserisca gli SDGs come priorità;
- l'intensificazione in maniera significativa della cooperazione tecnica con i Paesi in via di svi-

luppo per fronteggiare la carenza globale di dati causata da capacità di monitoraggio insufficienti e metodologie incoerenti;

- una revisione annuale della serie di indicatori sugli SDGs prodotti dall'Eurostat con la sistematica partecipazione delle amministrazioni regionali e locali e delle organizzazioni della società civile, sottolineando in particolare che la metodologia deve essere "ulteriormente sviluppata per tenere sufficientemente conto dell'impronta globale dell'UE";
- fornire "senza indugio il quadro di valutazione e la serie di indicatori 'al di là del PIL'", come stabilito nell'ottavo Programma d'azione dell'UE in materia di ambiente, ponendo le persone e il loro benessere al centro dell'elaborazione delle politiche;
- un livello minimo di disaggregazione dei dati e delle statistiche, allineato al quadro globale di monitoraggio degli SDGs e in relazione a ciascuno di essi, che contempli ubicazione geografica, genere, orientamento sessuale, reddito, livello di istruzione, età, etnia, status migratorio, disabilità e altre caratteristiche, e che tenga conto dei "principi dell'approccio ai dati fondato sui diritti umani";
- di sviluppare una revisione periodica dell'attuazione degli SDGs a livello regionale e locale nell'UE, riconoscendo l'importanza delle revisioni volontarie locali e delle revisioni volontarie subnazionali per l'attuazione di ciascun SDGs, e il valore dell'attività come guida tecnica offerta dal JRC della Commissione europea;
- d'incoraggiare tutti gli attori della società, comprese le entità private, a riferire a cadenza regolare e su base volontaria in merito all'attuazione degli SDGs, con riferimento anche al quadro della comunicazione societaria sulla sostenibilità e il dovere di diligenza;
- che la Commissione istituisca un forum online, organizzato per ciascun SDGs, per la condivisione delle migliori pratiche relative alle iniziative a livello locale.

Bilancio e finanziamento

Nel merito, il Parlamento chiede:

- la definizione di un piano per il finanziamento degli SDGs. Esortando la Commissione a presentarlo con urgenza, sottolinea che l'assenza di un tale piano, con obiettivi chiaramente definiti e quantificabili, impedisce un monitoraggio esaustivo della spesa per gli SDGs a titolo del bilancio dell'UE;
- un maggior impegno nel sostenere i Paesi in via di sviluppo, allarmati dal fatto che "la crisi attuale ha esacerbato le vulnerabilità già esistenti legate all'indebitamento, e chiede la creazione di un meccanismo multilaterale di gestione del debito, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per far fronte alla crisi del debito nei Paesi in via di sviluppo e alle necessità di finanziamento dell'Agenda 2030";
- che sia portata avanti una riforma del sistema del semestre europeo, migliorando l'integrazione dell'Agenda 2030, del Pilastro europeo dei diritti sociali e del Green Deal europeo a tutti i livelli, coinvolgendo pienamente le autorità locali e regionali e integrando le riforme e gli investimenti negli Stati membri. Nello specifico raccomanda che il coordinamento della strategia per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non conduca a un processo strategico parallelo al semestre europeo, ma costituisca invece un approccio integrato e coerente basato su un "nuovo patto per lo sviluppo sostenibile";
- una mappatura completa delle dotazioni finanziarie delle politiche, dei programmi e dei fondi dell'UE, incluso il NextGenerationEU, valutando se gli investimenti e le riforme strutturali perseguiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza siano effettivamente allineati agli Obiettivi dell'Agenda 2030. Nel contesto, esorta la Commissione a integrare l'Agenda 2030 nelle politiche e nella legislazione economica e finanziaria, al fine di allineare agli SDGs gli investimenti pubblici e privati in un quadro di collaborazione tra pubblico e privato.

Evidenziando che l'istruzione è "diritto fondamentale e investimento essenziale che consente il conseguimento di tutti gli SDGs", pone anche particolare attenzione alle tematiche dell'educazione integrate nelle politiche d'inclusione sociale, investendo anche nell'istruzione e nella formazione per i rifugiati e i migranti, per "garantire che siano in grado di realizzare il proprio potenziale in seno alle comunità e alle economie delle rispettive nazioni ospitanti, e misure specifiche per finanziare la formazione delle capacità delle piccole e medie imprese (PMI) affinché apprendano come attuare gli SDGs nelle loro attività quotidiane".

Nel contesto dell'educazione, invita gli Stati membri ad avvalersi appieno del GreenComp, il quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità, "per sviluppare un approccio sistematico allo sviluppo di una mentalità in materia di sostenibilità a tutte le età e in tutti i livelli di istruzione, che combini la pertinenza per le realtà locali, regionali e nazionali".

Cooperazione multilaterale

Il Parlamento evidenzia che nell'attuale contesto mondiale sono necessari un rinnovato impegno politico globale e una più intensa cooperazione multilaterale affinché siano compiuti progressi significativi all'orizzonte del 2030. Chiede dunque impegni orientati all'azione per il conseguimento degli SDGs entro il vertice 2023 sugli SDGs e l'assunzione da parte dell'UE di un ruolo di leadership mondiale nella definizione della necessaria "svolta politica".

LE RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA DEL SEMESTRE EUROPEO

La proposta di raccomandazioni del Consiglio per l'Italia assunte dalla Commissione il 18 maggio 2022 sono state elaborate sulla base di un'articolata Relazione dei servizi della Commissione[116] e con l'approfondimento[117] che inquadra gli squilibri macroeconomici, nel caso dell'Italia valutati come "eccessivi".

La Relazione dei servizi della Commissione sviluppa un'analisi della situazione dell'Italia, sotto diversi profili integrati tra loro, quali: attuazione del PNRR, progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, avanzamenti rispetto alle precedenti raccomandazioni del semestre europeo, Green Deal europeo, Pilastro europeo dei diritti sociali, transizione digitale, risultati economici e sociali a livello regionale, istruzione e competenze, salute, innovazione, industria, pubblica amministrazione, aspetti demografici, stabilità economica.

Le raccomandazioni finali, adottate dalla Commissione, sono sintetizzate nei seguenti tre punti:

1. "Assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine, tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili, agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina; essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione; aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza, del piano REPowerEU e di altri fondi dell'UE [...]. Adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema, in particolare mediante una revisione delle aliquote d'imposta marginali effettive, l'allineamento dei valori catastali ai valori di mercato correnti, la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, anche per l'IVA, e delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, assicurando comunque equità";
2. "Procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza; concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei programmi" (approvato successivamente in data 19 luglio 2022[118] con l'assegnazione di 42,7 miliardi di Euro);
3. "Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di ener-gia; superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità sup-plementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile".

NOTE

[1] Al fine di poter dare una rappresentazione il più aderente possibile agli effetti che la crisi pandemica ha avuto sulla capacità dell'UE di raggiungere gli SDGs, la lista degli indicatori elementari è stata rivista. In particolare, sono stati eliminati i seguenti indicatori: road traffic deaths, vaccination against influenza, inactive female population due to caring responsibilities, share of electric cars.

[2] I valori di ciascun indice composito calcolato per l'UE sono determinati sulla base del livello e dell'andamento degli indicatori elementari relativi ai singoli Paesi, i quali vengono a loro volta aggregati, producendo indici compositi per ogni Goal a livello del singolo Paese. A causa dell'indisponibilità di dati, non è possibile valutare l'andamento dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per il Goal 14; inoltre, per i Goal 6, 11 e 15 non è stato possibile elaborare l'anno 2020 per via della carenza di informazioni.

[3] L'Eurostat ha rivisto i dati relativi all'indicatore "People at risk of poverty after social transfers". Tale aggiustamento ha inciso in senso negativo in tutti i Paesi, ma in modo particolare sulla serie storica della Germania.

[4] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0083&qid=1646473449480

[5] https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/02/24/joint-statement-by-the-members-of-the-european-council-24-02-2022/?utm_source=dsms-auto&utm_medium=email&utm_campaign=Joint+Statement+by+the+Members+of+the+European+Council

[6] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/04/ukraine-council-introduces-temporary-protection-for-persons-fleeing-the-war/

[7] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/11/the-versailles-declaration-10-11-03-2022/

[8] https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-1-2022-INIT/it/pdf

[9] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0052_IT.html

[10] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex:32001L0055

[11] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0121_IT.html

[12] https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20220401IPR26524/meps-demand-full-embargo-on-russian-imports-of-oil-coal-nuclear-fuel-and-gas

[13] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0108&qid=1647009833404

[14] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0944

[15] https://www.iea.org/events/a-10-point-plan-to-reduce-the-european-union-s-reliance-on-russian-natural-gas

[16] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0138&qid=1648319880887

[17] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0135&qid=1648319880887

[18] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0107&qid=1647009833404

[19] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0131&qid=1648319880887

[20] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0133&qid=1648319880887

[21] https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en

[22] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0217&qid=1652507748368

[23] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0099_IT.html

[24] https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-11356/commissione-ue-repowereu-per-liberarci-dal-gas-russo-tassare-gli-extra-profitti

[25] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repowereu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe_it

[26] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_3541

[27] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

[28] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/speech_22_3184

[29] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0360&qid=1658670925583

[30] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0240&from=IT

[31] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0361&qid=1658670925583

[32] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0740&qid=1638007846843

[33] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_21_6271

[34] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0742&qid=1638007846843

[35] https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/strategic-foresight_it

[36] https://www.consilium.europa.eu/it/policies/european-semester/

[37] https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-catalogues/-/KS-06-22-017

[38] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:600:FIN&qid=1653544815511

[39] Sull'argomento, la Commissione ha lanciato con la COM(2021) 662 final "L'economia dell'UE dopo la COVID-19: impli-cazioni per la governance economica" (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0662&qid=1635102743850) una consultazione pubblica. Nel frattempo, i presidenti Macron e Draghi hanno reso pubblica una lettera sul Financial Times del 23 dicembre 2021 (https://www.ft.com/content/ecbdd1ad-fcb0-4908-a29a-5a3e14185966), in cui s'impegnavano a definire una soluzione di riforma delle regole fiscali europee, richiamando uno specifico studio di approfondimento (https://cpb-us-w2.wpmucdn.com/voices.uchicago.edu/dist/6/2265/files/2019/04/Reform_SGP-final-draft.pdf).

[40] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it
[41] https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-holistic-approach-sustainable-development_it
[42] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1576150542719&uri=COM:2019:640:FIN
[43] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=PI_COM:C(2022)3219&qid=1653033569832
[44] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=SWD:2022:148:FIN&qid=1653155387026
[45] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:240:FIN&qid=1653155387026
[46] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=JOIN:2022:23:FIN&qid=1653155387026
[47] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:802:FIN&qid=1639818893678
[48] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:805:FIN&qid=1639818893678
[49] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:800:FIN&qid=1639818893678
[50] https://transport.ec.europa.eu/system/files/2021-12/com_2021_811_the-new-eu-urban-mobility.pdf
[51] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:810:FIN&qid=1639818893678
[52] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_2013
[53] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:142:FIN&qid=1648923907573
[54] https://energy.ec.europa.eu/ecodesign-and-energy-labelling-working-plan-2022-2024_en
[55] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0141&qid=1648919573764
[56] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0144&qid=1648919573764
[57] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0143&qid=1648919573764
[58] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0699&qid=1637395565743
[59] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:304:FIN&qid=1656337110554
[60] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:305:FIN&qid=1656337110554
[61] https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-9809/obiettivo-inquinamento-zero-la-commissione-adotta-il-piano-dazione
[62] https://ec.europa.eu/environment/industry/stationary/ied/legislation.htm
[63] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=JOIN:2022:28:FIN&qid=1656175650335
[64] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0409&qid=1656349384103
[65] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:71:FIN&qid=1645973928029
[66] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021PC0706&qid=1658669043083
[67] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:118:FIN&qid=1615452882549
[68] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0028&from=EN
[69] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0031&qid=1644138799352
[70] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0350&from=EN
[71] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52022PC0047&qid=1644663754080
[72] https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/data-act-commission-proposes-measures-fair-and-innovative-data-economy
[73] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/08/the-porto-declaration/
[74] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6605
[75] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6568
[76] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6476
[77] https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e818f15c-da6a-11ec-a95f-01aa75ed71a1.0019.02/DOC_2&format=PDF
[78] https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9107-2022-INIT/it/pdf
[79] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=EN
[80] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226(01)&from=IT
[81] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H0627(01)&qid=1659080964257&from=IT
[82] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/06/16/council-recommendation-on-individual-learning-accounts-to-boost-training-of-working-age-adults/
[83] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/06/16/council-recommends-european-approach-to-micro-credentials/
[84] https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128040
[85] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0016&qid=1642677044182
[86] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0017&qid=1642677044182
[87] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=COM:2021:764:FIN&qid=1638551141795&from=EN
[88] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0190&qid=1651438212037
[89] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0197&qid=1651999281454

[90] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:500:FIN&qid=1658038039131

[91] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=SWD:2022:512:FIN&qid=1658039289286

[92] https://europa.eu/youth/year-of-youth_it#content

[93] https://eu-solidarity-ukraine.ec.europa.eu/index_it

[94] https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2022/06/26-28/

[95] https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2021/06/15/eu-us-summit-statement-towards-a-renewed-transatlantic-partnership/

[96] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-us-trade-and-technology-council_it

[97] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_it

[98] https://www.consilium.europa.eu/media/54412/final_declaration-en.pdf

[99] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_3890

[100] https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/renewed-partnership-southern-neighbourhood-new-agenda-mediterranean_en

[101] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0133&qid=1648319880887

[102] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:289:FIN&qid=1656855684149

[103] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/conference-future-europe_it

[104] https://prod-cofe-platform.s3.eu-central-1.amazonaws.com/8pl7jfzc6ae3jy2doji28fni27a3?response-content-disposition=inline%3B%20filename%3D%22CoFE_Report_with_annexes_EN.pdf%22%3B%20filename%2A%3DUTF-8%27%27CoFE_Report_with_annexes_EN.pdf&response-content-type=application%2Fpdf&X-Amz-Algorithm=AWS4-HMAC-SHA256&X-Amz-Credential=AKIA3LJJXGZPDFYVOW5V%2F20220906%2Feu-central-1%2Fs3%2Faws4_request&X-Amz-Date=20220906T072823Z&X-Amz-Expires=300&X-Amz-SignedHeaders=host&X-Amz-Signature=ec315cfc4a15ba3b9cb0ffbd034a5b8d958a87c4b26709f9de5cac67bfc6295a

[105] https://ec.europa.eu/info/files/communication-conference-future-europe_en

[106] https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it

[107] https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf

[108] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0105&qid=1647009833404

[109] https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-9434/adottata-la-strategia-europea-per-i-diritti-dellinfanzia

[110] https://europa.eu/youth/year-of-youth_it

[111] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:212:FIN&qid=1652507748368

[112] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:209:FIN&qid=1652507748368

[113] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0263_IT.pdf

[114] https://developmentfinance.un.org/fsdr2021

[115] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0591&from=IT

[116] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022SC0616&from=EN

[117] https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/italy_swd_2022_635_9_en_autre_document_travail_service_part1_v1.pdf

[118] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_4562

4. Le novità istituzionali e le attività dell'ASviS

4. Le novità istituzionali e le attività dell'ASviS

4.1 Novità istituzionali

Pandemia

La pandemia da COVID-19 ha dominato la scena delle preoccupazioni istituzionali nella seconda metà del 2021, quando ha ripreso vigore con la quarta ondata autunnale, affrontata con minori danni nei Paesi del sud Europa grazie agli alti livelli di copertura vaccinale e all'uso esteso delle misure di isolamento e green pass. L'arrivo della variante Omicron, e il conseguente aumento progressivo dei contagi, ha provocato una reazione a livello governativo in termini di misure di contenimento. Purtuttavia, la gestione dell'emergenza sanitaria ha contribuito a mettere in evidenza i problemi legati all'invecchiamento della popolazione, alle carenze dell'assistenza territoriale, all'offerta ospedaliera, alla scarsità di alcune figure nell'ambito del personale sanitario, specie infermieristico, e alla prevenzione.

A seguito della quarta ondata il Governo ha messo in atto una serie di misure urgenti durante l'autunno del 2021, che hanno definito le raccomandazioni in tema di vaccini e in particolare di terza dose, l'obbligo per alcune categorie (personale sanitario, lavoratori di strutture ospedaliere e Rsa, docenti, personale amministrativo scolastico, militari, forze di polizia e di soccorso pubblico, personale universitario e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica), l'istituzione del green pass rafforzato e il rafforzamento dei controlli e delle campagne promozionali sulla vaccinazione.

Con la fine dello stato di emergenza il 31 marzo 2022 si è dato il via a un percorso di graduale ritorno all'ordinario attraverso misure di superamento della ripartizione in aree di rischio differenti, del sistema delle zone colorate, del green pass, delle quarantene precauzionali e dell'obbligo di utilizzo di mascherine.

Riforma costituzionale

In questo complesso scenario, le questioni legate alla sostenibilità sociale e ambientale hanno registrato un importante salto in avanti grazie alla raggiunta introduzione del Principio di sviluppo sostenibile nella Costituzione. È infatti del 22 febbraio 2022 la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del testo della riforma costituzionale che modifica gli articoli 9 e 41 della Carta. Nell'articolo 9 si afferma che "La Repubblica (…) tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e che "la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Nell'articolo 41 si afferma adesso che "L'iniziativa economica privata (...) non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente" e che "la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali". Con l'articolo 9, quindi, si riconosce nell'ambito dei principi fondamentali della Costituzione il principio di tutela ambientale, accanto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, e si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, con un'attenzione anche per la tutela degli animali, attraverso la previsione di una riserva di legge statale che ne disciplini le forme e i modi. Con il nuovo articolo 41 sull'esercizio dell'iniziativa economica privata si stabilisce che questa non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, aggiungendo questi due vincoli a quelli già vigenti, ovvero la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Il terzo comma dell'articolo 41 riserva alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali, ma anche ambientali. Il 9 marzo 2022 la modifica costituzionale è entrata in vigore, portando avanti lo sforzo condotto dall'ASviS dal 2016 affinché il Principio di giustizia intergenerazionale fosse sancito a livello di Costituzione, e segnando un passaggio importante del percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e per la transizione ecologica.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Nel corso della prima parte dell'anno 2022 si è proceduto alla concretizzazione dei 45 traguardi e obiettivi del PNRR per il primo semestre, con conseguente richiesta da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze alla Commissione europea di pagamento della seconda rata dei fondi del Piano, per un valore complessivo di 24,1 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di contributi a fondo perduto e 12,6 miliardi di prestiti. L'erogazione delle risorse da parte della Commissione europea avverrà nei prossimi mesi a seguito dell'esito dell'iter di valutazione previsto dai regolamenti.

Gli investimenti e le riforme approvate nei primi sei mesi del 2022 riguardano sanità, scuola, cultura, digitalizzazione e ambiente e sono dedicate in particolare al rafforzamento della sanità territoriale, alla rigenerazione urbana (attraverso 158 convenzioni per i programmi innovativi sulla qualità dell'abitare), ai finanziamenti per la cultura (con la ratifica di sei accordi per la valorizzazione turistica e culturale di Roma e importanti interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale e al miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei e la sicurezza sismica nei luoghi di culto), alla riforma degli appalti pubblici (con riduzione dei tempi, digitalizzazione, qualificazione e riduzione delle stazioni appaltanti), alla trasformazione digitale (con abbattimento dei divari formativi, sanitari e sociali del Paese), all'istruzione e l'Università (attraverso la definizione di nuovi sistemi di reclutamento e formazione della classe docente e il supporto alla ricerca scientifica), alla transizione ecologica (supportata da una Strategia nazionale dell'economia circolare e il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti), al completamento della riforma della pubblica amministrazione (basata sull'apertura di nuovi concorsi, sulla formazione e mobilità dei dipendenti, sul rafforzamento di Formez PA e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, SNA).

Per quanto riguarda la gestione della distribuzione delle risorse sui territori, il Governo ha deciso di investire non meno del 40% delle risorse territorializzabili del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno, a fronte del 34% previsto dalla Legge per gli investimenti ordinari destinati al territorio nazionale, a cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare del PNRR (30,6 miliardi di euro complessivi).

Infine, per quanto riguarda la gestione amministrativa a livello centrale e territoriale delle risorse, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 2022, il d.l. n. 36 del 30 aprile 2022, concernente "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", chiamato anche **PNRR-2**, in vigore dal primo maggio 2022. Il Decreto ha introdotto rilevanti novità in materia di personale, anticorruzione, contratti pubblici e programmazione, con focus particolare su: la definizione dei profili professionali specifici nell'ambito della pianificazione di fabbisogni di personale, la creazione di una piattaforma unica di reclutamento per centralizzare le procedure di assunzione nelle pubbliche amministrazioni, la riforma delle procedure di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni, l'aggiornamento dei codici di comportamento e formazione in tema di etica pubblica, il rafforzamento dell'impegno a favore dell'equilibrio di genere, la revisione del quadro normativo sulla mobilità orizzontale, nuove disposizioni per "Formez PA" e in materia di conferimento di incarichi per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e il potenziamento amministrativo delle regioni e delle politiche di coesione.

In questo ambito il Consiglio dei Ministri ha promosso un ciclo di incontri pubblici chiamato "Italia Domani - Dialoghi sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", nel corso dei quali i rappresentanti istituzionali e gli amministratori hanno potuto rendere noti e diffondere i contenuti del PNRR in ben 24 diverse città. Il dialogo con le comunità locali ha permesso di aprire un confronto sulle aspettative e i fabbisogni di sviluppo, con focus su temi strategici per il futuro, come la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, l'istruzione, la sanità, la digitalizzazione e i servizi per il sociale.

Guerra in Ucraina e gestione della crisi internazionale

Nel corso della prima metà del 2022 l'aggressione della Russia all'Ucraina ha sconvolto il quadro internazionale, portando la guerra anche in Europa, e scatenando una grave crisi energetica e dei prezzi in particolare del gas. Le nuove sfide hanno messo i governi mondiali davanti alla necessità di intervenire su fronti nuovi. Il Governo italiano ha emanato in questo ambito diversi decreti (Decreto Sostegni, Decreto Aiuti, Decreto Bollette, Decreto

Energia), contenenti misure volte a contrastare il caro prezzi, a supportare famiglie e imprese colpite dal caro energia, a sostenere le imprese.

Il decreto Aiuti, entrato in vigore il 18 maggio, rafforza l'azione dell'esecutivo finalizzata a contrastare gli effetti della crisi politica e militare in Ucraina, potenziando strumenti a disposizione e creandone di nuovi. In particolare, il decreto introduce e promuove: misure in materia di energia, per ridurne il costo, semplificare ulteriormente i procedimenti autorizzatori per la realizzazione di nuovi impianti e potenziare la produzione energetica nazionale; misure a sostegno della liquidità delle imprese e della ripresa economica, misure per assicurare liquidità alle imprese colpite dalla crisi ucraina, fronteggiare il rincaro delle materie prime e dei materiali da costruzione, assicurare produttività e attrazione degli investimenti; misure in materia di lavoro, politiche sociali e servizi ai cittadini, contro l'inflazione; misure a favore degli enti territoriali, per sostenere regioni, province e comuni e potenziare gli investimenti; misure in relazione alla crisi Ucraina, di accoglienza e supporto economico, sia a beneficio delle persone in fuga e accolte in Italia, sia in favore del Governo ucraino.

Il Decreto Aiuti Bis, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 agosto 2022, implementa una serie di misure, in linea di continuità con il Decreto Aiuti, in materia di energia, politiche sociali e industriali per contrastare gli effetti economici della crisi internazionale. Oltre a stabilire l'aumento degli stipendi, la rivalutazione delle pensioni e altri sostegni finalizzati ad aiutare gli italiani in difficoltà a causa dell'aumento del costo della vita, contiene anche la misura del Bonus bollette in busta paga, una somma extra del valore massimo di 600 euro l'anno non tassato ed elargito direttamente dal datore di lavoro che inciderà sulle tasche di alcune categorie di lavoratori, con il fine proprio di contrastare il problema del caro bollette.

Il Decreto Semplificazioni, emesso il 18 agosto 2022, contiene in particolare: nuove modalità di comunicazione da parte dell'amministrazione finanziaria dell'esito negativo della procedura di controllo nei confronti del contribuente; un'ulteriore estensione dell'utilizzo del modello F24 per il pagamento di imposte, tasse e contributi in favore dello Stato e degli Enti territoriali e previdenziali; modifiche alla disciplina delle agevolazioni fiscali e finanziarie previste dal Codice del terzo settore e di quelle relative all'impresa sociale; aumento delle soglie del debito IVA che faranno scattare l'allerta per la crisi d'impresa. Con la Legge di conversione diventano infine effettive le novità in tema di cessione dei crediti legati al Superbonus 110% e ai bonus edilizi minori.

Legge di Bilancio 2022 e DEF

Nonostante l'emergenza pandemica e il peggioramento progressivo del quadro internazionale, l'Italia ha raggiunto a giugno 2022 una crescita acquisita del 3,4%, oltre quindi quanto previsto dalla stima di 3,1% del Documento di Economia e Finanza (DEF). A favorire la crescita sono stati sicuramente gli interventi previsti dalla Legge di Bilancio 2022, fortemente centrati sul PNRR, che hanno avuto una funzione propedeutica alla stesura dei numerosi decreti attuativi richiesti per l'implementazione della legislazione.

I contenuti della Legge di Bilancio sono stati monitorati, come ogni anno, dall'ASviS attraverso specifiche metodologie di misurazione. L'analisi dell'Alleanza sulla Legge di Bilancio 2022 ha mostrato, tra le altre cose, come diversi Target dell'Agenda 2030 non siano coperti da misure significative, con evidenti ricadute negative sul processo di implementazione dei 17 SDGs.

Il Documento di Economia e Finanza, approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile e trasmesso al Parlamento il 7 aprile 2022, tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) durante lo scorso settembre.

Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e Conferenza Nazionale

Il 21 giugno 2022 si è svolta la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ultima tappa del processo di revisione triennale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). L'evento, organizzato insieme al Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito del progetto CReIAMO PA, è stato uno spazio di riflessione

sulla nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS2), per raccontare il percorso di governo aperto che ha portato alla sua revisione e riflettere sulle nuove forme di collaborazione da introdurre per la sua attuazione.

La Strategia è un documento fondamentale che costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale e rappresenta lo strumento scelto dal Governo per il coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Le parole chiave che emergono sono: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. La Strategia fornisce strumenti operativi per affrontare la complessità della realtà attuale, attraverso diversi livelli di dettaglio, articolati sulle famose cinque P (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità e Partnership), alle quali è stata aggiunta un'ulteriore area, "i vettori di sostenibilità", dedicata alla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso le attività di valutazione e monitoraggio, e la cultura per la sostenibilità, che porta con sé i temi della formazione, dell'educazione e della comunicazione.

La Strategia contiene inoltre una revisione degli indicatori rispetto ai quadri strategici di programmazione principali, e cioè il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Piano per la transizione ecologica, gli accordi di partenariato per le politiche di coesione, il BES incluso nel Documento di Economia e Finanza. L'obiettivo è stato quello di costruire un nucleo unico di indicatori in grado di tracciare il progresso delle politiche pubbliche in Italia verso il raggiungimento dei Target dell'Agenda 2030.

La Strategia dovrebbe essere adottata formalmente dopo l'approvazione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE).

Protocollo d'intesa per accelerare la transizione ecologica, favorire la ricerca scientifica e formare le nuove professionalità

A giugno 2022 si è rafforzata la collaborazione tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) e il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), attraverso la firma di un protocollo d'intesa che prevede una cooperazione congiunta nel mondo della formazione universitaria per favorire la transizione del comparto della mobilità e delle infrastrutture verso gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni al 2030 e di decarbonizzazione al 2050, in linea con il Green Deal europeo e l'Agenda 2030.

Piano nazionale per la Transizione ecologica

Con delibera n. 1 dell'8 marzo 2022 è stato approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) il Piano per la transizione ecologica (PTE). Il PTE, già oggetto di consultazione pubblica lo scorso autunno, persegue specificamente lo scopo di offrire un inquadramento generale sulla Strategia per la transizione ecologica italiana, definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di un nuovo strumento di programmazione nazionale che è stato concepito con l'istituzione dello stesso Ministero della Transizione cologica e del Comitato interministeriale della transizione ecologica, avvenuta con il d.l. 1° marzo 2021 n. 22 (Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri), convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55. Come indica il disposto normativo citato, il PTE dovrà coordinare le politiche di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria, economia circolare.

Nelle sue premesse, il PTE enuncia l'intenzione di perseguire un approccio sistemico, caratterizzato da una visione olistica, che include la conservazione della biodiversità e la preservazione dei servizi ecosistemici, integrando la salute e l'economia e perseguendo la qualità della vita e l'equità sociale. Il PTE richiama il Green Deal europeo e tutti i suoi diversi macro-obiettivi, così come anche specificamente l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Relazione annuale CIPESS

Il 19 luglio 2022 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bruno Tabacci, segretario del CIPESS, ha presentato la relazione sull'attività del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) relativa all'anno 2021 e trasmessa al Parlamento il 28 giugno. Se ne deduce che lo scorso anno il CIPESS ha adottato 91 delibere, tutte registrate dalla Corte dei Conti e pubblicate in Gazzetta Ufficiale. Il

2021, inoltre, è stato un anno decisivo per il Comitato e le prospettive della sua attività, in quanto dal primo gennaio è entrata in vigore la riforma che ha sancito la trasformazione del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) in CIPESS, con il compito di rafforzare il coordinamento delle politiche di investimento pubblico e orientarle al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Tra i provvedimenti che incideranno in modo significativo sull'attività del Comitato vi è l'adozione della Direttiva del Presidente del Consiglio recante le "Linee di indirizzo sull'azione del CIPESS per l'anno 2022", riguardante gli investimenti pubblici sostenibili. La Direttiva prevede l'adozione entro quest'anno di una delibera per avviare una valutazione di sviluppo sostenibile delle opere e degli investimenti pubblici.

Accordo CNEL e ASviS per il monitoraggio dell'implementazione dei 17 SDGs nell'attuazione del PNRR

È stato firmato il 18 luglio 2022 dai Presidenti del CNEL e dell'ASviS un Accordo quadro di collaborazione riguardante il monitoraggio del PNRR in relazione ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. L'esecuzione dell'intesa, che verrà sviluppata nell'ambito delle rispettive aree istituzionali e negli eventi pubblici, è affidata a un gruppo di lavoro congiunto, incaricato di predisporre un programma di attività, seguirne lo sviluppo e monitorarne i risultati. L'accordo nasce dall'esigenza del CNEL di potenziare l'efficacia della propria attività di monitoraggio nella direzione di uno sviluppo sempre più sostenibile e multidimensionale.

Elezioni politiche 2022 e le proposte ASviS per una nuova legislatura in linea con l'Agenda 2030

Con lo scioglimento delle Camere a fine luglio e l'individuazione del 25 settembre come data scelta per le elezioni politiche, è terminata l'esperienza del governo presieduto da Mario Draghi e si sono aperti nuovi e importanti scenari sulla prossima legislatura, responsabile della gestione di ingenti risorse finanziarie, aggiuntive rispetto a quelle del PNRR, derivanti dal bilancio nazionale e da quello europeo. Con il fine di contribuire a mettere in luce i temi più rilevanti per il futuro del nostro Paese, l'ASviS ha rivolto ai partiti e ai movimenti un Appello che invita ad assumere pubblicamente l'impegno a operare per conseguire l'Agenda 2030 attraverso dieci azioni, tutte di eguale importanza, selezionate tra le proposte contenute nel Rapporto ASviS 2022. Il Decalogo è stato reso pubblico attraverso tutti i canali online dell'Alleanza il 10 agosto 2022 ed è stato rafforzato anche dalla raccolta firme di sostegno da parte della società civile, con lo scopo di far inserire lo sviluppo sostenibile nei programmi come argomento centrale della campagna elettorale.

In occasione della campagna elettorale, l'Alleanza ha inoltre organizzato il 12 settembre 2022 un incontro online, all'interno del ciclo di eventi ASviS Live, dal titolo "Dieci idee per un'Italia sostenibile", con l'obiettivo di stimolare una riflessione intorno al decalogo di proposte sottoposte a tutti i partiti in corsa per le elezioni, per rendere le scelte del prossimo esecutivo improntate al perseguimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Maggiori dettagli sull'evento sono disponibile nella sezione dedicata, mentre i contenuti del decalogo sono illustrati nel dettaglio nel capitolo 5 nella sezione delle proposte trasversali.

4.2 Le attività dell'ASviS

Nel corso dell'ultimo anno, la crescita in termini di quantità e qualità delle iniziative portate avanti dall'ASviS è stata sostenuta dall'estensione e dal consolidamento dell'agire comune della rete che compone l'Alleanza, che conta oggi[1] **328 Aderenti**[2] e **299 Associati**[3] tra le più importanti istituzioni e network della società civile italiana. Sono ormai **oltre mille gli esperti delle organizzazioni aderenti che partecipano ai Gruppi di Lavoro**[4], mettendo in sinergia le proprie competenze e professionalità per concorrere alla definizione delle azioni dell'ASviS. Un patrimonio di conoscenze, questo, che rappresenta un'esperienza inedita di pluralità, collaborazione, responsabilità e mobilitazione collettiva per favorire nel nostro Paese lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli e realizzare gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Eventi negli ultimi dodici mesi

L'anno di attività dell'Alleanza ha avuto idealmente inizio il 28 settembre 2021, con la pubblicazione del Rapporto annuale dell'Alleanza ha avuto inizio la quinta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, che ha registrato:

- **Oltre 770 eventi** realizzati in diversi formati (online, in presenza, ibridi ecc.), in Italia e nel mondo;
- **110 milioni di contatti** raggiunti con lo spot diffuso dalle reti Rai
- **22 milioni di persone** raggiunte dalle dirette streaming e **1,4 milioni di visualizzazioni**
- **50 milioni di impression** sui social con gli hashtag **#FestivalSviluppoSostenibile** e **#STIAMOAGENDO**
- **100mila persone raggiunte** e oltre **175mila visualizzazioni** delle dirette streaming degli eventi del Segretariato ASviS (questi dati non includono quelli del sito ansa.it)
- **Oltre 45mila persone raggiunte e oltre 25mila visualizzazioni** degli eventi nazionali.

Il Festival ha rappresentato il momento di massima attività per l'Alleanza, ma gli ultimi dodici mesi hanno registrato forte attività in tutte le aree e secondo tutte le linee di azione:

- Il 29 ottobre nell'ambito della 24esima edizione di Ecomondo, l'iniziativa di riferimento in Europa per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa, si è svolto l'evento "Verso una direttiva UE per una Due Diligence obbligatoria su impatti ambientali e diritti umani[5]" organizzato dall'ASviS.
- Presso la parrocchia del Corpus Domini in San Miniato alle Scotte a Siena e in diretta streaming, l'8 novembre si è tenuto il convegno "Laudato Si' e Agenda Onu 2030. Dai principi alle azioni[6]" promosso dall'ASviS e da Earth Day Italia, in collaborazione con l'arcidiocesi di Siena-Colle-Val D'Elsa-Montalcino e il Santa Chiara Lab dell'Università di Siena.



  - Il 2 dicembre l'evento di presentazione del Rapporto **"I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile[7]"**, alla presenza, tra gli altri del ministro Giovannini.
- L'evento «**Una ripresa sostenibile e condivisa basata sugli SDGs[8]**», organizzato a Dubai in collaborazione con il Padiglione Italia a Expo Dubai e la Commissione europea, ha fatto il punto sulle migliori pratiche globali, nazionali e regionali per l'attuazione dell'Agenda 2030, in particolare rispetto al modello italiano. L'evento si è svolto nella settimana dedicata agli SDGs da Expo Dubai. Hanno partecipato, tra gli altri, Amina J. Mohammed, vicesegretaria generale dell'Onu e il ministro Enrico Giovannini. Nel corso dell'evento sono state presentate le **traduzioni in inglese del Rapporto ASviS 2021, del Quaderno sull'Enciclica Fratelli tutti e il Goal 16, e della ricerca SDG20**.
- L'evento «**Pandemia e generatività. Bambini e adolescenti ai tempi del Covid[9]**», organizzato con la Consulta scientifica del Cortile dei Gentili. L'incontro è stato un'occasione per discutere di come affrontare le ripercussioni sociali e psicologiche su bambini, bambine e adolescenti, causate dalla pandemia. Hanno partecipato tra gli altri il presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato e il ministro Patrizio Bianchi.

- A febbraio è partito il progetto europeo **Real Deal**[10], di cui ASviS è uno dei soggetti promotori. Il progetto, che opera nell'ambito dei Horizon 2020, è la creazione di nuovi modi di partecipazione democratica ai processi del Green Deal.

Inoltre, come ormai consuetudine si è avviato il percorso di avvicinamento al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022, con cinque eventi ASviS Live[11] che hanno introdotto tematiche di rilievo nel dibattito internazionale e nazionale, ospitando confronti e riflessioni di rappresentanti delle istituzioni, speaker di rilievo e Aderenti ASviS. In particolare:

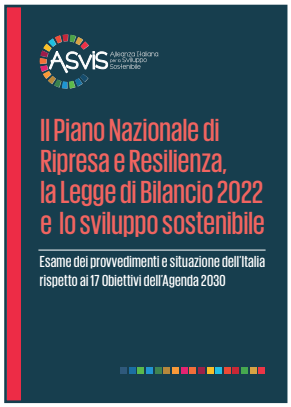
- nel corso del primo evento è stata presentata l'analisi dell'Alleanza sul **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**;
- il secondo ha focalizzato la riflessione sulla **riforma costituzionale** e l'inserimento della sostenibilità nella Carta;
- il terzo, ospitato dal **Salone del Libro di Torino**, ha provato a offrire spunti sul tema della **pace**, del **multilateralismo** e il **ruolo dell'Europa**, nella attuale situazione determinata dall'invasione russa dell'Ucraina;
- il quarto, organizzato da **FUTURAnetwork**, si è concentrato sull'**immigrazione** e il **futuro demografico** dell'Italia;
- il quinto evento è stato organizzato dopo la pausa estiva per ospitare un confronto tra i partiti impegnati nella campagna elettorale sulle proposte elaborate dall'ASviS nel decalogo **"Dieci idee per un'Italia sostenibile"**, mirate a rendere più sostenibile il Paese nella prossima legislatura. I contenuti del decalogo sono illustrati nel dettaglio nel capitolo 5 nella sezione delle proposte trasversali.

Complessivamente i cinque eventi hanno registrato ottimi risultati: hanno raggiunto oltre 124mila persone con 121mila visualizzazioni, anche grazie ai media partner che hanno rilanciato le dirette: Rai e Ansa, nonché il Network Quotidiano nazionale (Il Giorno, La Nazione, Il Resto del Carlino), Repubblica, Green&Blue, Il Sole 24 ore e Radio Radicale.

Pubblicazioni dell'Alleanza

- Il Position Paper **"Fondazioni per lo sviluppo sostenibile**[12]**"**, elaborato dal Gruppo di Lavoro ASviS dedicato al tema del documento; il Position Paper vuole essere un punto di riferimento per tutte le fondazioni che vogliono giocare un ruolo decisivo nella promozione degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Pubblicato a settembre 2021.
- Il Quaderno **"Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e politiche europee - Le sfide del futuro dell'Europa"**[13], di Luigi Di Marco (curatore della rubrica ASviS "Europa e Agenda 2030"), che offre un riepilogo delle principali novità in materia di politiche europee per lo sviluppo sostenibile, contribuendo al dibattito sul futuro dell'Europa. Ottobre 2021.
- Il Position Paper **"Consumo e produzione responsabili**[14]**"**, che rappresenta l'aggiornamento dell'analisi e delle proposte del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 12 per garantire modelli di consumo, produzione e finanza sostenibili; il documento offre anche tre approfondimenti su agroecologia, due diligence della catena del valore e sul settore tessile. Ottobre 2021.
- Il Rapporto **"I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"**[15], che ogni anno raccoglie e analizza, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, il posizionamento di Regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 SDGs dell'Onu. Dicembre 2021.
- Il documento **"COP26: dove stiamo andando?"**[16], che esprime le riflessioni del Gruppo di Lavoro delle organizzazioni giovanili dell'Alleanza rispetto alle decisioni prese durante la 26esima edizione della Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici, promossa dalle Nazioni unite, e **"La COP26 di Glasgow, guardando oltre"**[17], in cui L'Alleanza analizza le conclusioni espresse dai Paesi che hanno partecipato alla 26esima Conferenza della Parti sui cambiamenti climatici dell'Onu e traccia la strada da percorrere dopo Glasgow. Dicembre 2021.
- La traduzione in inglese del Rapporto ASviS 2021 **"Italy and the Sustainable Development Goals"**[18], con il contributo di Terna, in occasione di Expo Dubai 2020. Gennaio 2022.
- La traduzione in inglese del Rapporto **"SDG20. Measuring sustainable development in the G20 countries"**[19], che analizza la posizione dei Paesi del G20 rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con il contributo di Terna. Gennaio 2022.

- Il Position Paper **"Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile"**[20], elaborato dal Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", che definisce la via per la sostenibilità dei territori ed evidenzia, tra le proposte, la necessità di un'Agenda per lo sviluppo sostenibile per le aree interne e la montagna elaborata dal CIPESS. Gennaio 2022.
- La traduzione del Quaderno **"'Fratelli tutti' and Goal 16 of the 2030 Agenda of the United Nations. A reasoned reading of the Papal Encyclical"**[21], con il contributo di Terna, che offre una riflessione sull'enciclica del Papa con particolare attenzione a pace, giustizia e istituzioni solide. Febbraio 2022.
- Il Position Paper **"La city logistic"**, redatto dal Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11, che analizza i cambiamenti sociali legati alla diffusione della distribuzione logistica delle merci urbane, sottolineando come l'assenza di politiche adeguate possa comportare rischi per la dignità lavorativa, il consumo di suolo e l'inquinamento dell'aria. Febbraio 2022.
- Il Rapporto **"Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2022 e lo sviluppo sostenibile"**[22], che esamina il PNRR e la Legge di Bilancio 2022 alla luce dei 17 Obiettivi e dei 169 Target dell'Agenda 2030, con una valutazione volta a comprendere se e come questi provvedimenti contribuiscano a portare l'Italia verso un modello di sviluppo sostenibile, proponendo considerazioni sull'implementazione del PNRR e sui prossimi impegni del governo. Marzo 2022.



- Il Position Paper **"Infrastrutture verdi urbane e periurbane"**[23], del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11, che fa il punto sui provvedimenti a livello nazionale ed europeo in materia di verde urbano e avanza proposte per una pianificazione attenta per il reperimento e la manutenzione delle infrastrutture green. Marzo 2022.
- Il Position Paper **"Qualità dell'aria"**[24], elaborato dal Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 11, che offre analisi e proposte sul tema dell'inquinamento atmosferico nel nostro Paese, uno dei principali fattori di rischio ambientale per la salute. Maggio 2022.
- L'analisi ASviS **"La situazione dell'UE rispetto agli SDGs"**[25], prodotto dall'Area ricerca, che mette a confronto i 27 Paesi dell'Unione europea in una prospettiva decennale e offre una valutazione quantitativa dell'impatto della pandemia sul raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda Onu in Europa. Giugno 2022.
- Il decalogo **"Dieci idee per un'Italia sostenibile"**[26], sottoposto alle forze politiche - ma aperto anche alle firme della società civile - al fine di orientare le attività della nuova legislatura verso lo sviluppo sostenibile. Agosto 2022. Maggiori dettagli disponibili nel capitolo 5.
- Il Quaderno **"Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale"**[27], curato dal Gruppo di Lavoro ASviS dedicato al tema e dal Gruppo di Lavoro sul Goal 4 "Istruzione di qualità" con il supporto incondizionato di Fondazione Cariplo e Hera, che intende far conoscere il Target 4.7 - traguardo fondamentale per realizzare la transizione culturale necessaria per il percorso verso la sostenibilità - e offrire analisi, riflessioni e strumenti utili per metterlo in pratica. Settembre 2022.

Durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022 è inoltre prevista la pubblicazione di:

- **tre Quaderni**, dedicati alla giusta transizione ecologica, al tema della salute e del benessere individuale e collettivo in un'ottica olistica, all'Unione europea e l'Agenda 2030;
- **sei Position Paper**, su Servizio Civile Universale, produzione e consumo responsabili, finanza per lo sviluppo sostenibile, parità di genere, infrastrutture sostenibili, mobilità urbana.

In particolare, il lavoro di preparazione per Quaderno sulla giusta transizione ecologica è stato preceduto da un lungo percorso di lavoro interno all'Alleanza. Infatti, sulla scia dei seminari interni sullo sviluppo sostenibile tenuti nel corso del 2021, nel 2022 sono stati organizzati una serie di **seminari di approfondimento sulla giusta transizione ecologica**[28], volti a favorire il ragionamento collettivo della rete ASviS su alcuni degli snodi chiave della transizione, concepita come piano attuativo dello sviluppo sostenibile. Gli appuntamenti, che hanno visto la partecipazione di autorevoli esperti del settore, hanno contribuito a stimolare il pensiero comune attorno agli aspetti energetici, ambientali, economici e sociali della

transizione, coinvolgendo, oltre al Segretariato e alle Coordinatrici e Coordinatori dei Gruppi di Lavoro, l'intera rete degli Aderenti ASviS con i diversi esperti che partecipano ai Gruppi di Lavoro. Il ciclo di seminari ha rappresentato un'occasione di scambio e confronto utile all'elaborazione di un documento che possa contribuire a definire un quadro coerente e onnicomprensivo delle politiche per la transizione ecologica, evidenziando la complessità di una sfida che ha ricadute su tutti gli ambiti della sostenibilità e che pone l'obiettivo dell'eliminazione dell'Earth Overshoot Day, per definire un modello di presenza dell'umanità sul Pianeta che non ne depauperi le risorse.

Relazioni istituzionali

L'Alleanza ha rafforzato nel corso del 2022 le attività interne ed esterne riguardanti i rapporti con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni attraverso diverse attività. In particolare:

- la creazione di un sistema di gestione intelligente, catalogazione e valorizzazione delle informazioni che scaturiscono dal monitoraggio legislativo fornito in forma grezza da Comin & Partners;
- il monitoraggio delle misure dedicate all'attuazione progressiva del PNRR e dei progetti in esso contenuti;
- il supporto nella stesura dei documenti dell'Alleanza attraverso il rafforzamento della sinergia con l'area interna dedicata allo Sviluppo della comunità degli aderenti e al supporto ai Gruppi di Lavoro;
- l'avviamento di una riflessione e l'organizzazione di un evento, all'interno del ciclo di incontri ASviS Live 2022, dedicato all'approfondimento del significato e delle implicazioni della riforma degli articoli 9 e 41 della Carta Costituzionale;
- la stesura dell'aggiornamento della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile all'interno del Forum per lo Sviluppo Sostenibile del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), in cui l'ASviS ha fatto parte dello steering group nel ruolo di coordinamento per il gruppo di lavoro per la cultura dello sviluppo sostenibile;
- il rafforzamento delle relazioni con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) nella creazione di progetti condivisi dedicati alla misurazione degli indicatori di sviluppo sostenibile nell'ambito del PNRR, alla formazione sui temi della sostenibilità in ambito CNEL e al coinvolgimento dell'Alleanza nell'iniziativa "Stati Generali delle Rinnovabili", dedicata all'elaborazione di un'analisi di benchmark sul processo di *permitting* delle rinnovabili italiano rispetto ad altri Paesi europei;
- la partecipazione dell'ASviS al primo seminario organizzato dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) dedicato all'introduzione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) di linee guida generali di indicatori di sostenibilità e all'elaborazione di un "linguaggio" condiviso per presentare progetti al CIPESS coerenti sotto il profilo della valutazione di sostenibilità;
- il coinvolgimento dell'ASviS nelle iniziative promosse dalle Commissioni parlamentari e nelle audizioni (audizioni preliminari per la Legge di Bilancio 2022, audizioni per l'esame della Proposta di piano per la transizione ecologica, audizioni sulla governance del PNRR e sulle prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative, l'accelerazione e lo snellimento delle procedure).

L'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione delle giovani generazioni

Tra il secondo semestre del 2021 e la prima metà del 2022, l'Alleanza ha proseguito e perseguito il **forte impegno nel mettere al centro della programmazione e delle attività l'educazione allo sviluppo sostenibile in vari ambiti**: grazie alla rete delle **organizzazioni Aderenti**, nel rapporto con le **istituzioni**, in particolare con il Ministero dell'Istruzione e nelle progettualità con **soggetti terzi e altre reti**.

Per valorizzare la **rete degli Aderenti**, promuovendo e implementando diffusione ed efficacia di questo approccio, l'ASviS:

- Ha attivato fin dal 24 gennaio 2021, in occasione della Giornata internazionale dell'educazione, la **raccolta di buone pratiche**[29] sull'Agenda 2030 realizzate dagli Aderenti all'ASviS nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile.
- Lavora in stretta sinergia con i **Gruppi di lavoro**, in particolare, oltre al già menzionato Quaderno sul Target 4.7:

> Il **Gruppo di Lavoro trasversale delle Organizzazioni giovanili**, in occasione dell'Anno europeo dei giovani ha contribuito all'**UNESCO World Higher Education Conference**, tenutasi a Barcellona dal 18 al 22 maggio 2022, presentando il paper "Towards Sustainable Futures[30]"

- Ha avviato e promosso **collaborazioni dirette con alcune organizzazioni aderenti** attraverso protocolli d'intesa e partecipazioni a bandi nazionali e internazionali per realizzare specifiche azioni e materiali, quali:
  > la stretta e continua collaborazione, ulteriormente implementata nel corso di quest'anno, con la **Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)**[31];
  > in virtù del protocollo d'intesa con il Museo delle Scienze (MUSE) di Trento, l'Alleanza fa parte dell'**Advisory board della nuova Galleria della Sostenibilità**[32]**, inaugurata a ottobre 2021 in occasione del Festival dello sviluppo sostenibile**;
  > la collaborazione avviata con la Fondazione Unipolis per l'iniziativa **"Bella storia. La tua"**[33];
  > nell'ambito del bando dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) è stata avviata la prima annualità del progetto **"GIFT - Giovani_Impegno_Futuro_Territorio"**;
  > la collaborazione, rinnovata dall'ASviS anche questo anno, alla **nuova edizione 2021 del progetto WIP-ECOSOC**, realizzato dall'Associazione Diplomatici con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), un percorso di alta formazione per giovani aspiranti diplomatici.

- Proseguono inoltre:
  > la collaborazione con l'organizzazione "Sulle Regole" per diffondere il **kit didattico**[34] gratuito per la scuola;
  > la diffusione del **Global Goals Kids' Show Italia**[35]. Nel 2022, l'Ambasciata d'Italia in Turchia, interessata alla diffusione del cartone in Turchia, ha curato traduzione e doppiaggio in turco dell'edizione speciale del video del cartone;
  > l'ASviS ha potenziato la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca innovativa (INDIRE), per arricchire il **portale "Scuola2030: educazione per la creazione di valore"**[36];
  > la partecipazione al **Comitato Nazionale Unesco per l'Educazione alla Sostenibilità - Agenda 2030 (CNESA)**[37];
  > la collaborazione, rinnovata anche nell'anno in corso, con il progetto nazionale **"Start up Your Life"**, realizzato da UniCredit Social Impact Banking;
  > Altri **protocolli d'intesa e Memorandum of Understanding (MoU)** con gli Aderenti Assifero, CSVnet, FEduF. Tra i nuovi progetti realizzati si segnalano in particolare: la nascita di **"Investiamo sul futuro"**[38]; la nuova edizione di **"Energy Self Portraits"**[39].

Per consolidare e proseguire i lavori legati alle **progettualità in atto con le istituzioni**:

- con il **Ministero dell'Istruzione (MI)** fin dalla stesura nel novembre 2016 del **Protocollo d'intesa vigente** rinnovato nel 2019, è costituito il **Comitato paritetico MI-ASviS**[40]. Inoltre, a partire dall'anno scolastico 2021-2022, l'ASviS partecipa alla Green community del **Piano Rigenerazione Scuola**. La collaborazione con il MI riguarda anche il reinserimento nei programmi scolastici dell'educazione civica, in virtù della **Legge 92 del 2019**, che ha reintrodotto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica includendo l'Agenda 2030.
- L'Alleanza partecipa inoltre al **Tavolo multi-attore promosso dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)**.

Nel 2022 si sono rinnovate diverse collaborazioni avviate nel 2021, in particolare:

- la partecipazione dell'ASviS alla **Rete EducAzioni**[41];
- la **terza edizione della collaborazione con la casa editrice DeAgostini Scuola**;
- la partnership con il **progetto triennale Street Art for RIGHTS**, che sostiene l'ideazione e la creazione di opere di street art in alcune Città, tra cui Roma, stimolando attraverso di esse la riflessione sulle tematiche relative alla sostenibilità;
- la collaborazione con il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e del-

l'Adolescenza (Gruppo CRC) al **Rapporto CRC "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia"**[42];

- arriva all'anno di conclusione il **progetto Erasmus + KA2 Systema** sull'educazione degli adulti (Grant Agreement n. 2020-1-IT02-KA204-080082), del quale ASviS è associate partner, finalizzato a integrare l'uso del *system thinking* nel contesto dello sviluppo sostenibile e della trasformazione digitale;
- il **progetto di serialità "Today for Tomorrow"**, a cura di Alessandro Genitori ed Elis Karakaci, nato in collaborazione con l'ASviS per raccontare le storie di quanti hanno concretamente adottato uno o più Goal dell'Agenda 2030.

L'informazione attraverso i portali e i prodotti audiovisivi

Nell'ultimo anno l'Alleanza ha proseguito la sua attività di sensibilizzazione e informazione tramite i siti web dell'**ASviS**[43], di **FUTURAnetwork**[44] e del **Festival dello Sviluppo Sostenibile**[45], che hanno raggiunto complessivamente **quasi tre milioni di visualizzazioni totali**, nonché attraverso le newsletter, i prodotti video e la trasmissione "Alta sostenibilità" su Radio radicale. Tra settembre 2021 e agosto 2022 sono stati pubblicati **oltre 700 articoli e 600 segnalazioni**, tratti da fonti nazionali e internazionali, per diffondere novità, approfondimenti e alimentare dibattiti sullo sviluppo sostenibile. Sono stati annunciati **circa 2mila eventi** e diffusi **oltre 80 video**, mentre nelle 46 puntate di **"Alta sostenibilità"** sono stati oltre **1.300 i minuti di trasmissione**, con la partecipazione di **circa 130 ospiti**. Infine, è proseguita la collaborazione con Ansa per l'aggiornamento della pagina **Ansa2030** con l'apporto di notizie prodotte dall'ASviS.

Sul sito asvis.it sono state create o ampliate diverse sezioni informative: il portale **"AlleanzaAgiscexUcraina"**[46], nato per raccontare le iniziative di sostegno umanitario messe in campo dai membri dell'Alleanza durante lo scoppio della guerra per assistere il popolo ucraino, arricchito da uno spazio informativo con riflessioni sulle ripercussioni della guerra e la necessità di costruire la pace; le **"Notizie dal mondo ASviS"**[47], una sezione dedicata non solo alle iniziative realizzate direttamente dall'Alleanza, ma anche alle pubblicazioni e attività condotte dalla rete dei suoi oltre 300 aderenti, offrendo alla società civile un punto di riferimento informativo ricco, autorevole e aggiornato sui temi dell'Agenda 2030; una nuova pagina sulle **"Buone pratiche"**[48] raccolte in questi anni e in continuo aggiornamento; la sezione **"Interviste e interventi"**[49], contenente gli articoli e i prodotti audiovisivi ad accesso gratuito che vedono protagonisti i Presidenti dell'ASviS; l'ampliamento della pagina **"Eventi"** del sito per valorizzare le iniziative patrocinate dall'Alleanza, attraverso una riconoscibilità grafica e schede evento dedicate, introdotte grazie all'integrazione sul sito di un modulo per la richiesta dei patrocini.

Il **portale FUTURAnetwork**, nato nel 2020 su iniziativa dell'ASviS e di altri soggetti interessati a promuovere un approccio moderno al disegno dei futuri auspicabili, ha contribuito a stimolare il dibattito sulle scelte da compiere oggi in un'ottica di medio e lungo termine, attraverso interventi di esperti, notizie, articoli dai blog (incluso il nuovo "Donne e futuro") e "Focus" settimanali per trattare temi controversi illustrando diversi punti di vista. FUTURAnetwork ha anche organizzato un ASviS Live su **immigrazione e futuro demografico in Italia**, per dibattere senza demagogia su come gestire l'accoglienza, integrando i migranti nel tessuto sociale e al contempo arginare il calo e l'invecchiamento della popolazione italiana. Allo stesso modo ha interrogato i partiti sulle loro posizioni, al fine di stimolare le forze politiche a un diverso e più realistico approccio al tema. Un'importante **riforma grafica** ha interessato **sia la home page del sito che la newsletter** dedicata al portale, con una riorganizzazione dei contenuti del sito che ha portato anche all'inserimento di pagine tematiche ("Argomenti") che consentono

CORSO E-LEARNING PA 2030

Durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022 sarà presentato il corso e-learning "PA 2030", realizzato dall'area Formazione dell'ASviS in collaborazione con l'area Ricerca. Il corso vuole offrire gli strumenti agli amministratori e alle amministratrici locali per sviluppare strategie di sviluppo sostenibile che siano coerenti con il quadro nazionale ed europeo e che rispondano efficacemente alle esigenze territoriali.

di filtrare gli articoli per tema. È stata inoltre **aperta una pagina Twitter dedicata**, al fine di corrispondere alla funzione del sito di stimolare il confronto e il dibattito su un futuro sostenibile. La nuova **rubrica "C'è futuro e futuro"**[50] diffonde ogni settimana un breve video a cura di uno degli autori impegnati sul sito.

I video della **WebTv** sono stati prodotti per rispondere all'esigenza di informare esperti ed esperte da un lato e grande pubblico dall'altro. In particolare, oltre alla produzione di video diffusi in occasione di alcune Giornate mondiali, è stato lanciato un inedito **ciclo di video sull'Agenda 2030** che racconta le diverse dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con un linguaggio semplice e accessibile a tutte e tutti, giovani e adulti. Al tempo stesso, è stata prodotta una serie di **approfondimenti video** in collaborazione con il Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 (Città e comunità sostenibili) per offrire analisi, testimonianze e proposte concrete su aree interne e montane, infrastrutture verdi, qualità dell'aria e distribuzione logistica delle merci urbane. Sono stati prodotti nell'ultimo anno anche i 17 video per **"Un Goal al giorno"**, la campagna che ha ripercorso il Rapporto ASviS 2021 con 17 focus costituiti da video-interviste, news di approfondimento, grafici e infografiche che sintetizzano i dati e alcune delle proposte più salienti. Le immagini e le voci della WebTV continuano anche a raccontare gli **ASviS Live**, le iniziative di **alta formazione** dell'Alleanza e gli eventi del **Festival dello Sviluppo Sostenibile**. In particolare, per la grande manifestazione sulla sostenibilità è stato rinnovato lo stile delle cronache quotidiane ed è stato realizzato un video che supporta gli organizzatori nella candidatura degli eventi.

Infine, è stata avviata una **rubrica sulla sostenibilità della Pubblica Amministrazione**, in collaborazione con l'area Formazione ASviS e con Forum PA, per condurre un'attività di sensibilizzazione del settore della PA sui temi e principi dell'Agenda 2030.

Progetti di Comunicazione e Advocacy

In particolare, per quanto riguarda il posizionamento online, oltre ai dati riportati prima per il Festival 2021 e per gli eventi ASviS Live del 2022, i **follower dei social dell'ASviS** sono oltre 51mila su Facebook, 21mila su LinkedIn, 18.700 su Twitter, 12mila su Instagram e 5mila su YouTube.

Il proficuo rapporto con la **Rai**, già avviato negli anni precedenti, è stato valorizzato attraverso diverse iniziative:

- oltre alla rinnovata media partnership per il Festival, lo spazio su Uno Mattina in Famiglia su Rai1 dedicato al **Glossario della sostenibilità** ha ottenuto e continua a riscuotere un grande successo di pubblico. Per l'occasione a oggi sono state diffuse su Rai Play 36 pillole video. Inoltre, l'ASviS ha preso parte alla campagna radiofonica **"M'Illumino di meno"** organizzata da Rai Radio 2 e storicamente dedicata al risparmio energetico e agli stili di vita sostenibili. Si è conclusa, infine, la stagione, in onda su Rai Premium, del programma **"Mood to 2030"** sui temi dell'Agenda 2030 e legata al progetto Obiettivo Mondo.

L'ASviS prosegue la sua collaborazione anche con l'Ansa:

- oltre alla media partnership per il Festival e al portale Ansa 2030, come per il 2021 è in corso la realizzazione dei sei appuntamenti di **Voci sul Futuro**, un talk show online dove alcuni autorevoli protagonisti del nostro tempo si confronteranno sugli scenari di una società più sostenibile e inclusiva, che andrà in onda durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022.

Anche la collaborazione con la **SDG Action Campaign dell'Onu** nonché i rapporti con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)** si sono ulteriormente rafforzati:

- l'ASviS, partner italiano della **Global Week Onu**, è parte della **campagna "Flip the script"**;
- oltre al rinnovo della collaborazione con la **rete delle ambasciate per il Festival dello Sviluppo Sostenibile**, l'ASviS è stata invitata dal MAECI alla seconda edizione di **Coopera**, la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo che si è svolta a Roma il 23 e 24 giugno 2022.

In linea con il proposito di ampliare e rafforzare le partnership con il mondo della cultura e dell'arte, l'ASviS:

- **è partner ufficiale del Festival "Heroes"** la cui direzione quest'anno è stata assegnata a **Elisa**, la prima artista alleata della campagna

UN SDG Action per la promozione dei 17 SDGs. L'Alleanza, oltre ad aver preso parte all'avvio del tour presso l'Arena di Verona, segue e promuove il **Back to the Future Live Tour della cantante Elisa**, in particolare le tappe di Verona, Milano e Roma.

Infine, nell'ambito delle iniziative nazionali e internazionali, oltre alle iniziative segnalate nelle sezioni precedenti, l'ASviS:

- ha partecipato alle consultazioni online per la **Conferenza sul futuro dell'Europa**;
- è stata partner della **Phygital Sustainability Expo**, l'iniziativa, ospitata ai Mercati di Traiano a Roma, dedicata alla transizione ecologica del sistema moda e design;
- ha sviluppato ulteriormente la collaborazione con la app **AWorld**.

In occasione del Festival 2022, l'ASviS ha infine rinnovato con successo le collaborazioni con la **Comin & Partners**, per la consulenza strategica su comunicazione e relazioni istituzionali, e con la **Saatchi & Saatchi**, una tra le più importanti agenzie pubblicitarie al mondo.

Attività di ricerca

Nel corso di quest'anno l'Attività di ricerca dell'ASviS ha ricevuto numerosi riconoscimenti in ambito istituzionale e scientifico: la **Commissione europea**, nel documento di valutazione del PNRR italiano, ha riconosciuto il lavoro di misurazione dello sviluppo sostenibile dell'ASviS quale *best practice* a livello europeo; il **Governo italiano** nella Voluntary national review inviata all'Onu per rendicontare gli avanzamenti del Paese rispetto all'Agenda 2030, ha riconosciuto il "ruolo fondamentale" del lavoro statistico e di ricerca dell'ASviS nella diffusione di informazioni trasparenti per il monitoraggio degli SDGs a livello nazionale e territoriale. Inoltre, sempre nella Voluntary national review, è stato anche riconosciuto il lavoro di supporto dell'ASviS alle Regioni e alle Città metropolitane quale *best practice* nazionale. Sempre nel corso dell'ultimo anno, l'Area ricerca ha fatto parte di un consorzio di università e centri di ricerca internazionali guidato dall'Università di Firenze, che si è aggiudicato il **bando di ricerca *Horizon 2026***, indetto dalla Commissione europea e avente lo scopo di valutare e quantificare le sfide che l'Unione deve affrontare per uno sviluppo sostenibile, in particolare per raggiungere la completa decarbonizzazione entro il 2050. È stata avviata la collaborazione con il **CNEL** in merito a una valutazione delle disuguaglianze intergenerazionali, di genere e tra i territori presenti nel nostro Paese, in connessione con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e con le azioni messe in campo dal PNRR.

In occasione della pubblicazione del Rapporto Territori 2021 e dell'aggiornamento degli indicatori compositi europei pubblicato lo scorso maggio, è stato introdotto uno studio sperimentale sull'andamento delle disuguaglianze all'interno di ciascun Goal dell'Agenda, applicato alle Province italiane e agli Stati membri dell'UE. Nel corso del 2022 queste sperimentazioni, insieme a tutto l'impianto metodologico sviluppato nel corso di questi ultimi anni, sono state sottoposte alla **validazione del mondo scientifico**. Gli sviluppi metodologici sono presentati in due conferenze scientifiche internazionali e in un paper che sarà pubblicato su una rivista internazionale[51].

Operando in collaborazione con i Gruppi che si occupano dei singoli Goal, sono stati rivisti gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio degli obiettivi quantitativi. Gli obiettivi sono stati associati ai Target dell'Agenda, permettendo di migliorare la valutazione e la misurazione dell'impatto delle politiche nazionali e territoriali per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Sono stati analizzati gli obiettivi quantitativi presenti nel **PNRR** (pubblicazione di marzo 2022), implementando: una classificazione delle azioni del PNRR secondo gli SDGs; una quantificazione delle singole problematiche affrontate con le azioni del PNRR; una valutazione di quanto le misure del PNRR dovrebbero impattare su di esse.

Nel corso dell'anno si è provveduto all'aggiornamento periodico dei diversi **sistemi informativi** presenti nel nostro sito. In particolare:

- settembre 2021: aggiornamento indicatori nazionali (in concomitanza con il Rapporto nazionale);
- dicembre 2021: aggiornamento indicatori territoriali (Rapporto sui Territori);
- maggio 2022: aggiornamento indicatori europei (Analisi della Legge di Bilancio).

Infine, è proseguita l'attività di **supporto a diversi Enti territoriali** (Regioni, Città metropolitane e Comuni) nella misurazione del loro posizionamento

rispetto agli SDGs e nella definizione delle Strategie locali per lo sviluppo sostenibile, anche in ottemperanza agli accordi stipulati con il Ministero della Transizione Ecologica; inoltre, l'Area ricerca ha dato un significativo contributo alle scuole regionali di alta formazione organizzate da ASviS, con l'obiettivo specifico di diffondere la cultura della misurazione dello sviluppo sostenibile all'interno delle pubbliche amministrazioni territoriali.

Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022

La sesta edizione del Festival si svolgerà in continuità con le precedenti, confermando lo svolgimento nel periodo autunnale e l'individuazione di una sede centrale che funga da «Casa del Festival», individuata anche per quest'anno nel Palazzo delle Esposizioni di Roma, con l'auspicio di poter tornare a ospitare pubblico durante gli eventi, e di avere alcuni eventi nazionali in altre città italiane, come Trento, Firenze e Napoli.

I temi per i tre eventi principali saranno: la presentazione di questo Rapporto in apertura (4 ottobre); la transizione ecologica e le sue implicazioni nell'evento centrale (12 ottobre); opportunità e sfide per le generazioni future in chiusura (20 ottobre). A questi si aggiungeranno gli eventi nazionali organizzati dai Gruppi di Lavoro dell'Alleanza, di cui sono previsti diciotto, e le centinaia di eventi sul territorio promossi dalla società italiana registrando iniziative sul sito del Festival **www.festivalsviluppososteni bile.it**

Come nelle edizioni precedenti il Festival sarà accompagnato da numerose partnership e collaborazioni per sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero di persone possibile.

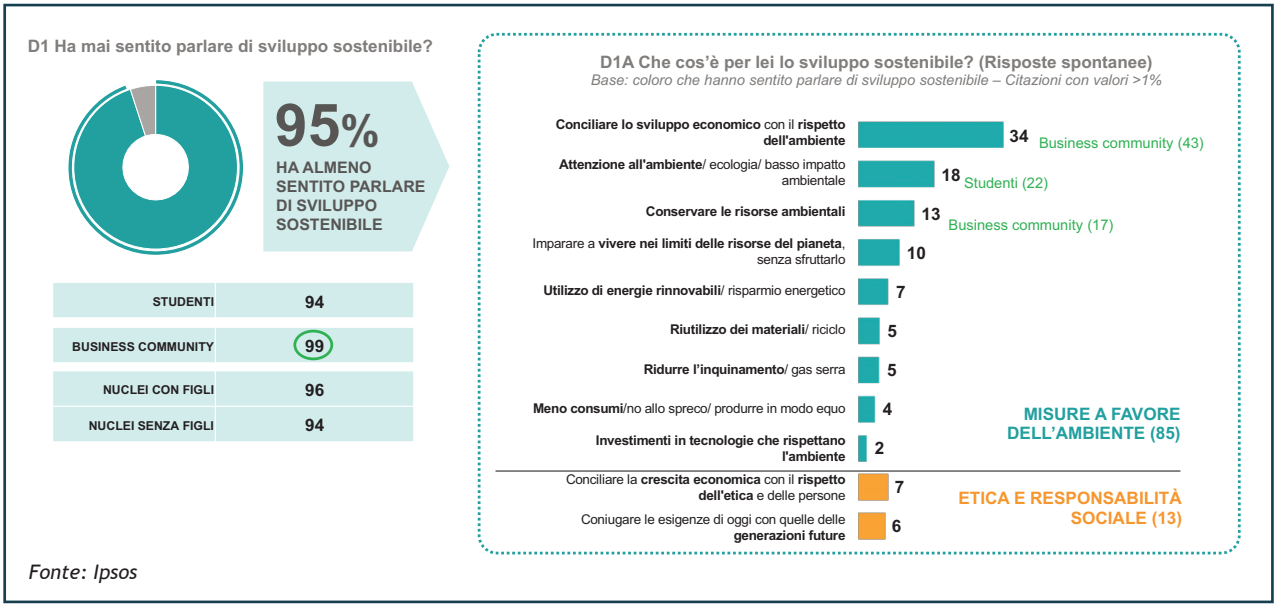
4.3 la conoscenza degli SDGs in Italia

L'ASviS ha realizzato con Ipsos una ricerca per misurare il livello di consapevolezza e la percezione di importanza degli SDGs nella popolazione italiana. Questa ricerca, che si è svolta a maggio 2022, ha riguardato la popolazione italiana di età compresa tra i 16 ed i 65 anni. All'interno del campione è stata prevista una quota di professionisti «business community», con 1200 Interviste CAWI (Computer Assisted Web Interviews), della durata di circa 15 minuti, in modo da approfondire i contenuti.

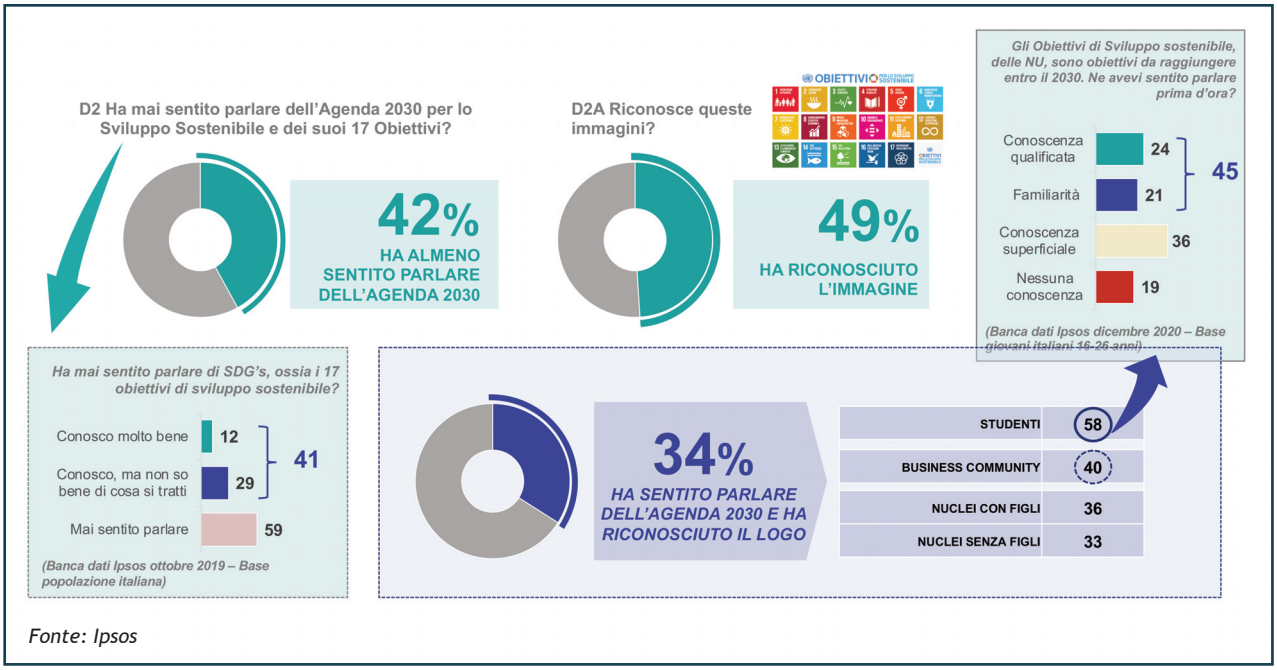
Dalla ricerca è emerso che:

- La quasi totalità degli italiani è a **conoscenza del concetto di sostenibilità** (95%) che viene definita prevalentemente come l'adozione di **misure in difesa dell'ambiente** (85%). Più in dettaglio, la **necessità di conciliare lo sviluppo economico e il rispetto dell'ambiente** è citata dal **34% dei rispondenti**, soprattutto dalla business community (43%).
- **L'Agenda 2030 e il logo degli SDGs sono noti a un terzo degli italiani** (34%); tra questi, le fonti di conoscenza sono diversificate: ne hanno sentito parlare soprattutto sul web (45%), ma anche sui social (29%), in TV (29%) e sulla stampa cartacea (26%).
- **Le tematiche legate all'ambiente sono considerate molto rilevanti** (36%), **sebbene** per il 35% degli italiani non ci sia una vera e propria priorità: **ciascuna della 4 dimensioni deve essere portata avanti**.
- Se si entra nel merito dei 17 SDGs, tornano come prioritarie la **Lotta contro il cambiamento climatico** (30%), **Energia pulita e accessibile** (29%) e **Vita sulla Terra** (26%). In effetti, anche la **necessità di agire verso uno sviluppo sostenibile** è frutto dell'accento posto sulla **crisi climatica** (85%), sebbene anche la crisi politica in Ucraina (75%) oppure alla crisi sanitaria (74%) giochino un ruolo chiave.
- Più in generale, l'importanza degli obiettivi dell'**Agenda 2030 è universalmente riconosciuta**: gli **organi di governo centrali o locali** sono indentificati come i diretti responsabili del loro raggiungimento, ma anche le **grandi aziende** hanno un ruolo centrale sia direttamente sia nell'influenzare i comportamenti dei

consumatori. Inoltre, per un quarto degli italiani è maturata la consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sia responsabilità di tutti.



Fonte: Ipsos



Fonte: Ipsos

D4 Quali obiettivi tra i 17 dell'agenda le sembrano più importanti da raggiungere?

		CONOSCITORI SDGs e LOGO (*)	STUDENTI	BUSINESS COMMUNITY	FAMIGLIE CON FIGLI	FAMIGLIE SENZA FIGLI
Lotta contro il **cambiamento climatico**	30	30	27	27	32	29
Energia pulita e accessibile	29	27	26	29	30	28
Vita sulla terra	26	25	23	26	28	25
Salute e benessere	23	20	21	23	24	22
Lavoro dignitoso e crescita economica	22	21	20	20	23	22
Sconfiggere la fame	18	19	18	13	21	15
Sconfiggere la povertà	17	19	27	17	15	19
Pace, giustizia e istituzioni solide	17	17	25	12	14	19
Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	13	15	13	15	13	12
Consumo e **produzione responsabili**	12	12	9	14	10	14
Ridurre le disuguaglianze	10	11	3	13	10	10
Istruzione di qualità	10	8	6	13	11	8
Parità di genere	9	11	20	9	6	11
Città e comunità sostenibili	9	11	7	11	9	9
Imprese, **innovazione e infrastrutture**	7	8	2	8	8	6
Vita sott'acqua	7	7	10	6	6	8
Partnership	2	3	1	1	2	1
Sono **tutti ugualmente importanti**	11	8	13	10	10	11

Fonte: Ipsos

RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA

I problemi di ordine economico si confermano le priorità che il Governo nazionale dovrebbe affrontare secondo i cittadini italiani (39%) ed europei (40%) e, complice l'inizio dell'intervento militare russo in Ucraina, risultano in ulteriore crescita rispetto all'anno scorso (30%).

I timori che, invece, destano maggiore apprensione negli italiani sono quelli riconducibili all'insicurezza globale (75%), ossia le paure legate ad "Ambiente e natura", "Sicurezza alimentare", "Guerre" e "Globalizzazione".

Il 59% dei giovani italiani (contro una media europea del 52%) è convinto che oggi l'unica speranza per fare carriera sia andare all'estero e il 62% (rispetto al 50% degli europei) pensa che i lavoratori anziani blocchino le carriere dei giovani.

È quanto emerge dalla quattordicesima edizione del rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Fondazione Unipolis, che, in questa edizione, ha realizzato due rilevazioni demoscopiche che indagano sull'evoluzione del senso di insicurezza dei cittadini e, per la prima volta, sul tema della giustizia intergenerazionale per i giovani italiani.

NOTE

[1] Dato aggiornato a settembre 2022
[2] https://asvis.it/aderenti/
[3] https://asvis.it/associati/
[4] https://asvis.it/gruppi-di-lavoro/
[5] https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10611/levento-asvis-a-ecomondo-la-due-diligence-su-impatti-ambientali-e-diritti-umani
[6] https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10647/obiettivo-2030-laudato-si-primo-incontro-su-agricoltura-e-comunita-energetiche
[7] https://asvis.it/rapporto-territori-2021/
[8] https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10978/lasvis-a-expo-dubai-per-parlare-di-ripresa-sostenibile-
[9] https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-11131/evento-asvis-cortile-dei-gentili-gli-effetti-della-pandemia-sui-giovani
[10] https://www.realdeal.eu/
[11] https://2022.festivalsviluppodosostenibile.it/asvis-live-verso-il-festival/
[12] https://asvis.it/public/asvis2/files/GdL_Trasv_Fondazioni_2021.pdf
[13] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_ASviSn5LesfidedelfuturodellEuropa.pdf
[14] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaperGoal12_8ott21.pdf
[15] https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf
[16] https://asvis.it/public/asvis2/files/Doc_gruppi_di_lavoro/Cop26_DoveStiamoAndando_GruppoGiovani_2021.pdf
[17] https://asvis.it/public/asvis2/files/Doc_gruppi_di_lavoro/ASviSOltreCop26_2021.pdf
[18] https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Report_ASviS_ENG_2021.pdf
[19] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/SDG20_ENG.pdf
[20] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf
[21] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QuadernoASviS_FratelliTuttiGoal16_ENG_feb22.pdf
[22] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ASviS_Analisi_LdB_PNRR_2022.pdf
[23] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaperGdl11_InfrastruttureVerdi_FINAL.pdf
[24] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper_ASviS_Goal11_QualitaAria.pdf
[25] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Doc_ASviS_La_situazione_dell%E2%80%99Unione_europea_rispetto_agli_SDGs.pdf
[26] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ASviS_Dieci_idee.pdf
[27] https://asvis.it/quaderni-asvis/#
[28] https://futuranetwork.eu/news/534-3383/il-percorso-verso-una-giusta-transizione-i-quattro-seminari-dellasvis-
[29] https://asvis.it/buone-pratiche-degli-aderenti/
[30] https://www.unesco.org/en/education/higher-education/2022-world-conference
[31] https://reterus.it/
[32] https://www.muse.it/it/Esplora/Progetti-Speciali/Pagine/Nuova%20galleria%20sostenibilit%C3%A0/Nuova-galleria-della-sostenibilit%C3%A0.aspx
[33] https://www.fondazioneunipolis.org/bellastoria
[34] https://asvis.it/kit-didattico/
[35] https://asvis.it/global-goals-kids-show-italia/
[36] https://scuola2030.indire.it/
[37] http://www.cnesagenda2030.it/
[38] https://economiascuola.it/investiamosulfuturo/
[39] https://www.energyportraits.org/
[40] A questo proposito, ricordiamo l'esperienza estremamente positiva del Concorso MI-ASviS "Facciamo 17 Goal. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".
[41] https://www.educazioni.org/
[42] https://gruppocrc.net/
[43] https://asvis.it/
[44] https://futuranetwork.eu/
[45] https://2022.festivalsviluppodosostenibile.it/
[46] https://asvis.it/alleanza-agisce-ucraina/
[47] https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/
[48] https://asvis.it/buone-pratiche/
[49] https://asvis.it/interviste-interventi/
[50] https://futuranetwork.eu/c-e-futuro-e-futuro/
[51] Springer-Nature Series Studies in Theoretical and Applied Statistics

5. L’Agenda 2030 in Italia



5. L'Agenda 2030 in Italia

5.1 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs

L'ASviS elabora periodicamente indici sintetici che misurano il percorso dell'Italia e dei suoi territori verso gli SDGs. I 17 indici compositi presentati si basano su indicatori elementari prodotti dal Sistema statistico nazionale e costruiti attraverso la metodologia AMPI, adottata anche dall'Istat.

Si segnala che, in virtù delle revisioni fatte dall'ISTAT relative ad alcune indagini, e per calibrare l'analisi rispetto agli impegni quantitativi che l'Italia si è data, principalmente connessi al PNRR, la lista degli indicatori elementari utilizzata per i compositi è stata aggiornata nel corso dell'ultimo anno.

A causa della mancanza di dati aggiornati al 2021, il Goal 11 (città e comunità sostenibili) e il Goal 12 (consumo e produzione responsabili), vengono pubblicati al 2020 mentre il Goal 14 (tutela degli ecosistemi marini) al 2019. Per il Goal 13 si è scelto di uniformare il composito proposto con quello utilizzato nell'analisi europea, che garantisce una maggiore omogeneità dell'informazione prodotta.

Per le seguenti elaborazioni sono stati utilizzati dati aggiornati al 20 settembre 2022.

I principali risultati

Tra il 2010 e il 2021 migliorano 7 Goal: alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), sistema energetico (Goal 7), innovazione (Goal 9), lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Sono 5 i Goal dove la situazione peggiora: povertà (Goal 1), acqua (Goal 6), ecosistema terrestre (Goal 15), istituzioni solide (Goal 16) e cooperazione internazionale (Goal 17). Infine, per 2 Goal la situazione rimane sostanzialmente invariata: condizione economica e occupazionale (Goal 8) e disuguaglianze (Goal 10).

Facendo un confronto con il quadro pre-pandemico del 2019, nel 2021 l'Italia evidenzia miglioramenti solo per due Obiettivi (Goal 7 e 8), mentre per due (Goal 2 e 13) nel 2021 si conferma il livello del 2019. Per i restanti dieci Obiettivi (Goal 1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 15, 16 e 17), cioè la stragrande maggioranza dei 14 che è possibile analizzare, il livello registrato nel 2021 è ancora al di sotto di quello misurato nel 2019, a conferma che il Paese non ha ancora annullato gli effetti negativi della crisi pandemica.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Tra il 2010 e il 2016 il composito evidenzia un andamento negativo: peggiorano tutti gli indicatori elementari, in particolare la povertà assoluta passa da 4,2% nel 2010 a 7,9% nel 2016, mentre la bassa intensità lavorativa passa da 10,6% a 12,8%. Tra il 2016 e il 2019 si osserva una tendenza positiva, interrotta dal crollo registrato nel 2020. Il composito del Goal 1 evidenzia un peggioramento anche nel 2021, segno che gli effetti della crisi pandemica sulle fasce più deboli della società non sono ancora stati superati. In particolare, tra il 2019 e il 2021 la povertà assoluta aumenta di 1,7 punti percentuali, arrivando a coinvolgere il 9,4% della popolazione (livello più alto registrato nell'arco di tutta la serie storica analizzata e più che raddoppiato rispetto al 2010). Nello stesso periodo, non si registrano miglioramenti significativi nella quota di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, con la percentuale che passa dal 11,4% del 2019 al 11,1% del 2021.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L'indice evidenzia un andamento sostanzialmente stabile tra il 2010 e il 2021, causato principalmente dalla compensazione tra l'aumento della quota di superficie agricola utilizzata per le coltivazioni biologiche (quasi raddoppiata nell'ultimo decennio) e la riduzione del numero di persone che hanno un adeguato regime alimentare. Nell'ultimo anno osservato il composito recupera la lieve flessione evidenziata tra il 2019 e il 2020. In particolare, si riduce il numero di persone obese o in sovrappeso (45,9% nel 2020,

44,4% nel 2021), aumentano gli investimenti relativi all'agricoltura (694,5 euro per ettaro nel 2020, 815,5 nel 2021), ma diminuiscono anche le persone che hanno un adeguato regime alimentare (18,7% nel 2020 rispetto al 17,6% del 2021).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'indice misura, tra il 2010 e il 2019, un andamento complessivamente positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati. Nel 2020, a causa della pandemia, il composito registra un brusco peggioramento, in parte recuperato dal miglioramento registrato nel 2021. Nell'ultimo anno disponibile, infatti, rispetto al 2020, torna ad aumentare la speranza di vita (+0,3 anni) e il numero di medici, infermieri e ostetrici (+0,1 per mille abitanti), diminuiscono le persone che non praticano alcuna attività sportiva (-2,0 punti percentuali) e quelle che fanno abitualmente uso di alcol (-2,0 punti percentuali). L'unico indicatore che evidenzia peggioramenti tra il 2020 e il 2021 è quello relativo alle persone che fanno uso di tabacco, che registra un aumento di 0,4 punti percentuali. Come detto, questi miglioramenti non riportano l'indice composito ai livelli pre-pandemia. Infatti, rispetto al 2019 la speranza di vita è ancora inferiore di 0,8 anni (82,4 anni nel 2021, 83,2 nel 2019), mentre le persone che dichiarano di fumare attualmente, pari a 18,7% nel 2019, nel 2021 sono il 19,5%.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'indice evidenzia un andamento sostanzialmente positivo tra il 2010 e il 2019, principalmente grazie all'aumento della quota di persone laureate o diplomate, alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e all'aumento della quota di alunni/e disabili nelle scuole medie. Nel 2020 si assiste a una flessione negativa del composito, causata dagli effetti della pandemia (-0,9 punti percentuali nella formazione continua e +0,9 punti per l'abbandono scolastico), non compensata dalla sostanziale stabilità osservata nel 2021. Nell'ultimo anno analizzato, migliora la formazione continua (+2,7 punti percentuali rispetto al 2020) e si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-1,5 punti percentuali), ma si riducono anche le persone che leggono libri e giornali (-1,6 punti percentuali) e, per la prima volta dal 2010, si assiste a una riduzione significativa della quota di laureati (-1,0 punti percentuali).

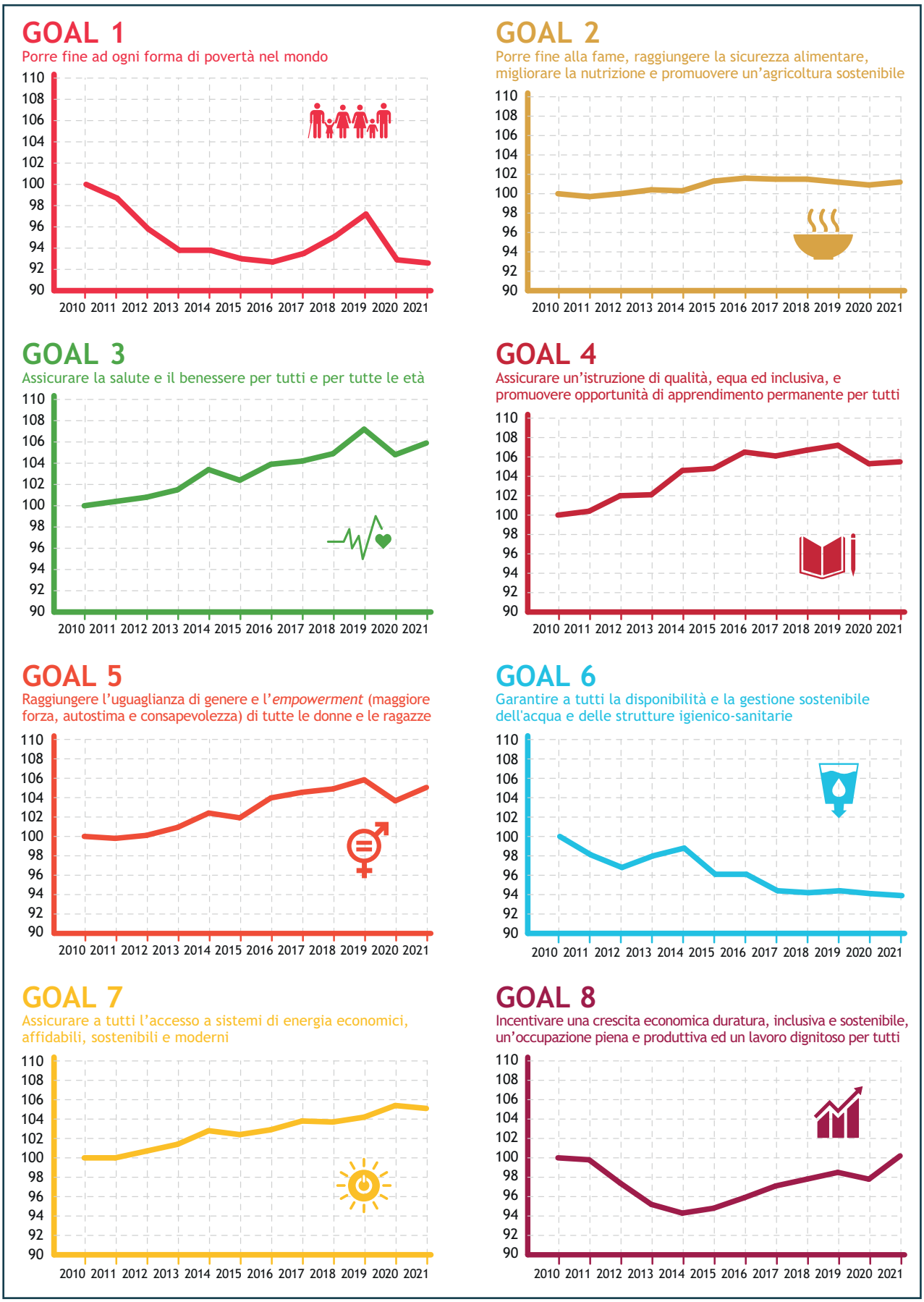
GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Tra il 2010 e il 2019 l'indice composito evidenzia un andamento positivo dovuto al miglioramento della maggior parte degli indicatori. In particolare, si registra un aumento delle donne presenti nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (+31,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), delle donne elette nei consigli regionali (+8,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2019) e della speranza di vita delle donne (+1,1 anni tra il 2010 e il 2019). Nel 2020, a causa della crisi pandemica, si assiste a un netto peggioramento, che solo in parte è recuperato dalla ripresa del 2021. La speranza di vita delle donne, crollata nel 2020, si attesta nel 2021 a un livello peggiore del 2019 (-0,7 anni), il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli e delle donne senza figli nel 2021 è inferiore al livello del 2019 (-2,4 punti percentuali) e il tasso di occupazione femminile nel 2021 è inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al livello osservato nel 2019.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

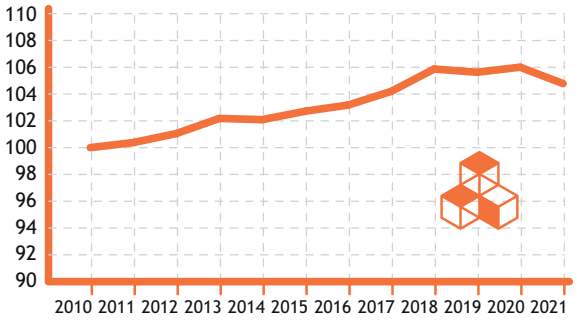
Tra il 2010 e il 2017 il composito evidenzia un andamento negativo dovuto alla riduzione dell'efficienza idrica e al peggioramento dell'indice di sfruttamento idrico (-8.9 punti percentuali). Tra il 2018 e il 2021 si registra invece una sostanziale stabilità, dovuta alla compensazione tra il peggioramento dell'efficienza idrica (58,0% nel 2018), e il miglioramento sia delle famiglie che non si fidano di bere l'acqua potabile (-0,5 punti percentuali) sia delle famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua potabile (-1,0 punti percentuali nello stesso periodo). Si sottolinea che il Goal 6 è uno di quelli che risente maggiormente della carenza di dati. In particolare, alcuni indicatori, cruciali per il monitoraggio della sostenibilità idrica, presentano criticità relative sia alla disponibilità territoriale del dato sia alla frequenza temporale degli aggiornamenti.

Figura 1 - Indicatori sintetici per l'Italia



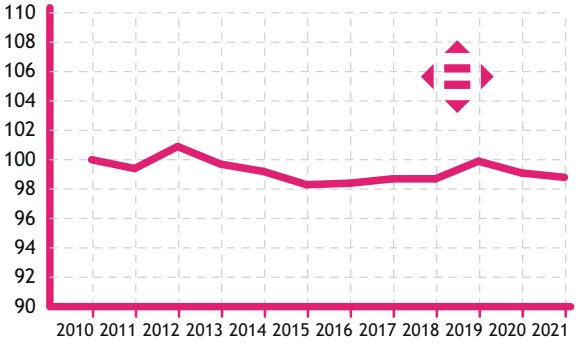
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



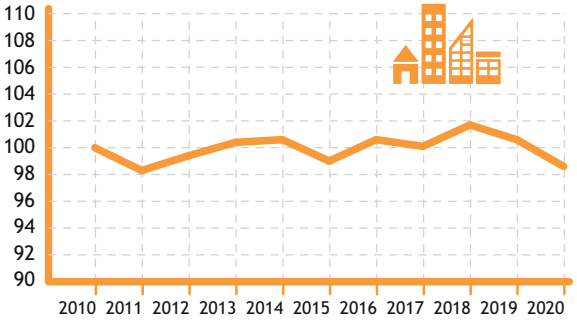
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



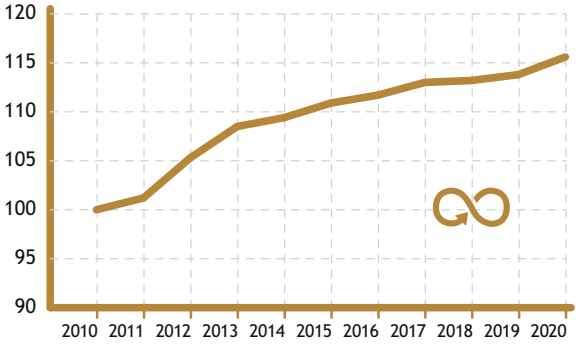
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



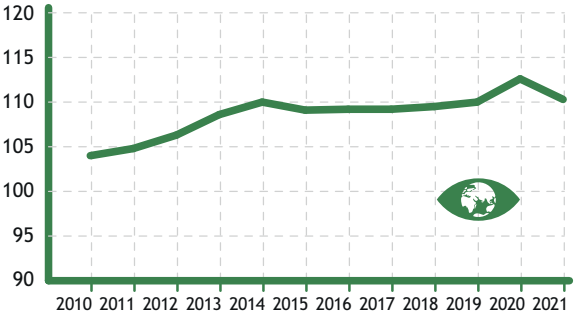
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



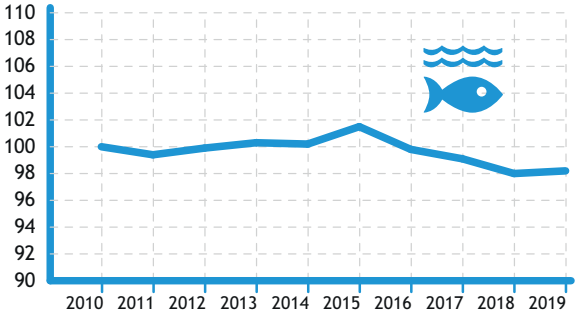
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



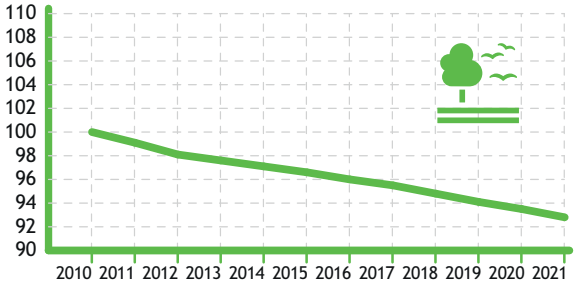
GOAL 14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



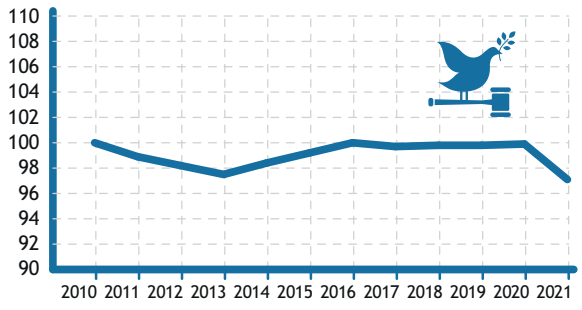
GOAL 15

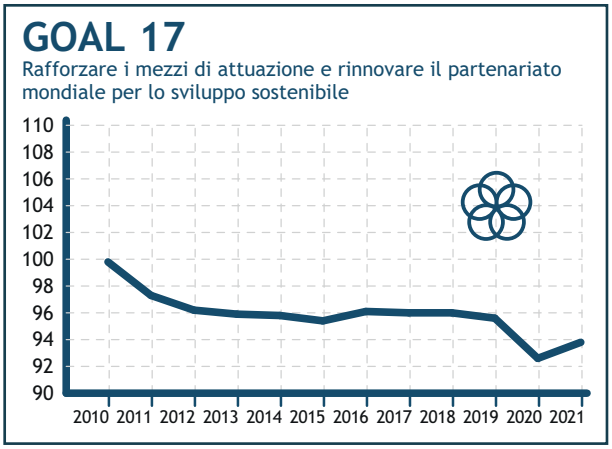
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli





GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'indice evidenzia un andamento positivo nell'arco di tempo considerato, determinato sia dall'aumento della quota di energia derivante da fonti rinnovabili sia dal miglioramento dell'efficienza energetica, misurata come rapporto tra il valore aggiunto e i consumi finali lordi di energia. Nel 2021, però, si registra un andamento sostanzialmente stabile che arresta il trend positivo connesso, per il 2020, agli effetti della pandemia. Ciò è dovuto principalmente all'aumento dei consumi energetici, che si erano ridotti nel 2020 e che incidono negativamente sull'indicatore relativo al rapporto tra energia derivante da fonte rinnovabile e consumi finali lordi (quota che passa dal 18,2% del 2019 al 20,4% del 2020, per tornare al 19,0% nel 2021).

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Il composito tra il 2010 e il 2014 evidenzia un forte peggioramento dovuto agli effetti della crisi economica, seguito da una lenta ripresa (tra il 2015 e il 2019), non sufficiente a riportare l'Italia ai livelli pre-crisi. Contrariamente, il brusco calo osservato nel 2020 viene compensato dalla ripresa economica del 2021. Nell'ultimo anno analizzato, infatti, il composito registra un livello di poco superiore al 2010. Sempre rispetto al 2010, nel 2021 aumenta il reddito pro-capite e si riduce il tasso di infortuni sul lavoro, ma aumenta sia il part-time involontario (+3,7 punti percentuali) sia la quota di NEET (+1,3 punti percentuali). Il miglioramento dell'ultimo anno è dovuto principalmente all'incremento degli investimenti (+2,1 punti percentuali), del PIL pro-capite (+1.916 euro, pari a 28.381 euro nel 2021) e alla riduzione del part-time involontario (-0,5 punti percentuali, pari a 11,3% nel 2021).

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'indice evidenzia un andamento positivo tra il 2010 e il 2018, grazie all'aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga (+30,3 punti percentuali) e del numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (+21,9 punti percentuali). Tra il 2018 e il 2020 il composito mostra una sostanziale stabilità dovuta alla compensazione tra il miglioramento della connessione a banda larga (+4,1 punti percentuali nel biennio considerato) e la forte riduzione sia dell'uso dei mezzi pubblici di trasporto (-2,6 punti percentuali dal 2019 al 2020) sia delle imprese innovative (-4,7 punti percentuali dal 2018 al 2020). Nel 2021 continua il trend negativo dell'uso del trasporto pubblico (-3,1 punti percentuali rispetto al 2020, attestandosi al 9,4% nel 2021). Inoltre diminuiscono, se pur di poco, sia la quota di prestiti sul PIL (pari a 0,51% nel 2021) sia il numero di occupati laureati in materie scientifico-tecnologiche (18,2% nel 2021). Tali variazioni negative portano il composito, nel 2021, al valore più basso misurato negli ultimi quattro anni.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito evidenzia una tendenza negativa tra il 2010 e il 2015, compensata dal trend positivo dei successivi quattro anni, comunque sufficiente solo a riportarlo ai livelli osservati nel 2010. Nell'ultimo biennio, a causa della crisi pandemica, si ha una nuova inversione di tendenza, che porta il composito a un significativo peggioramento. In particolare si registra una riduzione dei permessi di soggiorno di lungo periodo (-8,0 punti percentuali tra il 2019 e il 2021), un peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (+0,4 punti percentuali dal 2019 al 2021) e dell'occupazione giovanile (-0,1 punti percentuali), evidenziando come in questi ultimi due anni si siano ulteriormente ampliate le disuguaglianze presenti nel nostro Paese.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

A causa della mancanza di dati, l'ultimo anno disponibile per il Goal 11 è il 2020. L'indice evidenzia, nell'arco di tutta la serie storica, un andamento altalenante. In particolare, ciò è dovuto alla compensazione di andamenti opposti

misurati per alcuni indicatori analizzati: diminuisce la popolazione che manifesta difficoltà di accesso ai servizi essenziali (7,2% nel 2010 e 5,5% nel 2020), diminuisce il numero massimo di superamenti del PM10 (55 giorni nel 2010, 41 nel 2020), mentre aumenta l'abusivismo edilizio (12,2% nel 2010, 17,1% nel 2020), si riducono i posti-chilometri offerti dal trasporto pubblico locale (4.918 posti-chilometri per abitante nel 2010, 3.622 nel 2020) e aumentano le persone che si spostano con mezzi privati (74,2% nel 2010, 75,0% nel 2020). Nel 2020 il composito mostra un significativo peggioramento, causato dalla diminuzione di offerta del trasporto pubblico (-21,7% dal 2019 al 2020) e dall'aumento dell'uso di mezzi privati (+0,8 punti percentuali dal 2019 al 2020), entrambi fenomeni indotti dalle misure restrittive implementate nel 2020 per fare fronte alla crisi pandemica.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

A causa dell'indisponibilità di dati per l'anno 2021, l'indice composito del Goal 12 è calcolato fino al 2020. Si evidenzia un andamento positivo lungo tutta la serie storica analizzata, in particolare, tra il 2010 e il 2020, la quota di rifiuti urbani differenziati aumenta di circa 28 punti percentuali, passando da 35,3 nel 2010 a 63,0 nel 2020. Nello stesso periodo quasi raddoppia la circolarità della materia, passando da 11,5% a 21,6%, mentre il tasso di riciclaggio passa dal 31,0% al 51,4%. Nel primo anno di pandemia l'indice misura un forte miglioramento, dovuto sia alla riduzione dei consumi sia al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse. Inoltre, tra il 2019 e il 2020 i rifiuti prodotti pro-capite passano da 503,4 a 488,5 kg/per abitante, e il tasso di circolarità della materia aumenta di 2,8 punti percentuali.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indice evidenzia una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2010 e il 2014, dovuta principalmente agli effetti della crisi economica, e una sostanziale stabilità tra il 2014 e il 2019, con un livello di emissioni pari a 7,3 tonnellate di petrolio equivalente pro-capite nel 2019. Nel biennio 2020-2021, invece, si registra un miglioramento (nel 2020) compensato da un equivalente peggioramento nel 2021; fluttuazione in larga parte determinata dagli effetti del lockdown del 2020. Nel 2021 la situazione torna ai livelli del 2019: si vedano a questo proposito le emissioni pro-capite di gas serra, che risultano pari a 7,2 tonnellate di petrolio equivalente, rispetto alle 7,3 del 2019.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

A causa della grave carenza di dati, non è stato possibile aggiornare il composito del Goal 14 al 2020. Tra il 2010 e il 2014 l'indice evidenzia una sostanziale stabilità cui segue, nel 2015, un miglioramento dovuto alla riduzione della quota di stock ittici in sovrasfruttamento. Dal 2015 al 2018 si evidenzia un trend negativo dovuto sia all'aumento dell'attività di pesca (+27%) sia all'aumento dello sfruttamento degli stock ittici (+9,0 punti percentuali). Nel 2019, nonostante una lieve riduzione dello sfruttamento degli stock Ittici (-1,3 punti percentuali dal 2018 al 2019), il composito registra una sostanziale stabilità. In particolare, nell'ultimo anno disponibile, le aree marine protette si attestano all'1,7% delle acque territoriali, rispetto all'obiettivo europeo del 30%, mentre lo sfruttamento degli stock ittici, se pur lievemente diminuito nel 2019, si attesta al 91,4%, evidenziando un allarmante livello di pressione antropica sulle risorse ittiche.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'indice evidenzia un trend negativo per tutto l'arco di tempo considerato, a causa del costante peggioramento degli indicatori relativi al consumo e alla frammentarietà del suolo. In particolare, tra il 2006 e il 2021, l'impermeabilizzazione del suolo passa dal 6,7% al 7,1%, (+1.153 chilometri quadrati di suolo consumato), e la frammentazione del territorio naturale e agricolo passa da 44,5% nel 2012 a 44,7% nel 2021. Il coefficiente di boscosità è l'unico indicatore che evidenzia segni di miglioramento, passando da 35,7% nel 2010 a 37,8% nel 2020. Nel 2020 si assiste a una diminuzione dell'incremento del consumo di suolo (-7,5% ettari consumati rispetto al 2019), dovuta principalmente alla riduzione delle attività economiche causata dalla crisi pandemica. Nel 2021 si assiste a un aumento del consumo di suolo che supera l'incremento osservato nel 2019, evidenziando come il miglioramento misurato nel 2020 abbia avuto un carattere unicamente congiunturale.

Tavola 1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Italia e loro polarità (*il segno "+" indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l'indice composito, il segno "-" segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo*)

Indicatore	*Polarità*
GOAL 1	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attivita fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
I posti nei servizi educativi per 100 bambini residenti sotto i 3 anni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	+
GOAL 6	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Valore aggiunto su consumi finali	-
GOAL 8	
Pil pro-capite	+
Pil per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su Pil	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-

GOAL 12	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 13	
Emissioni di gas serra	-

GOAL 14	
Stock ittici in sovrasfruttamento	-
Consistenza dell'attività di pesca-CPUE	-
Aree marine protette	+

GOAL 15	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+

GOAL 16	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

GOAL 17	
Aiuto Pubblico allo Sviluppo su RNL	+
Importazioni dai Paesi in via di sviluppo	+
Rapporto del debito pubblico sul PIL	-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale	+

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indice composito misura tra il 2010 e il 2020 un andamento sostanzialmente stabile, per poi peggiorare nell'ultimo anno. Tra il 2020 e il 2021 si evidenzia un aumento dei reati predatori (+0,9 punti percentuali) che nel 2020, a causa delle misure restrittive, avevano raggiunto il valore più basso registrato nell'arco temporale analizzato (10,4 reati per mille abitanti nel 2020). Tra il 2020 e il 2021 si misura, inoltre, un forte peggioramento della partecipazione sociale, che passa dal 21,6% al 14,6% (valore minimo degli ultimi 11 anni). Nell'ultimo anno analizzato si misura anche un aumento della durata media dei procedimenti civili (+7 giorni rispetto al 2020) e del sovraffollamento delle carceri (+1,0 punti percentuali). L'unico indicatore che, nel 2021, evidenzia segnali di miglioramento è quello relativo ai detenuti in attesa di giudizio, che passa da 16,3% nel 2020 a 15,8% nel 2021. Rispetto alla situazione pre-pandemica (2019), invece, nel 2021 si misura un miglioramento dei reati predatori (-5,2 reati per mille abitanti) e del sovraffollamento delle carceri (-13,4 punti percentuali), e un peggioramento delle truffe e frodi informatiche e della partecipazione sociale.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

L'indice evidenzia un andamento negativo tra il 2010 e il 2012 e una sostanziale stabilità tra il 2012 e il 2019. Nel 2020 si assiste a un forte peggioramento, causato dall'aumento del debito pubblico generato per far fronte alla crisi pandemica. Nel 2021 si ha un miglioramento, non sufficiente a compensare la variazione negativa del 2020. In particolare, rispetto al quadro pre-pandemico (2019) si misura ancora una situazione negativa relativamente alla quota di tasse ambientali (-0,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2021) e al debito pubblico (+16,5 punti percentuali nell'ultimo biennio analizzato). Aumenta la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (che raggiunge lo 0,3% del PIL nel 2021).

5.2 Le proposte trasversali dell'Alleanza

Nel 2018, prima delle elezioni, l'ASviS propose un decalogo di azioni a tutte le forze politiche, molte delle quali aderirono all'iniziativa. Non si trattava di un "libro dei sogni", tant'è vero che alcune di quelle proposte sono diventate realtà: **l'inserimento in Costituzione della tutela dell'ambiente e del principio di giustizia intergenerazionale**, posto alla base del concetto stesso di sviluppo sostenibile; la trasformazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in **Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS)**, così da orientare a questo scopo gli investimenti pubblici, come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio di dicembre 2021; l'adozione dell'Agenda 2030 come architrave delle politiche dell'Unione europea. Tuttavia, nonostante questi passi avanti sul piano della *governance*, è necessario un ulteriore sforzo nelle politiche attuative, integrando quelle previste dal PNRR che, come già evidenziato dall'Alleanza, da solo non sarà sufficiente per attuare l'Agenda 2030.

Per questo motivo l'Alleanza ha replicato l'esperienza, presentando alle forze politiche prima delle elezioni del 25 settembre 2022 - anniversario dell'Agenda 2030 - dieci proposte di carattere trasversale che illustrano le priorità per il nostro Paese. Queste proposte sono state **discusse con tutte le principali forze politiche** il 12 settembre nel corso del quinto appuntamento di avvicinamento al Festival dello Sviluppo Sostenibile e per rendere queste proposte concrete, l'Alleanza le ha aperte alla sottoscrizione della popolazione italiana su Change.org, per maggiori dettagli https://www-2022.festivalsvilupposostenibile.it/asvis-live-12-settembre/. Nel corso dell'evento, è stato raccolta l'adesione di massime di tutti i rappresentanti dei partiti che, con diverse sfumature hanno riconosciuto l'importanza di improntare la prossima legislatura alla sostenibilità.

Le proposte, che consideriamo come prioritarie e di uguale importanza sono:

1 - COERENZA DELLE POLITICHE

Garantire effettiva applicazione dei **nuovi principi costituzionali** legati allo sviluppo sostenibile e alle giovani e future generazioni, integrandone il pieno

rispetto nelle leggi attuali e future, in particolare per quelle economiche e ambientali, nel rispetto del bene comune e degli interessi generali del Paese. **Indirizzare gli investimenti pubblici** coerentemente con il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in linea con la Direttiva sul CIPESS della Presidenza del Consiglio e assicurare l'attuazione della nuova **Strategia nazionale di sviluppo sostenibile**, attraverso un forte coordinamento di Palazzo Chigi che garantisca la **coerenza delle politiche**. **Garantire l'attuazione del PNRR così come concordato con l'Unione europea**.

2 - DISEGNARE IL FUTURO PARTENDO DAL PRESENTE

Creare un Istituto pubblico di studi sul futuro, con il compito di analizzare gli scenari e individuare i rischi, come già avviene in altri Paesi, per evitare di arrivare impreparati, vulnerabili e fragili a futuri shock sistemici e per disegnare le politiche pubbliche in modo utile per le prossime generazioni.

3 - GIUSTIZIA, TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ

Consolidare le riforme avviate per un sistema giudiziario equo, moderno ed efficiente. **Promuovere una cultura della rendicontazione** degli impatti sociali e ambientali per le pubbliche amministrazioni centrali e territoriali che, attraverso una valutazione ex ante ed ex post delle politiche, consenta di arrivare a un **Bilancio di Sostenibilità del sistema Paese, declinato anche a livello regionale**. **Rendere obbligatoria la valutazione ambientale strategica (VAS) in tutti i provvedimenti legislativi**. Impegnarsi per l'adozione delle direttive europee sul reporting di sostenibilità, che prevede l'allargamento della platea delle imprese interessate.

4 - PARLAMENTO SOSTENIBILE

Integrare lo sviluppo sostenibile nella ricomposizione delle **Commissioni parlamentari** e rinnovare la costituzione, in entrambi i rami del Parlamento, di un **intergruppo** per lo sviluppo sostenibile.

5 - RENDERE PIÙ SOSTENIBILI ED EQUI I TERRITORI

Articolare un sistema multilivello di strategie e di **agende territoriali** per lo sviluppo sostenibile, assicurare la piena operatività del CIPU (Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane) e l'approvazione della legge sulla **rigenerazione urbana già predisposta dal Senato, basata sull'arresto del consumo di suolo**.

6 - IMPEGNARSI PER LA GIUSTA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Assumere la centralità del processo di **giusta transizione ecologica, che tenga conto delle conseguenze negli ambiti economici e sociali**, coerentemente con il quadro internazionale, impegnandosi a rispettare l'obiettivo europeo di ridurre almeno del 55% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030.

Aggiornare rapidamente il **PNIEC** (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima), considerando la necessità di eliminare i **Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD)**; semplificare i processi autorizzativi per nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili; approvare e attuare il **PNACC** (Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici), adottare a attuare un **piano per il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini e il contrasto al dissesto idrogeologico**, tenendo conto della **Relazione annuale sul Capitale Naturale**.

Spostare il carico fiscale dal lavoro allo spreco di risorse e all'inquinamento; promuovere l'adozione di modelli di produzione e consumo circolari, con misure che sostengano l'utilizzo di materie prime ed energie rinnovabili, la progettazione di beni già pensati per il riuso, la riparazione, il riutilizzo, il riciclo, minimizzando l'impiego di materie prime e impatti ambientali, e **aumentando nei consumatori la consapevolezza dell'impatto delle loro scelte sotto il profilo ambientale e sociale**.

7 - RIDURRE TUTTE LE DISUGUAGLIANZE

Attuare concretamente le priorità trasversali del **PNRR** e in particolare:

- garantire l'effettiva **parità di genere** nelle politiche e nell'allocazione delle risorse economiche e l'empowerment delle donne nei contesti d'impresa e nella pubblica amministrazione;
- valutare l'**impatto generazionale** delle politiche, introducendo uno strumento di verifica sull'esperienza dello Youth Check attivo in Austria e Germania; creare un piano di lavoro per **i giovani, inquadrato in un patto per l'occupazione giovanile**, e potenziare l'offerta for-

mativa per adeguarla alle **nuove richieste del mercato del lavoro**, come green jobs e ICT; prevedere maggiori forme di partecipazione giovanile nelle politiche pubbliche;

- eliminare le disuguaglianze territoriali valorizzando il ruolo del **Sud** come cerniera tra Europa e Mediterraneo rafforzandone la dotazione infrastrutturale sostenibile.

Considerare la **transizione digitale** come un fattore abilitante per accelerare la risposta alle sfide sociali e ambientali del nostro tempo garantendo l'accesso universale ai servizi, basandosi sui principi della Bussola europea per il digitale al 2030: competenze digitali, infrastrutture digitali sicure e sostenibili, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi.

8 - NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO

Contrastare la crescente **povertà dei redditi**, migliorando la gestione del Reddito di Cittadinanza. Riformare complessivamente l'esistente **sistema di welfare**, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali. Migliorare la qualità dell'istruzione a tutti i livelli e aumentarne l'inclusività. Definire i livelli minimi di offerta culturale a livello territoriale

9 - APPROCCIO INTEGRATO ALLA SALUTE

Inserire l'approccio **"One Health"** in tutte le politiche, ispirato al principio di una salute eco-sistemica integrata, che considera tutti i fattori che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute e sul benessere umano, ambientale e animale. Favorire l'integrazione delle scienze ambientali ed ecologiche con la medicina umana e ambientale.

Rafforzare la capacità di prevenzione e resilienza del Paese di fronte alle crisi sanitarie, nel rispetto del valore universale della **sanità pubblica**, promuovendo la coerenza tra le politiche sociali e sanitarie, la medicina di comunità e la sanità del territorio.

Sostenere la cooperazione internazionale a livello globale e la corretta utilizzazione delle strumentazioni tecnologiche disponibili per il monitoraggio epidemiologico, la prevenzione e l'intervento tempestivo ed efficace nelle crisi.

10 - GARANTIRE DIRITTI E PACE, RAFFORZARE COOPERAZIONE E DEMOCRAZIA

Garantire la tutela dei diritti inalienabili e di cittadinanza con politiche di inclusione e integrazione sociale, sanzionando ogni tipo di discriminazione coerentemente con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Adottare politiche di lungo termine per affrontare la crescente **denatalità** e definire il ruolo dell'**immigrazione nel futuro demografico italiano**, in termini di criteri di ingresso, politiche di accoglienza e procedure per la concessione della cittadinanza, coerentemente con gli impegni europei.

Impegnarsi per un effettivo **multilateralismo** come modalità di interlocuzione tra i Paesi orientato al rispetto del diritto internazionale, garantendo il raggiungimento della quota dello **0,7%** del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per l'**Aiuto Pubblico allo Sviluppo**.

5.3 L'Analisi dell'Alleanza

Guida alla lettura

Nelle pagine seguenti si trovano l'analisi e le proposte dell'Alleanza divise per SDG. Questi sono raggruppati secondo le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile (sociale, ambientale, economica e istituzionale) seguendo un criterio di prevalenza.

Per ciascun Goal è presente una breve introduzione generale, seguita in ciascun Target analizzato da:

- gli **obiettivi quantitativi** ove disponibili, illustrati nella sezione che segue in maggio dettaglio.
- una **tabella di valutazione** a cura del GdL ordinata per Target e per i Temi o politiche a loro riferiti: una valutazione dell'impatto sul conseguimento degli SDGs di quanto è successo nell'ultimo anno e di quali sono i principali ostacoli che permangono al loro conseguimento. La valutazione non riguarda solo la normativa ma anche i suoi risultati.
- una **tabella con le proposte** per conseguire gli obiettivi di quel Target ordinate per Temi o politiche.

Gli obiettivi quantitativi

Come spiegato nella sezione precedente, il lavoro di analisi e proposte è accompagnato dall'aggiornamento dell'analisi sulla distanza dell'Italia dagli obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Target dell'Agenda 2030. Si sottolinea che la lista degli obiettivi quantitativi è stata aggiornata, in collaborazione con gli esperti dei gruppi di lavoro ASviS al fine di renderli più aderenti agli obiettivi che l'Italia si è data anche con la definizione del PNRR. Inoltre, sono state aggiornate le serie storiche di alcuni indicatori alla luce delle modifiche effettuate dall'Istat, ad esempio la revisione dell'indagine sulle forze di lavoro diffusa nell'ultimo anno, che ha comportato la revisione di tutti gli indicatori che utilizzano, direttamente o indirettamente, queste informazioni.

Gli obiettivi quantitativi sono definiti in base alla seguente gerarchia:

A. valori definiti dai livelli istituzionali (Onu, Unione europea, Governo italiano, ecc.);
B. in assenza di un valore definito come al punto A), per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di Lavoro dell'ASviS (nel caso concreto: Target 6.4);
C. in assenza di un valore definito a livello istituzionale e di un giudizio degli esperti, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i tre Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna) prendendo il best performer tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
D. se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Questo lavoro utilizza i dati disponibili al 20 settembre 2022 e non sempre tiene conto delle evoluzioni del 2020 o del 2021. Ciononostante, l'analisi permette di valutare quasi sempre il comportamento del nostro Paese nel corso del tempo, utile anche al fine di calibrare le azioni da intraprendere per il raggiungimento dei Target.

Per valutare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi è stata utilizzata la metodologia proposta dell'Ufficio Statistico dell'Unione europea (EUROSTAT), che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando il cosiddetto sistema delle "frecce". Tale valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e si articola in quattro possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione:

1) progressi significativi - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
2) progressi moderati - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
3) progressi insufficienti - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
4) allontanamento dal Target - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno ":".

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sui dati relativi all'anno base e all'ultimo anno disponi-

bile, mentre quello teorico rappresenta l'andamento richiesto per raggiungere il Target, sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (15-10 anni) e una di breve periodo (5-3 anni).

Di seguito si riportano le valutazioni relative agli andamenti di breve periodo dell'Italia per i 33 target quantitativi selezionati, distinti per le quattro dimensioni prevalenti:

Gli obiettivi a prevalente dimensione sociale mostrano una situazione eterogenea. Tre obiettivi, relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (Target 1.2), ai servizi educativi per l'infanzia (Target 4.2) e all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Target 4.1) presentano progressi significativi, mentre l'obiettivo riguardante la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (Target 3.4) sperimenta progressi moderati. Gli obiettivi sui morti in incidenti stradali (Target 3.6), sulla parità di genere nel tasso di occupazione (Target 5.5) e sulla parità di genere negli occupati specializzati ICT (Target 5.5) mostrano progressi insufficienti. Infine, quelli relativi alle competenze numeriche degli studenti (Target 4.1), alla quota di laureati (Target 4.3) e alla disuguaglianza di reddito (Target 10.4) registrano un peggioramento complessivo, sempre nel breve periodo.

Relativamente agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale, negli ultimi cinque anni si segnalano andamenti poco rassicuranti. Solamente l'obiettivo relativo alle coltivazioni biologiche (Target 2.4) mostra progressi significativi. Gli obiettivi relativi alla produzione e al consumo di energia rinnovabile (Target 7.2), al consumo di energia (Target 7.3), all'emissioni di gas serra (Target 13.2), alla qualità dell'aria (Target 10.6), allo sfruttamento degli stock ittici (Target 14.4) e al consumo di suolo (Target 15.3) sperimentano progressi ancora insufficienti, mentre per i tre obiettivi relativi all'efficienza delle reti idriche (Target 6.4), all'offerta del TPL (Target 11.2) e all'uso di fertilizzanti in agricoltura (Target 2.4) si assiste a un peggioramento complessivo. Non è stato possibile valutare la situazione dell'Italia rispetto agli obiettivi relativi allo stato ecologico dei corpi idrici superficiali (Target 6.3), alle aree marine protette (Target 14.5) e alle aree terrestri protette (Target 15.5), poiché non sono disponibili i dati in serie storica.

Differente la situazione relativa agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica. Gli obiettivi che trattano del tasso di riciclaggio (Target 12.5) e della connessione internet (Target 9.c) mostrano progressi significativi nel breve periodo, quelli riguardanti la quota del PIL dedicata alla R&S (Target 9.5) e la quota di NEET (Target 8.6) evidenziano progressi insufficienti. Per il tasso di occupazione (Target 8.5) ed il trasporto di merci su ferrovia (Target 9.1) si registra un peggioramento.

Per quanto riguarda la sfera istituzionale i due obiettivi quantitativi sulla durata dei procedimenti civili (16.7) e sulla quota di RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Target 17.2) mostrano progressi insufficienti nel breve periodo mentre l'obiettivo sul sovraffollamento degli istituti di pena (Target 16.3) evidenzia progressi moderati.

Tabelle di sintesi degli obiettivi quantitativi sono disponibili nelle pagine seguenti, al termine della sezione di ciascuna dimensione. Inoltre, in coda al capitolo è riportata sinteticamente una selezione di altri obiettivi che erano stati inclusi nell'analisi del PNRR dell'Alleanza pubblicata a giugno perché legati a ambiti specifici del Piano. Questa tabella è stata inclusa per fornire il quadro completo degli strumenti utili a misurare il progresso dell'Agenda 2030.

Goal a prevalente dimensione **SOCIALE**



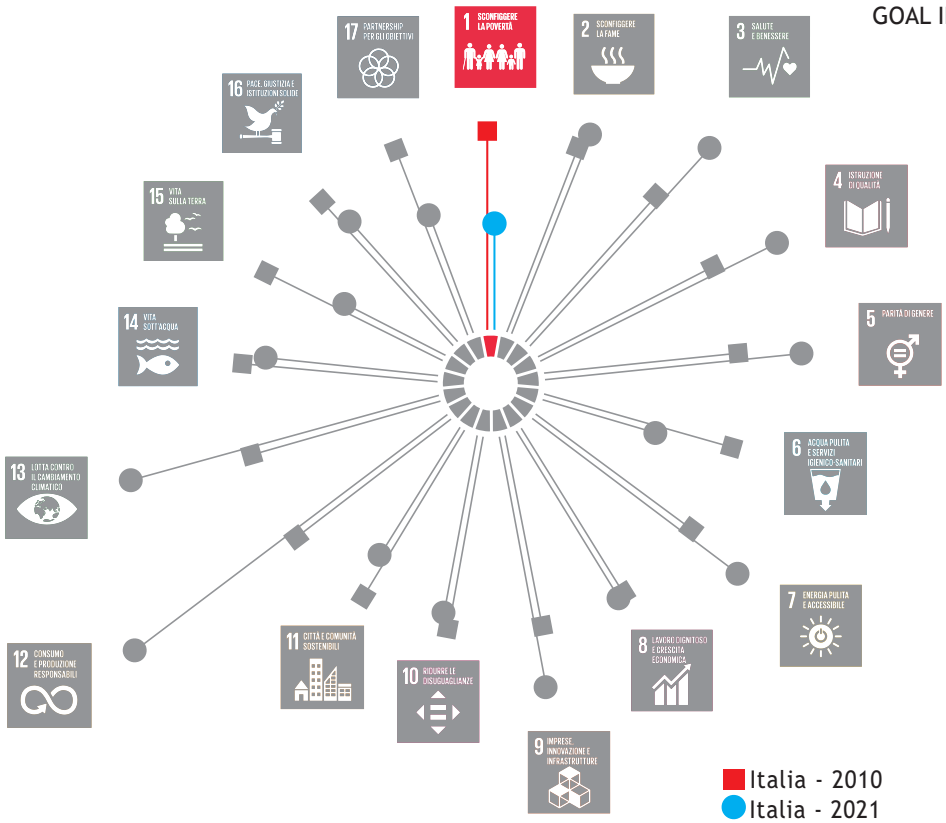
GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Le stime dell'Istat di giugno sulla povertà assoluta confermano i massimi storici toccati nel 2020, con 1,960mila famiglie italiane povere nel 2021 (7,5% del totale, da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente); le donne sono più povere rispetto agli uomini, un divario aumentato rispetto al 2019[1]. La condizione di povertà vissuta dalle persone si associa a una situazione di povertà minorile e povertà educativa, mostrando il carattere spesso persistente del fenomeno e il suo tramandarsi da una generazione all'altra. La povertà assoluta minorile in Italia ha colpito 1,382mila bambini, con un peggioramento per i bambini dai quattro ai sei anni. Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minorenni sono quasi 762mila. L'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minorenni presenti in famiglia, che varia molto a seconda della condizione lavorativa dei componenti del nucleo e della loro cittadinanza, è più elevata nelle aree metropolitane e nelle famiglie che non posseggono un'abitazione di proprietà e sono in affitto.

A fronte delle conseguenze della crisi energetica, dell'aumento dei prezzi dei beni primari e dell'accelerazione dell'inflazione, che intensificheranno le difficoltà per un'ampia fascia della popolazione povera, è necessario che le politiche prevedano azioni e strumenti specifici e complementari. L'aumento considerevole del costo delle materie prime energetiche ha determinato significativi rincari sulle bollette della luce e del gas. In tale contesto, fondamentale sarà affrontare la questione della povertà energetica, ossia la condizione di mancato o limitato accesso delle famiglie ai servizi energetici essenziali.

GOAL IN PEGGIORAMENTO



Target 1.1

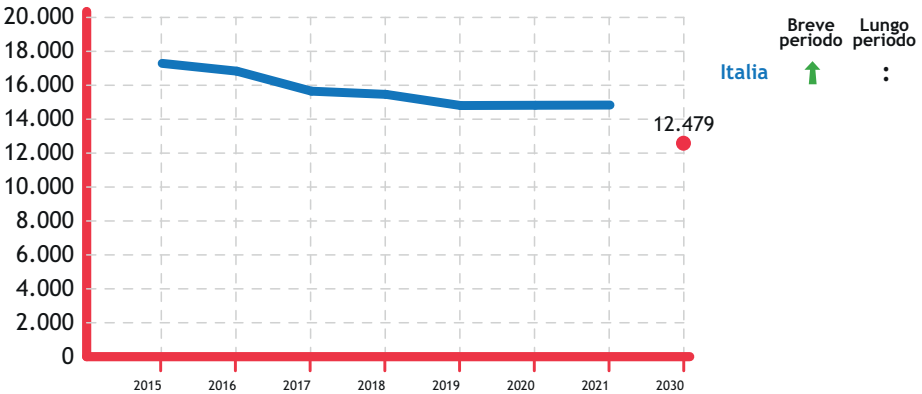
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà estrema (**con Target 10.1**)	Tra il 2021 e il 2022 sono stati elaborati e adottati il Quinto Piano nazionale infanzia e adolescenza e il Piano nazionale della Garanzia infanzia, che prevedono misure specifiche di contrasto alla povertà minorile. In particolare, secondo quanto raccomandato dalla Commissione europea, la Garanzia Infanzia ha lo scopo di assicurare che bambine, bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità abbiano accesso a: servizi di cura della prima infanzia, educazione e attività scolastiche, un pasto salutare al giorno in ogni giorno di scuola, servizi sanitari.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà estrema (**con Target 10.1**)	1. Ampliare (qualità e quantità) i programmi di protezione sociale nei confronti del target dei bambini e delle bambine. 2. Misurare e monitorare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni. 3. Includere la povertà minorile tra gli indicatori chiave per misurare il raggiungimento degli SDGs. 4. Garantire adeguati investimenti nella spesa sociale (in particolare nei settori della protezione dell'infanzia, dell'istruzione, della salute, della protezione sociale, dell'uguaglianza di genere, dell'alimentazione, dello sviluppo della prima infanzia e dello sviluppo degli adolescenti).

Target 1.2

Obiettivo quantitativo

Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte: Eurostat | Unità di misura: migliaia di persone a rischio di povertà o esclusione sociale

L'indicatore mostra un andamento positivo dal 2015 al 2019, grazie alla diminuzione delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (-2,5 milioni di persone), che comporta una valutazione positiva del trend di breve periodo. Ciononostante, dal 2019 in poi, a causa della crisi pandemica, l'indicatore mostra un'inversione di tendenza, che porta ad aumentare le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (+300 mila persone dal 2019 a 2021). Tale andamento, se confermato nei prossimi anni, potrebbe compromettere la capacità dell'Italia di raggiungere il target europeo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà relativa (**con Target 10.1**)	Secondo il Rapporto annuale Istat 2022, le misure di sostegno economico erogate nel 2020 hanno evitato a un milione di individui (circa 500mila famiglie) di trovarsi in condizione di povertà assoluta. Inoltre, senza sussidi l'intensità della povertà sarebbe stata di 10 punti percentuali più elevata. Permangono, tuttavia, le difficoltà di contrastare il fenomeno inteso non solo come privazione di reddito o di mancanza di lavoro, ma anche come mancato accesso alle opportunità e ai servizi. La Legge di Bilancio 2022 ha predisposto il rifinanziamento del Reddito di Cittadinanza (RdC) e della Pensione di Cittadinanza[2]. A partire dal 2022 e, a regime, con decorrenza dal 2029, si prevede la modifica della disciplina sostanziale del beneficio economico, e lo stanziamento di ulteriori risorse per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego, anche ai fini dell'attuazione delle politiche attive del lavoro per i giovani. In base agli ultimi dati INPS[3], il RdC ha raggiunto oltre 1,5 milioni di famiglie con circa 3,4 milioni di persone che hanno percepito almeno una mensilità nei primi cinque mesi del 2022, ma non ha funzionato la presa in carico dei centri per l'impiego per la proposta di un lavoro ai beneficiari. Si accoglie inoltre positivamente l'approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, e di ripartizione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà relativa (**con Target 10.1**)	Il RdC rimane una misura fondamentale di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, ma andrebbe rafforzato in questa direzione prevedendo di: 1. potenziare lo strumento nella sua capacità di intercettare la povertà; 2. prendere in carico la valutazione della platea dei percettori tenendo conto degli aspetti sanitari, educativi, sociali e anche di quelli lavorativi; 3. riequilibrare la misura in favore delle famiglie numerose con figli minori e per quelle composte da stranieri, anche attraverso una revisione dell'attuale scala di equivalenza e del criterio di accesso sulla residenza; 4. potenziare i percorsi d'inclusione sociale e rafforzare la governance multilivello del RdC. 5. migliorare gli incentivi al lavoro, attraverso una parziale cumulabilità dei redditi da lavoro con il RdC; 6. rafforzare i percorsi di inclusione lavorativa, potenziando formazione (con obbligo di frequenza di almeno due ore di corsi svolti in formazione a distanza) e aggiornamento delle competenze.

Target 1.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà dei redditi (**con Target 10.1**)	In termini di prevenzione e contrasto della povertà minorile, l'Assegno Unico Universale (AUU) è una misura di sostegno alle famiglie introdotto a decorrere dal 1° marzo 2022 dal D. Lgsl.230/2021, con lo scopo di razionalizzare e semplificare le previgenti misure previste per le famiglie con figli. Beneficiari dell'AUU sono i nuclei familiari con figli e figlie minorenni a carico, oppure nuclei familiari con figli portatori di disabilità senza limiti di età. L'AUU razionalizza in un'unica misura, quindi sostituisce, le misure precedentemente in vigore (assegni ai nuclei familiari con figli, Bonus mamma domani, Bonus bebè, tra gli altri), e si riduce all'aumentare dell'ISEE del nucleo. La forte progressività della misura lo allontana dalla definizione di politica universale di supporto della natalità, tra le intenzioni originarie dietro l'assegno, per avvicinarlo a quello di politica re-distributiva. Si accoglie positivamente l'estensione dell'AUU anche agli autonomi. In base ai dati dell'Osservatorio Statistico INPS sull'AUU,[4] nei primi cinque mesi del 2022 sono pervenute 5,2 milioni di domande.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà dei redditi (**con Target 10.1**)	1. Proseguire/Completare la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali, in modo da contrastare le diseguaglianze regionali nell'accesso ai relativi servizi; 2. Migliorare il monitoraggio e la reportistica relativi all'efficienza nella spesa e nei programmi che hanno come beneficiari diretti e indiretti la popolazione minorenne;[5] 3. Realizzare analisi periodiche degli equity gap esistenti per comprendere quali bambini e bambine non vengono raggiunti o dove i progressi per i minorenni sono in ritardo e determinare le cause/gli ostacoli.

Target 1.4

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà dei servizi (**con Target 10.1**)	La Legge di Bilancio 2022 (commi da 159 a 171) ha fornito la prima definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) rivolte agli anziani e alle anziane non autosufficienti, e qualificato gli Ambiti territoriali sociali (ATS) quale sede necessaria in cui raggiungerli e in cui attuare pienamente gli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale. Con Decreto-legge n. 50 del 17 maggio 2022 (il cosiddetto Decreto Aiuti, art. 35), convertito con modificazioni in Legge n. 91 del 15 luglio 2022, è stato istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con i Ministeri dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili, il "Bonus trasporti". Lo scopo della misura è sostenere il reddito e contrastare l'impoverimento delle famiglie conseguente alla crisi energetica in corso.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà dei servizi (**con Target 10.1**)	Con riferimento al percorso normativo di definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, sarebbe auspicabile, nella designazione di ogni intervento, definire standard e indicatori di riferimento che ne qualifichino le caratteristiche e l'universalità in termini di prestazione erogata dal sistema pubblico, risorse che li rendano effettivamente esigibili, assieme alle diverse e necessarie figure professionali.

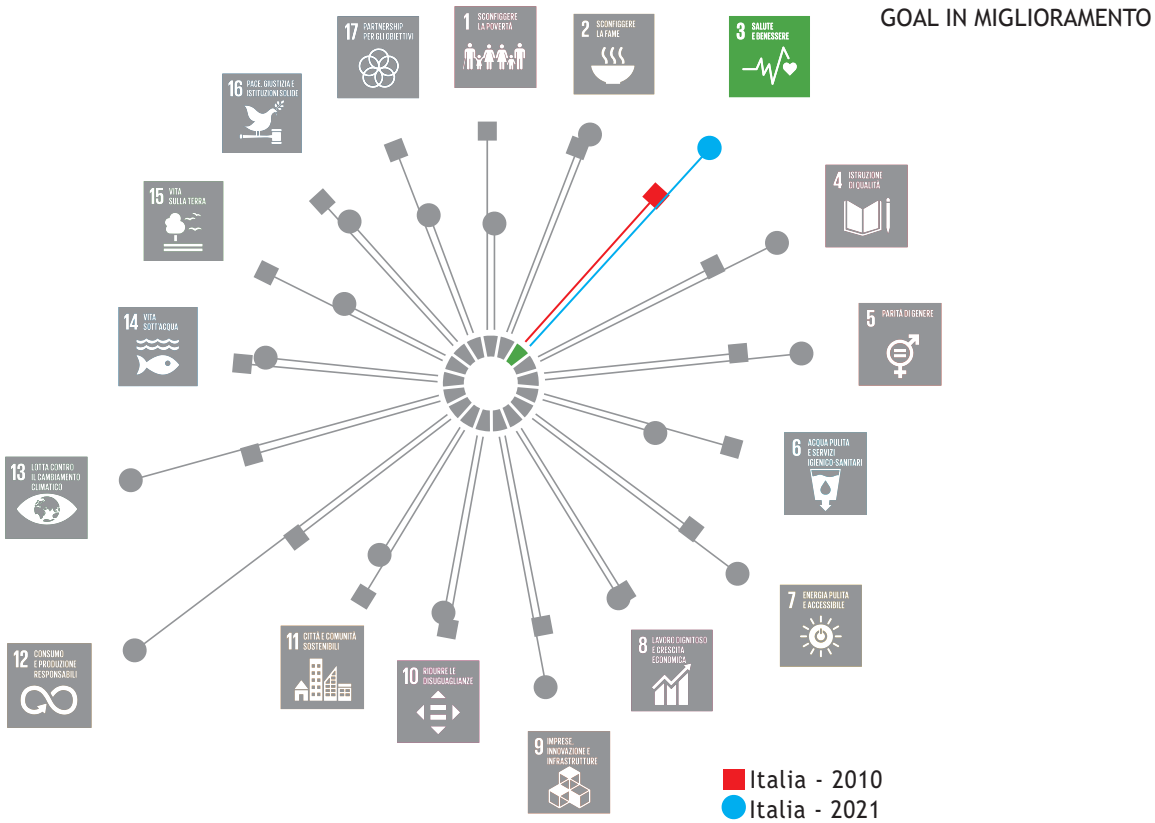
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

La pandemia da COVID-19, ancora in corso, ha accentuato alcune vecchie criticità e ne ha aggiunte di nuove per quanto riguarda la salute e il benessere in Italia: dall'aumento della mortalità (nel 2021 63mila decessi in più rispetto alla media 2015-2019), al ritardo nella diagnosi e cura di altre patologie (si stima una contrazione degli interventi in oncologia del 50%), all'incremento delle patologie dell'area psichiatrica e psicologica (nell'ordine del 25-30%), all'accentuarsi delle disparità nell'accesso alle cure, nel benessere psicofisico e nella stessa mortalità. Le criticità citate sono dipese dalla gravità emergenziale della situazione, ma anche dalla debolezza del sistema per quanto riguarda la prevenzione, la medicina del territorio e la qualità e quantità delle risorse umane e strumentali. La sanità del Paese, riconosciuta come eccellente a livello internazionale per competenza e qualità professionali degli operatori e delle operatrici, ha reagito con grande impegno e professionalità all'emergenza pandemica, ma ha pagato lo scotto delle lacune preesistenti, come accaduto peraltro alla maggior parte degli altri Paesi.

Si è sviluppata di conseguenza la consapevolezza della necessità di ripensare il nostro modello di Welfare e di Servizio Sanitario Nazionale (SSN), di promuovere le innovazioni necessarie per far fronte alle future emergenze, che non mancheranno di presentarsi, e per migliorare efficienza ed efficacia del sistema. E in questo senso sono state utilizzate le opportunità offerte dal PNRR, inserendo al suo interno importanti interventi e finanziamenti per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi territoriali e la dotazione strumentale e tecnologica. Ma permangono ulteriori lacune e questioni irrisolte, tra cui in particolare l'ancora troppo debole dotazione di personale, specie infermieristico, l'assenza di misure di rafforzamento dei servizi per la salute mentale e quella di interventi specifici per evitare il blocco dei servizi ordinari di fronte all'emergenza.

Più in generale, la pandemia ha messo in luce quanto la salute sia interconnessa e globalizzata e necessiti di una salda cooperazione internazionale, e come sia necessario implementare una governance globale di settore e intersettoriale, secondo i principi di "*One Health*" e di "Salute in tutte le politiche".



Target 3.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alla prevenzione della mortalità materna globale	Non sono disponibili dati ulteriormente aggiornati rispetto al precedente Rapporto ASviS. Nel 2019 è stato presentato il primo rapporto dell'Italian Obstetric Surveillance System (ITOSS) "Sorveglianza della Mortalità Materna": dai dati emerge che il Rapporto di mortalità materna (MMR), pari a 9,18 per 100mila nati vivi negli anni 2006/2012 (nelle dieci Regioni partecipanti a ITOSS nel 2018), è in linea con quello di altri Paesi dotati di un sistema avanzato di sorveglianza della mortalità materna, come il Regno Unito e la Francia, che registrano un MMR di 10 morti/100mila nati vivi. Il 45,5% dei decessi segnalati dalla sorveglianza attiva e sottoposti a revisione critica è stato giudicato evitabile con assistenza migliorabile. I dati preliminari dello studio osservazionale di coorte "L'infezione da SARS-CoV-2 in gravidanza e in puerperio dell'ITOSS", al quale hanno aderito tutte le Regioni e Province autonome italiane, ha evidenziato che non si sono verificate né morti materne né morti neonatali correlate al COVID-19.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alla prevenzione della mortalità materna globale	1. Promuovere corsi di formazione per medici sulla prevenzione e gestione dell'emorragia del post partum e sui disturbi ipertensivi in gravidanza. 2. Divulgazione delle linee guida italiane sull'emorragia post partum e diffusione delle raccomandazioni di buona pratica clinica. 3. Rafforzare la sorveglianza ostetrica e la prevenzione del disagio psichico perinatale.

Target 3.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Assistenza neonatale e della prima infanzia	Continua l'opera di implementazione degli screening neonatali per la diagnosi precoce di alcune patologie, inseriti nei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

Temi o politiche	Proposte ASviS
Assistenza neonatale e della prima infanzia	1. Valutare il contesto familiare di neonati/e e bambini/e, oltre agli aspetti diagnostico-clinici delle malattie genetiche. 2. Rendere il Consultorio Familiare previsto con DM 77/2022 per la riforma dell'assistenza territoriale M6C1 del PNRR un servizio obbligatorio e non facoltativo, rafforzato e potenziato da figure professionali che operino all'interno delle strutture sociosanitarie con il "Pediatra di libera scelta" e l'equipe multidisciplinare per il sostegno assistenziale sociosanitario su tutti gli aspetti, compreso il contesto familiare con il percorso materno infantile dalla prima infanzia e dall'adolescenza. 3. Condurre un approfondimento sulle tematiche di sostegno psicologico alla maternità nei primi mille giorni, dal concepimento ai primi mesi di nascita, come misura preventiva all'abbandono, all'infanticidio, alla depressione post partum. 4. Individuare specifiche procedure di segnalazione e presa in carico, con l'aiuto dei ginecologi pubblici e privati.

Target 3.3

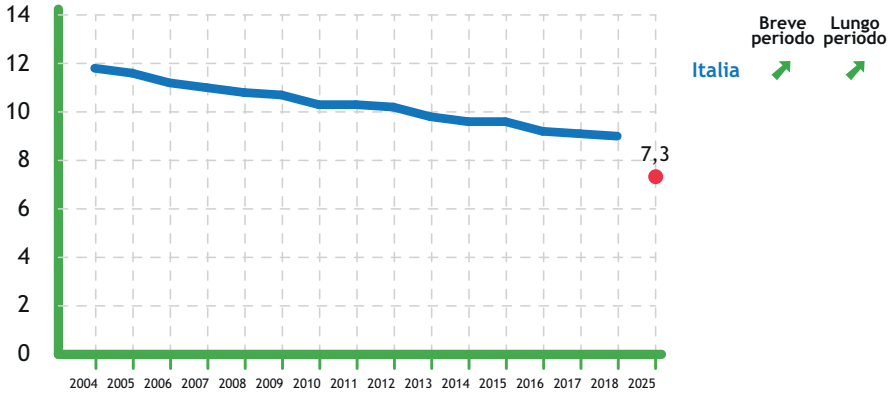
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alle epidemie e alle malattie trasmissibili	Lo stato di emergenza è terminato il 31 marzo 2022 e con il DL n. 22 del 24 marzo 2022 sono state modificate le misure anti-COVID-19, eliminando gradualmente a partire dal 1° aprile le restrizioni precedentemente in vigore. Il progressivo aumento dei contagi ha indotto però la necessità di nuove indicazioni e in particolare la circolare del Ministero della Salute per il contrasto al COVID-19 dell'11 luglio 2022 ha esteso la platea vaccinale destinataria della seconda dose di richiamo (second booster) a tutte le persone con età superiore a 60 anni e alle persone con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti. Nel corso del 2021 si è cercato di recuperare i rallentamenti, conseguenti alla pandemia, per gli interventi contro l'HIV e l'AIDS con riduzione del numero dei test e possibili conseguenze negative sui livelli di diagnosi, cura e prevenzione. In Italia, i dati disponibili più recenti indicano che nel 2019, sono state segnalate 2.531 nuove diagnosi di infezione da HIV (numero che potrebbe aumentare nei prossimi anni a causa del ritardo di notifica) pari a un'incidenza di 4,2 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100mila residenti. L'incidenza delle nuove diagnosi HIV si colloca lievemente al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (4,7 casi per 100mila residenti)[6].

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alle epidemie e alle malattie trasmissibili	La Prevenzione è il fulcro per il contrasto alle epidemie e malattie trasmissibili. Il nuovo Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS) contempla l'approccio *One Health* ed *Eco Health* e include gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Inoltre: 1. Occorre un rafforzamento e una riorganizzazione dei Dipartimenti di Prevenzione (non prevista né dal Piano di Prevenzione 2020-2025 né dal DM 77/2022) che costituiscono il principale presidio sanitario pubblico per la prevenzione primaria e il contenimento del rischio. È necessaria un'attività sinergica dei sistemi sanitari per ottenere un'efficace integrazione con le reti ambientali. Sarebbe utile la costituzione di gruppi di lavoro con professionalità differenti all'interno di ciascuna ASL come Unità di crisi (epidemiologi, medici, medicina generale, infermieri, pronto soccorso, psicologi, assistenti sociali) e la formazione congiunta a livello regionale con coordinamento nazionale. Oltre che sui rischi climatici, occorre intervenire sugli allevamenti intensivi e l'agricoltura. 2. Svolgere una costante campagna educativa e di informazione sulla trasmissione delle infezioni nelle comunità per prevenire la diffusione di malattie superando le discriminazioni; appare fondamentale una costante sinergia con il Ministero dell'Istruzione per realizzare campagne informative da divulgare anche con spot diffusi sui media e sui social. 3. Superare gli attuali principi dell'Unione Europea rafforzando la legislazione sanitaria dell'Unione e i meccanismi decisionali basati sulla costruzione di un sistema sanitario unico. Il recente regolamento (UE) 2021/522 che ha introdotto il "programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027" (c.d. EU4Health) va nella direzione della collaborazione degli Stati membri senza impegni vincolanti e senza le risorse finanziarie necessarie.

Target 3.4

Obiettivo quantitativo

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



Fonte obiettivo: Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 | Fonte: Istat | Unità di misura: %

A livello nazionale, dal 2004 al 2018, si assiste a una costante diminuzione della probabilità di morte per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie non trasmissibili. L'andamento di lungo periodo permetterebbe all'Italia di avvicinarsi al target dell'OMS (-25% della probabilità di morte per malattie non trasmissibili al 2025). Questo dato positivo deve però essere confermato da quanto successo nel biennio 2020-2021, dove si attende, per via della crisi pandemica, un aumento della probabilità di morte per le malattie non trasmissibili, ad esempio a causa delle persone che hanno dovuto rinunciare o posporre le cure programmate.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Prevenzione e trattamento delle patologie croniche. Salute mentale e benessere	Nel periodo tra gennaio 2020 e ottobre 2020 si è registrata una riduzione del 46,7% negli screening per il tumore al seno, del 44,9% per il tumore del colon-retto e del 51,8% per il cancro della cervice uterina[7]. Per la medicina specialistica ambulatoriale vi è stata una riduzione complessiva fra 2019 e 2020 di oltre 144,5 milioni di prestazioni per un valore di 2,1 miliardi; il volume dei ricoveri totali erogati (ordinari e in day hospital, DH) nelle strutture pubbliche o private si è ridotto di circa 1,775mila prestazioni (-21% di quelli urgenti e -26% degli ordinari)[8]. Sono state rafforzate le politiche di protezione e inclusione per le persone con disabilità con la definizione delle Linee guida per la certificazione in età evolutiva e attivazione del Tavolo permanente per gli interventi per l'autismo, mentre risultano in ritardo le azioni per i disturbi in età evolutiva[9], così come le azioni per i disturbi psichici gravi in adolescenza e l'identificazione precoce delle patologie neuropsichiche e conseguente trattamento. Dal 25 luglio 2022 è attivo il cosiddetto Bonus psicologo, un contributo per sostenere le spese di assistenza psicologica dei cittadini relative a sessioni di psicoterapia[10]. L'Agenzia per l'Italia Digitale mette in evidenza uno scarto tra attivazione e utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico (FSE): solo il 38% della popolazione italiana ha sentito parlare del FSE e solo il 12% è consapevole di averlo utilizzato almeno una volta.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Prevenzione e trattamento delle patologie croniche. Salute mentale e benessere	Il ritardo per l'effettuazione di prestazioni diagnostico-terapeutiche, aggravato dalla pandemia, è un problema cronico del SSN, risultato di contrazione decennale dei fondi e del personale sanitario. È fondamentale investire più risorse e capitale umano. Occorre: 1. Sviluppare piattaforme di interconnessione dei dati per la gestione delle cure e la prevenzione delle malattie. Al fine di rafforzare il monitoraggio e la programmazione dei servizi di assistenza sanitaria, rivestono un'importanza cruciale gli investimenti per una migliore digitalizzazione dei servizi, come ad esempio la creazione di banche dati uniche per il monitoraggio dei servizi sanitari. 2. Realizzare di un Fascicolo sanitario elettronico unico a livello nazionale e completamente interoperabile tra pubblico e privato. 3. Valorizzare le esperienze di presa in carico e assistenza delle cronicità da parte di soggetti extra-SSN, a cominciare dai fondi sanitari integrativi. 4. Attivare percorsi di verifica degli interventi di supporto attivati nel periodo COVID-19, valutare gli esiti e la verifica dei percorsi per il controllo delle patologie correlate al COVID-19 e del disagio mentale della popolazione. È prioritario riportare al centro i servizi di salute mentale integrati con la prevenzione e le cure primarie nel modello assistenziale di comunità. 5. Realizzare un forte rilancio dei servizi degli Enti locali per garantire l'inclusione, il reinserimento sociale e sostenere le famiglie e i *caregiver*.

Target 3.5

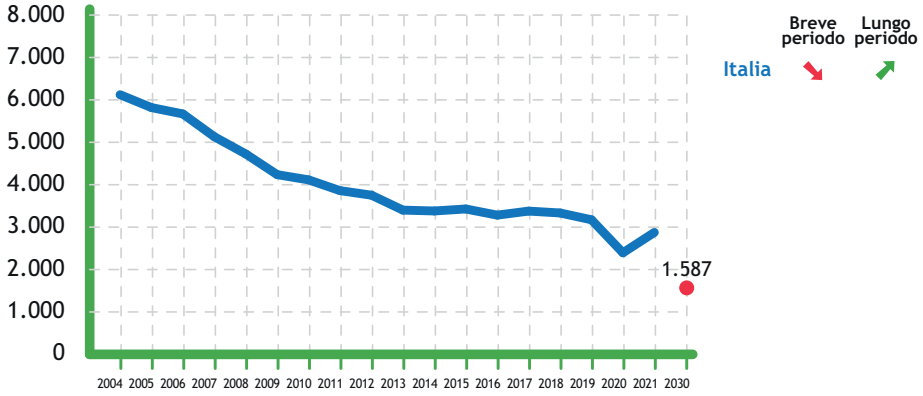
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sensibilizzazione della popolazione a uno stile di vita salutare	Siglato il 18 luglio 2022 un Accordo Quadro tra Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e Ministero per le Politiche Giovanili, che si prefigge di assicurare un'adeguata e mirata formazione in materia di dipendenze rivolta, in particolare, agli operatori impegnati nel sistema italiano delle dipendenze e appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale, al terzo settore, alla pubblica amministrazione, alle forze dell'ordine, al mondo accademico, al personale giudiziario e agli avvocati.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sensibilizzazione della popolazione a uno stile di vita salutare	1. Promuovere in tutte le Regioni l'adesione degli Istituti Scolastici alla Rete europea delle "Scuole che promuovono salute" (SHE), per favorire processi di autodeterminazione delle scuole verso la promozione della salute. 2. Promuovere a livello territoriale l'adesione delle Amministrazioni Comunali ad analoghi programmi, con riferimento all'introduzione di percorsi ciclabili, pedonali, chiusura dei centri storici, percorsi di salute, assemblee cittadine, coordinamenti comunali e sovracomunali, turismo sostenibile, qualità della vita, etc.). 3. Promuovere campagne di sensibilizzazione e rafforzamento del ruolo delle mense scolastiche, attraverso le quali si può veicolare un'adeguata attenzione alimentare sin dalla prima infanzia. 4. Favorire lo sviluppo della cultura alimentare in area materno-infantile attraverso la formazione sulla corretta alimentazione in età pediatrica, per contrastare i crescenti fenomeni di obesità e diabete in età infantile, con particolare attenzione per i quartieri poveri.

Target 3.6

Obiettivo quantitativo

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Fonte: Istat | Unità di misura: numero di morti

Per quanto riguarda l'obiettivo legato alla sicurezza stradale, dal 2004 al 2013 si assiste a un costante miglioramento dell'indicatore che comporta una valutazione positiva del trend di lungo periodo. Dal 2014 al 2019 l'indice evidenzia un miglioramento molto più contenuto, confermato fino al 2021. Infatti, il forte miglioramento del 2020, dovuto alla limitata possibilità di spostarsi nei periodi di lockdown, è stato riassorbito nel 2021, quando i morti su strada aumentano significativamente, senza però raggiungere i livelli osservati nel 2019, determinando un pur lieve miglioramento dell'indicatore anche nel periodo 2019- 2021 (-298 morti).

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	L'impatto degli incidenti stradali sulla salute delle persone è evidente e risulta evidente il ritardo dell'Italia rispetto all'obiettivo del target 3.6. Secondo i dati riportati nel Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025, le conseguenze economiche degli incidenti stradali sono stimate pari a un valore tra l'1% e il 3% del PIL di ciascun Paese. Le possibili strategie di prevenzione riguardano la sensibilizzazione fin dalla scuola primaria rispetto alla pericolosità della guida in condizioni psicofisiche alterate per effetto di alcol o di sostanze, il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e le conseguenze dell'assunzione di farmaci compromettenti l'attenzione. Il PNP richiama la necessità di programmi di lungo periodo per avere effetti sulla riduzione del numero e della gravità degli incidenti stradali e l'attuazione di interventi che incidano simultaneamente su più fattori di rischio. Si ricorda che il DPCM 12 gennaio 2017 definisce la promozione della sicurezza stradale come un LEA.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	La sicurezza stradale è strettamente connessa alla mobilità sostenibile e quindi bisogna: 1. Sviluppare politiche di educazione alla mobilità sostenibile da parte della scuola. 2. Introdurre azioni di partenariato fra enti pubblici e associazioni che si occupano di mobilità sostenibile, con azioni organiche e continuative. 3. Ripensare le infrastrutture urbane in un'ottica di mobilità sostenibile (nuova mobilità, mobilità condivisa). 4. Promuovere le campagne sulla sicurezza stradale, la sensibilizzazione a comportamenti responsabili verso sé stessi e la comunità attraverso l'educazione civica nelle scuole, il coinvolgimento delle autoscuole per la promozione di comportamenti per la riduzione del rischio, l'introduzione nel test e nelle norme per il superamento dell'esame di guida di procedure per evitare i rischi, sviluppare progetti di formazione collegati con i percorsi di promozione di salute a scuola. Inoltre, sono da incentivare: 5. Sviluppo delle *15 minute walking cities*. 6. Sviluppo mobilità urbana sostenibile. 7. Responsabilizzazione per municipi nelle Aree metropolitane della corretta semaforizzazione e segnaletica automobilistica e pedonale.

Target 3.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Salute sessuale e riproduttiva	L'accesso alla contraccezione è carente e varia di regione in regione[11]. I Consultori familiari (CF)[12] versano in una situazione molto deludente. Pur trattandosi di "presidi vivi e molto importanti per la salute e il benessere generale", appaiono fortemente depotenziati[13]. Inoltre, l'attività dei CF non è omogenea sul territorio nazionale, e dovrebbero essere garantiti l'accesso diretto e le prestazioni gratuite. Anche relativamente all'interruzione volontaria della gravidanza, si è in presenza di ostacoli che ne impediscono una reale attuazione. Il maggiore ostacolo è dato dall'elevata percentuale di personale medico obiettore di coscienza[14]. Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025[15] non ha un capitolo dedicato alla salute sessuale e riproduttiva, manca di un approccio olistico che consideri anche la sensibilizzazione, la formazione del personale e l'accesso alle informazioni. Tutto questo è in aperto contrasto con la risoluzione adottata a giugno 2021[16], e il Parlamento Europeo esorta i Paesi UE a proteggere e migliorare la salute e i diritti sessuali e riproduttivi delle donne. In Italia i contenuti di questa risoluzione non hanno avuto seguito.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Salute sessuale e riproduttiva	La salute sessuale e riproduttiva ha subito negli ultimi anni un calo di attenzione notevole. È pertanto necessario: 1. Rafforzare i Consultori familiari sia in termini di risorse che di operatori e potenziare le attività rivolte alle e agli adolescenti, a giovani e adulti in termine di consapevolezza, conoscenza e prevenzione. Vanno rafforzati gli interventi nelle scuole e Università costituendo gruppi di ascolto. Inoltre, è fondamentale prevedere la gratuità per i giovani e lo sgravio fiscale vero dei prodotti e farmaci contraccettivi, così come l'eliminazione dell'IVA dagli assorbenti e altri prodotti che garantiscono l'igiene mestruale, oltre che la loro distribuzione gratuita nelle scuole. 2. Introdurre programmi di promozione di salute a scuola e promuovere percorsi formativi - Educazione Continua in Medicina (ECM) e altro - per i/le professionisti/e della salute per una corretta e funzionale informazione sui rischi di malattie sessualmente trasmissibili ma, soprattutto, un'educazione ai sentimenti e all'affettività e per il contrasto degli stereotipi di genere e attenta, soprattutto, alla sessualità e ai modelli di comportamento verso l'altro e gli altri sessi. 3. Promuovere la *mental health* giovanile e monitorare il consumo di farmaci pericolosi in età giovanile, come il Viagra. Sono anche necessarie politiche per incoraggiare la genitorialità prima dei 30-35 anni (età media di donne e uomini al primo figlio), a iniziare da quelle per l'occupazione e per la creazione di infrastrutture sociali.

Target 3.8

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale	Non ci sono aggiornamenti al di fuori del conseguimento delle relative milestone del PNRR.
Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	Prosegue il monitoraggio dei LEA, ma non è stato effettuato il loro aggiornamento per la mancata approvazione delle tariffe massime. Dal 2020 è entrato in vigore il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) che ha evidenziato un netto peggioramento nella qualità dei servizi resi rispetto agli anni precedenti, in gran parte riconducibile all'emergenza sanitaria.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale	1. Potenziare la figura dei Medici di medicina generale (MMG) e Pediatri di libera scelta (PDLS) e delle modalità di interconnessione. 2. Potenziare e sviluppare delle reti informative territoriali (sul modello Influnet) per rafforzare gli ambiti di *preparedness* e *response* nazionali. 3. Definire le regole di funzionamento (oltre gli standard organizzativi) delle nuove strutture previste dal DM77.
Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	1. Aggiornare e manutenere il sistema di Monitoraggio e Valutazione LEA secondo il nuovo modello funzionale per aggregatori tematici. 2. Inserire nuovi item di monitoraggio prioritariamente legati alla trasformazione dell'assistenza territoriale, domiciliare e della telemedicina. 3. Sviluppare indicatori nell'area prevenzione. 4. Definire i vincoli da rispettare per la realizzazione dei distretti sanitari previsti dal DM77/2022 la cui articolazione organizzativo-funzionale è però disciplinata dalla legge regionale e rischia di essere disomogenea. 5. Normare gli Infermieri di comunità e gli Operatori sociosanitari, essenziali per l'assistenza domiciliare. 6. Procedere con la Riforma sulla Non Autosufficienza e i Decreti attuativi della recente Riforma sulla Disabilità. 7. Definire il fabbisogno del personale amministrativo, sanitario e sociale che costituirà l'equipe multidisciplinare per la presa in carico degli utenti, e le risorse nell'ambito del Fabbisogno Sanitario Nazionale della prossima Legge di Bilancio, per dare continuità ai progetti dopo il 2026.

Target 3.9

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Attuazione del Regolamento REACH	Il 10 giugno 2022 è stata aggiornata la Candidate List del REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) attualmente con 224 sostanze chimiche vietate. La Commissione europea ha rivisto alcuni requisiti in materia di informazione per la registrazione delle sostanze chimiche ai sensi di REACH, e questo comporterà modifiche di registrazione per le aziende produttrici che si applicheranno da ottobre 2022.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Attuazione del Regolamento REACH	Incrementare le attività di controllo e la sinergia con i dipartimenti di prevenzione, anche per garantire la protezione della salute umana e dell'ambiente.

Target 3.a

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Miglioramento dell'informazione sulle conseguenze per la salute del consumo di tabacco	La tendenza in costante diminuzione del consumo di tabacco nel triennio 2017-2019 non è confermata nel 2020 e nel 2021, anno, quest'ultimo, in cui si registra un incremento di 0,8 punti percentuali[17] rispetto al 2019. In aumento anche le persone che fumano sigarette a tabacco riscaldato: 3,3% del 2022 rispetto al 1,1% del 2019, e più di una persona su tre (il 36,6%) le considera meno dannose di quelle tradizionali. Quest'anno la Giornata mondiale senza tabacco, promossa dall'OMS è stata focalizzata sull'impatto negativo del tabacco sul Pianeta: dalla coltivazione alla produzione, alla distribuzione, ai rifiuti. In Italia il consumo di prodotti del tabacco (da fumo e non da fumo) è la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile. Si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco oltre 93mila morti (il 20,6% del totale di tutte le morti tra gli uomini e il 7,9% del totale di tutte le morti tra le donne) con costi diretti e indiretti pari a oltre 26 miliardi di euro[18].

Temi o politiche	Proposte ASviS
Miglioramento dell'informazione sulle conseguenze per la salute del consumo di tabacco	1. Realizzare campagne di sensibilizzazione sui mass media e i social media. 2. Promuovere studi sull'efficacia delle terapie di riduzione del danno dell'uso del tabacco (sigarette elettroniche) e attivare percorsi di cura basati sull'astinenza totale.

Target 3.b

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Investimenti in ricerca pubblica e privata	È stata istituita la cabina di regia MUR - MSAL - MiSE con la funzione di potenziare le politiche di ricerca e sviluppo del Paese, attraverso le sinergie tra il sistema della ricerca pubblica e quello delle imprese. In particolare, la cabina coordina l'Ecosistema innovativo della salute, finanziato con Piano Nazionale Complementare (PNC), che ha la finalità di creare un ecosistema sanitario innovativo attraverso la creazione di reti clinico-transnazionali di eccellenza in grado di mettere in comune le tecnologie disponibili e le competenze esistenti in Italia e di creare interventi su cui concentrare l'attenzione di enti pubblici e privati che operino in sinergia per innovare, sviluppare e creare posti di lavoro altamente qualificati. Nell'ambito della ricerca importante è il documento "Proposta per lo schema di Riforma dei Sistemi Informativi Sanitari" elaborato dal Consiglio Superiore di Sanità (11 gennaio 2022), che individua le carenze nei sistemi informativi sanitari e propone soluzioni realistiche sulla base di una ricognizione del fabbisogno informativo e delle basi di dati esistenti alla luce degli obiettivi clinici, amministrativi, di valutazione di qualità e di ricerca (inclusa quella epidemiologica). È stato adottato il Programma nazionale della ricerca sanitaria per il triennio 2020-2022 (PNRS), in raccordo con il PNR approvato alla fine del 2020 e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Investimenti in ricerca pubblica e privata	Monitorare il PNRR per il controllo della destinazione delle risorse adeguate ai soggetti che offrono maggiori ritorni sull'investimento.

Target 3.c

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Rafforzamento dei sistemi sanitari a livello globale	Per la carenza di medici di medicina generale è stato ampliato ulteriormente il numero di borse disponibili: dalle 1.075 borse del triennio 2017/2020 si è passati a 2.046 per il 2020/2023. Per la formazione medico specialistica, nel 2021, ai 13.200 contratti statali finanziati con le risorse del Fondo Sanitario Nazionale, se ne sono aggiunti ulteriori 4.200 finanziati dal PNRR, per un totale di 17.400 contratti (a fronte dei 13.400 del 2020).

Temi o politiche	Proposte ASviS
Rafforzamento dei sistemi sanitari a livello globale	1. Rivedere il percorso per l'accesso alle facoltà e alle professioni sanitarie; promuovere il sostegno finanziario per garantire il superamento delle barriere economiche all'accesso alle professioni sanitarie. 2. Promuovere un accesso globale alla salute e armonizzare l'eccesiva parcellizzazione degli interventi e delle specialistiche rispetto alla necessità di occuparsi della salute fisica e psichica dell'individuo e su come mantenersi in un assetto di salute e di risposta di salute alle malattie (non divieti parcellizzati, ma condotte di vita attente alla qualità della vita e alla capacità di valorizzare le risorse relazionali e familiari, oltre che a valorizzare le infinite risorse della prossimità). 3. Promuovere il concetto di *One Health* sia in ambito nazionale che nella cooperazione internazionale e, per quest'ultima, incrementarne i finanziamenti sia in ambito multilaterale, bilaterale, cooperazione decentrata, ecc. 4. Sostenere la ricerca per i vaccini termostatici per la loro utilizzazione nei Paesi a risorse limitate. 5. Approfondire la medicina di genere.

Target 3.d

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Rafforzamento della collaborazione a livello globale. Prevenzione e risposta alle pandemie	La pandemia da COVID-19 ha messo in luce quanto la salute sia interconnessa e globalizzata e la necessità di una cooperazione internazionale per affrontare le principali minacce alla salute globale. In questo contesto, il 1° dicembre 2021 i membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno raggiunto un consenso per avviare l'elaborazione di un Trattato internazionale per la prevenzione e la risposta alle pandemie. È stato costituito un organo negoziale intergovernativo, che ha avuto la sua prima riunione il 24 febbraio 2022, per concordare tempistiche e modalità di lavoro. L'organo negoziale intergovernativo presenterà una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori alla 76esima Assemblea mondiale della sanità che si terrà nel 2023, con l'obiettivo di avvalersi del Trattato, contenente obiettivi e principi fondamentali da adottare al fine di promuovere un'azione collettiva e globale per la prevenzione e la risposta alle pandemie, entro il 2024.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Rafforzamento della collaborazione a livello globale. Prevenzione e risposta alle pandemie	1. Implementare una governance globale e intersettoriale per lo sviluppo misure efficaci al fine di rimuovere i fattori strutturali che impediscono lo sviluppo sostenibile a livello locale e globale. 2. Implementare un archivio digitale destinato a ospitare dati/informazioni (sia quantitativi che qualitativi) provenienti da contributi nazionali e internazionali, facilmente utilizzabile in tempo reale da tutti con i seguenti obiettivi: migliorare la preparazione e la risposta alle epidemie; migliorare lo sviluppo di diagnostica; migliorare lo sviluppo di trattamenti e vaccini. 3. Promuovere studi per la valutazione dei processi attivati a livello nazionale e soprattutto regionale, per individuare "buone pratiche" che hanno ottenuto risultati soddisfacenti. 4. Promuovere percorsi di partecipazione e condivisione, basati sul tema del "distanziamento sociale". 5. Promuovere politiche di cooperazione sanitaria volte costruire e sostenere sistemi sanitari pubblici e comunitari forti e ben radicati sui territori.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

L'analisi dei dieci Target dell'Obiettivo 4 restituisce un quadro di luci e ombre.

Qualità degli apprendimenti e contrasto alla dispersione, strettamente dipendenti, rimangono gli obiettivi prioritari di intervento. C'è molta strada da fare per migliorare la qualità degli apprendimenti, in primo luogo recuperando le perdite dopo la pandemia, cercando di invertire la tendenza che ha acuito i divari socioculturali e territoriali e investendo in interventi efficaci di contrasto alla dispersione, esplicita e implicita.

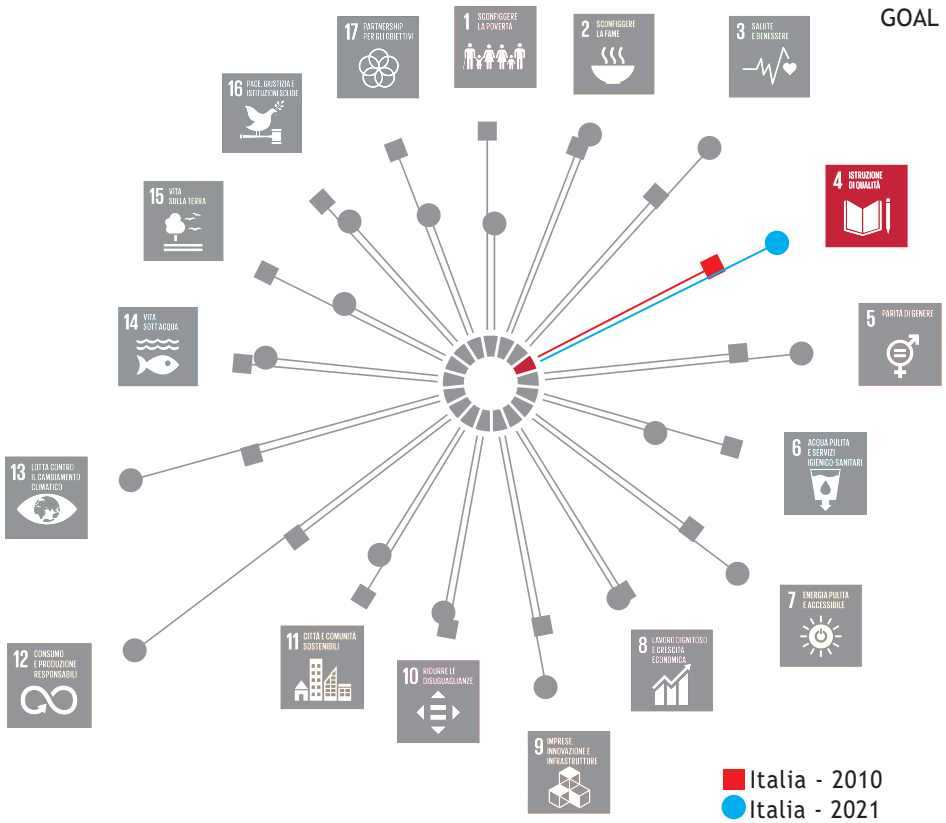
La valutazione sul raggiungimento dei Target è legata all'adozione di alcune riforme (o parti di esse) incluse nel PNRR (come la formazione docenti, ITS, l'orientamento universitario, politiche attive del lavoro e formazione, edilizia scolastica, rafforzamento della fascia 0-6 anni), con la raccomandazione di adottare un'ottica sistemica e di integrazione delle risorse o di sinergie auspicabili.

Nell'analisi dei Target si pone l'accento sul potenziale di alcune riforme o investimenti se opportunamente curvati, in relazione a lacune segnalate: come il sostegno a un'adeguata formazione degli insegnanti ai temi dell'inclusione, dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale; l'attivazione di servizi sulla prima infanzia laddove assenti, gli investimenti sul diritto allo studio universitario. Molto dipenderà dai decreti attuativi delle riforme, in fase di elaborazione

Si rilevano infine le criticità di riforme da poco approvate, che sembrano disattendere le aspettative, in particolare, l'assenza nella Legge 79/2022 di una prospettiva di carriera che possa incentivare i migliori laureati a dedicarsi all'insegnamento.

Destano preoccupazione, infine, i manifesti ritardi che la situazione politica ed elettorale comporta per riforme e investimenti del PNRR[19].

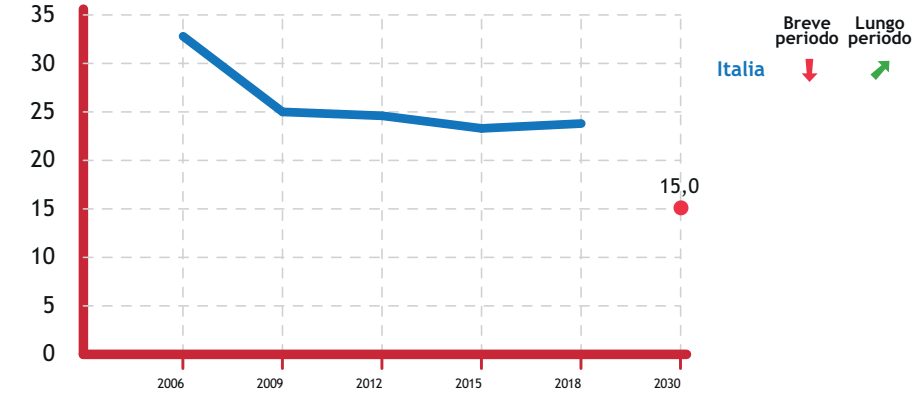
GOAL IN MIGLIORAMENTO



Target 4.1

Obiettivo quantitativo

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica (15 anni)[20]

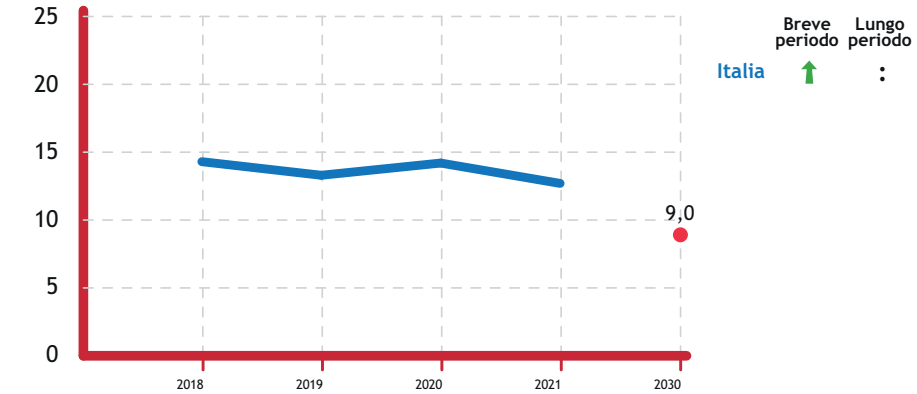


Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

La quota di studenti che non raggiungono le competenze di base in matematica, registra un deciso miglioramento dal 2006 al 2009 (-7,8 punti percentuali), determinando una valutazione positiva di lungo periodo. Negli anni successivi tale tendenza positiva diminuisce, facendo stabilizzare l'indice vicino ai valori osservati nel 2009, e determinando una valutazione negativa del trend di breve periodo. Gli effetti della crisi pandemica e della didattica a distanza non sono stati presi in considerazione dall'analisi, la cui serie storica termina nel 2018. Si prevede, anche in base all'andamento dei test Invalsi, un peggioramento delle competenze degli studenti negli anni 2020 e 2021.

Obiettivo quantitativo

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Per quanto riguarda il Target sull'abbandono scolastico, l'Italia riporta un trend altalenante ma complessivamente positivo, registrando un miglioramento dell'indicatore di 1,6 punti percentuali dal 2018 al 2021. Nel 2020 il sistema d'istruzione ha risentito degli effetti della didattica a distanza, con un aumento dell'abbandono scolastico rispetto al 2019 di quasi un punto percentuale., Mma già nel 2021 si registra un miglioramento dell'indice, che dovrebbe consentire, se confermato nei prossimi anni, di raggiungere il target europeo.

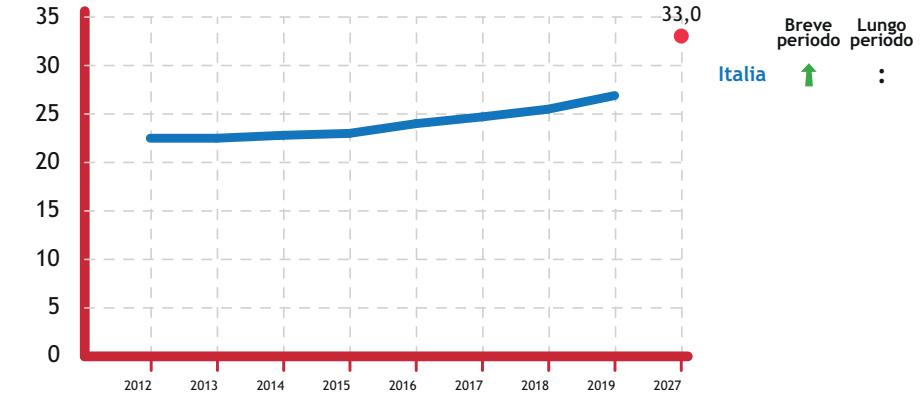
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: scuole elementari medie-superiori	La valutazione non può essere positiva. I risultati Invalsi del 2022[21] confermano gli allarmanti effetti della pandemia sulla qualità degli apprendimenti. Il crollo del 2021 si è arrestato, ma - in assenza di un sistematico impegno di recupero - non ci sono segnali di un'inversione di tendenza per tornare ai livelli registrati prima della pandemia (comunque non soddisfacenti). Le perdite, in termini di apprendimenti, evidenziano un impatto a livello nazionale, ma si accentuano in modo "allarmante" i divari a livello sociale e territoriale. Infatti, si allargano ulteriormente i divari territoriali osservati al termine del secondo ciclo d'istruzione. Nel PNRR, tra le sei riforme dedicate alla scuola, risulta determinate quella dedicata alla formazione e al reclutamento dei docenti della scuola secondaria. La Legge 79/2022, approvata a giugno 2022, contiene elementi positivi in materia di formazione iniziale, quale l'auspicata centralità alla preparazione didattica, teorica e pratica. Risulta, invece, deludente in riferimento alla formazione in servizio e per l'assenza di una prospettiva di carriera che incentivi i migliori laureati a dedicarsi all'insegnamento (cfr. Target 4.c).

Temi o politiche	Proposte ASviS
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: scuole elementari-medie-superiori	Si raccomanda di: 1. Investire attraverso interventi sistematici nel recupero della *learning loss*, acuita dalla pandemia nella crescita della percentuale di studenti e studentesse che raggiungono la soglia minima di competenze, con una specifica attenzione ad attenuare i divari territoriali. 2. Investire nella lotta alla dispersione scolastica - esplicita e implicita - con un impegno di risorse che integrino quelle del PNRR (a partire dalle risorse stanziate col Decreto 170/2022) per garantire l'offerta di tempo pieno e mense scolastiche per assicurare il progressivo ampliamento del tempo scuola in ogni grado e su tutto il territorio nazionale. In questa prospettiva, si ribadisce l'importanza di un'adeguata riforma dell'orientamento (in particolare, da medie a superiori), già prevista dal PNRR. 3. Promuovere una didattica aperta e integrata, tenendo aperte le scuole durante tutta la giornata, soprattutto nei territori più deprivati, promuovendo un'offerta educativa scolastica ed extrascolastica, nell'ottica dell'implementazione dei Patti Educativi di Comunità.

Target 4.2

Obiettivo quantitativo

Target 4.2 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)



Fonte obiettivo: Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173 | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Dal 2012 al 2019 si assiste a una crescita costante dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia, che comporta una valutazione positiva del trend di breve periodo. In particolare, si osserva una crescita sostenuta dal 2015 in poi, con un incremento di 3,9 punti percentuali nell'ultimo quinquennio. Nonostante i buoni risultati raggiunti per la media nazionale, si sottolineano le criticità dovute alle forti disuguaglianze territoriali nell'offerta del servizio: nel Mezzogiorno i posti disponibili coprono il 15% circa della popolazione di bambini/e, mentre nel Nord e nel Centro rappresentano circa il 35%.

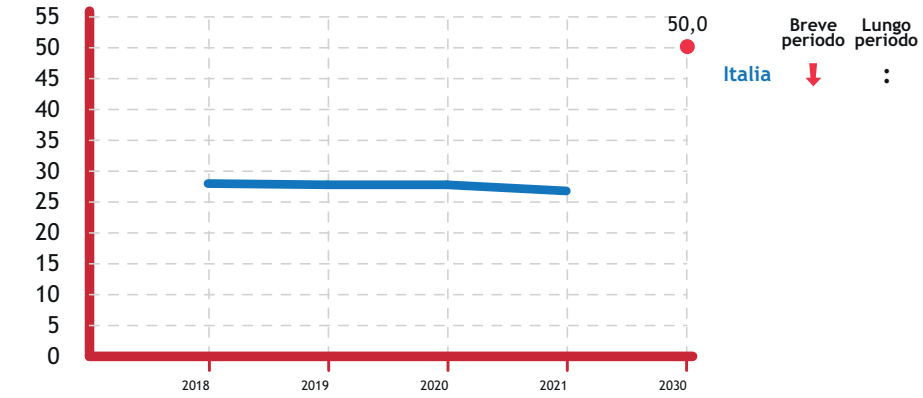
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	Nell'anno scolastico 2019-20 solo il 14,7% dei bambini 0-2 anni ha frequentato un servizio 0-2 anni - asilo nido o servizio integrativo - finanziato dai Comuni, con forti disparità nell'offerta e presa in carico, con Calabria, Campania e Sicilia in forte svantaggio. Anche la spesa dei Comuni per bambino/a 0-2 anni varia sensibilmente: dai circa 2mila euro pro-capite in Emilia-Romagna ai 149 euro della Calabria. In coincidenza con il miglioramento del sistema 0-6 afferente al Ministero dell'Istruzione e di intesa con la Conferenza Unificata sul riparto 'anticipato' delle risorse del Fondo nazionale per il sistema integrato, la Legge di Bilancio 2022 stabilisce un LEP al 33% di copertura minima per i servizi alla prima infanzia, con incrementi al Fondo di solidarietà comunale. Rimane tuttavia necessario che i servizi 0-6 rispettino standard qualitativi elevati e siano accessibili per le famiglie, con rette basse o nulle. Il PNRR prevede un investimento pari a 4,6 miliardi per l'attuazione del Piano per asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura, al fine di rendere disponibili 264.480[22] nuovi posti negli asili per la fascia 0-6 anni.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	1. Attivare, in determinati contesti locali, task force territoriali per un'adeguata partecipazione ai bandi del PNRR (prorogati più volte) e per avviare, in modo qualitativamente adeguato i servizi per la prima infanzia, in sinergia con la comunità educante e i servizi sociosanitari del territorio. Sarà necessario monitorare l'effettivo riequilibrio territoriale. 2. Sostenere i Comuni nella progettazione e relativa attivazione dei servizi, in sinergia con la comunità educante, ivi compresi gli Atenei e i Dipartimenti di pedagogia, i servizi sociosanitari del territorio. Potrebbe essere funzionale la messa in funzione, a livello locale, di un sistema informativo sui servizi attivi per la prima infanzia.

Target 4.3

Obiettivo quantitativo

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'indicatore mostra come negli ultimi tre anni la quota di laureati in Italia sia diminuita di 1,2 punti percentuali, comportando una valutazione negativa del trend di breve periodo. È importante sottolineare come nel 2021, al contrario della maggior parte degli indicatori analizzati, si assiste a un peggioramento di entità maggiore rispetto a quello osservato nel 2020.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (*life long learning*)	Si evidenzia preoccupazione per l'andamento di questo target. Negli ultimi due tre anni, la quota di giovani (30-34 anni di età) con un titolo terziario è diminuita attestandosi, nel 2021, a 26,8% l'aumento di giovani con un titolo terziario è rimasto fermo al 27%, molto al di sotto della media europea (41%). Nel PNRR vengono introdotte due riforme in riferimento a questo ambito: la riforma (1.2) del sistema di Istituti tecnici superiori (ITS) e la riforma (1.4) del sistema di orientamento verso Università e ITS. La riforma degli ITS ha obiettivi poco ambiziosi, rispetto agli 1,5 miliardi di investimenti. Si rileva qualche progresso in riferimento all'investimento nelle borse per il diritto allo studio universitario, che il PNRR finanzia per 500 milioni (1.8). Con il decreto n. 157 del 12 febbraio 2021 del MUR dall'a.a. 2022-23 è stata incrementata di 500 euro, arrivando a 2.481,75 euro, la borsa per gli studenti in sede e di 900 euro per i fuori sede, arrivando a 6.157,74 euro. Inoltre, è stata aumentata la platea dei beneficiari, portando la soglia ISEE a 24.335,11 euro e quella ISPE a 52.902,43 euro. Si tratta di misure del tutto condivisibili.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (*life long learning*)	Garantire l'accesso di studenti e studentesse all'istruzione di qualità, finanziando scuola e università come motore per la ripartenza del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale del PIL al 5%, in linea con la media europea. L'incremento di fondi andrebbe diretto soprattutto all'istruzione universitaria che, a differenza di quella scolastica, è nettamente al di sotto della media europea. In particolare, andrebbe incrementata la frequenza di corsi professionalizzanti, sia ITS Academy sia lauree triennali professionalizzanti.

Target 4.4

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Formazione continua (**con Target 8.5**)	In Italia, il ricorso alla formazione continua nel 2021 si è riportato sulla media europea, raggiungendo il 9,9% della popolazione di 25-64 anni, dopo la brusca flessione avuta nel 2020. Dopo la pandemia, le persone hanno ricominciato a frequentare attività di apprendimento con una partecipazione anche maggiore degli anni precedenti, soprattutto fra gli occupati.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Formazione continua (**con Target 8.5**)	Istituire una struttura interdipartimentale tra Ministeri e Regioni competenti aperta alle associazioni di imprese più rappresentative. Inoltre, si ritiene importante valorizzare la formazione delle competenze trasversali e digitali nei programmi di studio e le nuove forme di espressione e partecipazione *onlife*, promuovendo l'acquisizione e la valutazione delle competenze digitali di studenti e studentesse attraverso una didattica innovativa e inclusiva, che agisca anche sugli ambienti per l'apprendimento, sulle competenze digitali, le *soft skills* e l'educazione ai media.

Target 4.5

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla persistenza di stereotipi di genere e inclusione scolastica	Anche per questo Target, la valutazione non è positiva. I risultati Invalsi 2022 confermano divari di genere che in Italia appaiono più forti che negli altri Paesi europei. Per quanto riguarda il tema dell'inclusione, al di là dei principi che restano all'avanguardia sulla scena internazionale, appare, tuttavia, sempre più *logorata* la pratica scolastica quotidiana. Nell'a.s. 2020-21, gli alunni con disabilità che frequentano la scuola in Italia sono oltre 300mila e sono 191mila gli insegnanti di sostegno. Il 20% viene assegnato con ritardo, ma soprattutto uno su tre non ha una formazione specifica. Non migliore è la situazione di allievi con DSA o altri BES, a causa soprattutto dell'inadeguata formazione dei docenti di riferimento.[23] Sono inoltre il 10,3% gli alunni con background migratorio frequentanti le scuole italiane, che ancora oggi sperimentano ostacoli nel percorso scolastico, a partire dal minor tasso di accesso a scuola, il maggior rischio di abbandono e segregazione, i più bassi risultati nell'apprendimento.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla persistenza di stereotipi di genere e inclusione scolastica	Si raccomanda di: 1. Attivare forme di contrasto agli stereotipi di genere nell'insegnamento quotidiano, adattare e personalizzare la didattica ai diversi stili di apprendimento, ridurre il divario nell'apprendimento delle materie scientifiche attraverso innovazioni nei curricoli, nelle metodologie e nella definizione di materiali didattici valorizzando gli interessi di ciascun studente e studentessa. 2. Incentivare le Università ad attivare un maggior numero di corsi di specializzazione al sostegno; nell'ambito dei decreti attuativi della legge 79, prevedere all'interno dei 60 CFU della nuova formazione iniziale, un numero congruo di crediti (almeno quattro) di didattica dell'inclusione per tutti i docenti delle scuole secondarie[24]. 3. Assegnare senza ritardi docenti di sostegno con formazione specifica per l'insegnamento a studenti e studentesse con disabilità. 4. Rafforzare l'interrelazione tra i singoli piani di sostegno (come il PEI) e il progetto di vita del minorenne, garantendo al contempo spazi inclusivi e accessibili, anche strutturalmente, per una piena partecipazione.

Target 4.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità	L'Agenda 2030 e i temi ESS e ECG rientrano nel sistema educativo italiano delle Indicazioni Nazionali e dei nuovi scenari per l'infanzia e il primo ciclo del 2018, nel nuovo insegnamento di Educazione civica (L. 92/2018) e nel Piano Rigenerazione Scuola (2021). Si assiste tuttavia a una certa frammentazione delle iniziative in atto. Nell'ambito del Piano Rigenerazione scuola è stata attivata la Green Community, sostenuta da due milioni di euro di investimento per iniziative promosse dalle scuole. Il Piano ha inoltre stanziato cinque milioni di euro per avviso di selezione di enti del Terzo settore, per iniziative di co-progettazione volte alla realizzazione di progetti con le scuole (Decreto Dipartimentale n. del 26 luglio 2021). Si è in attesa dell'attivazione di percorsi di co-progettazione[25]. La legge 92/2019 ha introdotto formalmente nei curricula molti dei macro-temi[26] previsti dal Target 4.7. Si registra, tuttavia, che rimangono non sufficientemente centrali ed esplicitati i temi relativi all'uguaglianza di genere e al cambiamento climatico. Manca a oggi un monitoraggio nazionale, anche parziale, che consenta di apprezzare le modalità e le ricadute di questo insegnamento a due anni dalla sua introduzione. L'Italia adotta Linee Guida generali per la valutazione dell'insegnamento dell'educazione civica e, in via sperimentale, fa riferimento a obiettivi di apprendimento relativi a conoscenze e abilità definite autonomamente dai singoli collegi dei docenti. Per l'a.s. 2023-24 si attendono Linee guida specifiche sull'educazione civica. Si rileva, in riferimento alla formazione degli insegnanti, come l'integrazione esplicita di questi temi sia limitata ai temi della diversità culturale e tolleranza, sostenibilità ambientale, consumo e produzione sostenibili. Mentre invece non figurano, perlomeno in modo esplicito, gli ambiti tematici relativi a: uguaglianza di genere, diritti umani, pace e non violenza, cambiamento climatico, sopravvivenza e benessere umano. Si sottolinea tuttavia che il principale indicatore del Target (4.7.1) non viene utilizzato a livello locale e questo comporta la mancanza di una restituzione di quanto accade localmente nel settore dell'educazione formale. Il target 4.7 non viene esplicitamente nominato in molte strategie e agende per lo sviluppo sostenibile a livello locale. Si apprezza il Piano di Azione sulla Cittadinanza Globale in applicazione della Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale promosso dall'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), in collaborazione con attori istituzionali e della società civile.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità	1. Definire indicatori nazionali e regionali per la misurazione del target 4.7 che consentano la comparabilità a livello internazionale. 2. Esplicitare i temi del cambiamento climatico e dell'uguaglianza di genere all'interno del curricolo di educazione civica definito dai traguardi di apprendimento attesi nel 2023/24. 3. Inserire un corso di competenze per la sostenibilità basate sul framework GreenComp per tutti al primo anno di Università (almeno tre CFU). 4. Inserire almeno sei CFU sui temi ESS e ECG nella formazione universitaria dei futuri insegnanti della secondaria (DL 36/2022). 5. Introdurre nella formazione obbligatoria dei NeoDS 2022/23: i temi ESS ed ECG con approccio di sistema a livello scuola; così come i temi relativi agli ambienti di apprendimento e all'edilizia scolastica. 6. Adeguare l'insegnamento dell'educazione civica rispetto alle Raccomandazioni per una rinnovata educazione alla cittadinanza europea proposta di risoluzione del Parlamento Europeo sull'attuazione di misure di Educazione civica (2021/2008 INI). 7. Inserire contenuti formativi ESS e ECG nell'ambito dei crediti formativi degli Ordini professionali con riferimento alla modifica della Costituzione. 8. Rinnovare e consolidare le attività del Comitato Paritetico MI-ASviS, nell'ambito del Protocollo d'intesa vigente. 9. Inserire il rilevamento delle competenze ESS e ECG nelle prove standardizzate nazionali.

Target 4.a

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Edilizia scolastica e spazi educativi	La valutazione dei progressi per questo Target è parzialmente positiva. Sia pure con tempi più lenti di quelli auspicabili, sono partiti i bandi degli interventi più importanti previsti dal PNRR, fra gli altri (i) la costruzione di 216 nuove scuole (circa 1,1 miliardi); (ii) l'investimento in asili nido e scuole dell'infanzia (4,6 miliardi). Inoltre, un decreto del MI di giugno 2022 ha avviato il Piano Scuola 4.0, per trasformare gli spazi fisici delle scuole, i laboratori e le classi, integrandoli con gli spazi virtuali di apprendimento (2,1 miliardi). Infine, rilevante è stata la realizzazione delle Linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica, previsti dal PNRR, redatte da una commissione di esperti voluta dal Ministro, che fissano quali debbano essere per il prossimo futuro alcune condizioni irrinunciabili per integrare l'innovazione didattica negli spazi fisici. Restano preoccupazioni - che la caduta del governo Draghi accentua - per l'effettiva implementazione degli interventi, dalla gestione dei bandi all'apertura dei cantieri.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Edilizia scolastica e spazi educativi	Si raccomanda di: 1. Prestare una specifica attenzione da parte del governo uscente e naturalmente del nuovo governo rispetto alle modalità concrete e alla tempistica di tutti gli interventi già avviati e ancora da avviare, con un'informazione chiara e trasparente. 2. Porre una specifica attenzione alla gestione della linea di intervento PNRR Messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole (3,9 miliardi). Queste risorse del PNRR andranno largamente a finanziare progetti già 'in essere' e attivati a partire al 2020. Il rischio di una mancanza di visione complessiva è inevitabile. Nondimeno, è auspicabile che Ministero, Regioni ed Enti locali trovino congiuntamente meccanismi di controllo e verifica, nell'orizzonte definito dai principi delle Linee Guida. 3. Garantire che ogni intervento di edilizia scolastica nel futuro prossimo, accanto agli obiettivi di messa in sicurezza e di sostenibilità energetica, integri obiettivi legati all'innovazione didattica, riconoscendo il ruolo degli ambienti di apprendimento, come previsto anche dalle Linee Guida del Ministero dell'Istruzione.

Target 4.c

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Aumentare l'offerta di insegnanti qualificati	Per il target 4.c la valutazione non può oggi essere positiva. Il miglioramento della qualità dell'insegnamento ha tre condizioni obbligate: (i) incentivare e attirare nella scuola pubblica i migliori giovani laureati soprattutto di quelle aree del sapere (tipicamente STEM) dove il settore privato offre prospettive più attraenti; (ii) offrire ai nuovi docenti una formazione iniziale più solida sul piano della preparazione didattica; (iii) nel novero della Legge 79 del 2022 assicurare ai docenti in servizio una formazione continua e un aggiornamento professionale sistematico e di qualità elevata, sul piano sia delle conoscenze disciplinari sia soprattutto delle metodologie di insegnamento. Il progresso del Target 4.c viene misurato a livello internazionale dall'indicatore 4.c.1, cioè dalla "percentuale di insegnanti con le qualifiche minime richieste, per livello di istruzione". Come in tutta Europa, è diffusa anche in Italia la crisi vocazionale per la professione degli insegnanti. I principali elementi di criticità sono da una parte l'invecchiamento della popolazione docente e dall'altra la contraddittoria compresenza di fenomeni di mancanza e sovrabbondanza di docenti, dovuta al fatto che gli insegnanti in lista d'attesa non hanno le caratteristiche, di residenza o competenza disciplinare, per rispondere alle necessità delle istituzioni scolastiche. Situazione che ha portato l'Italia nel 2021/2022 ad avere quasi un quinto della popolazione docente impiegata con contratti a tempo determinato. Rispetto ai colleghi europei, gli insegnanti italiani esprimono un basso livello di soddisfazione riguardo al loro stipendio. La riforma del PNRR su formazione e reclutamento dei docenti delle scuole secondarie introdotta con la Legge 79 di giugno 2022 interviene finalmente a colmare la necessità di separare, anche per questo ordine scolastico, il percorso di abilitazione all'insegnamento dall'assunzione. La stessa legge purtroppo non contiene l'attesa innovazione sulla formazione in servizio per l'assenza di una prospettiva di carriera che incentivi i migliori laureati a dedicarsi all'insegnamento. È positiva l'istituzione di una struttura organizzativa preposta alla governance della formazione in servizio dei docenti, anche se la sua operatività non è al momento specificata.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Aumentare l'offerta di insegnanti qualificati	In generale, l'obiettivo è intervenire sulle condizioni di lavoro per migliorare l'attrattiva e lo status della professione docente, per portarvi giovani neolaureati qualificati e motivati. In particolare, si propone di: 1. Definire e adottare un quadro di riferimento nazionale relativo agli standard professionali per i docenti. 2. Intervenire sul sistema di formazione e reclutamento, riformulando in modo idoneo le parti più deludenti della legge 79/2022. 3. Definire fra gli incentivi alla scelta della professione insegnante. 4. Attraverso la negoziazione fra le parti sociali, legare alla prospettiva di carriera congrue politiche retributive, non più soltanto legate all'anzianità di servizio, ma ai diversi livelli di responsabilità. 5. Contrastare fenomeni di stress e burnout rinforzando il ruolo della collaborazione all'interno della scuola. 6. Definire un'unità di missione permanente preso il Ministero e gli Uffici Scolastici Regionali, dedicata al reclutamento del personale dirigente, docente e amministrativo. 7. Rinforzare il ruolo ed estendere le funzioni dell'ambiente online SOFIA come piattaforma nazionale interoperabile. 8. Organizzare azioni di secondo livello per futuri formatori attraverso accordi con Università, enti di ricerca e associazioni professionali che abilitino forme di controllo sulla qualità dell'offerta di formazione.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

L'anno che è trascorso è stato caratterizzato dal perfezionamento delle misure previste nel PNRR per ridurre il gap di genere in Italia, in primo luogo con riferimento al tema occupazione.

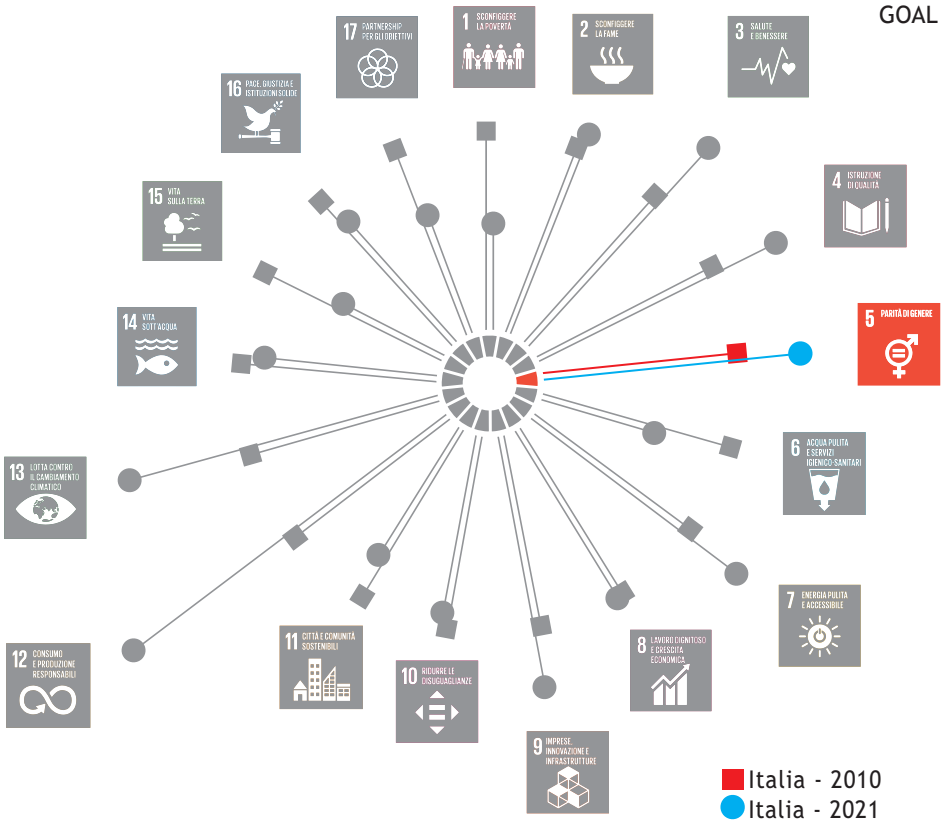
In particolare, per favorire lo **sviluppo di occupazione femminile**, si è approfondito l'approccio innovativo rappresentato dal gender procurement (DL 77 del 2021) nei bandi di gara che riguardano i progetti finanziati dal PNRR. A tale proposito un passaggio importante è stato il provvedimento che ha previsto l'introduzione della **"certificazione di genere"** (Legge 162/2021), l'approntamento delle Linee Guida UNI/PdR 125:2022[27] per le imprese e la costituzione del Tavolo permanente sulla certificazione di genere allo scopo di proporre parametri e forme di monitoraggio, anche in rapporto alle prassi di altri Paesi, fino alla pubblicazione dello specifico decreto attuativo del Dipartimento per le pari opportunità del 29 aprile 2022.

Rispetto alla certificazione di genere rimane aperto il tema dell'accompagnamento delle imprese, soprattutto di quelle di più piccole dimensioni, per l'attivazione di politiche orientante alle Pari opportunità e alla valutazione dell'impatto.

Altro strumento attivato a supporto dell'occupazione femminile è il **Fondo per l'imprenditoria femminile**. A questo riguardo sarà importante valutare lo stimolo che il Fondo riuscirà a dare a imprese femminili innovative e orientate alla sostenibilità.

Rimane aperto il tema del monitoraggio della strategia nazionale sulla parità di genere approvata a giugno 2021 e dell'applicazione del bilancio di genere, quale strumento concreto di valutazione dei budget delle politiche realizzate e da realizzare, che è ancora in una fase embrionale e si sta attuando in alcune pubbliche amministrazioni.

GOAL IN MIGLIORAMENTO



Target 5.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Trasversalità della dimensione di genere nelle politiche UE	La Commissione europea è quasi alla metà del percorso nell'implementazione della Strategia sulla Parità di Genere 2020-2025. La trasversalità della dimensione di genere resta una componente essenziale della strategia: "ogni politica europea per essere efficace deve tener conto della dimensione di genere in tutte le sue fasi, dalla progettazione all'implementazione". Molte le iniziative avviate che hanno una significativa componente di genere, incluse quelle legate alla transizione ecologica e digitale. La Commissione ha realizzato ulteriori azioni volte a inserire la componente di genere nei suoi programmi di finanziamento nell'ambito del budget 2021-27. Grande attenzione a perfezionare la rilevazione di dati inserendo la dimensione di genere.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Trasversalità della dimensione di genere nelle politiche UE	Dare seguito a tutte le raccomandazioni del Grevio Baseline Evaluation Report del 2019 sulla Convenzione di Istanbul.

Target 5.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	È stata approvata la Legge 53/2022 sulle statistiche in tema di violenza di genere che rappresenta un risultato importante sulla strada della raccolta di informazioni sul fenomeno per il monitoraggio degli episodi di violenza e per la prevenzione e contrasto. La mancata approvazione del piano anti-tratta scaduto da oltre tre anni impedisce la messa in atto di interventi strutturali necessari a prevenire e contrastare il fenomeno.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	1. Adeguare urgentemente, entro l'imminente scadenza, la normativa nazionale in materia di molestie sessuali nel mondo del lavoro, a seguito della Ratifica della Convenzione ILO. 2. Approvare il piano antitratta. 3. Promuovere l'autonomia economica delle donne vittime di e sopravvissute alla violenza, in particolare attraverso adeguati percorsi di formazione e l'offerta di dignitose opportunità di lavoro. 4. Stanziare (o destinare) adeguate risorse per una distribuzione uniforme sul territorio nazionale di centri antiviolenza e case rifugio. 5. Finanziare appositi corsi di formazione universitaria per studentesse/i, aperti anche a utenti esterni (docenti di scuole medie inferiori e superiori, operatori dei vari settori impiegati per contrastare il fenomeno, *decision makers*).

Target 5.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Eliminazione delle pratiche nocive alla parità di genere	Risoluzione sulla strategia dell'UE sulla parità di genere, approvata dal Parlamento europeo il 21 gennaio 2021: sostiene la necessità di una Direttiva europea per prevenire e combattere tutte le forme di violenza di genere, tra cui le mutilazioni genitali femminili. La necessità di tale direttiva è stata ribadita anche nella risoluzione approvata dall'assemblea plenaria. Denuncia la mancanza di riferimenti alla dimensione "di genere" nella tratta degli esseri umani, con riferimento allo sfruttamento lavorativo e allo sfruttamento sessuale, fenomeni che colpiscono in maggioranza donne e ragazze.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Eliminazione delle pratiche nocive alla parità di genere	1. Garantire la formazione sulla violenza sessuale e di genere (incluse le Mutilazioni Genitali Femminili, MGF) del personale appartenente alle diverse professionalità (incluso il settore scolastico) in modo omogeneo sul territorio nazionale, e sviluppo su tutto il territorio di uno strumento pratico di valutazione del rischio di MGF per supportare i/le professionisti/e nella prevenzione del fenomeno e proteggere e sostenere efficacemente le donne e le ragazze vittime di MGF o a rischio di MGF. 2. Istituzionalizzare i servizi (come Centri regionali sulle MGF) nelle strutture esistenti (con finanziamenti regolari, sicuri e adeguati), compresi i servizi di prevenzione e protezione che dovrebbero essere integrati con altri servizi sulla violenza sessuale e di genere in un sistema di riferimento (sistema sanitario, scolastico, sociale, giudiziario, accoglienza dei migranti). 3. Effettuare un'indagine conoscitiva/valutativa su quanto realizzato in ambito regionale con l'accesso ai documenti relativi alle *best practices*. 4. Incrementare e garantire nel tempo i fondi destinati all'attuazione della legge 7/2006 sulle MGF. 5. Prevedere un percorso partecipato di revisione dell'attuale legislazione, alla luce della scarsa applicazione della norma penale, istituendo una Commissione di valutazione sull'applicazione delle vigenti norme penali in tema di MGF, coinvolgendo le varie ONG, i/le giuristi/e, associazioni di giuristi/e, le associazioni di tutela; i/le rappresentanti di comunità che praticano MGF.

Target 5.4

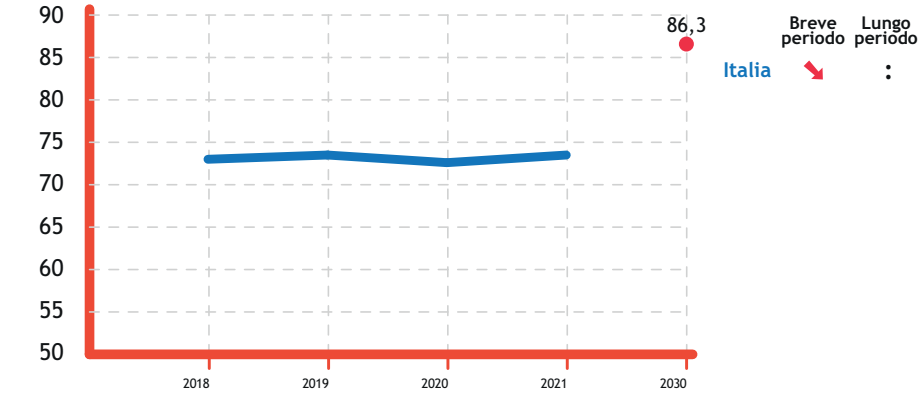
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche di sostegno alla natalità. Condivisione delle responsabilità di cura familiare e conciliazione tempi di vita e di lavoro (**con Target 8.1, 10.3**)	Legge 32 del 7 aprile 2022, Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia. Approvato un piano organico di politiche rivolte specificamente alla famiglia che richiede nella sua attuazione un collegamento più stringente a norme e politiche già in atto e l'individuazione di specifiche disponibilità finanziarie. In Italia si sono registrati di recente alcuni lievi, seppur simbolici, miglioramenti, soprattutto per quanto riguarda la condivisione delle responsabilità assistenziali tra uomini e donne, come l'aumento strutturale del congedo di paternità retribuito obbligatorio a dieci giorni (D Lgs. 105/2022) esteso anche ai lavoratori del settore pubblico, ma la misura è ancora largamente insufficiente.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche di sostegno alla natalità. Condivisione delle responsabilità di cura familiare e conciliazione tempi di vita e di lavoro (**con Target 8.1, 10.3**)	1. Sollevare le donne dal lavoro di cura e dal lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, in linea con l'orientamento affermato nel PNRR volto alla valorizzazione dei servizi e della medicina di prossimità e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare. 2. Garantire la disponibilità di dati e analisi aggiornati per la valorizzazione del lavoro di cura e del lavoro domestico non retribuiti. 3. Incentivare i datori di lavoro che favoriscono forme di lavoro "conciliante" quali tempo flessibile, job sharing, smart working, congedi specifici ecc. 4. Aumentare l'investimento nei Fondi per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare e diffusione informativa a favore di questi strumenti.

Target 5.5

Obiettivo quantitativo

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020

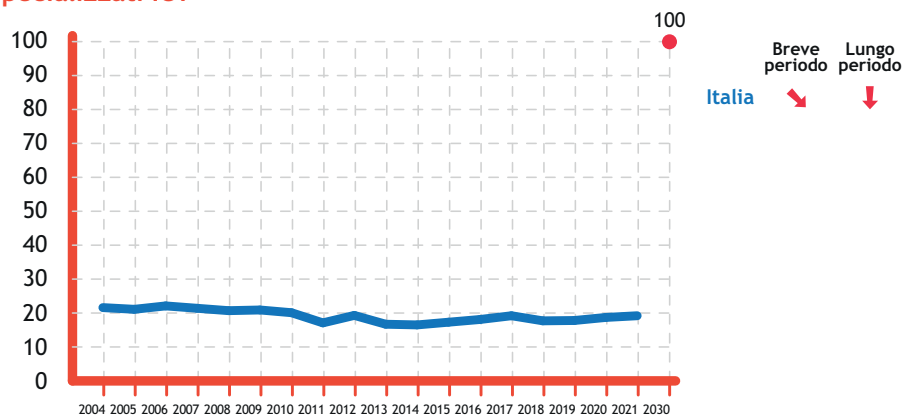


Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Anche per questo target, a causa della revisione dell'indagine sulle forze di lavoro , i dati sono disponibili solo per gli ultimi quattro anni. In questo periodo la differenza occupazionale di genere resta sostanzialmente invariata, determinando una valutazione negativa del trend. In particolare, è possibile osservare come la pandemia abbia avuto un effetto negativo sull'occupazione femminile: nel 2020 si registra una riduzione del tasso di occupazione femminile maggiore di quello maschile (-1,5 punti percentuali per i maschi rispetto ai -4,3 punti per le femmine). Nel 2021 si ha un recupero maggiore del tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile (+1,7 punti percentuali per le donne rispetto allo +0,6 per gli uomini), che riporta l'indicatore ai livelli osservati nel 2019.

Obiettivo quantitativo

Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT



Fonte obiettivo: Bussola digitale 2030: Decennio digitale europeo | Fonte: Eurostat | Unità di misura: %

Rispetto alla parità di genere degli occupati specializzati in tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), l'Italia mostra una situazione sostanzialmente stabile per tutto il periodo analizzato, attestandosi ben al di sotto dell'obiettivo europeo (nel 2021 le donne occupate rappresentano solo il 19,2% del settore). Risulta evidente come tale andamento, se confermato, non consentirà di raggiungere il target europeo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Pari opportunità per le donne sul lavoro (**con Target 10.3**)	Pur avendo un campo di applicazione limitato (le società quotate) e un tempo di vigenza contingentato (sei mandati), la Legge Golfo/Mosca si è dimostrata non solo efficace nel riequilibrio di genere dei CdA (dove le donne erano il 7% contro l'attuale 39%), ma soprattutto ha consentito, a dieci anni dalla sua entrata in vigore, di misurare altri parametri qualitativi e quantitativi, ottenendo la conferma di effetti positivi sia per l'innalzamento delle competenze espresse da tali consessi sia per i risultati di performance ottenuti. La percentuale effettiva di donne nel parlamento italiano, il cui limite inferiore è fissato anche per legge, è del 36,1%. Da segnalare che la percentuale di donne negli organi decisionali italiani (Garante Privacy, Agcom, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Consob, tra gli Ambasciatori) che non è regolamentata dalla legge è appena del 19,7%. A proposito di **empowerment e rappresentanza**, si rileva l'importante passo avanti che si era prospettato con il Disegno di legge sul riequilibrio di genere nelle designazioni e nomine pubbliche (DDL Pinotti n. 1785), approvato in Commissione affari costituzionali del Senato ma decaduto a seguito della fine anticipata della legislatura. Approvata la certificazione di genere e il Tavolo permanente.
Sviluppo imprenditoria femminile	Attivato il Fondo per l'impresa femminile, con una dotazione finanziaria di 200 milioni di euro di cui 160 da risorse PNRR e 40 stanziati dalla Legge di Bilancio 2021. Da maggio 2022 partite le domande per contributi e agevolazioni.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Pari opportunità per le donne sul lavoro (**con Target 10.3**)	1. Monitorare applicabilità alle PMI della certificazione di genere. 2. Promuovere la contrattazione collettiva per promuovere l'eliminazione della segregazione orizzontale e verticale e la qualità del lavoro. 3. Valorizzare le competenze e sostenere gli oneri di cura per ridurre i differenziali retributivi di genere. 4. Favorire la desegregazione delle competenze maschili e femminili, specie negli ambiti professionali più caratterizzati dal genere.
Sviluppo imprenditoria femminile	1. Valutare lo stimolo che il Fondo riuscirà a dare a imprese femminili innovative e orientate alla sostenibilità.

Target 5.6

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Diritti per la salute riproduttiva	Non sono presenti novità nell'ultimo anno.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Diritti per la salute riproduttiva	Potenziare e rilanciare i consultori nell'ambito del riordino dei servizi di medicina territoriale, anche in considerazione di quanto previsto nel PNRR. **Per altre proposte si veda il Target 3.7**

Target 5.b

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Favorire l'accesso delle donne alla formazione nelle materie scientifiche. Riduzione del gap digitale di genere	Il livello di istruzione, nella fascia di età 30-34 anni, delle donne in Italia è nettamente superiore a quello degli uomini: nel 2021 le donne laureate sono il 33,3% e i laureati il 20,4%; il vantaggio femminile, più marcato rispetto alla media Ue, non si traduce però in analogo vantaggio in ambito lavorativo. Tra i laureati in discipline STEM il divario di genere è a sfavore delle donne, nella classe di età 20-29 anni la quota è pari al 1,9% tra gli uomini e solamente al 1,3% tra le donne. Questa situazione ha come conseguenza una limitata partecipazione delle donne anche nei team che si occupano di intelligenza artificiale (solo il 22% delle persone che in Europa si occupano di intelligenza artificiale è rappresentato da donne). L'intelligenza artificiale può ampliare a dismisura gli stereotipi o essere un volano per la parità di genere e per il contrasto di ogni forma di discriminazione: l'attenzione all'eterogeneità della squadra dedicata alla progettazione è dunque un aspetto di grande importanza.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Favorire l'accesso delle donne alla formazione nelle materie scientifiche. Riduzione del gap digitale di genere	1. Rafforzare le azioni per il superamento degli stereotipi per stimolare le ragazze a scegliere percorsi di istruzione STEM fin dalla scuola media, anche attraverso la promozione dell'accesso delle donne alla cultura scientifica. 2. Incentivare percorsi di tirocinio e apprendistato rivolti alle ragazze in ambiti formativi a prevalenza maschile. 3. Favorire la desegregazione dei percorsi formativi dal genere, a favore dell'inserimento dei ragazzi in percorsi formativi a forte connotazione femminile. 4. Promuovere le forme di finanziamento di start up e imprese femminili nel settore digitale con apposite campagne di diffusione e servizi dedicati. 5. Avviare un lavoro sistematico nelle scuole sia prevedendo e monitorando la realizzazione di percorsi educativi per il contrasto degli stereotipi di genere sia formando il personale educante.

Target 5.c

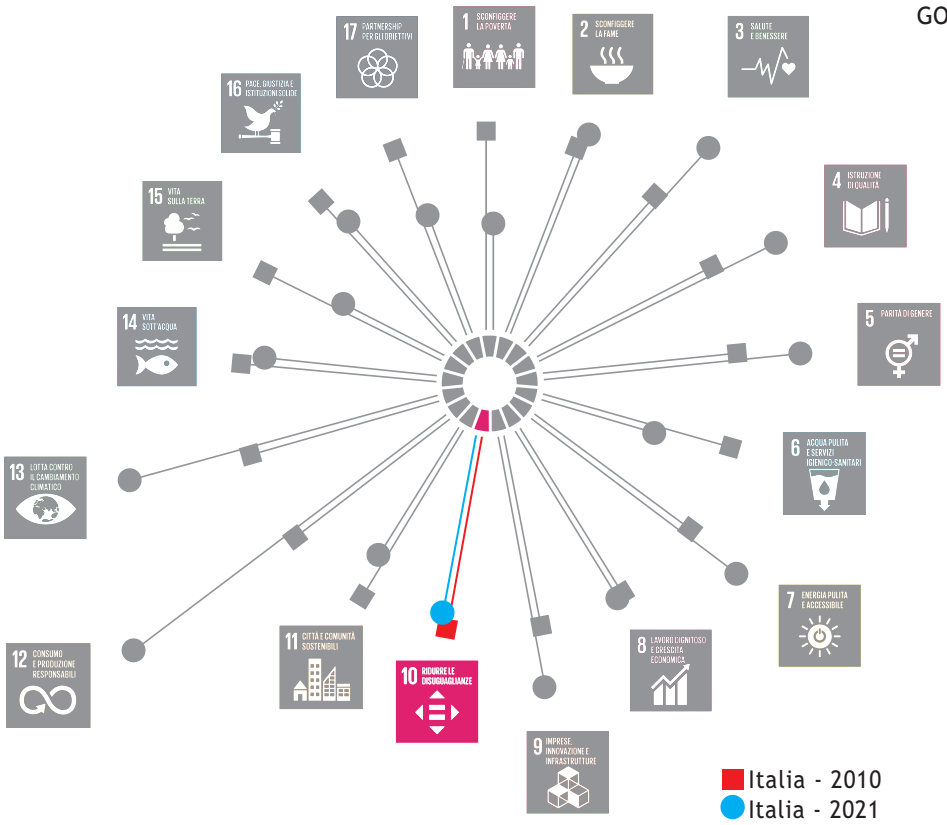
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Pari dignità di genere nel lavoro	L'applicazione del bilancio di genere, quale strumento concreto di valutazione dei budget delle politiche realizzate e da realizzare, è ancora in una fase embrionale e si sta attuando in alcune pubbliche amministrazioni. Questo può certamente diventare un punto di forza in futuro a tutti i livelli del processo di ristrutturazione delle entrate e delle uscite al fine di promuovere l'uguaglianza e le pari opportunità. In tal senso va il recente provvedimento che introduce la "certificazione di genere" (Legge n. 162/2021) per stimolare le imprese, attraverso lo sgravio contributivo e le premialità, a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

La crisi pandemica e la forte accelerazione dell'inflazione stanno aumentando le già ampie diseguaglianze all'interno del Paese, colpendo le fasce più vulnerabili della popolazione, in particolare le donne, i giovani, gli stranieri, le persone con disabilità e le loro famiglie. La povertà assoluta è cresciuta nell'ultimo decennio raggiungendo nel biennio 2020-2021 i valori più elevati dal 2005, ed è molto aumentata nel Sud, dove nel 2021 si registra un'incidenza del 10%, pari a 826mila famiglie. La povertà assoluta in Italia colpisce 1,382mila bambini e 1,86mila giovani dai 18 ai 34 anni.

È quindi necessario promuovere azioni e riforme che possano avere un impatto positivo sulla riduzione delle disuguaglianze, a cominciare dal sistema di tassazione, riducendo il carico fiscale sui redditi da lavoro e l'enorme vantaggio che oggi beneficia il possesso o trasferimento di ricchezza; al ridisegno del Reddito di Cittadinanza, rivedendone i requisiti per tutelare i più poveri e differenziandolo rispetto alle politiche attive del lavoro; all'introduzione del salario minimo assieme alla validità *erga omnes* dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative e al rafforzamento delle ispezioni; a un sistema organico di assistenza agli anziani non autosufficienti; a una protezione sociale equa e di facile accesso per le fasce più vulnerabili della popolazione, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali.



Target 10.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà dei redditi (**con Target 1.1, 1.2 e 1.3, 10.1**)	La Legge di Bilancio ha introdotto una stretta sull'eleggibilità nei confronti del Reddito di Cittadinanza, stabilendo che si riducono da tre a due le offerte congrue di lavoro che si possono rifiutare prima di incorrere nella decadenza dal beneficio, e rafforzato le condizionalità e i controlli. La modifica indebolisce la misura come politica di contrasto alla povertà senza rafforzarne drasticamente l'efficacia come politica attiva del lavoro. Sul fronte delle politiche di sostegno al reddito, viene ampliata la platea di accesso alla cassa integrazione (ai lavoratori a domicilio e ai lavoratori con un'anzianità di lavoro di almeno 30 giorni) e alla Naspi (ai lavoratori discontinui). È inoltre stanziato un fondo da 700 milioni per il sostegno al reddito dei lavoratori nel processo di uscita dalla fase emergenziale. Nei mesi a seguito dell'invasione russa in Ucraina, il governo ha introdotto una serie di misure per contenere l'impatto dell'aumento dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie, tra cui: sconti su bollette elettricità e gas; taglio delle accise sui carburanti; bonus sociale e tutele per i consumatori più vulnerabili.
Contrasto alla povertà dei servizi (**con Target 1.4**)	Nel marzo 2022 sono state firmate 138 convenzioni del Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare (PINQUA - 2,8 miliardi del PNRR, di cui il 40% destinato a progetti situati nel Sud). Il Programma investe in progetti di edilizia residenziale sociale e rigenerazione urbana, per rendere attrattivi quei luoghi oggi disposti ai margini delle città e innescare processi di sviluppo locale. È valutato positivamente l'impatto della misura destinata ad ambiti urbani che presentano caratteri di fragilità e si trovano in aree ad elevata tensione abitativa. È stato istituito presso il MIMS l'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) per analizzare i fabbisogni e sviluppare strategie per orientare le politiche dell'abitare e monitorarne gli effetti. Sempre nell'ambito delle politiche abitative, la Legge di Bilancio introduce il Bonus affitti per i giovani con età compresa tra i 20 e i 31 anni e reddito basso; aumenta di 100 milioni, a 330 milioni di euro per il 2022, il "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" destinato alle famiglie a basso reddito. La Legge di bilancio aumenta la dotazione del Fondo di solidarietà comunale destinato a potenziare il numero di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia e fissa l'obiettivo del 33% minimo di copertura su base locale per i bambini con età compresa tra i 3 e i 36 mesi entro il 2027, tenuto conto anche del servizio privato. L'intervento è da apprezzarsi in quanto dispone la lunga attesa definizione del LEP relativo ai servizi educativi

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà dei redditi (**con Target 1.1, 1.2 e 1.3, 10.1**)	1. Diversificare il paniere delle politiche, "specializzando" il Reddito di Cittadinanza in una misura di lotta alla povertà, rafforzandolo in quanto tale anche tramite l'implementazione delle proposte presentate dal Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza, e attuando parallelamente una riforma delle politiche attive, migliorando in particolar modo il coordinamento tra Naspi e l'attività svolta dai Centri per l'Impiego e aumentando le risorse a disposizione di questi ultimi. 2. Procedere in tempi brevi, a fronte della prossima approvazione del progetto di Direttiva Europea sul salario minimo, alla sua adozione a livello nazionale assieme alla validità *erga omnes* dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative e, al contempo, al rafforzamento delle ispezioni. Tale riforma dovrà infine contenere misure atte a ridurre il fenomeno dei *working poors*, ossia di coloro che pur lavorando, si collocano al di sotto della soglia di povertà lavorativa, o perché non coperti da un contratto o perché lavoratori a tempo parziale.
Contrasto alla povertà dei servizi (**con Target 1.4**)	1. Definire una strategia di investimenti pluriennale, adeguatamente finanziata, per incrementare significativamente l'offerta di alloggi pubblici, considerando che l'offerta di Edilizia Residenziale Pubblica in Italia soddisfa solo tra il 3% e il 5% delle domande presenti nelle graduatorie e tenendo conto delle proposte dell'"Osservatorio nazionale sulle politiche abitative e di rigenerazione urbana". Tale strategia dovrà partire dal recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e dismesso, privato e pubblico, tenendo conto anche dei servizi, della qualità dell'ambiente urbano e della coesione sociale. 2. Garantire le risorse ordinarie per gestire in modo adeguato i servizi e una selezione e gestione centralizzata del personale (come per la scuola dell'infanzia) per i servizi per la prima infanzia, come dimostrato dalla scarsa adesione da parte dei Comuni (soprattutto quelli nel Sud) ai bandi del PNRR. Il livello essenziale dovrebbe essere fissato solo per i servizi pubblici o del privato convenzionato, in modo tale da garantire la gratuità alle famiglie con ISEE basso.

Target 10.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche di sostegno alle persone con disabilità, anziane o con vulnerabilità	La Legge di Bilancio predispone l'incremento della dotazione a disposizione del Fondo per le persone con disabilità di 200 milioni sul 2023-2026, e individua l'oggetto dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) rivolte agli anziani non autosufficienti. Il percorso positivo intrapreso nei confronti della tutela degli anziani autosufficienti deve proseguire con la presentazione da parte del Governo di un Disegno di Legge delega apposito. Occorre proseguire speditamente il percorso verso la riforma della non autosufficienza, utilizzando gli spazi e i tempi previsti dal PNRR. Risulta in crescita il numero di insegnanti per il sostegno[28], con un rapporto alunno-insegnante migliore di quello previsto dalla legge (1,4 alunni ogni insegnante, più favorevole di quello previsto dalla Legge 244/2007 che raccomanda un valore pari a due alunni per insegnante). Rimangono tuttavia criticità legate al fatto che un insegnante di sostegno su tre non ha una formazione specifica e il 20% viene assegnato in ritardo.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche di sostegno alle persone con disabilità, anziane o con vulnerabilità	1. Prevedere nella riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti una responsabilità pubblica in questo ambito e un corrispondente incremento delle risorse dedicate, superando la frammentarietà di attori coinvolti nell'erogazione dei corrispondenti servizi e l'adozione di un criterio multidimensionale di assistenza. L'indennità di accompagnamento, che dovrebbe diventare la nuova prestazione universale per la non autosufficienza, dovrà essere universale, con un ammontare proporzionato ai bisogni. La riforma dovrebbe inoltre assicurare la dotazione di personale necessario ad assistere gli anziani presso il loro domicilio. 2. Definire nell'ambito delle politiche in favore delle persone con disabilità, come previsto dalla Legge delega 227/2021, la condizione di disabilità assieme al riassetto e semplificazione della normativa di settore, e prevedere una valutazione multidimensionale della disabilità così da garantire politiche di assistenza favorevoli alla famiglia. È inoltre necessario migliorare la raccolta dei dati sui minorenni con disabilità, in particolare di quelli molto piccoli e di quelli con disabilità intellettive e psicosociali, e sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi delle disabilità, in modo da disegnare politiche e programmi appropriati. È infine necessario intervenire investendo nella formazione di insegnanti e professionisti specializzati.

Target 10.3

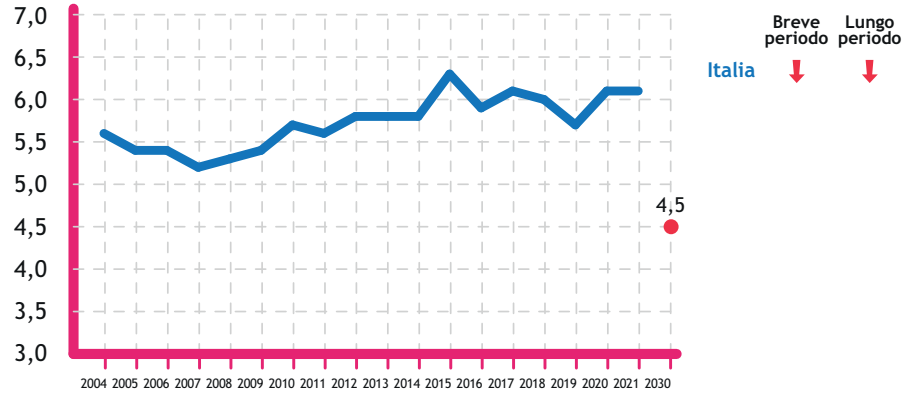
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche per le pari opportunità (**con Target 5.4, 5.5 e 8.5**)	Diventano legge i dieci giorni obbligatori di congedo di paternità. Sebbene la misura rappresenti un miglioramento siamo ben lontani dalla media delle otto settimane nei Paesi OCSE. La Legge di Bilancio ha introdotto un esonero contributivo per le mamme lavoratrici, ossia un esonero per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti del settore privato a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità. Viene valutato positivamente l'impianto di politica attiva rivolta alle donne di questa misura. Viene istituito, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere con funzioni di monitoraggio, analisi, valutazione delle proposte di policy e incaricato di realizzare un sistema nazionale di certificazione della parità di genere.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche per le pari opportunità (**con Target 5.4, 5.5 e 8.5**)	1. Predisporre la valutazione di efficacia dell'introduzione dell'obbligo per le aziende con più di 50 dipendenti di redigere almeno una volta ogni due anni un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile, e della facoltà di presentare domanda su base volontaria per il conseguimento della certificazione della parità di genere per poter accedere ai corrispondenti benefici contributivi.

Target 10.4

Obiettivo quantitativo

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei



Fonte obiettivo: Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia) | Fonte: Istat | Unità di misura: ultimo quintile/primo quintile

In assenza di un obiettivo quantitativo definito a livello istituzionale, viene proposto per l'indicatore che misura la disuguaglianza del reddito netto (rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più basso) l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il livello del migliore dei Paesi europei più simili all'Italia, corrispondente al 4,5% osservato in Francia. Per l'Italia si ha una valutazione decisamente negativa, poiché le disuguaglianze economiche, anziché diminuire, sono aumentate sia negli ultimi 15 sia negli ultimi cinque anni. In particolare, nel primo anno della pandemia, dal 2019 al 2020, l'indicatore è peggiorato del 7,0%, evidenziando come la crisi abbia ulteriormente aggravato le disuguaglianze. Nel 2021, al contrario di quanto osservato per altri indicatori a prevalente dimensione economica, non si registra un deciso miglioramento dell'indice, che si attesta ai livelli osservati nel 2020, evidenziando come la ripresa economica, registrata nel corso del 2021, non abbia inciso significativamente sulla riduzione delle disuguaglianze economiche presenti nel nostro Paese.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche orientate al miglioramento della progressività del sistema fiscale (incluse quelle di contrasto all'evasione fiscale) (**con Target 10.1**)	Il Disegno di Legge delega per la revisione del sistema fiscale, in attesa di approvazione al Senato, lascia irrisolti numerosi aspetti fonte di iniquità e inefficienza del nostro sistema fiscale. La ricomposizione complessiva del prelievo, con redistribuzione del carico fiscale dai redditi da lavoro ad altri cespiti, è un tema di fatto eluso. Il DDL ha sostanzialmente preservato lo *status quo* per redditi da lavoro (sottoposti a uno schema di tassazione progressiva) e da capitale (redditi da locazione, interessi, plusvalenze, dividendi assoggettati a un'imposizione di tipo proporzionale) e ha inoltre salvaguardato l'iniquo regime forfetario. Sul fronte del contrasto all'evasione fiscale è invece da valutare positivamente l'emanazione del decreto MEF che potenzia l'attività dell'Agenzia delle Entrate di analisi del rischio di comportamenti attuati dai contribuenti in violazione di norme di natura tributaria o in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario. L'Agenzia delle Entrate sarà così in grado di avvalersi di tecnologie, elaborazioni e interconnessioni con le altre banche dati di cui dispone, al fine di individuare criteri di rischio e condurre analisi finalizzate a far emergere posizioni da sottoporre a controllo e a incentivare l'adempimento spontaneo.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche orientate al miglioramento della progressività del sistema fiscale (incluse quelle di contrasto all'evasione fiscale) **(con Target 10.1)**	1. Aprire con la nuova legislatura un nuovo tavolo di confronto tra le forze politiche per la riformulazione della riforma del sistema fiscale all'insegna di una maggiore equità ed efficienza, anche attraverso una riduzione del carico fiscale dai redditi da lavoro ad altri cespiti e riducendo l'enorme vantaggio che oggi beneficia il possesso o trasferimento di ricchezza. Occorrerà ridisegnare il profilo della progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (mediante la revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni di imposta specifiche per tipologie di reddito) in modo da rimuovere le forti iniquità ancora presenti e favorire le classi di reddito medio-basso.

Target 10.5

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche orientate al miglioramento della concorrenza e delle istituzioni	Il DDL "Concorrenza", caposaldo delle riforme previste dal PNRR, prevede una serie di misure, in numerosi ambiti appartenenti al comparto dei servizi, volte a ridurre le barriere all'entrata e favorire la concorrenza. L'obiettivo del DDL di rendere maggiormente concorrenziale il settore dei servizi - un settore per definizione meno esposto alla competizione internazionale - è condivisibile al fine di rimuovere ostacoli regolatori all'apertura dei mercati e garantire la tutela dei consumatori. La promozione della concorrenza è anche una importante leva per aumentare il potenziale di crescita del PIL. Tuttavia, il DDL interviene su diversi ambiti prevalentemente attraverso provvedimenti delega. Ad oggi è quindi difficile esprimere una valutazione compiuta, che dipenderà dalle modalità/tempi con i quali tali deleghe saranno esercitate. Inoltre, diversi ambiti segnalati dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato non sono stati inclusi nel provvedimento, come quello dei servizi professionali.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche orientate al miglioramento della concorrenza e delle istituzioni	1. Promuovere efficacemente nell'esercizio delle deleghe e l'attuazione delle misure previste dal DDL Concorrenza la liberta`di ingresso nel mercato, la tutela dei consumatori, nonché l'aumento degli investimenti e della produttività nei settori interessati. Sarebbe opportuno considerare per il futuro interventi tesi a migliorare la concorrenza, anche nell'ambito del settore dei servizi professionali, grandi esclusi dal DDL.

Target 10.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche migratorie	Nel 2021, i flussi migratori in Italia hanno registrato oltre 67mila migranti e rifugiati arrivati via mare attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, con un aumento del 96% rispetto al 2020. Di questi, circa il 7% sono donne, il 74% uomini e il 19% minori. Tali arrivi includono circa 9.500 minori stranieri non accompagnati (MSNA), oltre il doppio dell'anno precedente. Sebbene il contesto italiano disponga di un solido quadro legale per la tutela dei MSNA, l'elevata decentralizzazione territoriale crea spesso disparità nella qualità dei servizi e delle azioni di tutela, nonché nel livello di preparazione degli operatori a loro supporto.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche migratorie	Garantire standard minimi nella qualità dei servizi di supporto ai minori stranieri non accompagnati, nonché evitare che questi ultimi si trovino in strutture miste per età e genere, in cui sono maggiori i rischi di esposizione a violenza, sfruttamento e abuso, con possibilità di ripercussioni a lungo termine sul loro sviluppo cognitivo e psicofisico.

Tavola 2 - Posizione dell'Italia rispetto agli obiettivi quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODO-LOGIA
Target 1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	14.834 migliaia di persone (2021)	↑	:	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Target 3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie rispetto al 2013	9,0 % (2018)	↗	↗	Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020	A
Target 3.6	Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019	2.875 morti (2021)	↘	↗	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	A
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungo il livello sufficiente di competenza matematica (15 anni)	23,8 % (2018)	↓	↗	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	12,7 % (2021)	↑	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3 e i 36 mesi)	26,9 %(2019)	↑	:	Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173	A
Target 4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	26,8 % (2021)	↓	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	75,5 % (2021)	↘	:	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT	19,2 % (2021)	↘	↓	Bussola digitale 2030: Decennio digitale europeo	A
Target 10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	6,1 S80/S20 (2021)	↓	↓	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	C

NOTE

[1] https://www.istat.it/it/files/2022/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2021.pdf

[2] La denominazione è tale nel caso di nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni

[3] https://www.inps.it/news/osservatorio-reddito-e-pensione-di-cittadinanza-i-dati-di-giugno

[4] https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Osservatori_statistici/Osservatorio_AUU/Osservatorio_AUU_giugno2022.pdf

[5] Osservazioni conclusive 2019 indirizzate all'Italia dal Comitato Onu sui Diritti dell'Infanzia. Traduzione non ufficiale a cura di UNICEF Italia e Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) https://www.unicef.it/pubblicazioni/osservazioni-conclusive-comitato-onu-2019/

[6] https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3197_allegato.pdf

[7] Dati del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna - JAMA Oncology

[8] Analisi di Corte dei conti e Agenas-Sant'Anna di Pisa

[9] Ricognizione aggiornata al 2021 dell'implementazione del Piano di Azioni Nazionale sulla Salute Mentale

[10] Art. 1-quater, comma 3, del Decreto-legge n. 228/2021, convertito dalla Legge n. 15/2022

[11] https://www.epfweb.org/european-contraception-atlas. Nel "Contraception Atlas Europeo" del 2022, l'Italia si attesta a un punteggio di 59,3% complessivo nell'accesso ai metodi contraccettivi e ai livelli di informazione reperibili, posizionandosi molto più in basso rispetto ad altri Paesi europei e con grandi differenze regionali, come evidenziato dall'Atlas italiano sull'accesso alla contraccezione di AIDOS (https://aidos.it/atlas-italiano-sullaccesso-alla-contraccezione/)

[12] file:///Users/mariagraziapanunzi/Downloads/Decreto-23-maggio-2022-n.77-GU-144-del-22-giugno.pdf, vedere Allegato 1

[13] https://www.iss.it/web/guest/primo-piano/-/asset_publisher/3f4alMwzN1Z7/content/id/7346356

[14] Relazione del Ministero della Salute sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (Legge 194/78), (2018), https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2924_allegato.pdf

[15] https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5029_0_file.pdf

[16] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0314_EN.html

[17] Dato ISTAT (BES): 18,7% nel 2019, 19,1% nel 2020, 19,5% nel 2021

[18] Tobacco Atlas sesta edizione

[19] Per approfondire, si veda anche: European Commission/EACEA/Eurydice, 2021. Teachers in Europe: Careers, Development and Well-being. Eurydice report. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Cerini, G. (2021) *Atlante delle riforme (im) possibili*, Tecnodid. Gavosto, A. (2022). *La scuola bloccata*. Gius. Laterza & Figli Spa. Pettenati M.C. (a cura di) (2022) *L'anno di formazione, anno dopo anno*. Risultati ed approfondimenti sull'applicazione del modello DM850/2015 per la formazione in ingresso degli insegnanti italiani, Carocci.

[20] Per evitare troppi Target per il Goal 4, l'Area ricerca sta valutando con il Gruppo di lavoro Goal 4 di aggregare i due target sulle competenze numeriche e alfabetiche.

[21] https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=materiale_approfondimento

[22] Sul PNRR si parla di 264.480 e non più 228.000 (152.000+78.0000). https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/piano-asili-nido.html

[23] Cfr. dati ISTAT https://www.istat.it/it/files/2022/01/report-alunni-con-disabilita.pdf e analisi 12° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in italia2022, Gruppo CRC, pag. 137

[24] Nel momento in cui il Rapporto è stato chiuso, non era stato ancora pubblicato dal Governo il DPCM, dovuto e previsto dalla Legge 79, per definire e quantificare i CFU della nuova formazione iniziale

[25] Graduatoria delle istituzioni finanziate. https://www.miur.gov.it/web/guest/-/approvata-la-graduatoria-degli-ets-ats-partecipanti-alla-procedura-di-cui-al-citato-avviso-n-66-2021-con-proposte-progettuali-aventi-ad-oggetto-l-am-2

[26] Diversità culturale e tolleranza, uguaglianza di genere, diritti umani, pace e non violenza, cambiamento climatico, sostenibilità ambientale, sopravvivenza e benessere umano, consumo e produzione sostenibili

[27] Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l'adozione di specifici KPI (Key Performances Indicator - Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni.

[28] In base ai più recenti dati ISTAT, nell'anno scolastico 2020/2021 gli alunni con disabilità che hanno frequentano le scuole italiane sono stati oltre 300mila (pari al 3,6% degli iscritti), circa 4mila in più rispetto all'anno precedente.

Goal a prevalente dimensione **AMBIENTALE**



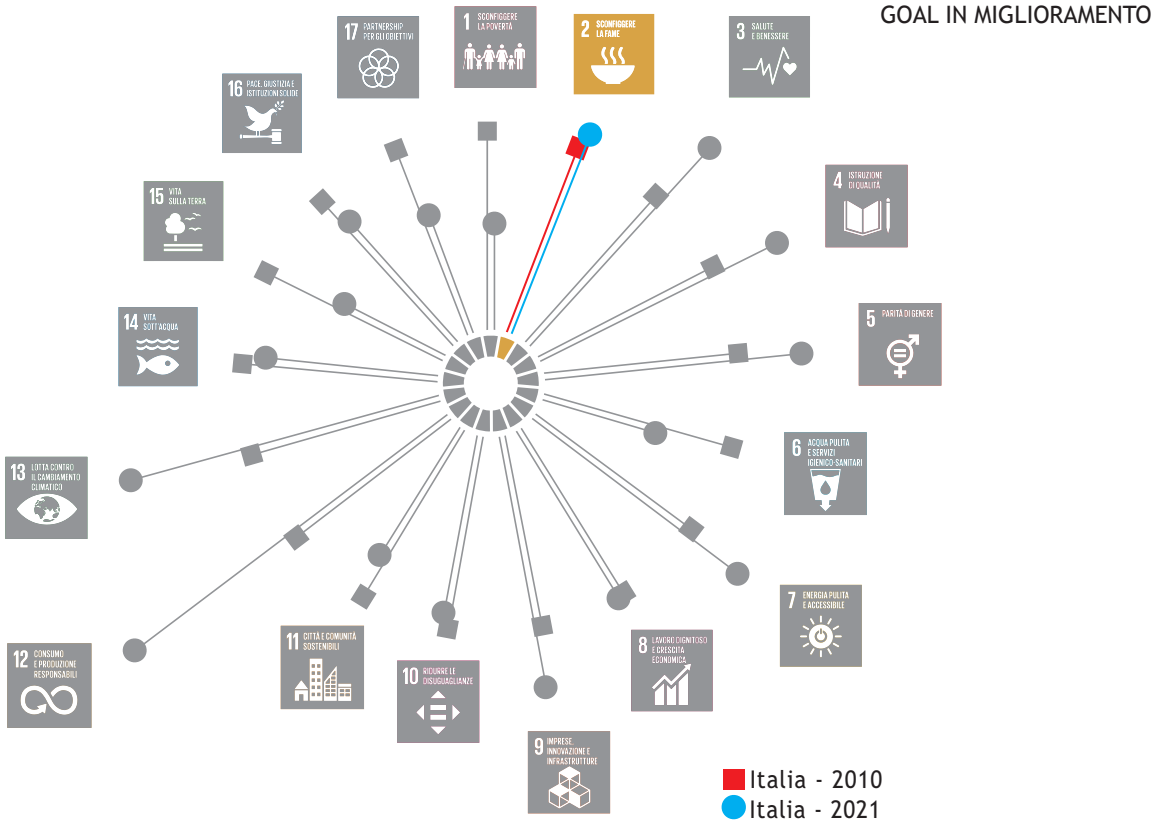
GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Come riportato nel Goal 1, in Italia ci sono circa 5,6 milioni di individui (di cui 1,4 sono minori) che si trovano in condizione di povertà assoluta; i dati Istat indicano che nel 2021 non c'è stata una diminuzione della povertà assoluta rispetto al 2020 (in cui si è registrata una forte crescita): la povertà economica è un *driver* fondamentale dell'insicurezza alimentare (accesso al cibo e qualità del cibo). Questo è ancor più rilevante se consideriamo l'incremento generalizzato dei prezzi dei prodotti alimentari di questi ultimi mesi. Infatti, anche se l'aiuto alimentare ha consentito l'accesso la cibo a fasce sociali in difficoltà, permane una quota considerevole di popolazione che per problemi di reddito e per l'effetto dell'inflazione e della speculazione sui prezzi dei generi alimentari non riesce ad accedere a una dieta equilibrata e sana. A questo si aggiungono fattori culturali che influiscono negativamente sulla dieta.

Allo stesso tempo, il sistema cibo, nonostante gli interventi introdotti, non ha beneficiato del generale clima di ripresa economica. Le responsabilità sono da individuare negli eventi climatici avversi che hanno determinato un'ulteriore diminuzione dei volumi produttivi (-0,4% sull'anno precedente[1]) a cui si è aggiunto il forte rincaro dei costi degli input produttivi, che ha indotto un nuovo calo del valore aggiunto dello 0,8%. Ciononostante, segnali positivi sono arrivati dai dati su occupazione e redditi agricoli. Tutto ciò mette in luce la necessità di investire in nuove soluzioni per migliorare la resilienza di questo settore, fondata sul giusto equilibrio tra risultati economici, protezione dell'ambiente e benessere sociale.

Un'occasione in tal senso potrebbe essere rappresentata dal Piano Strategico Nazionale per l'attuazione e il coordinamento dei programmi della Politica Agricola Comune 2023-2027 (PSP) purché, accogliendo le osservazioni della Commissione europea, si superi la logica di distribuire le risorse disponibili, tentando di accontentare tutte le richieste con un inevitabile compromesso al ribasso, e si punti a una reale strategia che proietti il sistema cibo verso la sostenibilità.



Target 2.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Aiuto alimentare (**con Target 12.3**)	Nel contesto nazionale, la Legge di Bilancio 2022 ha previsto il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, per due milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (art. 1, comma 719). A livello europeo, invece, si è predisposto un Piano operativo che dovrà essere approvato entro la fine di novembre 2022. In questo, le **risorse destinate al programma Ex FEAD** (tecnicamente Obiettivo M dell'FSE+) equivalgono a una **dotazione totale di 830 milioni**, ripartiti come segue: • **690 mln a sostegno della povertà alimentare** per realizzare dei fondi destinati principalmente agli aiuti alimentari, ma è possibile/probabile (ma non esplicitato ancora) che parte di questa dotazione possa sostenere anche le attività di recupero eccedenze. Inoltre, questa **dotazione comunque è rassicurante** in quanto permette di garantire panieri con dotazioni annuali **superiori ai 110/115** milioni per il periodo che va dal 2023 al 2028; • **50 milioni** per il potenziamento delle **misure di accompagnamento**; • **70 milioni** per le misure legate alla grave marginalità (senza fissa dimora); • **20 milioni** per attività di *capacity building*.
Accesso al cibo sicuro e nutriente	L'aiuto alimentare ha consentito l'accesso al cibo a fasce sociali in difficoltà, ma permane una quota considerevole di popolazione che, per problemi di reddito e per l'effetto dell'inflazione e della speculazione sui prezzi dei generi alimentari, non riesce ad accedere a una dieta equilibrata e sana. A questo si aggiungono fattori culturali che influiscono negativamente sulla dieta.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Aiuto alimentare (**con Target 12.3**)	1. Interessante anche la proposta del "COMITATO PER IL REDDITO ALIMENTARE" che prevede l'incremento della capacità di recuperare alimenti a scopo sociale, in particolare dalla distribuzione alimentare, grazie a contributi pubblici a favore del Terzo Settore per i costi di logistica indispensabili per il recupero e ridistribuzione delle eccedenze alimentari. 2. Assicurare che il "Tavolo per gli aiuti alimentari e la lotta allo spreco alimentare", già previsto dalla Legge 166/16 presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), e "l'Osservatorio per la gestione delle eccedenze e spreco alimentare", finanziato dai fondi della Legge 166/16 svolgano con maggiore efficienza e puntualità il coordinamento nazionale, così da permettere di rendere più adeguata la composizione dell'aiuto alimentare in termini quantitativi e di equilibrio nutrizionale.
Accesso al cibo sicuro e nutriente	Per alleviare la situazione attuale è indispensabile definire un sistema informativo sull'insicurezza alimentare che consenta di: 1. aumentare la rilevanza delle informazioni al riguardo attraverso l'Istat, inserendo nell'indagine SILC (Survey on Income and Living Conditions) anche il modulo FIES (Food Insecurity Experience Scale); 2. predisporre un accurato monitoraggio del fenomeno e promuovere una metrica condivisa di misurazione a livello europeo, che possa essere applicata su scala nazionale e locale; 3. promuovere un coordinamento nazionale delle iniziative di aiuto alimentare a livello istituzionale, dei circuiti del volontariato, della donazione e degli Hub a livello locale per la pianificazione di una vera e propria filiera della solidarietà. Bisogna inoltre: 4. rafforzare o creare sistemi di protezione sociale, promuovendo politiche di sostegno e assistenza alimentare ai gruppi più vulnerabili, maggiormente colpiti dal COVID-19, con una particolare attenzione nel garantire l'accesso a prodotti come carne, frutta e verdura, soprattutto al livello urbano. Un contributo in tal senso potrebbe derivare dalla riduzione dell'IVA (in discussione attualmente) per alcuni generi alimentari, che contribuirebbe a favorire l'accesso agli alimenti che maggiormente incidono sul carattere sanitario della dieta (frutta, verdura, pesce).

Target 2.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Favorire una maggiore consapevolezza sui corretti stili alimentari	Le scarse conoscenze delle caratteristiche degli alimenti che si acquistano sono una delle cause principali dell'insicurezza alimentare in Italia (oltre al fatto che cibi sani e di qualità hanno un costo tendenzialmente maggiore degli altri prodotti a livello industriale). A tal proposito, sebbene siano state effettuate una serie di politiche informative ed educative (ad esempio la campagna frutta nelle scuole), si è ancora lontani dall'obiettivo finale.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Favorire una maggiore consapevolezza sui corretti stili alimentari	Realizzare una campagna su scala nazionale che parta dalle scuole e dalle Università e da altre strutture pubbliche, ma in grado di coinvolgere anche soggetti privati sia della filiera (mondo della distribuzione, mercati, ecc.) sia da imprese e aziende, potrebbe essere un percorso da intraprendere. L'opportunità potrebbe risultare utile anche per divulgare informazioni sui contenuti nutritivi degli alimenti, sull'impatto ambientale del sistema alimentare (*carbon* e *water footprint*) e sullo spreco derivante dal consumo individuale.

Target 2.3

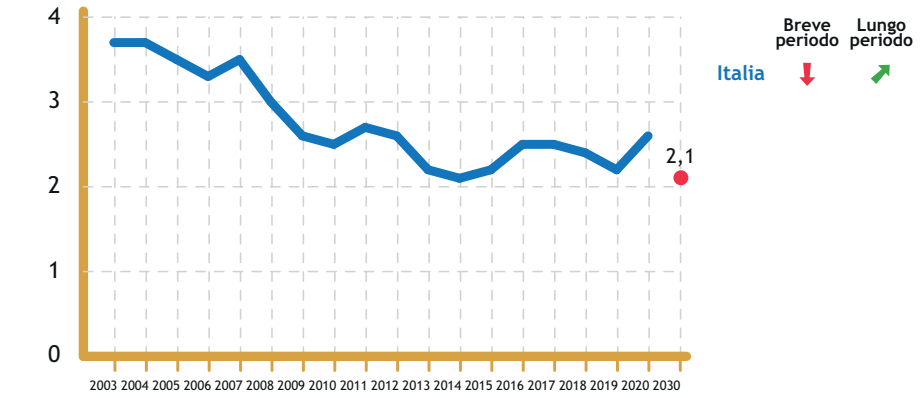
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	La situazione relativa allo sviluppo della filiera agroalimentare sostenibile, oggi, risulta relativamente critica a causa dei rincari energetici, dell'abbandono delle aree collinari e montane e la concentrazione della terra e della compressione dei prezzi alla produzione. La perdita di fertilità dei suoli agrari è un grave problema nel nostro Paese. In Italia, si stima che circa il 10% del territorio sia molto vulnerabile e circa il 49,2% abbia una media vulnerabilità ai diversi fattori di degrado. Per migliorare la potenzialità produttiva dei suoli, l'UE chiede di incrementare lo stoccaggio di carbonio. In tale direzione è rilevante anche l'utilizzo del biochar. Relativamente al potenziamento del settore agroalimentare assumono una rilevanza fondamentale i contratti di filiera e distretto. A tal proposito, si segnala la pubblicazione del quinto Bando per il finanziamento dei contratti di filiera, che può contare su una dotazione finanziaria di 1,203 milioni a valere del Fondo degli investimenti complementari al PNRR. Altro strumento funzionale allo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile è la Legge 17 maggio 2022 n. 61, "Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta". Infine, è importante per il futuro del sistema cibo il Piano Strategico Nazionale per l'attuazione e il coordinamento dei programmi della PAC 2023-2027, presentato dall'Italia a fine dicembre 2021. Purtroppo, le osservazioni pervenute dalla Commissione a fine marzo non sono positive.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	1. Puntare a un nuovo modello di innovazione, incrementando del 30% (nei prossimi due anni) l'agricoltura e l'irrigazione di precisione, puntando anche alla formazione verso l'utilizzo di strumenti IOT per le PMI agricole e della trasformazione alimentare. Importante sarà anche la selezione varietale adatta alle nuove condizioni climatiche. 2. Assicurare che la componente di ricerca dei Contratti di filiera, finanziata al 100%, preveda un efficace sistema di monitoraggio dei risultati raggiunti dagli investimenti effettuati. 3. Rendere, nel Piano Strategico Nazionale per l'attuazione e il coordinamento dei programmi della PAC 2023-2027, l'AKIS (Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura) il motore di un cambiamento del sistema agroalimentare e forestale. 4. Introdurre una radicale riforma del mercato della terra agevolando - attraverso lo strumento della banca della terra - l'accesso da parte dei piccoli coltivatori, senza ledere il principio della proprietà privata. 5. Non concedere una nuova deroga per il 2023 in materia di regole per la gestione dei terreni a riposo, introdotta lo scorso 20 aprile in risposta alla guerra in Ucraina, in quanto tali deroghe apportano benefici molto modesti al bilancio di autoapprovvigionamento dei Paesi europei rispetto ai rischi per la qualità ambientale.

Target 2.4

Obiettivo quantitativo

Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020

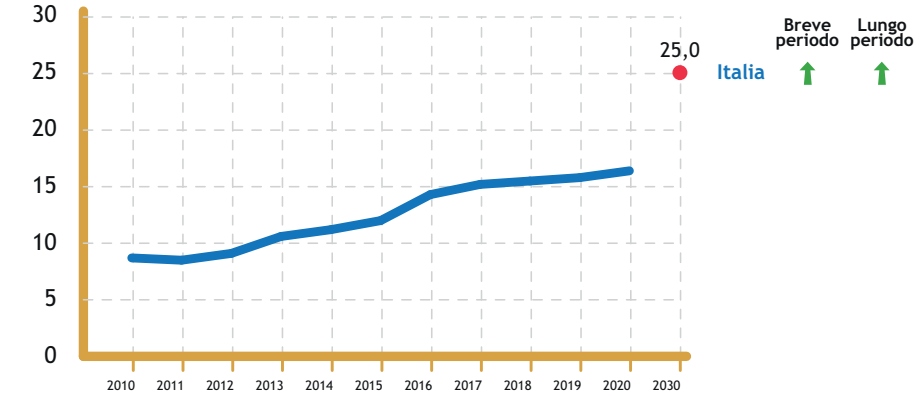


Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Fonte: Istat | Unità di misura: quintali/ettari coltivati

Per quanto riguarda l'obiettivo europeo di riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica si registra una forte diminuzione (circa il 44%) dal 2003 al 2014. Dal 2014 in poi si osserva un'inversione della tendenza, con una crescita dei fertilizzanti utilizzati. In particolare, dal 2019 al 2020 i fertilizzanti utilizzati in agricoltura non biologica sono aumentati di circa il 20%, determinando una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Obiettivo quantitativo

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'Italia mostra una crescita costante della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) destinata all'agricoltura biologica. Se tale tendenza dovesse essere confermata fino al 2030, saremmo in grado di raggiungere il target europeo. La crisi pandemica non sembra aver influito negativamente sull'andamento dell'indicatore, in quanto tra il 2019 e il 2020 la quota di agricoltura biologica è aumentata di 0,8 punti percentuali, in linea con i miglioramenti registrati negli anni precedenti.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Incentivi all'imprenditoria per la diffusione dell'innovazione finalizzata alla sostenibilità nel settore agricolo	Il Piano Strategico della PAC (PSP) contiene una serie di misure (misure agro-climatici-ambientali, ACA ed Eco-schemi) che possono incidere notevolmente in questa direzione.
Utilizzo efficiente delle risorse naturali, riduzione delle esternalità negative e limitazione del degrado dei giacimenti ambientali (**con Goal 15**)	Il nuovo regolamento comunitario sull'agricoltura biologica e il Piano d'azione europeo per lo sviluppo della produzione biologica 2021-2027 forniscono a operatori e policy maker nazionali un quadro normativo maggiormente definito. Inoltre, con l'approvazione (marzo 2022) del DDL "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico" si fornisce un quadro organico dei possibili interventi e si prevedono strumenti concreti per garantire l'operatività del Piano d'azione. Un contesto favorevole, quindi, pur con alcuni dubbi sulla tempistica dell'attuazione, l'opportunità di alcune misure e la rispondenza della normativa alle esigenze dell'agricoltura biologica italiana (in particolare delle aziende di minore dimensione). Relativamente agli agrofarmaci, il 22 giugno 2022, la Commissione UE ha adottato una proposta di regolamento che sostituisce la Direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, per ridurne del 50% entro il 2030 l'uso e il rischio[2]. La proposta ha quattro obiettivi giuridicamente vincolanti: ridurre l'uso e il rischio di sostanze chimiche; migliorare il monitoraggio sia su uso e rischio degli agrofarmaci sia quello sanitario e ambientale; migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche pertinenti negli Stati membri; promuovere l'adozione di nuove tecnologie con l'obiettivo di ridurre l'uso degli agrofarmaci. Siamo in grande ritardo nel nostro Paese riguardo all'aggiornamento del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi, pubblicato a gennaio del 2014.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Incentivi all'imprenditoria per la diffusione dell'innovazione finalizzata alla sostenibilità nel settore agricolo	Introdurre una regia pubblica per agevolare l'adesione delle imprese a impegni agro-climatici-ambientali (ACA) ed Ecoschemi; inoltre, si potrebbe incentivare l'applicazione di queste misure su scala territoriale per raggiungere un impatto maggiore.
Utilizzo efficiente delle risorse naturali, riduzione delle esternalità negative e limitazione del degrado dei giacimenti ambientali (**con Goal 15**)	1. Accelerare il processo per la messa a punto del Piano di azione nazionale per il biologico. Per raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2030, come proposto nelle strategie dell'UE "Dal produttore al consumatore" e "Biodiversità"[3], il Piano dovrebbe prevedere obiettivi misurabili, anche intermedi, la cui realizzazione andrebbe monitorata, oltre a tener conto dei criteri già definiti a livello europeo (IFOAM) e adattati al contesto nazionale. È opportuno, tra l'altro: 2. dare priorità alla ricerca e all'innovazione per il settore; 3. favorire la conversione delle aziende convenzionali al biologico; 4. incentivare maggiormente l'aggregazione delle aziende e la strutturazione della filiera; 5. agire sul fronte del mercato, migliorando la comunicazione ai consumatori. Relativamente agli agrofarmaci: 6. condividere e approvare il nuovo Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi per il raggiungimento degli Obiettivi di riduzione al 2030; 7. rafforzare la ricerca e la sperimentazione di soluzioni alternative sostenibili, e dovranno essere ricercate opportune sinergie con la ricerca e l'innovazione per l'agricoltura biologica.

Target 2.5

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Preservare il patrimonio di risorse genetiche anche al fine di tutelare le colture specifiche dei territori e come vantaggio competitivo del Made in Italy	Il Piano Strategico della PAC (PSP) contiene una Misura agro-climatici-ambientali, ACA specifica.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Preservare il patrimonio di risorse genetiche anche al fine di tutelare le colture specifiche dei territori e come vantaggio competitivo del Made in Italy	Prevedere un intervento pubblico di agevolazione e pianificazione degli interventi, perché l'adesione delle singole imprese potrebbe non essere sufficiente per un impatto reale su questo obiettivo.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

I fenomeni di siccità di quest'anno pongono più che mai l'attenzione sul tema dell'acqua. A fronte di ciò si deve ancora riscontare un'assenza di politiche per il recupero dei ritardi. Soprattutto rispetto alla scadenza al 2020 del Target 6.6 sulla tutela e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua, non prevedendo alcuna azione di sistema (si vedano in merito anche valutazioni sui Goal 13 e 15).

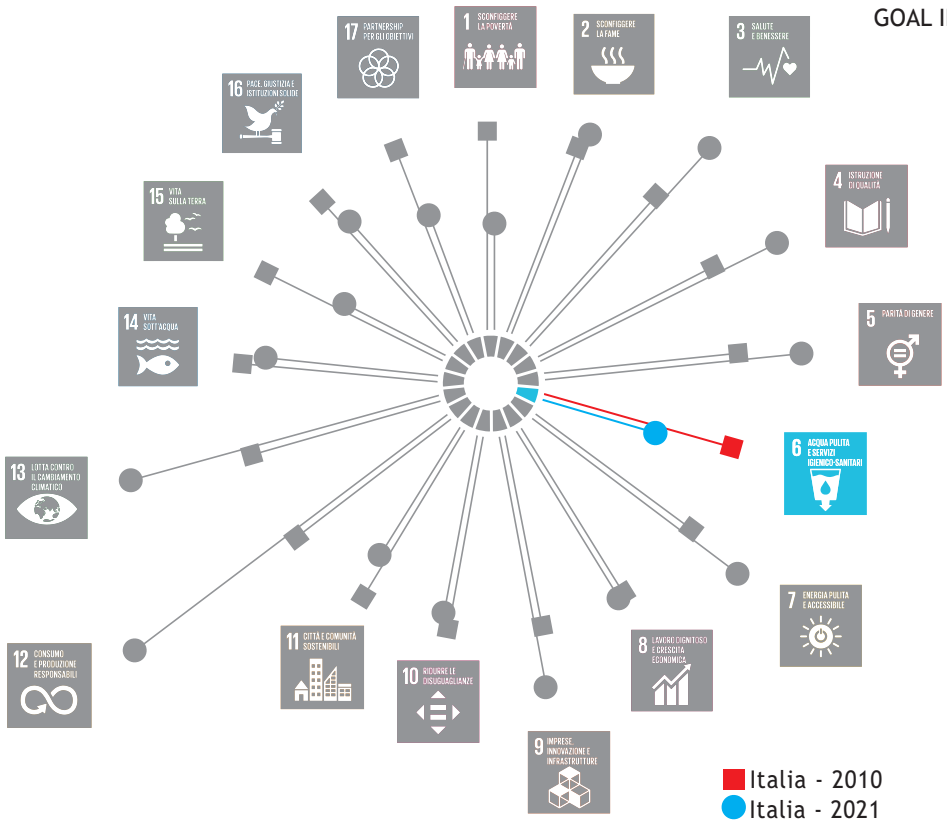
Il Sesto Rapporto sullo stato del capitale naturale d'Italia presenta i primi dati della Red List degli Ecosistemi terrestri d'Italia, rilevando che tra gli ecosistemi più a rischio nel nostro Paese vi sono proprio quelli delle acque dolci (fiumi e laghi). Le "arterie" ambientali della nostra penisola devono essere attentamente curate con una forte azione di tutela e ripristino, mentre ancora oggi continuano a essere oggetto di numerosi interventi dannosi che devastano ambienti fondamentali anche per il ciclo idrico.

La SNB, richiamando gli obiettivi europei per l'acqua, evidenzia che le pressioni più significative sugli ecosistemi acquatici sono riconducibili all'inquinamento da produzione agricola, dai prelievi e dalle alterazioni idro-morfologiche. Non indica però mezzi e strumenti per accelerare i processi.

Dal lato infrastrutture PTE indica che le azioni del PNRR ridurranno del 15% le perdite di rete, e prospetta una messa a regime solo al 2040. Sulla stessa garanzia di qualità dell'acqua dovranno attuate le misure richieste dalla nuova Direttiva UE sull'acqua potabile.

È urgente adottare una visione integrata di tutela delle risorse idriche con una forte accelerazione dei processi di conservazione e ripristino degli ecosistemi, anche attuando le previsioni della proposta di legge europea per il ripristino della natura (cfr. Goal 15) attraverso la prossima strategia nazionale per la PAC, la riduzione al minimo delle perdite di rete e l'adeguata depurazione, integrando le misure del PNRR al 2026 e riflettendo l'urgenza di preservare la risorsa e ridurre le pressioni sugli ecosistemi.

GOAL IN PEGGIORAMENTO



Target 6.1

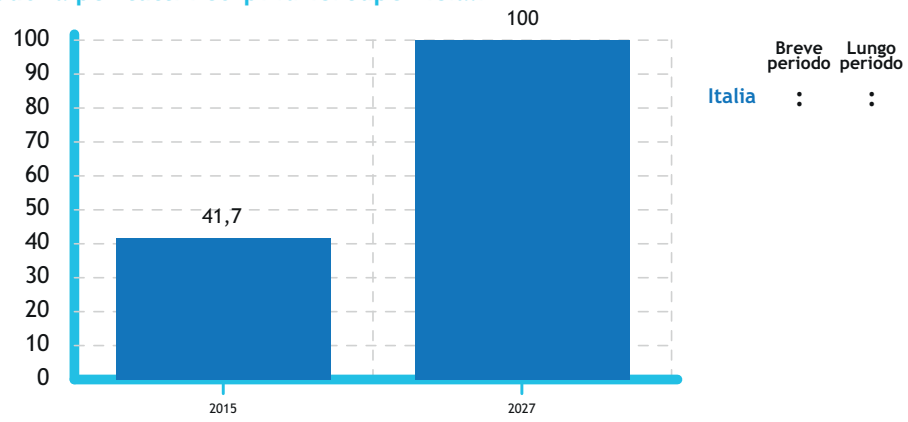
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Diritto d'accesso all'acqua	Non si evidenziano nuove azioni politiche sull'argomento nell'ultimo anno.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Diritto d'accesso all'acqua	1. Superare la contrapposizione sul quadro futuro della gestione del sistema idrico integrato assumendo una posizione chiara e responsabile nell'interesse pubblico e nel rispetto degli istituti democratici Costituzionali. Tra le nuove misure da introdurre si deve fare riferimento anche alla nuova Direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, valutandone opportune sinergie e allineamenti. 2. Ratificare il Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE e il riconoscimento dell'acqua come diritto universale.

Target 6.3

Obiettivo quantitativo

Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali



Fonte obiettivo: Direttiva quadro sulle acque | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

Per quanto riguarda la qualità ecologica dei corpi idrici superficiali, non è possibile valutare l'andamento dell'indicatore rispetto al target a causa della grave carenza di dati. Risulta comunque evidente la distanza del dato nazionale dal target europeo, sottolineando la necessità di implementare nuove politiche in grado di avvicinare l'Italia agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque del 2020/60/C. Risulta di fondamentale importanza aumentare la capacità e la tempestività del sistema di monitoraggio dei corpi idrici, dal momento che il dato più recente sulla valutazione dello stato ecologico delle acque superficiali risale al 2015.

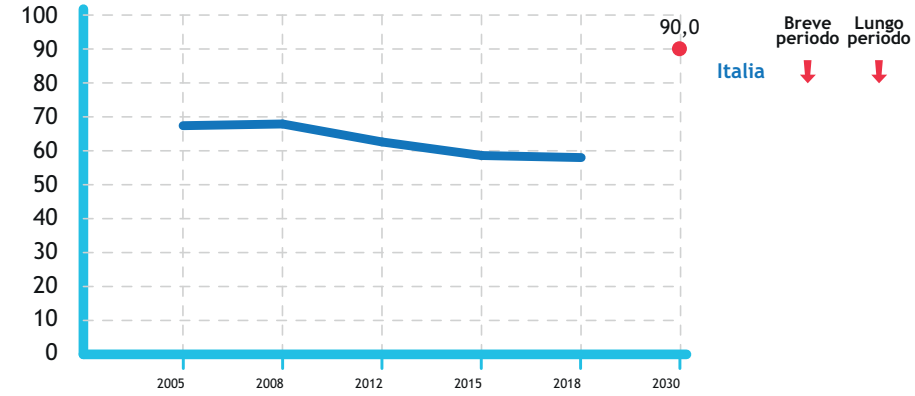
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	Non si evidenziano nuove azioni politiche sull'argomento nell'ultimo anno.
Trattamento e depurazione delle acque reflue	Per il trattamento e depurazione delle acque reflue, il PNRR indica uno stanziamento di 0,6 miliardi di euro per la messa a norma degli scarichi di oltre 2,5 milioni di italiani e a recuperare, dove possibile, energia e fanghi riutilizzando le acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Si prende positivamente atto che si stanno implementando gli step necessari per l'attuazione di quanto programmato. Il PTE indica comunque la messa a regime al 2040 dei servizi del servizio idrico integrato. Necessita un quadro analitico di chiarimento della situazione, stante anche le procedure d'infrazione a cui l'Italia è sottoposta per mancato rispetto della Direttiva sulle acque reflue. Si prende comunque positivamente nota dei risultati delle attività condotte dal Commissario Unico per la Depurazione (cfr. comunicato del 31 agosto 2022[4])

Temi o politiche	Proposte ASviS
Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	1. Promuovere le politiche di prevenzione dell'inquinamento dell'acqua che richiedono una capacità di visione integrata. Vanno messe in relazione stretta con le politiche agricole per la riduzione dell'uso dei pesticidi e l'eccessivo apporto di nutrienti, perseguendo al meglio possibile tutti gli obiettivi della Strategia europea *From Farm to Fork*. 2. Perseguire il disinquinamento dei processi produttivi industriali e in particolare il rilascio nell'ambiente di rifiuti non biodegradabili quali la plastica.
Trattamento e depurazione delle acque reflue	1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento dei sistemi di depurazione delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile sul futuro della gestione tra pubblico e privato, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel PTE, del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Target 6.4

Obiettivo quantitativo

Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile



Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua, oltre a essere al di sotto dell'obiettivo, è diminuita costantemente per tutto il periodo analizzato. L'Italia, dopo un periodo di stabilità tra il 2005 e il 2008, ha perso 9,4 punti percentuali dal 2009 al 2018, confermando la situazione particolarmente critica del nostro Paese.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Efficientamento delle reti idriche civili	L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua rappresenta una delle tematiche più critiche a livello nazionale. L'Italia, dopo un periodo di stabilità tra il 2005 e il 2008, ha perso 9,4 punti percentuali dal 2009 al 2018, confermando la situazione particolarmente critica del nostro Paese, che sta peggiorando una situazione già deficitaria. Il PNRR prevede due misure: a) Due miliardi di euro per finanziare 25 progetti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, da realizzare entro marzo 2026; b) 900 milioni per realizzare almeno 25mila chilometri di nuove reti per la distribuzione dell'acqua potabile e ridurre le perdite idriche, soprattutto nel Mezzogiorno. Le misure non sono sufficienti rispetto al fabbisogno. Il PTE indica la messa a regime del servizio idrico integrato, e dunque delle perdite di rete al 2040.
Efficienza negli usi finali dell'acqua	Non si segnalano novità normative in merito. Il PNRR prevede comunque anche una misura per la riduzione delle perdite del sistema irriguo.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Efficientamento delle reti idriche civili	1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel PTE, del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Rafforzare le attività di monitoraggio delle perdite di rete e una più chiara metodologia di rendicontazione facilitando la comparabilità tra i dati Istat e i dati pubblicati da ARERA. 3. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. 4. Adottare gli indirizzi della Strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici, integrando l'adattamento nelle politiche macro-fiscali con la valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici, considerandone il relativo costo nei processi di pianificazione dei budget pubblici futuri. Le stesse considerazioni valgono per le reti irrigue.
Efficienza negli usi finali dell'acqua	Sviluppare campagne di sensibilizzazione sull'uso efficiente e la fiducia nell'acqua da parte dei consumatori finali, come in parte prefigurato nella misura prevista della Legge di Bilancio 2021 - comma 752. Per l'uso produttivo agricolo, vanno introdotte misure specifiche nella strategia nazionale per la PAC, favorendo l'agroecologia e pratiche agronomiche per la ritenzione naturale dell'acqua nel suolo e la salute del suolo.

Target 6.6

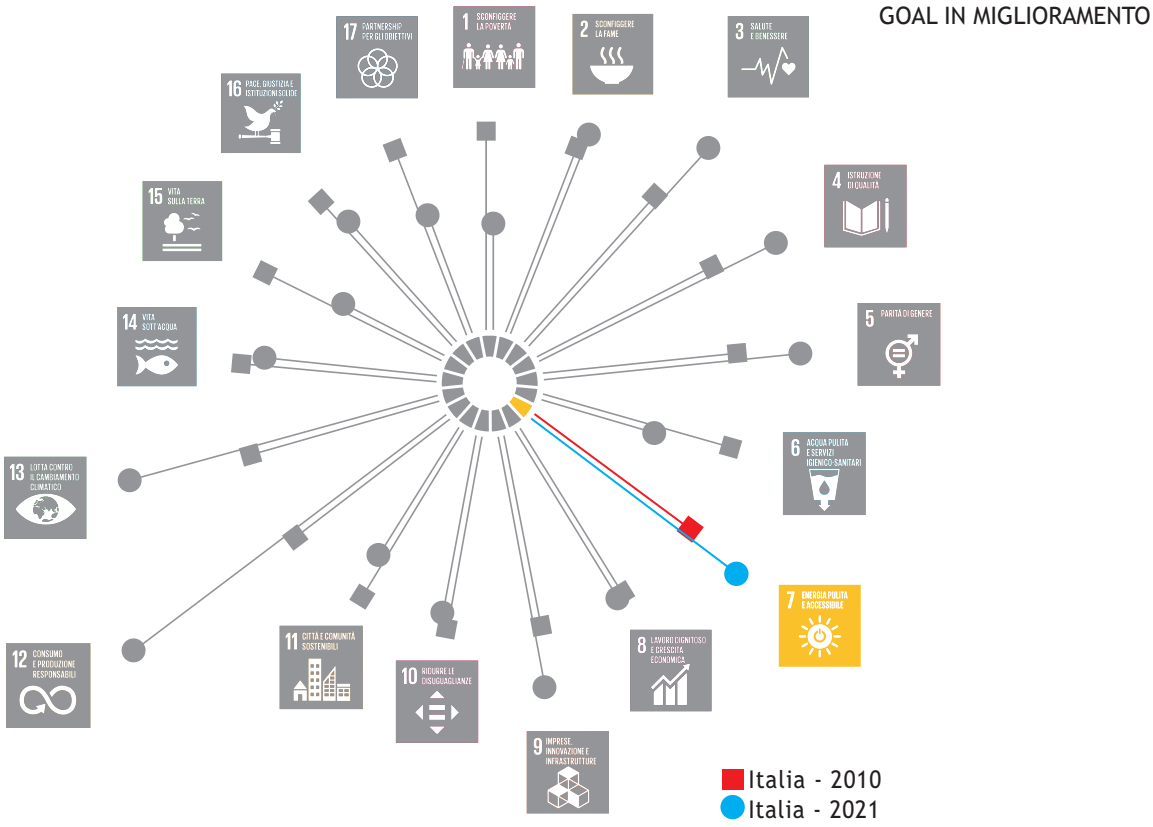
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Gestione dei piani di bacino e protezione degli ecosistemi e della biodiversità (**con il Goal 15**)	Nell'esame del PNRR, l'ASviS ha valutato positivamente l'iniziativa di rinaturalizzazione del Po, pur considerandola limitata nel campo d'azione. Lo stanziamento di 0,36 miliardi è contenuto, e la misura non attiva e non si collega a strategie per la messa in atto del cambiamento sistemico necessario a recuperare i ritardi e garantire la protezione e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua, considerando il processo dinamico e le criticità indotte dai cambiamenti climatici e le gravi conseguenze economiche e sociali che da ciò deriveranno.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Gestione dei piani di bacino e protezione degli ecosistemi e della biodiversità (**con il Goal 15**)	Adottare una visione integrata di tutela delle risorse idriche con una forte accelerazione dei processi di conservazione e ripristino degli ecosistemi, anche attuando le previsioni della proposta di legge europea per il ripristino della natura (cfr. Goal 15) con le opportune integrazioni rispetto ai piano di bacino considerando le dinamiche indotte dai cambiamenti climatici, attraverso la prossima strategia nazionale per la PAC, la riduzione al minimo delle perdite di rete e l'adeguata depurazione integrando le misure del PNRR al 2026, riflettendo l'urgenza di preservare la risorsa e ridurre le pressioni sugli ecosistemi determinate da prelievi e inquinamento.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La disponibilità di energia, in questo momento, è la chiave della crisi e viene usata come arma principale di un conflitto ormai aperto tra culture e tra economie. La formazione di nuovi poli contrapposti all'occidente non prelude a sintesi sostenibili, nonostante il fatto che questi, oltreché detentori di materie prime e fonti energetiche, sono portatori di modelli diversi dai nostri. Stiamo assistendo a uno dei più gravi fallimenti del mercato mai conosciuti, con i prezzi delle materie prime che salgono a ordini di grandezza al di sopra dei costi. Questa speculazione porta il sistema al di sotto dei limiti di sopravvivenza. In Europa la crisi dilaga ma si fa fatica a comprendere l'urgenza di superare definitivamente i combustibili fossili. I due Obiettivi dell'Agenda 2030, su energie rinnovabili e risparmio energetico, non sono ancora riconosciuti come l'unica strada percorribile per uno sviluppo sostenibile. La Commissione europea, dopo l'inserimento del gas e dell'energia nucleare nella tassonomia green, non trova punti di intesa tra i Paesi su questo tema controverso. Di questi giorni è l'abbandono della proposta italiana di un *price cap* sul gas e il varo di obblighi di risparmio che sono al di sotto di quanto sarebbe necessario. Con REPowerEU l'efficienza energetica al 2030 era già stata portata dal 9% al 13% e le rinnovabili dal 40% al 45%, confermando il dettato del "Fit for 55" e l'abbattimento dei gas serra entro il 2030. Nel discorso sullo stato dell'Unione, l'esecutivo UE ha proposto una riduzione del consumo di elettricità di almeno il 5% durante le ore di punta. Gli Stati membri dovranno ridurre la domanda di elettricità di almeno il 10% fino al 31 marzo 2023 per ridurre il consumo di gas di circa il 4% durante la stagione invernale. La Commissione ha proposto un *price cap* a 180 euro/MWh per i produttori di energia che non usano gas naturale. Verrà chiesto un contributo transitorio di solidarietà pari al 33% dei profitti in eccesso generati dalle attività nei settori energetici. La Commissione ha infine aperto uno spiraglio alla regolamentazione dei prezzi dell'energia per le famiglie e per le imprese. Non vediamo segni di impegno da parte dell'Italia per i Target 7a e 7b.



Target 7.1

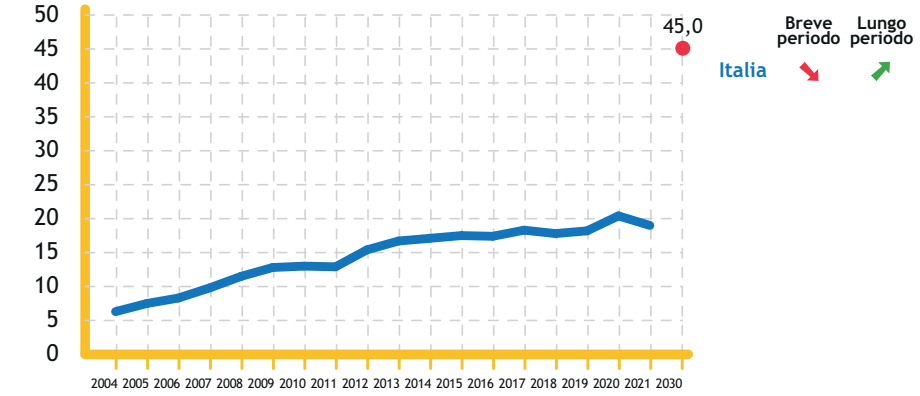
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà energetica	La povertà energetica è ormai divenuta un dato strutturale dell'economia europea e italiana. Non è più un epifenomeno a danno di fasce povere marginali della popolazione ma si sta scaricando indiscriminatamente su imprese e famiglie. Pur accettando che l'epoca dell'energia a basso costo sia tramontata la crisi energetica in corso va denunciata come un clamoroso "fallimento del mercato" che precede e andrà oltre lo *shortage* nelle forniture di gas e petrolio imposto dalla Federazione Russa all'Europa per il conflitto in Ucraina. Occorre ora mitigare sostanzialmente i costi di gas ed elettricità per tutta la società, famiglie ed imprese, non solo per i soggetti in condizioni di povertà. È evidente la difficoltà di far quadrare i conti, a fronte dell'enorme impegno finanziario richiesto e, comunque, del prezzo delle materie prime che non può tornare ai livelli pre-COVID-19. È evidente in ogni modo che il problema della povertà energetica è in aggravamento e non va peggiorato con l'approfondimento delle diseguaglianze di sempre.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà energetica	1. Orientare gli investimenti pubblici per il risparmio, l'efficienza e l'autoproduzione da FER a favore delle fasce più fragili della popolazione, tramite comunità energetiche per erogare energia a costo zero per i più poveri. 2. Riportare a medio termine il prezzo dell'energia a livelli compatibili con i costi delle materie prime e delle tecnologie. Questo obiettivo è imprescindibile ma è chiaro che non risolverà i problemi della povertà energetica, che trattavamo come un problema marginale. 3. Disaccoppiare nel breve termine il costo dell'elettricità da quello del gas, che ora ne determina il prezzo marginale. Non è un'operazione tecnicamente facile, ma è indispensabile. Non sono ammissibili i profitti generati dalla speculazione sulle fonti fossili e non riteniamo sufficiente né eticamente accettabile la loro tassazione soltanto parziale tra il 25% e il 30%. Le proposte di aumento del debito pubblico con gli scostamenti

Target 7.2

Obiettivo quantitativo

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili

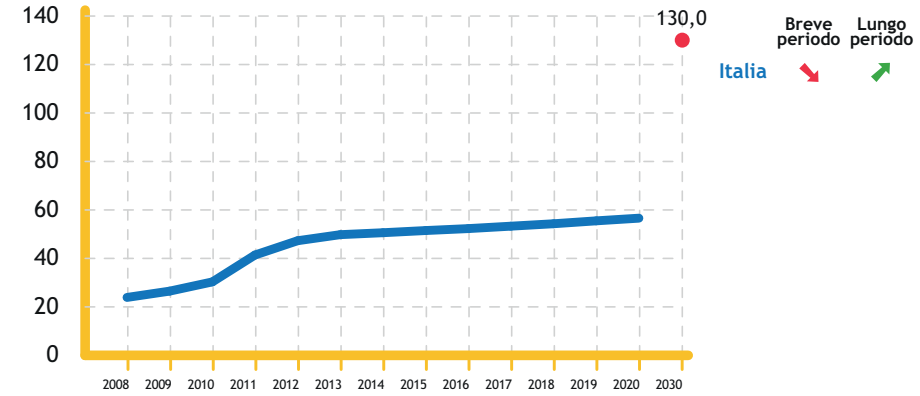


Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Relativamente alla quota di energia da fonti rinnovabili si evidenzia un miglioramento dell'indicatore nel lungo periodo (+10,7 punti percentuali dal 2006 al 2021), che se mantenuto permetterebbe un significativo avvicinamento all'obiettivo europeo entro il 2030. Tuttavia, dal 2016 al 2021 la crescita delle fonti di energia rinnovabile (FER) è di soli 1,6 punti percentuali, troppo poco per ambire a raggiungere il Target. In particolare, l'aumento delle FER osservato nel 2020 è dovuto alla diminuzione dei consumi di energia per uso industriale avvenuto durante i periodi di lockdown e non alla crescita della potenza installata di energie rinnovabili. A conferma di ciò, nel 2021, con la ripresa dell'attività economica, si registra un peggioramento dell'indicatore (-1,4 punti percentuali).

Obiettivo quantitativo

Target 7.2 - Entro il 2030 aumentare la capacità installata di energie rinnovabili ad almeno 130 GW



Fonte obiettivo: Piano Transizione Ecologica | Fonte: GSE | Unità di misura: GigaWatt

Secondo il piano per la transizione l'Italia, entro il 2030, dovrebbe raggiungere i 130 Gigawatt di energia prodotta da fonti rinnovabili. Prendendo in considerazione la produzione osservata nel 2020 (56,6 GW), questo comporterebbe, in media, installare, ogni anno, impianti in grado di generare oltre sette Gigawatt di energia rinnovabile. Tale obiettivo sembra difficilmente perseguibile se si osserva il trend degli ultimi cinque anni, durante i quali le nuove installazioni hanno, in media, incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili di poco più di un Gigawatt all'anno (complessivamente 5,1 Gigawatt negli ultimi cinque anni).

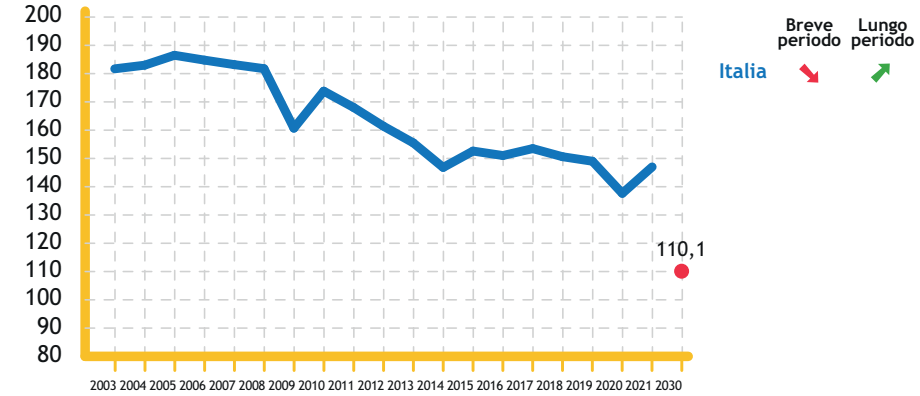
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (**con Target 13.2**)	Abbiamo poco più di otto anni per più che raddoppiare in energia primaria il contributo delle fonti rinnovabili e, soprattutto, la generazione elettrica. Nel 2020 la produzione delle rinnovabili elettriche in Italia è stata pari a 114 GWh, circa il 42% della produzione nazionale e il 38% della domanda di energia elettrica. A fine 2020 la potenza elettrica rinnovabile è di 56 GW, il 48% del totale (Terna). Il passo di crescita lineare richiesto al 2030 è di almeno 7,5 GW di nuove installazioni per anno. Nel primo semestre del 2022 in Italia sono stati installati 1,2 GW di nuova potenza rinnovabile. Nel 2021 in totale abbiamo installato 1,4 GW. Il nostro passo reale è finora di 1,7 GW/anno, il 23% del dovuto. Siamo drammaticamente fuori scala rispetto al 2030. In energia primaria rinnovabile, vista la decisa crescita dei consumi totali, nel 2021 la quota di rinnovabili sui consumi finali è scesa al di sotto del 19%, oltre un punto percentuale in meno del massimo raggiunto nel 2020 pari al 20% (Enea).

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (**con Target 13.2**)	L'ostacolo maggiore sta nelle politiche e nell'incredibile gravame burocratico e autorizzativo. Occorre: 1. Emanare subito un decreto sulle aree idonee a ospitare i nuovi impianti e tutti i decreti attuativi sulla semplificazione delle autorizzazioni. L'allocazione delle FER può essere agevolmente ottenuta senza aggravare il consumo di suolo (ISPRA). Insufficiente risulta in particolare l'apporto dal MITE e lo stesso PNRR non ha dato, secondo noi, il contributo atteso. La crescita delle rinnovabili, già necessaria per l'obiettivo climatico europeo del -55% di emissioni al 2030, è diventata in pochi mesi l'unica strada per sottrarre il Paese ai ricatti degli Stati fornitori e restituire un minimo di sostenibilità al bilancio energetico delle famiglie e delle imprese. Solo le rinnovabili possono offrire al Paese una chance di ricostruzione del quadro energetico sconvolto dalla guerra e dalle speculazioni. 2. Riacquistare autonomia tecnologica e industriale nei settori energetici, a fronte della grave rottura delle supply chains di materie prime e manufatti che si è determinata e che resterà, portando lo sviluppo delle rinnovabili anche oltre i target europei.

Target 7.3

Obiettivo quantitativo

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte: Enerdata | Unità di misura: milioni di TEP

Per quanto riguarda il Target sulla riduzione dei consumi di energia, è importante sottolineare come l'indicatore sia strettamente legato all'andamento dei cicli economici. Dal 2008 al 2014, in concomitanza con la crisi economica, assistiamo a una forte riduzione dei consumi di energia, mentre dal 2014 al 2019 si registra una sostanziale stabilità dell'indicatore. L'ottimo risultato del 2020 (-7,6% rispetto al 2019), dovuto al parziale stop delle attività economiche causato dalla crisi pandemica, è compensato dalla ripresa dei consumi energetici del 2021, che si attestano su un livello di poco inferiore a quello pre-pandemico (147,0 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio, TEP, nel 2021 contro 149,0 del 2019), determinando una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riduzione della domanda di energia (**con Target 13.2**)	Non c'è traccia di riduzione dei consumi di energia e dell'intensità energetica negli ultimi anni in Italia. Dal GSE registriamo gli usi finali in Mtep (e in intensità in gep/€) di 121,4 (92,8) al 2018; 120,3 (91,4) al 2019; 107,6 (91,6) al 2020 e 121,4 (92) al 2021. Dovremmo viceversa scendere stabilmente di 9,4 Mtep all'anno. In Italia gli edifici sono il primo settore con quasi il 45% dei consumi finali e ben 30 Gm3/anno di consumo di gas. L'Italia ha avuto successo con i certificati bianchi nell'industria e con gli incentivi in edilizia dove, però, a parità di condizioni climatiche, una abitazione media consuma il 50% in più della media europea, con 15 Kep/m2 contro nove. Sul medio termine i provvedimenti bonus e Superbonus 110%, non stanno dando i risultati sperati e vanno riprogrammati. I4C ha calcolato ad agosto, dopo due anni di Superbonus, una spesa di 43 Gigawatt/€, con il 2,5% delle abitazioni trattate, un risparmio di appena 0,35 Mtep (0,3%) e un solo MtCO2eq abbattuto (0,25%) a causa dell'insufficiente priorità data al risparmio energetico rispetto alla ristrutturazione edilizia e alla bolla speculativa sulle materie prime e i servizi.
Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (**con Target 11.1**)	Nessun intervento da segnalare.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riduzione della domanda di energia (**con Target 13.2**)	Agli obiettivi di REPower Eu, per ora lontani, il Piano Energia della Commissione europea aggiunge provvedimenti a breve per fronteggiare il blocco del gas russo e gli alti prezzi dei fossili. È necessario: 1. tagliare almeno del 10% la domanda fino al 31 marzo dell'anno prossimo, dagli attuali 121 a 108 Mtep su base annua; 2. ridurre il consumo di elettricità del 5% durante le ore di picco, quando il prezzo è determinato dal gas. Il taglio deve riguardare almeno il 10% delle ore nell'arco di un mese. La Commissione stima che il provvedimento comporterà limitazioni per 3-4 ore al giorno nei giorni feriali e otterrà una riduzione dell'uso di gas per l'energia elettrica di circa il 4% durante la stagione invernale. Consideriamo positivo il rilancio del meccanismo dei certificati bianchi per il risparmio nel settore industriale. Si evidenziano oltre 29 Mtep effettivi risparmiati in questi anni. Dopo alcuni anni, con il decreto direttoriale di maggio e il diverso approccio adottato dal GSE, si sono ricreate le condizioni per una crescita di questo meccanismo.
Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (**con Target 11.1**)	1. Riprogrammare sul medio termine i provvedimenti nazionali, Bonus e Superbonus 110%, perché non stanno dando i risultati sperati. 2. Orientare il Superbonus all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione degli edifici, promuovendo interventi integrati di elettrificazione totale delle abitazioni (distacco dalla rete del gas, pompe di calore, piastre a induzione e fotovoltaico con accumulo), con l'obiettivo di arrivare a un milione di interventi all'anno. 3. Rivedere la quota da portare in detrazione anche in chiave redistributiva (ad esempio collegandola all'ISEE, dando priorità alle condizioni di maggiori vulnerabilità sociale). 4. Introdurre un sistema di controllo dei prezzi per contrastare atteggiamenti speculativi. 5. Facilitare l'accesso al meccanismo di incentivazione e la realizzazione degli interventi e introdurre i correttivi necessari per risolvere le criticità nella cessione del credito. 6. Adottare criteri di erogazione per priorità, partendo dagli edifici meno efficienti.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

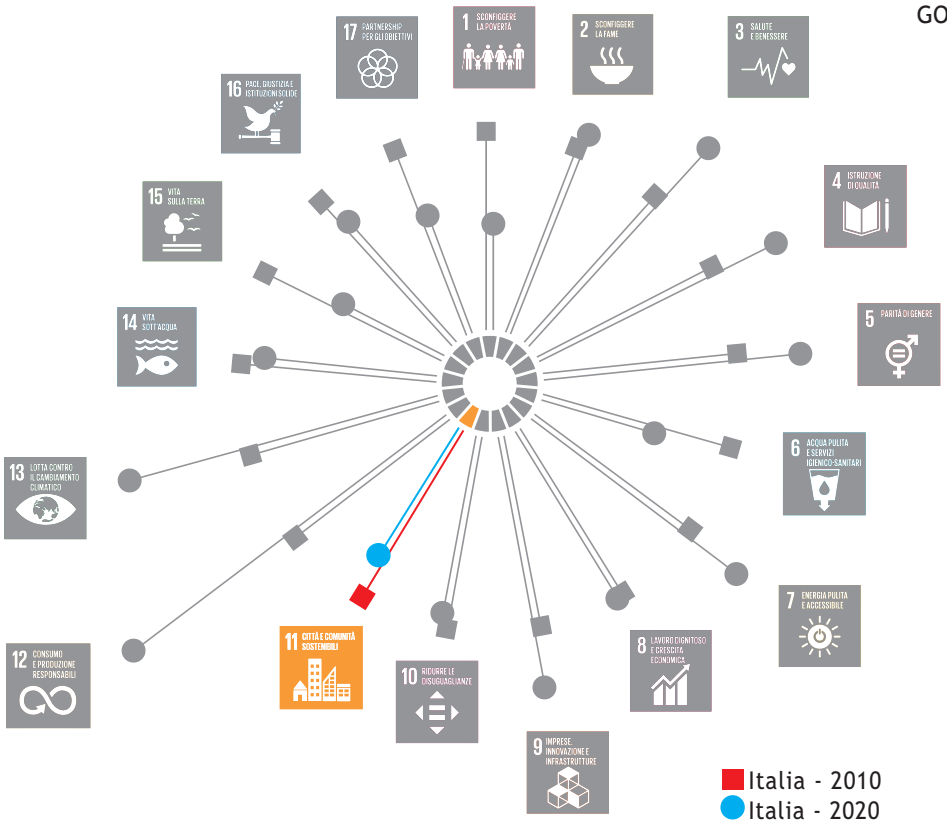
Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

I Target del Goal 11 sono tra loro molto eterogenei e hanno un carattere trasversale a molti Goal.

In sintesi si può rilevare che:

- Per il Target 11.1 la questione più rilevante è la mancanza di coordinamento tra le diverse politiche pubbliche, nonostante gli ingenti finanziamenti disponibili;
- Per il Target 11.2 permane una tendenza alla diminuzione dell'offerta del Trasporto pubblico locale soprattutto nel Sud;
- Per il target 11.3 va controllato rigorosamente il rispetto del 40% delle risorse del PNRR per il Sud e vanno coordinate tra di loro le strategie per le Aree interne e la Montagna;
- Per il target 11.4 occorre aumentare la partecipazione culturale soprattutto dei bambini, dei giovani e degli anziani;
- Per il Target 11.6 occorre tenere strettamente unite le misure per il contrasto ai cambiamenti climatici e per il miglioramento della qualità dell'aria;
- Per il Target 11.7 si sottolinea l'importanza di utilizzare le risorse finanziarie disponibili attraverso adeguati strumenti di programmazione al fine di garantire la sostenibilità degli interventi di forestazione urbana e periurbana.

GOAL IN SOSTANZIALE STABILITÀ



Target 11.1

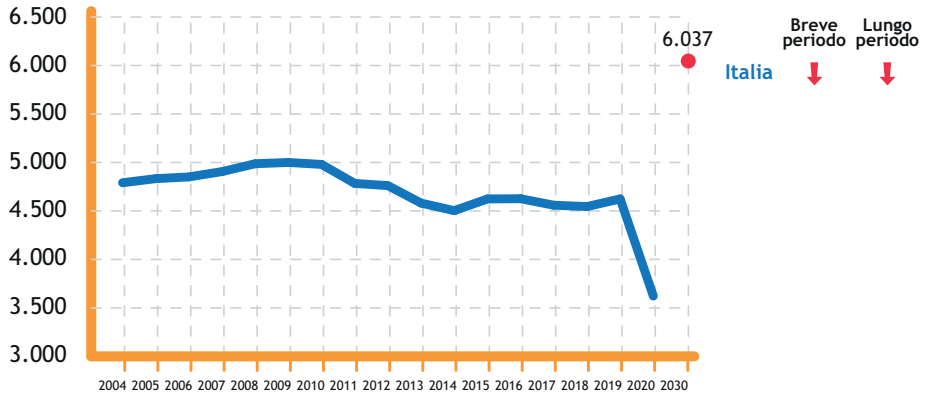
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Programmi di rigenerazione urbana	La legislatura si chiude senza che nessuna delle leggi attese da tempo - principi fondamentali per il governo del territorio, rigenerazione urbana, contrasto al consumo di suolo - sia stata approvata. Lo stato di attuazione dei diversi programmi finanziati con risorse considerevoli è il seguente: • il Programma straordinario sulle periferie, avviato nel 2016, procede con l'obiettivo di completare gli interventi previsti entro il 2024; • le molteplici misure del PNRR - Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare (PINQUA), progetti volti a ridurre situazione di emarginazione e degrado sociale, Piani urbani integrati - hanno criteri di attribuzione delle risorse più agevoli da gestire, ma soffrono della mancanza di un quadro di riferimento unitario; • solo nel PINQUA è stato avviato un timido tentativo di misurare il perseguimento degli SDGs, mentre negli altri programmi essi sono stati assunti in modo generico. • Il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) è stato ricostituito nel novembre 2021 ma di nuovo si sono manifestate difficoltà nel coordinamento interministeriale, tanto che il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) ha dovuto ripiegare sull'elaborazione di un'Agenda urbana limitata alle sue competenze, da proporre come esempio futuro anche agli Ministeri. Ma in questo modo sono venuti meno: il raccordo che il CIPU avrebbe dovuto assicurare innanzitutto per i programmi di rigenerazione urbana gestiti dai vari ministeri; la definizione di una metodologia unitaria di valutazione del perseguimento degli SDGs nei programmi urbani; l'individuazione delle esigenze differenziate di intervento nei contesti urbani e l'individuazione di obiettivi sui quali far convergere l'azione dei diversi livelli istituzionali.
Politiche per l'abitare (**con Target 7.3**)	La precarietà abitativa assume ulteriore rilievo per l'acuirsi della crisi sociale, l'aumento delle disuguaglianze, l'incremento delle famiglie in povertà assoluta più che raddoppiate dal 2005 (Istat). I contributi istituiti per l'emergenza da COVID-19 hanno limitato l'ampliamento delle fasce di povertà, ma non hanno determinato una diminuzione del disagio abitativo (NOMISMA) né di altri elementi di precarietà come la condizione di sovraffollamento che nel 2021 riguarda il 28% della popolazione contro una media europea del 17,1% (EUROSTAT). Stanno riprendendo in modo generalizzato gli sfratti per morosità incolpevole (tra i 130 e i 150mila), mentre si registra una forte incidenza dei rincari energetici sui costi dell'abitazione. Nel 2020 l'8% delle famiglie risultava in una situazione di povertà energetica, con una prevedibile tendenza all'aumento (OIPE). È positivo che: • sia stato costituito presso il MIMS l'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) atteso da tempo; • sia stato incrementato di altri cento milioni di euro (DL Aiuti) il "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" per un totale di 330 milioni di euro per il 2022.
Edilizia pubblica e sociale	La carenza di politiche statali per un incremento dell'offerta abitativa a canoni sostenibili, pubblica e sociale, è resa evidente dalla crescente incompatibilità tra i costi dell'abitazione e la riduzione dei redditi reali. Sotto questo profilo, i due programmi PNRR/PNC in corso di attuazione da parte del MIMS stanno dando i seguenti risultati: • 16.500 unità abitative sono coinvolte attraverso il PINQUA nella riqualificazione e nuova edificazione per garantire un accesso calmierato in base ai canoni di edilizia sociale previsti a livello locale. Nonostante il programma stia procedendo correttamente, esso è stato avviato senza un'analisi preliminare della distribuzione territoriale dei fabbisogni con il rischio di una sperequazione nella distribuzione delle risorse. Risultano anche carenti le quote di edilizia residenziale pubblica (ERP); • non sono ancora disponibili elementi di valutazione del programma "Sicuro, verde e sociale" previsto dal PNC, con l'obiettivo dell'efficientamento energetico e del miglioramento della classe sismica degli alloggi ERP, che andrà monitorato in base agli stessi criteri del PINQUA.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Programmi di rigenerazione urbana	1. Avviare celermente i lavori del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) e razionalizzare la complessa governance per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane con altri organismi quali il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) e il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). 2. Incardinare l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile nel ciclo di programmazione economica e finanziaria dello Stato facendola diventare un Allegato al Documento di Economia e Finanza (DEF) annuale, come oggi avviene per l'Allegato infrastrutture. 3. Coordinare le diverse linee di azione con le relative risorse necessarie a garantire adattamento e mitigazione agli effetti del cambiamento climatico (ciclo delle acque, tettoie vegetali, luoghi urbani sicuri, sostegno a soggetti sociali fragili, energie rinnovabili, efficientamento energetico, trasporti sostenibili) attraverso le politiche di rigenerazione urbana.
Politiche per l'abitare (**con Target 7.3**)	1. Invertire l'attuale approccio episodico e frammentato alle politiche abitative che, anche in presenza di stanziamenti, non è in grado di produrre effetti significativi in quanto non si riferisce alla domanda reale territorialmente differenziata. 2. Indagare l'area di disagio, le caratteristiche della domanda e le fasce di emergenza attraverso l'attività dell'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) in relazione con gli Osservatori regionali esistenti, assumendo il documento elaborato dalle organizzazioni che ne fanno parte. 3. Incrementare l'offerta di edilizia pubblica e sociale. 4. Sostenere in modo strutturale la domanda debole attraverso il Fondo di sostegno all'affitto, con finanziamenti certi, semplificando e accelerando le procedure di assegnazione dei contributi e sviluppando azioni coordinate con le iniziative dei livelli territoriali.
Edilizia pubblica e sociale	1. Istituire un canale di finanziamento per un Piano pluriennale di Edilizia residenziale pubblica (ERP) destinato alle fasce più deboli nonché per nuovi Piani di Edilizia residenziale sociale (ERS), accessibili anche a soggetti con redditi superiori ai limiti dell'edilizia pubblica che abbiano subito uno scivolamento nell'area del disagio. 2. Affrontare la domanda marginale caratterizzata da esclusione abitativa con azioni integrate in ambito economico, lavorativo e sociale. 3. Utilizzare rapidamente tutte le risorse disponibili (ordinarie, PNRR e PNC) per la riqualificazione degli alloggi ERP e incentivare l'utilizzo del Superbonus del 110% da parte degli ex Istituti Autonomi Case Popolari (IACP). 4. Introdurre un quadro normativo omogeneo per l'Edilizia residenziale sociale (ERS). 5. Approvare una norma nazionale di principio relativa agli ex IACP, superando la situazione attuale caratterizzata da incongrue configurazioni giuridiche differenti.

Target 11.2

Obiettivo quantitativo

Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004



Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Fonte: Istat | Unità di misura: posti-km/abitante

Rispetto al Target relativo all'offerta del traporto pubblico, l'Italia riporta una situazione particolarmente critica, testimoniata dall'andamento dell'offerta di traporto pubblico locale, che nel periodo 2004-2019 è addirittura diminuita (-3,5% dei posti-chilometri per abitante). La tendenza evidenziata porta a una valutazione negativa circa il raggiungimento del Target sia nel breve sia nel lungo periodo. La drastica riduzione del 2020 (-21,7%) è ovviamente dovuta alle azioni messe in campo per fronteggiare la crisi pandemica. Si prevede che tale diminuzione non abbia carattere strutturale e che l'indicatore ritorni, in tempi brevi, ai livelli pre-pandemia.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Trasporto pubblico locale su gomma	Per raggiungere gli obiettivi indicati dal MIMS occorre invertire una tendenza negativa caratterizzata da: a) la diminuzione dell'offerta soprattutto nel Sud, che è stata del 4,5% nei comuni capoluogo nel periodo 2010-2019 (non si considera appositamente la riduzione straordinaria del 2020), trainata proprio dalla diminuzione degli autobus[5]; b) la vetustà del parco nazionale destinato al Trasporto pubblico locale (TPL), 44.162 autobus nel 2019 in calo rispetto al 2015, di cui il 40% è di una categoria inferiore a Euro 5[6]. I finanziamenti del Piano nazionale della mobilità sostenibile (2018, 3,7 miliardi di euro dal 2019 al 2033) non sono stati sufficienti. I 3mila autobus a emissione zero previsti dal PNRR entro il 2026, che corrispondono circa a quelli attualmente in circolazione, sono solo il 7,6% dell'attuale parco autobus nazionale. Un intervento significativo è stato invece l'incremento graduale del Fondo nazionale trasporti previsto dalla Legge di Bilancio per il 2022 (dai 4,95 miliardi attuali ai 5,35 a partire dal 2026).
Trasporto rapido di massa	I Comuni capoluogo in cui sono presenti i tram sono 11, mentre quelli che offrono un servizio di metropolitana sono sette. La quota modale di tram e metropolitane in termini di posti-chilometri è aumentata di oltre cinque punti percentuali negli ultimi cinque anni, ed è aumentato anche il numero di passeggeri sui treni regionali, pur con forti differenze che penalizzano ancora una volta il Sud. Complessivamente (compreso il PNRR) sono in cantiere o finanziati 116 chilometri di metropolitane tra nuove linee e riconversioni di linee esistenti, 236 chilometri di tranvie e 1.023 chilometri di filobus e busvie. Si tratta di investimenti rilevanti che tuttavia non sono allineati con gli obiettivi del MIMS e non consentono di colmare il gap infrastrutturale esistente rispetto ai principali Paesi europei[7].
Mobilità ciclabile	Il Piano generale della mobilità ciclistica (PGMC) previsto dalla Legge n. 2 del 2018 è ancora in corso di predisposizione e i Piani urbani della mobilità sostenibile PUMS contengono molte previsioni al riguardo. Nel 2020 vi erano 4.971,6 chilometri di piste ciclabili nei Comuni capoluogo di provincia e Città metropolitana in crescita rispetto al 2015 (+20,7%)[8]. I nuovi 565 chilometri di piste ciclabili in zone urbane che saranno realizzati entro il 2026 dal PNRR contribuiscono in minima parte al conseguimento dell'obiettivo europeo, che per i soli Comuni capoluogo di provincia e Città metropolitana prevede la realizzazione di altri 4.731,5 km di piste ciclabili entro il 2030. Non ci sono dati ai quali rapportare i 1.235 chilometri in più di piste ciclabili che saranno realizzate in zone extraurbane dal PNRR, se non con le dieci ciclovie turistiche nazionali che sono state finanziate per 165 milioni di euro nel 2018, 386 milioni (risorse PNRR) e 27,5 milioni di ulteriori risorse nel 2022.
Mobilità elettrica (**con Target 13.2**)	L'approvazione da parte del Parlamento europeo (8 giugno 2022) dello stop all'immatricolazione dei veicoli a motore endotermico dal 2035 darà una spinta alla vendita di veicoli elettrici, incentivata in Italia anche dal Fondo per la Riconversione, ricerca e sviluppo del settore automotive (8,7 miliardi di euro nel periodo 2022-2030, Legge n. 34 del 2022, art. 22). La proposta di nuovo Regolamento europeo sui carburanti alternativi (AFIR) prevede target vincolanti nel tempo per le infrastrutture di ricarica. A maggio 2022 circolano in Italia 284.588 auto elettriche (BEV+PHEV). L'obiettivo al 2030 è ancora lontano nonostante la forte crescita degli ultimi anni. I punti di ricarica sono 27.857, con 14.311 infrastrutture in 11.333 location, con uno squilibrio tra Centro-Nord e Sud e una marcata insufficienza lungo le autostrade[9]. I 7.500 punti di ricarica in autostrada e i 13mila in area urbana previsti dal PNRR entro il 2026 consentirebbero di quasi raddoppiare il loro numero rispetto a oggi, raggiungendo però solo il 40% dell'obiettivo stabilito.
Altre forme di mobilità sostenibile (pedonalità, micromobilità, ecc.)	Il paradigma MaaS (Mobility as a service) mira a integrare più modalità di trasporto (ad esempio e-bike, autobus, car sharing) attraverso piattaforme di intermediazione che forniscono agli utenti finali una varietà di servizi che vanno dalla pianificazione del viaggio alla prenotazione e ai pagamenti. Il PNRR prevede dieci progetti pilota entro il primo trimestre del 2025 in dieci Città metropolitane: il bando per la selezione dei progetti si è chiuso il 10 gennaio 2022.
Logistica urbana	Lo sviluppo dell'e-commerce ha portato anche in Italia un aumento significativo dei movimenti di merci urbane. I veicoli commerciali servono prevalentemente il primo e l'ultimo chilometro delle catene di approvvigionamento nella maggior parte delle città, e il loro contributo al traffico stradale e all'inquinamento atmosferico è molto elevato rispetto ad altri veicoli. Alcuni studi rilevano come il settore della logistica urbana generi: a) n. 0,1 consegna/presa per persona al giorno; b) n. 1 consegna/presa per attività lavorativa alla settimana; c) da 300 a 400 viaggi di veicoli merci ogni mille persone al giorno; d) da 30 a 50 tonnellate di merci per ogni persona all'anno[10].

Temi o politiche	Proposte ASviS
Trasporto pubblico locale su gomma	1. Predisporre interventi urgenti di correzione delle criticità del finanziamento per il rinnovo del parco autobus lungo la filiera Stato-Regioni-aziende di trasporto, visti gli scarsi risultati ottenuti finora. 2. Destinare i contributi statali esclusivamente all'acquisto di bus elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde e biometano avanzato, anche liquefatto (bio-GNL), solo nel caso di tratte interurbane. 3. Finanziare per i sei miliardi di euro necessari la sostituzione degli autobus di classe inferiore a euro 5 con autobus elettrici entro il 2030[11]. 4. Incrementare ulteriormente e superare il criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo nazionale trasporti, contrastando l'evasione tariffaria e incrementando i ricavi. 5. Incentivare l'aggregazione delle aziende di gestione.
Trasporto rapido di massa	1. Perseguire con rigore l'obiettivo MIMS con un piano nazionale pluriennale, tenendo conto che per colmare il gap infrastrutturale in rapporto alla popolazione rispetto alla media di Francia, Spagna e Germania occorrono circa 260 chilometri di nuove metropolitane (+100%), 570 chilometri di tram (+140%) e 560 chilometri di ferrovie suburbane (+75%)[12]. 2. Semplificare procedure e competenze con un aggiornamento integrale della Legge n. 1042 del 1969 ancora in vigore. 3. Finanziare anche la progettazione definitiva degli interventi, oggi molto costosa per gli enti locali.
Mobilità ciclabile	1. Valutare la coerenza tra l'obiettivo europeo e i Biciplan delle Città metropolitane e degli altri Comuni delle aree urbane previsti dalla Legge n. 2 del 2018 per predisporre tutti gli interventi necessari al suo conseguimento. 2. Finanziare il fabbisogno residuo di 2.022,16 milioni di euro per le ciclovie nazionali individuato nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2022-2024 (p. 199).
Mobilità elettrica (**con Target 13.2**)	1. Sostenere la posizione europea sullo stop all'immatricolazione dei veicoli a motore endotermico dal 2035, a patto di opportune misure di giusta transizione per il settore industriale a tutela dell'occupazione, sostenendo la creazione di un Tavolo congiunto MISE-MITE per la riconversione industriale della filiera dell'indotto. 2. Rivedere con urgenza il Piano nazionale delle infrastrutture di ricarica elettrica (PNIRE) per adeguare i suoi target alla proposta di nuovo Regolamento europeo sui carburanti alternativi. 3. Istituire una cabina di regia nazionale per raccordare le azioni dei diversi livelli regionali e locali. 4. Creare una Piattaforma unica nazionale (PUN) con la mappatura di tutte le colonnine ad accesso pubblico.
Altre forme di mobilità sostenibile	1. Rafforzare con risorse dedicate il ruolo dei Mobility manager nelle pubbliche amministrazioni e negli istituti scolastici e di Inclusive manager. 2. Incentivare la realizzazione di aree pedonali, percorsi pedonali e zone 30 nelle aree urbane. 3. Favorire la realizzazione di percorsi pedonali protetti, pedibus e bicibus negli istituti scolastici.
Logistica urbana	1. Istituire il *road pricing*, come già avviene in alcune città, da applicare ai veicoli merci pesanti e alle auto di classe euro da 0 a 3 circolanti in area urbana in determinati orari, finalizzando gli introiti agli investimenti per la logistica urbana e all'incentivazione delle consegne notturne. 2. Incentivare la sostituzione del parco mezzi delle piccole imprese della logistica con veicoli a basse o zero emissioni. 3. Promuovere la costituzione di centri urbani per la consegna della merce con lo scopo di redistribuire i carichi in modo più efficiente, con corsie speciali per i veicoli merci e progetti multimodali.

Target 11.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche per il Sud	La possibilità di utilizzare la straordinaria opportunità costituita dalle ingenti risorse disponibili per colmare il divario territoriale con il Sud è in gran parte legata all'obbligo per le amministrazioni centrali di destinare a esso almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente (Legge n. 108 del 2021, 82 miliardi di euro secondo la quantificazione del Piano). La prima Relazione istruttoria del Governo al Parlamento (9 marzo 2022), pur dando conto di un rispetto per ora sostanziale dell'obiettivo, ha indicato numerosi elementi di criticità: a) il grado di solidità della "quota Mezzogiorno" è legato alle stime effettuate dalle amministrazioni centrali competenti per le diverse misure; b) nelle procedure competitive la distribuzione territoriale delle risorse osservata ex-post dipende dalla capacità progettuale e amministrativa dei livelli territoriali che nel Mezzogiorno è più bassa; c) la tempistica dei bandi che deve essere compatibile con l'attuazione delle misure di assistenza tecnica già predisposte per le amministrazioni meridionali. L'attuale contesto economico e sociale fortemente critico rischia di produrre effetti pesantemente negativi sul Sud se non si assumono decisioni rapide e concrete, valorizzando il ruolo delle Università e delle public utilities, del turismo e dell'agricoltura, favorendo gli enti locali nella promozione delle comunità energetiche, affrontando efficacemente le grandi questioni nazionali dell'industria dell'auto, dell'acciaio e dell'estrazione degli idrocarburi che si riflettono in modo particolare sul Mezzogiorno.
Aree interne e montagna	L'obiettivo strategico di coordinare le diverse strategie che interessano le aree interne, le green community e la montagna in ambito CIPESS non ha trovato ancora un riscontro formale. Ma il DM del Ministero per gli Affari regionali del 30 marzo 2022 per l'individuazione delle tre prime aree pilota di rilievo nazionale per la Strategia delle Green community ha indicato come criterio di selezione che almeno una delle tre interessasse una "area interna ai sensi della relativa Strategia", individuando in concreto l'area della Montagna del latte dell'Appennino reggiano. La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è presente sia nel PNRR che nell'Accordo di Partenariato per la politica di coesione 2021-2027 sottoscritto il 10 giugno 2022. La sua sperimentazione in questo primo settennato non ha probabilmente dato tutti i frutti attesi e il giudizio deve essere necessariamente legato alla valutazione che è in corso. Ma occorre continuare a perseguire politiche pubbliche per il contrasto allo spopolamento delle aree interne, correggendo le criticità riscontrate. Il 27 luglio 2022 la Conferenza delle Regioni ha approvato la proposta di riparto tra le Regioni dei 198,6 milioni di euro della SNAI nel ciclo 2021-2027, le modalità di selezione di 44 nuove aree e un nuovo meccanismo di governance incentrato su un ruolo più pregnante delle Regioni.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche per il Sud	1. Utilizzare i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) introdotti dalla legge per sostenere la giusta transizione ecologica in un contesto di fragilità sociale come quello del Sud. 2. Intervenire decisamente su istruzione e formazione, ricerca e trasferimento di conoscenza anche per contrastare la povertà educativa e favorire l'open innovation. 3. Introdurre una fiscalità di vantaggio green finalizzata alla transizione ecologica che sostenga e promuova, con meccanismi automatici, investimenti produttivi fino al 2030. 4. Creare task force pubblico-privato per supportare le istituzioni locali nella promozione di nuova progettualità di sviluppo sostenibile. 5. Favorire l'aggregazione territoriale per la partecipazione ai bandi PNRR e il rinnovamento generazionale nella pubblica amministrazione. 6. Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti, come proposto dall'ASviS e sostenuto anche nella prima Relazione istruttoria del Governo del 9 marzo 2022.
Aree interne e montagna	1. Fare delle terre alte e rurali una grande risorsa, oltre il PIL che possono generare per il Paese, rendendole parte fondamentale di una transizione ecologica equilibrata attraverso i finanziamenti del PNRR, della SNAI e del nuovo ciclo della politica di coesione 2021-2027. 2. Introdurre sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce, nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi, per favorire il ripopolamento della montagna e incentivare la tutela del suo patrimonio ambientale. 3. Garantire i servizi essenziali a partire da scuola, sanità, trasporti e comunicazioni. 4. Fare leva sui fattori ecosistemici che generano nuove opportunità di lavoro anche per i giovani, come la crescente diffusione di attività agricole multifunzionali ed ecosostenibili, la gestione forestale, il ruolo dei Parchi e delle aree protette, la rete del cammino lento, dell'accoglienza diffusa e del turismo dolce, la progressiva sostituzione/integrazione della monocultura dello sci invernale sviluppando modelli di valorizzazione turistica destagionalizzati, il recupero del patrimonio abitativo senza nuovo consumo di suolo, l'uso appropriato delle fonti rinnovabili come biomasse, sole, acqua e vento ai fini energetici. 5. Adottare l'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna approvata dal CIPESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e Green communities) e la nuova Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI) contenuta nel DDL del Governo approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2022.

Target 11.4

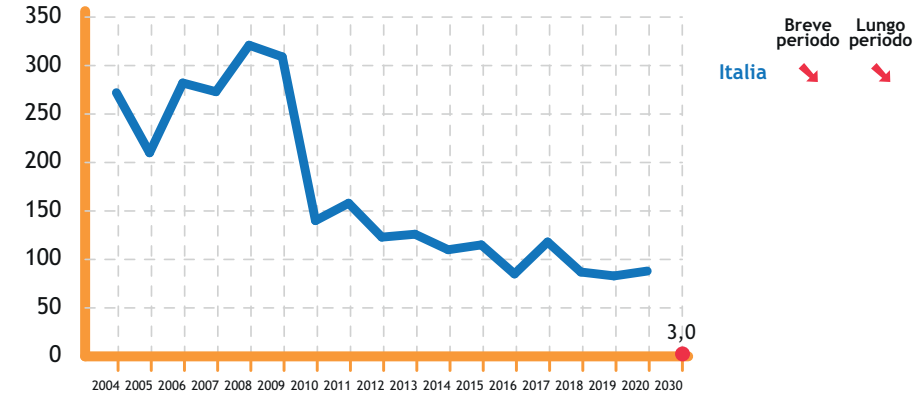
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alla tutela e valorizzazione culturale	La media nazionale della spesa corrente dei comuni per la cultura per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali è di 19,9 euro pro capite nel 2020,[13] con significative disparità fra Regioni, fra città e aree interne e fra aree centrali e periferiche nelle città. Si rende necessario non solo mantenere i livelli di spesa, ma introdurre un'azione capillare di collaborazione fra attori diversi a livello territoriale, finalizzata da un lato a favorire la collaborazione fra operatori sul territorio ma anche a stimolare la partecipazione culturale di specifiche categorie di persone e in specifici contesti. Purtroppo, la capacità media dell'infrastruttura culturale di accompagnare le persone in una crescita di consapevolezza di bisogno culturale - premessa per una crescente partecipazione - è molto limitata.
Accessibilità culturale	Nel 2020 in Italia erano presenti 3.337 musei, 295 aree archeologiche e 633 monumenti pubblici e privati oltre a 7.459 biblioteche. L'obiettivo del PNRR di eliminazione delle barriere fisiche e cognitive riguarda il 10,5% dei musei e l'1% delle biblioteche. È necessario non solo rimuovere le barriere fisiche negli edifici, ma successivamente attuare iniziative di attrazione di pubblici diversi.
Rafforzamento delle filiere culturali	Negli ultimi anni sono stati realizzati diversi interventi normativi finalizzati a rafforzare le infrastrutture culturali, specifiche organizzazioni o il funzionamento delle filiere: • La filiera del libro ha una legge di sistema (n. 13 del 2020) grazie alla quale si sono potute rinnovare le collezioni delle biblioteche, dare ossigeno alle librerie, stimolare la realizzazione di patti per la lettura fra operatori pubblici e privati. Occorre ora concentrare gli sforzi sulle attività di promozione della lettura. • Le filiere dello spettacolo e i loro lavoratori necessitano un intervento analogo, inserito in una riflessione di sistema che comprenda diverse forme di arti performative e si rivolga a pubblici diversi. Con la pandemia sono state introdotte alcune misure per tutelare i lavoratori in ambito culturale, caratterizzati da bassa stabilità del lavoro e bassi livelli di remunerazione. Il livello medio di occupati nelle professioni culturali e creative nel 2021 è del 3,4%[14]. • Gli sforzi per sostenere le filiere dell'arte contemporanea e le nuove produzioni culturali e creative devono essere accompagnati da attività specificamente rivolte all'ingaggio di pubblici e al sostegno delle pratiche artistiche.
Sostegno alla domanda di cultura	La legge finanziaria 2022 ha stabilizzato 18app, il contributo di 500 euro per l'acquisto di beni e attività culturali per i ragazzi che compiono 18 anni. È un intervento di indubbio valore simbolico ed economico, ma in presenza di tassi di partecipazione culturale bassi e con tassi di caduta fra l'infanzia e l'adolescenza è necessario lavorare sulla partecipazione durante i diversi anni per rendere la misura maggiormente apprezzata ed efficace.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alla tutela e valorizzazione culturale	1. Promuovere *art bonus* e allargarlo ad attività diverse. La Legge n. 106 del 2014 ha introdotto un credito di imposta del 65% in tre anni per le erogazioni liberali destinate al restauro di beni culturali pubblici e per il sostegno ad attività di spettacolo. Si tratta di una misura flessibile (riguarda individui, imprese ed enti no profit) e di facile applicazione che si presta a mobilitare operatori diversi a livello territoriale. È necessario continuare la sua pubblicizzazione in modo incisivo presso professionisti, operatori locali e operatori culturali e valutare la possibilità di estenderlo ad attività ed enti che svolgono funzioni culturali diverse. 2. Introdurre lo scontrino parlante su *art bonus* e mettere a disposizione i dati su base territoriale per facilitare le collaborazioni fra operatori a livello locale. La stabilizzazione di *art bonus* e la sua messa a regime suggeriscono di lavorare sulla base di informazioni raccolte dopo cinque anni dall'introduzione della norma. Informazioni puntuali aggregate su base territoriale permetterebbero di conoscere in modo puntuale i comportamenti di consumo dei diciottenni e orientare azioni di promozione e sostegno da parte degli operatori culturali.
Rafforzamento delle filiere culturali	1. Investire sulle biblioteche scolastiche e collegarle alle attività dei sistemi bibliotecari. Alcuni esperimenti condotti a livello locale lo suggeriscono, in modo da migliorare l'offerta complessiva e rendere più capillare la fruizione. 2. Realizzare iniziative specifiche per gli adolescenti, che molto spesso sono considerati parte del pubblico "ragazzi". Promuovere attività specifiche per questa fascia di età si correla positivamente alle attività di contrasto ai NEET e alla valorizzazione di 18app. 3. Identificare progetti di valorizzazione legati a patrimoni digitalizzati. Gli ultimi anni si sono caratterizzati per sforzi notevoli di digitalizzazione di patrimoni documentali e archivistici pubblici e privati e di archivi digitali di immagini di opere d'arte. È opportuno promuovere progetti pilota di valorizzazione rivolti a pubblici specialistici e non, per rendere la digitalizzazione un effettivo strumento di partecipazione. 4. Attuare programmi di assunzione e formazione del personale nei luoghi della cultura. L'anzianità del personale è elevata, il tasso di turnover basso e i fabbisogni di personale negli enti culturali pubblici crescono di anno in anno. Il PNRR ha acuito il problema, inserendo la possibilità di assunzione di personale a termine con divari stipendiali. Un altro problema è rappresentato dal mix di competenze e dalla necessità di rivedere i mansionari dei dipendenti dei luoghi di cultura pubblici.
Sostegno alla domanda di cultura	Individuare standard minimi culturali (mix di presidi culturali in un dato territorio) per le aree periferiche urbane e per i 13 milioni di abitanti che vivono nelle aree interne. È necessario recuperare il gap tra domanda e offerta culturale a livello territoriale che l'emergenza da COVID-19 ha aggravato.

Target 11.6

Obiettivo quantitativo

Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno



Fontebiettivo: Linee guida OMS 2021 | Fonte: Istat | Unità di misura: numero massimo di giorni di superamento del limite delle PM10 rilevato dalle centraline nei comuni capoluogo

Dopo il forte miglioramento della qualità dell'aria avvenuto tra il 2008 e il 2010 (-181 giorni), nel periodo successivo si assiste a una riduzione del numero di giorni di superamento delle PM10 molto più lenta (-52 giorni dal 2010 al 2020). Tale andamento non è sufficiente per raggiungere il target quantitativo entro il 2030. Nel 2020 si registra un pur lieve peggioramento della qualità dell'aria, principalmente a causa della minore piovosità sia a gennaio sia da ottobre a dicembre, rispetto allo stesso periodo del 2019. Il lockdown, legato all'emergenza COVID-19, non ha quindi compensato una situazione meteorologica meno favorevole alla dispersione degli inquinanti, sia perché ha avuto luogo in un periodo dell'anno in cui le concentrazioni di PM10 sono già di per sé poco elevate, sia perché i suoi effetti sul PM10 sono stati relativamente contenuti, rispetto a quelli invece verificatisi per il biossido di azoto.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Qualità dell'aria	Il Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), adottato con DPCM del 23 dicembre 2021, riporta gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per gli inquinanti al 2030: biossido di zolfo (SO2, -71%), ossidi di azoto (NOx, -65%), composti organici volatili non metanici (COVNM, - 46%), ammoniaca (NH3, -16%)) e materiale particolato PM2,5 (- 40%). Esso valuta che il settore che contribuisce maggiormente alla produzione di materiale particolato (PM10 e PM2,5) è la combustione di biomassa legnosa nel settore residenziale, mentre l'ammoniaca deriva quasi esclusivamente dalle attività di allevamento e fertilizzazione dei terreni agricoli. Sull'Italia inoltre gravano due condanne (PM10 e NO2) e una procedura di infrazione per il superamento dei limiti delle concentrazioni del PM2,5. La nuova direttiva europea in corso di emanazione sarà maggiormente restrittiva e terrà conto delle indicazioni pubblicate dall'OMS alla fine del 2021. L'istituzione di un Fondo di 2,3 miliardi di euro nel periodo 2023-2035 previsto dalla Legge di Bilancio 2022 rappresenta un primo segnale per affrontare con decisione le sfide nei settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni degli inquinanti più critici.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Qualità dell'aria	1. Tenere strettamente collegate tra loro le misure per il contrasto al cambiamento climatico (PNIEC, PTE) e per il miglioramento della qualità dell'aria (PNCIA). 2. Orientare tutta la programmazione nazionale, regionale e locale al conseguimento dell'obiettivo contenuto nel Piano per la transizione ecologica (PTE) di "portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'OMS, verso un sostanziale azzeramento" (pag. 30), anticipando i contenuti della nuova direttiva europea. 3. Assumere le migliori pratiche in atto per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti, a partire da quelli con motore diesel, ed estenderle anche con provvedimenti legislativi di carattere nazionale e linee guida per le Regioni e i Comuni (ad esempio il divieto progressivo di accesso per i veicoli più inquinanti all'Area B del Comune di Milano). 4. Prevedere nel Piano strategico nazionale della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 e nel ciclo di programmazione delle Politiche di coesione 2021-2027 forti incentivi per la copertura degli stoccaggi dei liquami degli allevamenti zootecnici. 5. Rivedere gli incentivi per gli impianti di riscaldamento civile, come il conto termico e le detrazioni fiscali, introducendo requisiti di prestazione ambientale che escludano l'uso delle biomasse e vietino la vendita delle caldaie che non siano ad alta prestazione. Vanno vietati anche gli impianti di riscaldamento a gasolio introducendo adeguati incentivi per la loro sostituzione.

Target 11.7

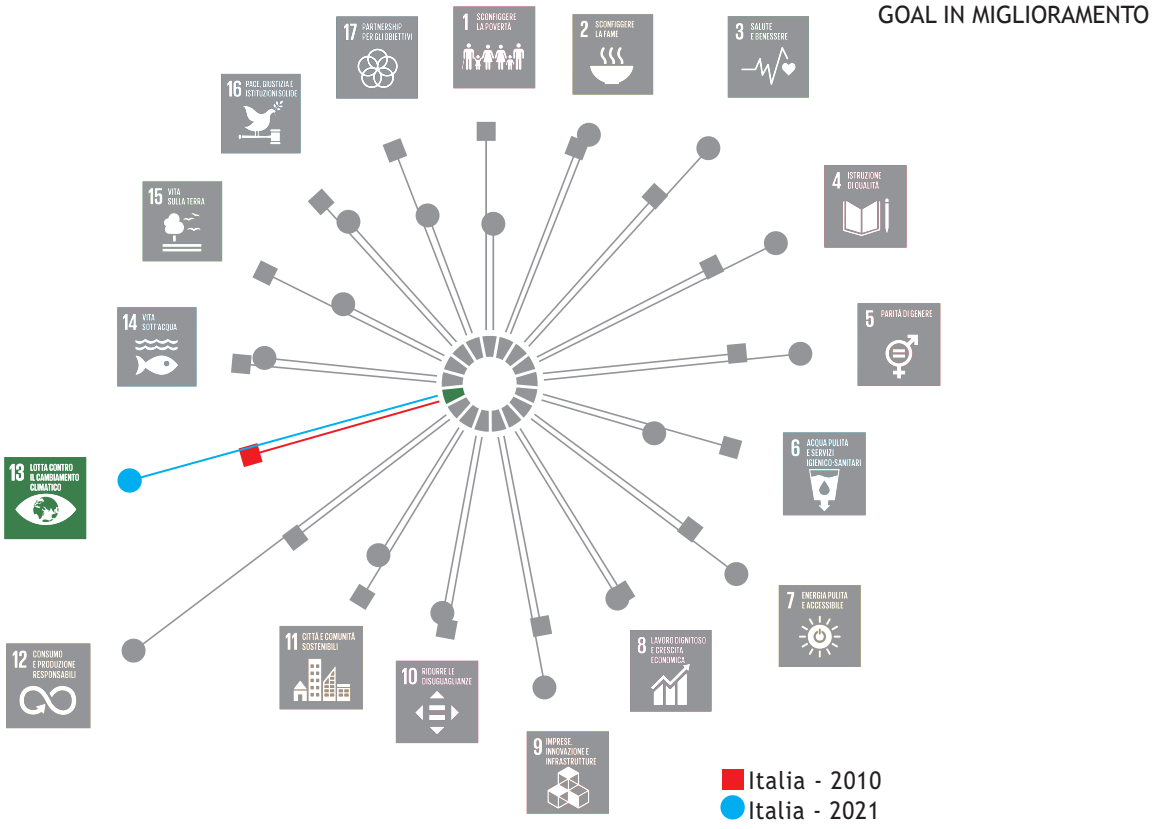
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	Per quanto riguarda gli obiettivi di riforestazione urbana, la densità di verde pubblico nella maggior parte delle città rimane sostanzialmente stabile, senza superare il 5% del territorio comunale nel quinquennio 2015-2019 (Rapporto SNPA, n. 30/2022). Anche la quantità di verde urbano fruibile per abitante nei Comuni capoluogo di Provincia/Città metropolitana non mostra alcun significativo incremento dal 2016 (18,8 mq/ab) al 2020 (19,3 mq/ab) (Istat Ambiente urbano, 2022). I Comuni capoluogo di Provincia/Città metropolitana che dichiarano di aver elaborato un Piano del verde nel 2019 sono otto su 109, pari al 7% (Istat, 2020). Il Report SNPA n. 13/2020 ne registra altri quattro, per un totale di 12 (Report SNPA 13/2020). Al 31 dicembre 2020 sono 55 i Comuni capoluogo di Provincia/Città metropolitana che hanno redatto un Bilancio Arboreo al 31 dicembre 2020 sono 55 (Istat, Ambiente urbano, 2022). Si tratta di andamenti complessivamente negativi che consigliano una rapida inversione di tendenza nelle politiche, in assenza delle quali importanti obiettivi, anche per mitigare gli effetti del cambiamento climatico nelle città, non verranno sicuramente conseguiti.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	1. Rendere maggiormente cogenti gli obiettivi della Legge n. 10 del 2013 sugli spazi verdi urbani attraverso idonei strumenti legislativi e rafforzare la cultura del verde. 2. Incentivare i Comuni a dotarsi di Piani strategici delle infrastrutture verdi e blu e rafforzarne la cogenza sul piano normativo. 3. Monitorare lo stato di attuazione dei progetti di trasformazione urbanistica di tutte le aree di proprietà pubblica nelle città, a partire dalle ex aree militari, per "svincolarle dai progetti di valorizzazione in corso", cederle gratuitamente ai Comuni e destinarle interamente a infrastrutture verdi e a usi pubblici compatibili con questo obiettivo. 4. Estendere i finanziamenti per gli interventi di forestazione, oggi previsti per le sole Città metropolitane, a tutte le aree urbane. 5. Attivare i contratti di coltivazione, prevedendo uno strumento normativo adeguato che permetta di avere a disposizione e gestire gli alberi e il materiale vegetale necessario al raggiungimento degli obiettivi. 6. Consolidare il sistema nazionale di monitoraggio del verde urbano attraverso l'estensione della rilevazione a tutti i Comuni italiani con popolazione maggiore a 15mila abitanti.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

La crisi energetica e il dissesto dell'economia hanno fatto passare in seconda linea il cambiamento climatico. Il tema è stato assente nella campagna elettorale italiana e non viene rappresentato nei dovuti termini all'opinione pubblica lo stretto nesso tra crisi energetica e lotta per il clima. Abbiamo sotto gli occhi gli 11 morti di Senigallia, i 33 milioni di profughi in un Pakistan allagato per il 30% del territorio e le spaventose ondate di caldo e siccità che hanno colpito l'Europa e la Cina. Uno studio di Science avverte che la mancata mitigazione potrebbe innescare una serie di *tipping points* irreversibili, come la perdita di calotte glaciali in Groenlandia e nell'Antartide occidentale e la morte delle barriere coralline. Secondo *Nature*, più della metà delle malattie infettive conosciute è stata resa più pericolosa dai cambiamenti climatici. L'epatite, il colera, la malaria e molte altre si stanno diffondendo più velocemente, colpiscono ampie fasce della popolazione in tutto il mondo a causa di eventi legati al clima. L'Onu (e in particolare l'Organizzazione meteorologica mondiale, WMO) avverte che gli impatti del cambiamento climatico globale stanno entrando in "territori inesplorati di distruzione", poiché i Paesi non riescono a fissare obiettivi adeguati a ridurre le emissioni e le concentrazioni di gas serra continuano a scalare nuovi massimi. Per limitare il riscaldamento globale a 2°C gli sforzi al 2030 devono essere quattro volte superiori e sette volte superiori per gli 1,5°C. L'anomalia termica raggiungerà gli 1,5°C nei prossimi cinque anni con una probabilità del 48%. E c'è una probabilità del 93% che un anno nei prossimi cinque sperimenterà un caldo record. In Italia la comunità scientifica chiede che la lotta alla crisi climatica venga posta in cima all'agenda politica e offre il suo contributo per elaborare soluzioni e azioni concrete, ma i loro appelli sembrano cadere nel vuoto. L'Italia fa fronte agli impegni presi per il *Global Climate Fund* in maniera insufficiente (Target 13a), e per la cooperazione allo sviluppo non dà segni di vita (Target 13b).



Target 13.1

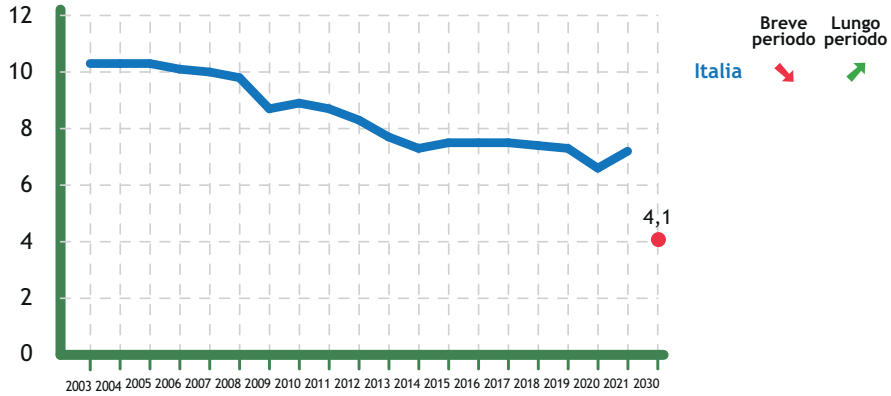
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	Non ci sono novità normative per questo Target. Le misure del PNRR pertinenti - quali le misure di contrasto al dissesto idrogeologico - mancano di un riferimento a un quadro sistemico di politiche che dovrebbe integrarsi nel Piano d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato nel 2017 ma non più adottato. Il PTE riporta il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, inserendo richiami in diversi punti, ma non offre indicazioni di previsione in relazione alla sua approvazione, eventuale aggiornamento rispetto alla Strategia europea per l'adattamento del 2021, strumenti organizzativi e finanziari, tabelle di marcia per la messa in pratica. Si rimarca con sconcerto che nonostante l'evidenza della vulnerabilità ambientale dei nostri territori e i relativi effetti economici e sociali, sperimentati in maniera ancora più grave quest'ultima estate, la prevenzione dei rischi ambientali amplificati e indotti dai cambiamenti climatici sia in pratica assente dalle agende politiche.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	L'adattamento e la lotta ai disastri naturali, idrogeologici e sismici è un complemento indispensabile alla mitigazione e richiede molte risorse e un impegno politico ben diverso, anche se alcune cose si sono potute fare con il PNRR. È sempre più urgente varare il Piano nazionale per l'adattamento che, recependo le indicazioni della Strategia europea per l'adattamento del marzo 2021, sia integrato da misure di finanziamento pubblico. Le azioni dovranno privilegiare le soluzioni basate sulla natura e in particolare le integrazioni con gli Obiettivi dei Goal 2, 6, 9, 11, 14, e 15. Considerato che le azioni si attuano materialmente sui territori, Comuni e Regioni devono prevedere entro un congruo termine (prima metà del 2023) che per tutti gli atti di pianificazione territoriale, a ogni livello, siano effettuati stress test rispetto alle più recenti proiezioni del Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) sulle vulnerabilità climatiche locali, e che siano riallineati al perseguimento di finalità di adattamento, e che sia di conseguenza adeguata e assicurata la funzionalità dei piani d'emergenza comunale.

Target 13.2

Obiettivo quantitativo

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



Fonte obiettivo: Legge europea per il clima | Fonte: Istat | Unità di misura: tonn di CO2 equivalente pro-capite

Nel primo decennio analizzato (dal 2003 al 2014) le emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti mostrano un deciso miglioramento (-29,1%). Nel successivo quinquennio l'indice evidenzia un andamento stabile, dovuto in parte alla ripresa successiva alle crisi economiche. Come ipotizzato nello scorso rapporto ASviS, la riduzione delle emissioni registrata nel 2020 (-9,6%) non si è rivelata strutturale. Nel 2021, con la ripresa delle attività economiche, l'indicatore è tornato ai livelli registrati prima della crisi pandemica. La valutazione dell'andamento nel breve periodo si conferma, quindi, negativa, in quanto i progressi sono troppo lievi e non sufficienti al raggiungimento del target quantitativo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riduzione delle emissioni climalteranti (**con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 e 12.4**)	Il *rebound* del 2021 ha riportato il trend delle emissioni allo status pre-COVID-19, ma intanto due anni del decennio se ne sono andati. In termini di CO_{2eq} riscontriamo 429 $MtCO_{2eq}$ al 2018, 418 al 2019 e 409 al 2021, trend che ci porterebbe a 351 $MtCO_{2eq}$ al 2030 contro i 233 corrispondenti all'Obiettivo al 2030 del -55% rispetto al 1990. Il MITE ha licenziato un Piano per la transizione ecologica che è piuttosto una dichiarazione di intenti, ma non si parla ancora di una Legge per il clima, che viceversa è uno strumento d'obbligo per un obiettivo così ambizioso. La mitigazione climatica si gioca infatti in Italia sull'energia: eliminato il carbone al 2025, da noi ci sarà il gas per industria, civile ed elettricità e petrolio per i trasporti. Solo l'avanzamento delle rinnovabili, che devono raddoppiare al 2030, e l'elettrificazione nel civile e nei trasporti, possono consentire all'Italia di abbandonare le fonti fossili e cogliere i suoi obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050, ma per ora la strada non è stata ancora imboccata.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riduzione delle emissioni climalteranti (**con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 e 12.4**)	1. Massimizzare l'impegno di mitigazione portando il *target*, come indicato dalla miglior scienza, al -65% al 2030, data entro la quale il ricorso al nucleare è comunque impossibile. 2. Pianificare la riduzione progressiva dell'uso del gas naturale nel quadro del REPowerEU. 3. Anticipare al più presto il divieto di commercializzazione degli autoveicoli a combustione; la chiusura delle centrali a carbone; la riconversione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) alle fonti fossili in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF), e l'allocazione delle entrate dal *carbon pricing* e della *carbon border tax*. Tutto ciò non può che essere oggetto di una Legge sul clima da approvare in Parlamento. L'Italia è l'unico fra i maggiori Paesi europei a non essersi ancora dotato di una Legge sulla protezione del clima, che renda vincolanti gli obiettivi di contrasto alla crisi climatica e definisca misure efficaci in quanto legalmente vincolanti. L'Europa ha la Legge sul clima (2021/1119) e l'ha anche la Gran Bretagna. 4. Istituire un organismo tecnico per la valutazione degli impatti della legislazione e delle normative sulle emissioni serra che sia in grado di dare anche pareri sugli impatti climatici dei provvedimenti dell'amministrazione.

Target 13.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione allo sviluppo sostenibile (**con Target 12.8**)	Come già riportato nei precedenti rapporti ASviS si nota, con particolare disappunto, la totale assenza di misure di promozione e sostegno all'informazione e al dibattito pubblico sulle tematiche dei cambiamenti climatici, contenute sia nella Legge europea per il clima che nel Patto per il clima, fondamentale istituto di partecipazione dei cittadini previsto dal Green Deal europeo. Mancano anche misure di supporto a iniziative quali il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che in Italia hanno avuto ampio seguito di adesioni, ma ancora con scarso coinvolgimento della società civile nei territori. Il PNRR ha introdotto la misura Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (finanziata per 30 milioni di euro) che se adeguatamente realizzata e integrata con gli istituti di partecipazione di cui sopra può rappresentare un primo avvio.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione allo sviluppo sostenibile (**con Target 12.8**)	1. Garantire il coinvolgimento e la consapevolezza della popolazione, conducendo iniziative di informazione e comunicazione pubblica sullo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici da realizzare in collaborazione con istituzioni universitarie, culturali, scientifiche, associazioni ed enti privati interessati, per accelerare il cambiamento culturale necessario. 2. Mettere in pratica, nel quadro dell'Agenda europea per le competenze, un piano per l'educazione basato sulla miglior scienza disponibile, integrando misure di contrasto alle *fake news* e alla disinformazione, estendendolo a tutta la popolazione attraverso tutti i media e mezzi di comunicazione di massa, e diffondendolo capillarmente nelle dimensioni locali, per fare in modo che gli stessi processi partecipativi previsti dalla Legge europea per il clima e dal Patto europeo per il clima siano adeguatamente promossi e supportati.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Le novità normative di quest'ultimo anno ancora prestano, per il nostro Paese, un'attenzione del tutto marginale all'argomento mare e all'attuazione dei Target del Goal 14, nonché al recupero dei ritardi sull'attuazione della Strategia marina e sui diversi Target dell'Agenda 2030 già a scadenza nel 2020.

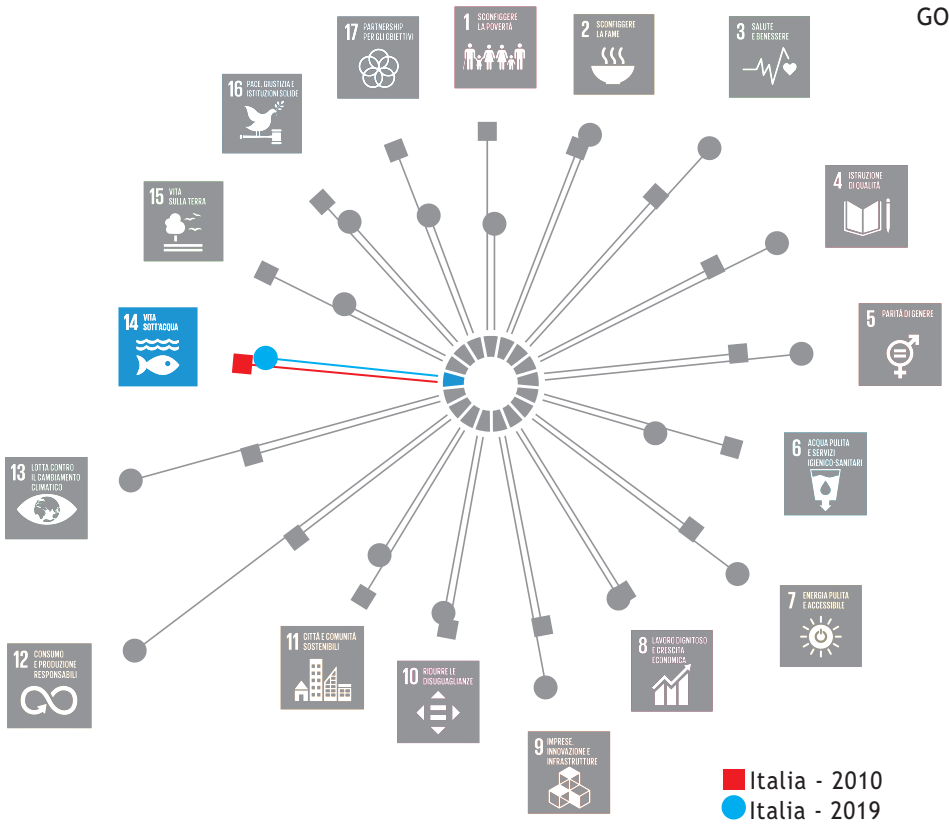
Si riconosce come dato positivo l'approvazione delle Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (Legge "SalvaMare") assunte con la Legge 17 maggio 2022 n. 60, che promuove finalmente il recupero dei rifiuti in mare pescati accidentalmente.

Il MIPAAF ha divulgato il Programma Operativo nazionale FEAMPA 2021-2027 (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura) e la proposta del Piano Nazionale Strategico Acquacoltura (PNSA) 2021-2027. L'Italia dispone di 518 milioni di euro a supporto di un settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile.

Sono stati discussi nuovi strumenti strategici quali il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) e la proposta di una Strategia nazionale per la biodiversità (SNB), che si allineano agli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità al 2030, con l'obiettivo di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030.

Gli stessi strumenti dovranno essere rivisti con gli obiettivi della proposta di legge europea per il ripristino della natura, integrando nella prevista pianificazione per il ripristino, un rafforzamento e il recupero dei ritardi della stessa strategia marina. Nel contesto va attuata la pianificazione dello spazio marittimo prevista dalla Direttiva UE del 2014 su cui l'Italia è inadempiente.

È prioritario attuare le misure indicate già al 2030 nel quarto Rapporto sul capitale naturale del 2021, quali: il restauro del 30% delle praterie di fanerogame lungo le coste italiane, il restauro del 50% delle colonie di coralli bianchi danneggiati dalla pesca a strascico, il raddoppio della superficie di foreste algali lungo le coste italiane, la moratoria della pesca del corallo rosso per cinque anni, associata all'avvio di *coral farms* per rendere sostenibile la raccolta di corallo rosso e la valutazione della perdita dei benefici associati alla regressione degli ecosistemi costieri.



Target 14.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (**con Goal 2 e 6**), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (**con Goal 12**)	Le scadenze della Strategia marina UE del 2008, recepita con Decreto Legislativo n. 190 del 2010, non sono state rispettate. Non ci sono novità importanti nell'ultimo anno, atte a colmare i ritardi. Come nuovi strumenti strategici si riporta comunque la novità dell'adozione del Piano per la Transizione Ecologica (PTE) e della proposta di strategia nazionale per la biodiversità (SNB), che riprendono gli obiettivi della Strategia Europea per la biodiversità al 2030, con l'obiettivo di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorose di protezione entro il 2030. Il PTE richiama l'investimento 3.5 del PNRR, finalizzato ad avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20% restaurati entro il 2026. La Legge 17 maggio 2022 n. 60 "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (legge "SalvaMare") promuove finalmente nuove regole per il recupero dei rifiuti in mare.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (**con Goal 2 e 6**), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (**con Goal 12**)	1. Accelerare l'attuazione della Strategia marina per recuperarne i ritardi assumendo le indicazioni della relazione annuale sul Capitale naturale. 2. Anticipare le stesse indicazioni previste dalla proposta di legge europea per il ripristino della natura, con la predisposizione del piano nazionale per il ripristino della natura, mettendo a sistema la Strategia marina considerando anche le dinamiche indotte dai cambiamenti climatici. La prevenzione dell'inquinamento del mare richiede la visione olistica delle politiche, in particolare la promozione dell'agricoltura sostenibile e la qualità delle acque interne. 3. Attuare la pianificazione dello spazio marittimo prevista dalla Direttiva UE del 2014 su cui l'Italia è inadempiente, garantendo che l'espansione delle multifunzionalità dell'economia blu (inclusiva anche della prevista produzione *offshore* di energie rinnovabili) riconosca economicamente il valore dei servizi ecosistemici.

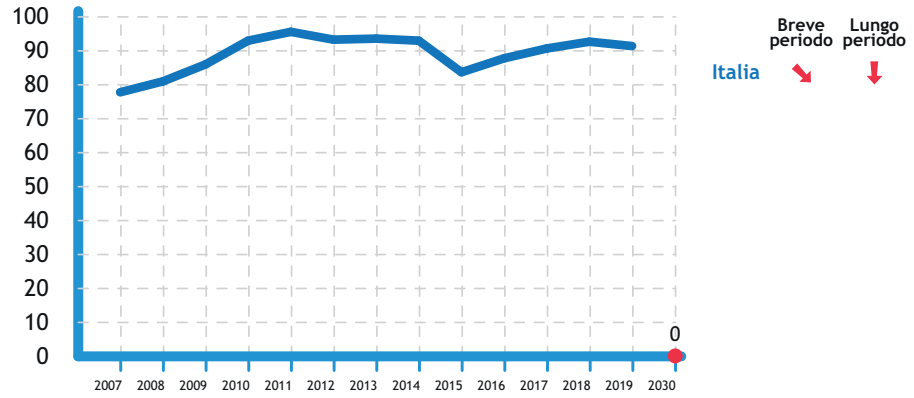
Target 14.2

Si veda Target 14.1

Target 14.4

Obiettivo quantitativo

Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'indicatore mostra un deterioramento dal 2007 al 2011, raggiungendo la preoccupante quota del 95,6% nel 2011 per gli stock ittici in sovrasfruttamento. Nel corso degli anni successivi l'indice mostra un andamento complessivamente stabile (91,4% nel 2019) determinando una valutazione negativa sia di breve sia di lungo periodo. Dall'analisi risulta evidente che l'Italia non riuscirà a raggiungere il target europeo, che prevede di porre fine alla pesca eccessiva entro il 2030. La condizione di vulnerabilità mostrata sottolinea la necessità di politiche appropriate per una decisa inversione di tendenza, anche considerando che secondo il Sustainable development solution network l'Italia è tra i peggiori dieci Paesi al mondo per quanto riguarda la pesca da stock ittici collassati o sovra sfruttati.

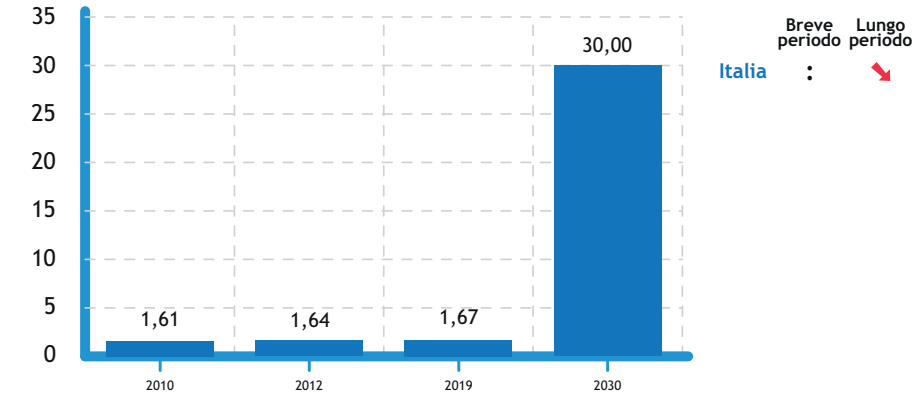
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Pesca sostenibile	L'Italia attua le politiche di settore europee. Considerata l'altissima quota del 91,4% per gli stock ittici in sovrasfruttamento, di fatto l'Italia non riesce a garantire il rispetto nella pratica degli obiettivi europei. Risultano peraltro fortemente carenti i dati di monitoraggio.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Pesca sostenibile	1. Favorire la co-gestione sostenibile della pesca, promuovendo e sostenendo le esperienze della piccola pesca, come indicato dal Piano di azione regionale della Commissione generale della pesca in Mediterraneo firmato anche dall'Italia, che necessita di essere riconosciuto a livello giuridico. In parallelo vanno rafforzate le misure di controllo e monitoraggio. 2. Incentivare azioni volte a promuovere l'educazione dei consumatori e la diversificazione dei modelli di consumo nazionali (ad esempio acquacoltura biologica e acquacoltura sostenibile, stagionalità dei prodotti ittici e "pesce povero") e promossa la messa a disposizione delle informazioni ai consumatori. 3. Sostenere la formazione imprenditoriale dei pescatori, soprattutto per la piccola pesca costiera.

Target 14.5

Obiettivo quantitativo

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

Dal 2010 al 2019 le aree marine protette in Italia sono sostanzialmente invariate, essendo incrementate di soli 0,06 punti percentuali. Ovviamente tale andamento risulta ampiamente insufficiente al raggiungimento del target europeo che pone come obiettivo la protezione del 30% delle aree del Paese. La situazione dell'Italia risulta ancora più grave se si considera che cinque Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Veneto) al 2019 non si erano ancora dotate di aree protette.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Estensione delle aree marine protette	Non sono presenti novità nell'ultimo anno per l'estensione delle aree marine.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Estensione delle aree marine protette	1. Gestire efficacemente il 100% delle Aree marine protette (Amp) e dei Siti di importanza comunitaria (Sic) marini italiani, in modo da eliminare il fenomeno dei *paper park* (ovvero aree aventi uno status di luogo protetto solo sulla carta, che secondo gli esperti necessitano di maggiori attività di protezione per arrestarne il degrado) e rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia. 2. Predisporre una pianificazione strategica per conseguire l'obiettivo minimo di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030, in un quadro di azioni integrate con il citato piano per il ripristino della natura.

Target 14.C

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Convezione ONU sul diritto del mare (UNCLOS)	La Legge 14 giugno 2021 n. 91 per l'Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, in conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), rinvia a un successivo Decreto del presidente della Repubblica (DPR) l'istituzione che comprenderà tutte le acque circostanti il mare territoriale o parte di esse. I limiti esterni saranno determinati sulla base di accordi con gli Stati adiacenti. L'art.3 precisa che saranno comunque consentiti il sorvolo, la posa di condotte e cavi sottomarini, nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

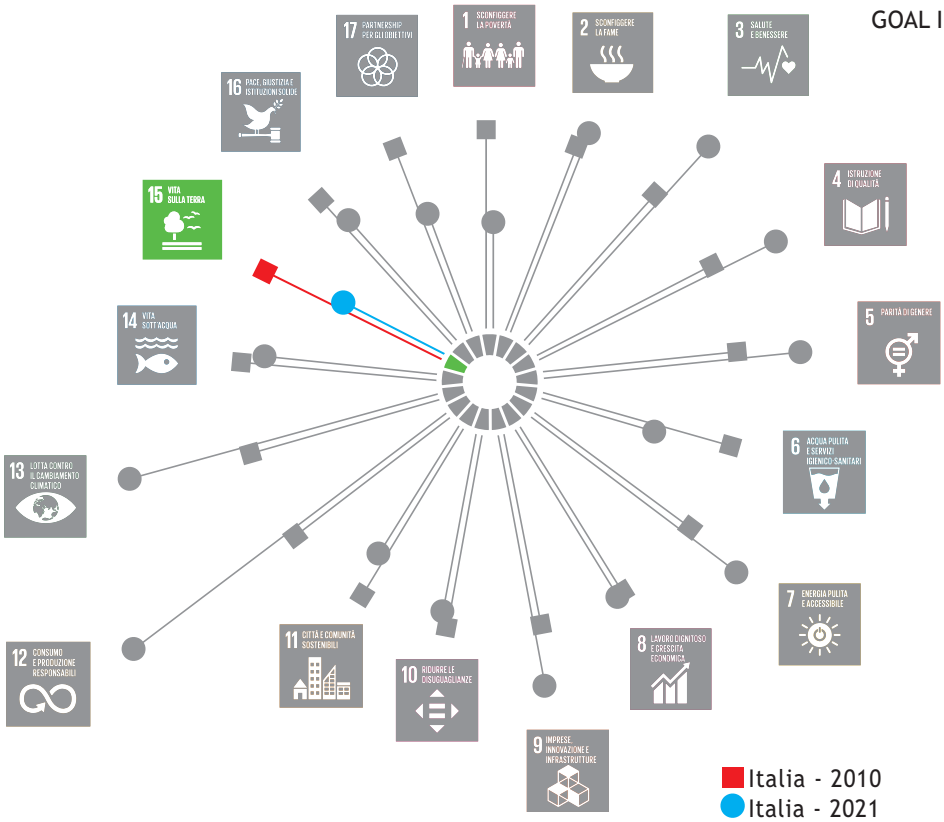
Temi o politiche	Proposte ASviS
Convezione ONU sul diritto del mare (UNCLOS)	1. Sostenere in sede UE e in tutti i consessi internazionali (WTO, G7, G20) le più avanzate posizioni per un multilateralismo efficace, per una gestione sostenibile, per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini, per gli accordi commerciali, per i partenariati di ricerca (anche nel quadro del citato decennio della ricerca scientifica sugli oceani per lo sviluppo sostenibile), per la sottoscrizione di un accordo globale volto a vietare le sovvenzioni dannose per la pesca, per la promozione di una moratoria sulle attività minerarie nei fondali marini, sul tema dell'inquinamento da plastica - sostenendo per l'UE un ruolo guida nei negoziati per un accordo globale sulla plastica, anche per quanto riguarda l'eliminazione della plastica dagli oceani entro il 2030, fissando obiettivi vincolanti.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Nell'ultimo anno sono state adottate proposte strategiche per l'attuazione del Goal 15 a livello nazionale, è stata approvata la Strategia nazionale forestale (SNF) ed è in fase di adozione la Strategia nazionale per la biodiversità (SNB), riprendendo gli obiettivi delle corrispondenti strategia europee.
A giugno 2022 la Commissione europea ha adottato l'innovativa proposta di legge europea per il ripristino della natura, prevedendo obblighi vincolanti per un'ampia gamma di ecosistemi che dovrebbero riguardare almeno il 20% delle superfici terrestri e il 20% delle superfici marine dell'UE entro il 2030. Le relative indicazioni dovranno essere integrate sia nella proposta di SNB che nella SNF e porranno le condizioni per l'adozione di opportuni strumenti legislativi.
In particolare, il piano di ripristino della natura previsto dalla legge europea può attuare quanto già richiesto dall'ASviS, richiamando le proposte del Comitato per il capitale naturale di avviare una grande "opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi", unitamente all'estensione e al rafforzamento del sistema delle aree protette. A tal fine si raccomanda che la proposta della SNB valuti anche un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche in risposta alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici, considerato che lo stesso IPCC nell'AR6 WGII cap.2 indica necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta e l'uso sostenibile, comunque, di tutti gli altri ecosistemi. Risulta anche urgente l'adozione a livello nazionale di un sistema di contabilità non finanziaria *ex ante* ed *ex post* per tutti gli atti di pianificazione pubblica, attuando quanto prevedeva il Target 15.9 dell'Agenda 2030, già scaduto al 2020.
Considerato che i ritorni economici nella protezione e ripristino della natura sono valutati più alti della relativa spesa (nella proposta di legge europea per il ripristino della natura, viene indicato un rapporto da 8 a 38 per ogni euro speso), devono essere introdotte nuove regole di finanza pubblica per consentire gli investimenti necessari, nonché valutata l'introduzione del rispetto del principio di non nuocere alla salute e all'ambiente (ora previsto anche all'art.41 della Costituzione) per ogni iniziativa economica privata.

GOAL IN PEGGIORAMENTO



Target 15.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Strategia per la biodiversità	Ad aprile 2022 è stata avviata la consultazione pubblica per raccogliere le osservazioni sulla proposta di testo della Strategia Nazionale per la biodiversità (SNB) che traspone gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità al 2030. Gli obiettivi complessivi della nuova Strategia europea prevedono che al 2030 almeno il 30% della terra e il 30% del mare nell'UE debba essere protetto, di cui almeno il 10% delle terre e il 10% delle acque marine, dovrebbero essere rigorosamente protette. Nel frattempo, la Commissione europea ha definito una proposta di legge europea per il ripristino della natura, prevedendo obblighi di ripristino vincolanti per un'ampia gamma di ecosistemi, che dovrebbero riguardare almeno il 20% delle superfici terrestri e marine dell'UE entro il 2030. Questi impegni si devono concretizzare in un piano nazionale di ripristino della natura con orizzonte al 2050, inclusivo di un calendario per l'attuazione, da presentare entro 24 mesi dall'entrata in vigore del nuovo strumento normativo europeo.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Strategia per la biodiversità	Integrare la proposta di SNB con i nuovi obblighi che entreranno in vigore con la legge europea per il ripristino della natura, nonché con le previsioni della nuova legge europea sul suolo. Il piano per il ripristino della natura previsto dal nuovo strumento legislativo europeo deve essere anticipato anche prima dell'entrata in vigore dell'obbligo, attuando in pratica quanto già richiesto dall'ASviS e dal Comitato per il capitale naturale, ovvero l'avvio di una grande "opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi". La proposta di SNB deve valutare anche un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche in risposta alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici, considerato che lo stesso IPCC nell'AR6 WGII cap.2 indica necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta, e una gestione sostenibile per il resto degli ecosistemi.

Target 15.2

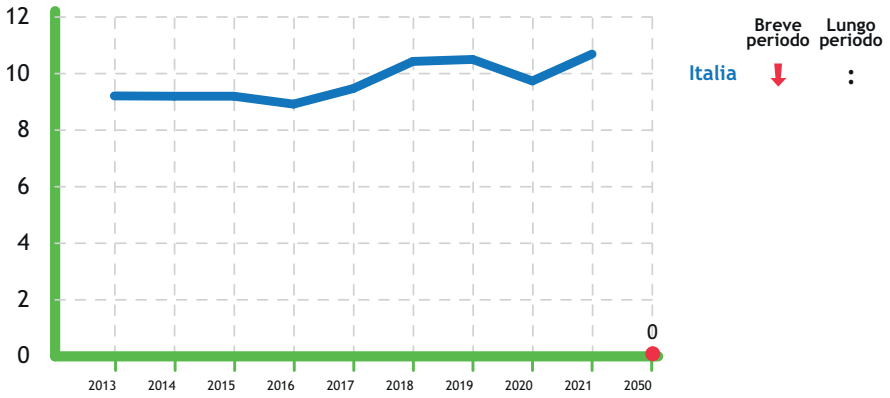
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Strategia forestale	La Strategia forestale nazionale (SFN), pubblicata a febbraio 2022, richiama il quadro del Green Deal europeo e la Stratega forestale europea del 2021 come principi guida. Individua i seguenti obiettivi generali: gestione sostenibile e ruolo multifunzionale; efficienza nell'impiego delle risorse per uno sviluppo sostenibile; responsabilità e conoscenza globale. Le azioni richiamano precisi riferimenti all'Accordo di Parigi e all'Agenda 2030. Innovativa è l'azione operativa per il riconoscimento di pagamenti per i servizi ecosistemici, di cui va comunque verificata l'adeguatezza rispetto al conseguimento concreto degli obiettivi ambientali attesi.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Strategia forestale	1. Integrare le previsioni con la nuova proposta di legge europea per il ripristino della natura. Dovranno essere definite misure per aumentare e accelerare la ricerca, rafforzando anche la cooperazione istituzionale e la partecipazione delle comunità locali per la resilienza dei sistemi forestali ai fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali incendi e diffusione di specie aliene invasive. 2. Adottare anche nuovi indicatori di monitoraggio per valutarne lo stato di salute e resilienza, tra cui indici di densità forestale e d'interconnessione delle aree forestali, come indicato dall'Ottavo Piano d'Azione europeo per l'Ambiente.

Target 15.3

Obiettivo quantitativo

Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



Fonte obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse | Fonte: Ispra | Unità di misura: incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti

Il consumo di suolo annuo registra un andamento complessivamente stabile nei primi tre anni analizzati. Dal 2017 in poi si assiste a un incremento degli ettari consumati per 100mila abitanti, che passano da 8,9 nel 2016 a 10,5 nel 2019. La crisi pandemica ha comportato una riduzione del suolo consumato nel 2020: tuttavia, tale miglioramento si è dimostrato essere congiunturale. Nel 2021, infatti, l'indicatore è tornato a peggiorare, superando i livelli già critici del 2019 e attestandosi a 10,7 ettari: il valore peggiore di tutta la serie storica considerata.

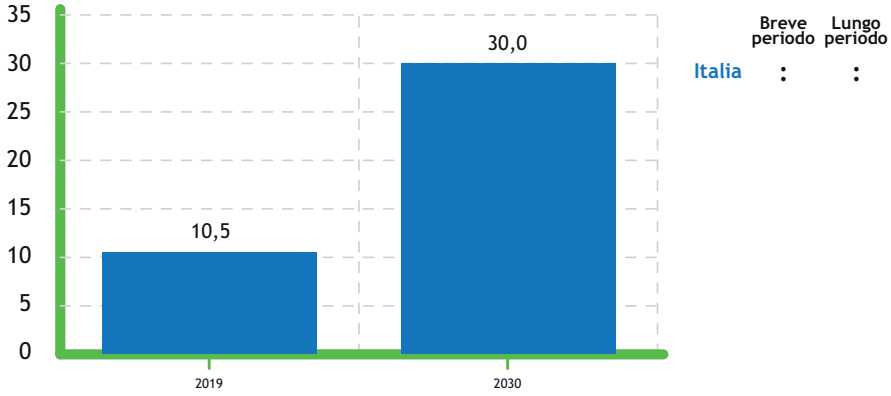
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Degrado del territorio e consumo di suolo	Il rapporto ISPRA sul consumo di suolo 2022 valuta nel dettaglio l'indicatore 15.3.1 dell'Agenda 2030, stimando un valore medio nazionale del degrado pari al 17,2% del territorio (al netto di corpi idrici, come da metodologia della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, UNCCD), con un'ampia variabilità regionale, dal 3% al 28%. Il fenomeno è fortemente trainato per l'Italia dal consumo di suolo. Secondo lo stesso Rapporto ISPRA, il suolo consumato al 2021 risulta pari al 7,13%, con un'accelerazione rispetto agli ultimi anni con incrementi che superano la soglia dei due metri quadrati al secondo e sfiorano i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un anno. La Commissione europea ha adottato una strategia per la salute del suolo in cui mette in evidenza come il suolo sia fondamentale per attuare diverse strategie del Green Deal. Annuncia al 2023 la presentazione di una legge europea per la salute del suolo. Il PTE e la proposta di SNB prestano attenzione al tema, in particolare anticipando al 2030 (rispetto al 2050) l'obiettivo europeo di consumo netto di suolo zero. La SNB prevede tra l'altro l'adozione di una legge nazionale sul consumo di suolo che favorisca la rigenerazione urbana sostenibile, ovvero senza nuovo consumo di suolo.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Degrado del territorio e consumo di suolo	1. Elaborare un piano nazionale per il ripristino degli ecosistemi che integri negli obiettivi lo sforzo di azzerare il degrado del territorio e il consumo di suolo, collegato alle politiche agricole attraverso il piano strategico della PAC. In particolare, devono essere integrate le misure per il contrasto al degrado, la conservazione e il ripristino della biodiversità, per il contrasto all'erosione del suolo (stimato in Italia al 25%) e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, utilizzando efficacemente i fondi europei e rispettando comunque il principio di non nuocere all'ambiente (o "Do No Significant Harm", DSNH) per ogni investimento. 2. L'ASviS raccomanda inoltre che la gerarchia sul consumo di suolo proposta dalla Commissione europea venga da subito attuata, escludendo le deroghe. Questa indicazione deve integrarsi con le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici anche nel quadro degli stress test agli effetti dei cambiamenti climatici degli strumenti di pianificazione del territorio (**cfr. Goal 13**). Inoltre, dovrebbe essere avviato un programma nazionale di formazione rivolto ai tecnici delle amministrazioni pubbliche ai diversi livelli sul tema del suolo come risorsa naturale e sugli impatti delle pressioni antropiche e favorita la produzione di *policy brief*.

Target 15.5

Obiettivo quantitativo

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

Relativamente al Target sulla protezione delle aree terrestri non è possibile valutare la situazione dell'Italia rispetto all'Obiettivo, poiché sono disponibili i dati di un solo anno. L'unico valore disponibile, relativo al 2019, si attesta a quota 10,5% di aree protette, livello molto distante dal target europeo del 30% definito dalla Strategia europea per la biodiversità.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Estensione delle aree terrestri protette	La proposta di Strategia Nazionale per la biodiversità prevede (in trasposizione) gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità al 2030, che prevedono che almeno il 30% della terra e il 30% del mare nell'UE sia protetto, di cui almeno il 10% delle terre e il 10% delle acque marine siano rigorosamente protette.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Estensione delle aree terrestri protette	1. Valutare nella SNB un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche per le necessità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, considerato che lo stesso IPCC nell'AR6 WGII cap.2 indica necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta, e una gestione sostenibile per il resto degli ecosistemi. In particolare, vanno sviluppati in sintonia con il contesto europeo, nel caso stimolando un rialzo anche del livello delle ambizioni su base scientifica, criteri, parametri e strumenti per l'effettiva conservazione. 2. Ampliare e approfondire il tema del pagamento dei servizi ecosistemici per le aree protette, proponendo se necessario, nuove misure finanziarie allineate a garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali.

Target 15.6

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Attuazione del Protocollo di Nagoya	La proposta di SNB cita il Protocollo di Nagoya, ma non offre indicazioni sul suo sviluppo. Il PTE non ne fa menzione.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Attuazione del Protocollo di Nagoya	Sviluppare il Principio di condivisione giusta ed equa derivante dall'utilizzo delle risorse genetiche, quale condizione per garantire il più ampio impegno possibile e il coinvolgimento attivo dei cittadini per la difesa della biodiversità. A tal fine è necessario lo sviluppo dei contenuti del protocollo in attuazione dei relativi Regolamenti UE sul Protocollo di Nagoya, nonché l'integrazione degli stessi principi e contenuti nell'ambito delle azioni previste nella nuova Strategia nazionale per la biodiversità.

Target 15.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Attuazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES)	Non ci sono novità sull'argomento.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Attuazione della convenzione CITES	Procedere a una caratterizzazione del fenomeno del traffico di specie di flora e fauna protette nel quadro nazionale, al fine di introdurre misure strutturate e risposte adeguate alle stime dei fabbisogni.

Target 15.9

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contabilità pubblica non finanziaria	Non ci sono novità nell'ultimo anno.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contabilità pubblica non finanziaria	Garantire che la rendicontazione prevista dal Target 15.9 entri in vigore dal prossimo esercizio finanziario e che ne sia dato conto in tutti i successivi atti di pianificazione finanziaria e non finanziaria, che incidano sul processo legislativo, sulla pianificazione settoriale e territoriale nazionale, regionale e locale a tutti i livelli. Le misure vanno integrate con il *green budgeting* previsto dal Green Deal europeo e dal nostro PNRR. Si ricorda che nella 52esima sessione nel marzo 2021 dell'United Nations Statistical Commission è stato adottato il System of Environmental-Economic Accounting-Ecosystem Accounting, un nuovo standard statistico che prevede un framework di contabilità per misurare il contributo degli ecosistemi alle nostre società, il loro stato di salute e i servizi che essi ci forniscono. Auspichiamo che il nostro Paese adotti questo sistema, evidenziando sinergie con i fattori di verifica del Principio non nuocere e del DNSH del PNRR, integrandosi anche con il monitoraggio dell'Ottavo PAA.

Target 15.a

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Finanza sostenibile	Non ci sono novità nel quadro nazionale, salvo le indicazioni generali del PTE e della proposta di SNB che richiama quanto prospettato dal Quarto Rapporto sul capitale naturale, ed essenzialmente: valutare il fabbisogno; istituire partnership pubblico-privato; introdurre la conoscenza di metodi innovativi, come BIOFIN-UNDP; adottare un sistema coordinato di normative per la finanza, misure fiscali, misure di mercato; avviare la riforma fiscale ecologica a partire dall'eliminazione dei SAD.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Finanza sostenibile	1. Introdurre la riforma fiscale ecologica, spostando le tasse dal lavoro al consumo di risorse e all'inquinamento, internalizzando i costi esterni negativi di beni e servizi, avvalendosi anche delle ultime indicazioni dello studio OCSE predisposto per l'Italia, incluso un programma per l'eliminazione dei SAD. 2. Verificare la conformità dei budget pubblici (inverdimento) con gli obiettivi della transizione ecologica. 3. Ottimizzare l'utilizzo dei fondi europei (dalla PAC alla politica di coesione) e incrementare il rigore nella verifica del DNSH per i fondi del PNRR e per la finanza privata verde. 4. Istituire un adeguato sistema di pagamento per i servizi ecosistemici, proponendo in sede UE deroghe alle regole del patto di stabilità e nuove forme di finanziamento pubblico, per interventi non accessibili da parte della finanza privata verde. 5. Introdurre misure per il rispetto del principio di non nuocere alla salute e all'ambiente (cfr. nuovo art.41 della costituzione) per ogni investimento privato.

Tavola 3 - Posizione dell'Italia rispetto agli obiettivi quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODO-LOGIA
Target 2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	2,6 quintali per ettari (2020)	↓	↗	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	16,4 % (2020)	↑	↑	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Target 6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	41,7 % (2015)	:	:	Direttiva quadro sulle acque	A
Target 6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,0 % (2018)	↓	↓	Giudizio esperti ASviS	B
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	19,0 % (2021)	↘	↗	Piano REPowerEU	A
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere la capacità installata di energie rinnovabili pari ad almeno 130 GW	56,6 GW (2020)	↘	↗	Piano Transizione Ecologica	A
Target 7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	14,7,0 kTEP (2021)	↘	↗	Piano REPowerEU	A
Target 11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	3.622 posti-km/abitante (2020)	↓	↓	Indicazione metodologia Eurostat	D
Target 11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	88 giorni (2020)	↘	↘	Linee guida OMS 2021	A
Target 13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	7,2 6 tonn di CO2 equivalente pro-capite (2021)	↘	↗	Legge europea per il clima	A
Target 14.4	Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici	91,4 % (2019)	↘	↓	Strategia europea sulla biodiversità	A
Target 14.5	Entro il 2027 raggiungere il 30% delle aree marine protette	1,7 % (2019)	:	↘	Strategia europea sulla biodiversità	A
Target 15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	10,7 ettari annui consumati per 100.000 abitanti (2021)	↓	:	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	A
Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	10,5 % (2019)	:	:	Strategia europea sulla biodiversità	A

PARTECIPAZIONE CULTURALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

Nel 2019, il 35,1% della popolazione sopra i sei anni ha partecipato a una forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa[15]; nel 2020 la percentuale è scesa al 29,8%, nel 2021 all'8,3%. La pandemia ha accelerato e reso più visibile un trend decrescente in atto dal 2016[16]:

Analizzando i trend di breve e di lungo periodo, si registrano criticità sostanziali. A titolo di esempio:

- Nel 2019, Il 12,4% della popolazione frequenta le biblioteche; il dato del 2020 è particolarmente basso, data la chiusura di scuole e università, ma è indubbia la necessità di un contrasto al fenomeno, anche perché nel 2021 la percentuale scende al 7,4%;
- La frequentazione di musei e luoghi di cultura nelle fasce giovani è fortemente guidato dalle scuole: il 39% dei ragazzi fra 11 e 17 anni ha visitato un monumento nel 2019, solo il 19,8% nel 2020, quando le scuole erano chiuse;
- Il 17% della popolazione ha seguito un concerto dal vivo nel 2020 (era il 20,2% nel 2019); il 7,6% un concerto di musica classica. Il 20,3% della popolazione nel 2019 e il 15,7% nel 2020 è andata a teatro.

In compenso, crescono i consumi di prodotti culturali attraverso canali digitali (audiovisivi, videogiochi, e-sport) e rimane forte la partecipazione ai festival. Letti insieme i dati suggeriscono che la partecipazione culturale è non solo geograficamente, anagraficamente e socialmente concentrata, ma è pratica quotidiana per una percentuale molto bassa della popolazione. I frequentatori si concentrano fra le persone istruite di ceto medio alto, sane, di origine italiana, che vivono nelle grandi città soprattutto di Lazio, Lombardia e Toscana; gli sforzi profusi sulla partecipazione culturale dei bambini non sono sufficienti a costruire una *pipeline* di ragazzi e ragazze e adulti culturalmente attivi sufficientemente ampia e solida. La fruizione cinematografica, che rappresenta insieme alla lettura di libri la forma più "democratica" e diffusa di partecipazione culturale, soffre particolarmente dopo gli anni della pandemia. Al cambio del mix di consumi culturali e di canali utilizzati non corrisponde un miglioramento della qualità della partecipazione culturale. Particolarmente delicata appare la situazione nei centri più piccoli, nei quali l'offerta stabile di presidi culturali è più scarsa.

Questi dati sono problematici, a fronte di alcune evidenze - come il fatto che la partecipazione culturale aumenta il capitale sociale di una collettività, è di aiuto nella cura di malattie croniche, si correla alla cittadinanza attiva. La realizzazione di uno sviluppo sostenibile non può prescindere da un aumento, quantitativo e qualitativo, della partecipazione culturale.

"Il senso delle politiche culturali, la loro direzione principale, dovrebbe essere la correzione degli squilibri, la riduzione delle distanze, l'inclusione degli esclusi. Eliminare le disuguaglianze nelle opportunità di pratica e partecipazione culturale e artistica dovute a motivi fisici, economici e sociali, abbattere le barriere di accesso, tangibili e intangibili, è la forma più compiuta di democrazia culturale" (Cicerchia 2018, 35[17]).

NOTE

[1] https://www.istat.it/it/files/2022/04/ISTAT_CREA_ECONOMIA-E-LEGISLAZIONE-AGRICOLA.pdf

[2] (EC (2022), Proposal for a regulation of the European parliament and of the Council on the sustainable use of plant protection products and amending Regulation (EU) 2021/2115, COM(2022) 305 final, Brussels, 22.6.2022).

[3] Commissione europea (2020), Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, COM(2020) 381 final, Bruxelles, 20 maggio 2020; Commissione Europea (2020), Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final, Bruxelles, 20 maggio 2020.

[4] https://commissariounicodepurazione.it/la-relazione-per-i-due-anni-di-attivita-99-interventi-in-corso-la-meta-in-fase-attuativa/

[5] MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, pp. 23-24, maggio 2022, https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-05/Rapporto%20%27Verso%20un%20nuovo%20modello%20di%20mobilit%C3%A0%20sostenibile%27_0.pdf.

[6] ISFORT, *18° Rapporto sulla mobilità degli italiani*, pp. 81-84, 30 novembre 2021, https://www.isfort.it/wp-content/uploads/2021/11/211130_RapportoMobilita2021.pdf e MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, cit., p. 25.

[7] MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, cit., p. 24 e p. 42.

[8] Istat, *Dati ambientali sulle città*, 2020.

[9] Analisi di mercato Motus-E, maggio 2022, https://www.motus-e.org/analisi-di-mercato/maggio-2022-in-un-mercato-con-il-freno-a-mano-elettrico-in-attesa-delle-materie-prime .

[10] ASviS-Gruppo di lavoro sul Goal 11, *La city logistic. Position paper*, 2022, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper_ASviS_Goal11_City_Logistic.pdf.

[11] MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, cit., p. 43.

[12] MIMS, *Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile*, cit., p. 42-43.

[13] Istat, Elaborazione su dati Bilanci consuntivi dei Comuni, 2022.

[14] Fonte Istat rilevazione sulla forza lavoro in rapporto BES 2021 - https://www.istat.it/it/files//2022/04/BES_2021.pdf pag. 228

[15] https://www.istat.it/it/files/2020/12/C10.pdf

[16] https://www.istat.it/storage/ASI/2021/capitoli/C10.pdf

[17] Annalisa Cicerchia, "La partecipazione culturale in Italia: dati per le politiche" in AAVV "Cultura come diritto: Radici costituzionali, politiche e servizi", Civita 2018

Goal a prevalente dimensione **ECONOMICA**

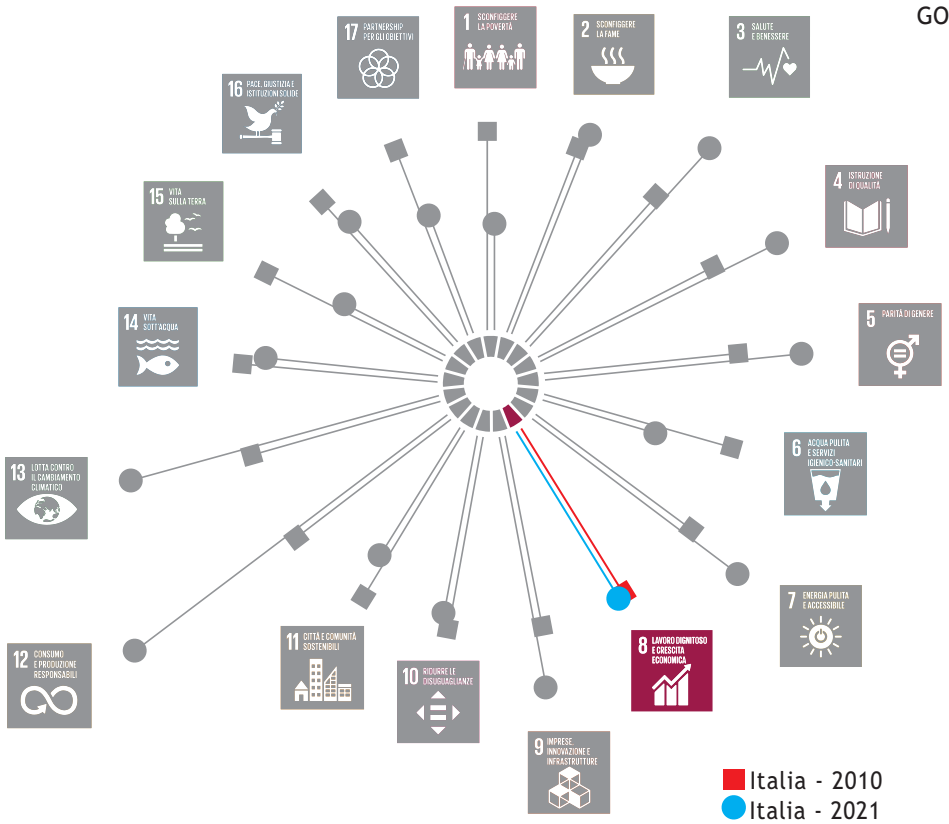


GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'Italia ha reagito alla crisi pandemica dimostrando notevole resilienza e capacità di trasformare una tragedia sociale ed economica in un'opportunità di rilancio. I buoni risultati conseguiti per quanto riguarda il Goal 8 sono confortanti, ma non bastano a colmare i divari esistenti e a darci garanzie di poter assorbire crisi future. Infatti, l'invasione dell'Ucraina ha provocato un rallentamento della ripresa del PIL e ha drammaticamente accelerato una spirale inflazionistica con pesanti ripercussioni anche sul mercato del lavoro, facendo riaffiorare le fragilità di un Paese in cui crescita e occupazione dignitosa non sono su un livello accettabile. È necessario quindi uno sforzo da parte del nuovo Parlamento e Governo, nonché di tutto il sistema Paese verso lo sviluppo sostenibile, coniugando sviluppo economico, benessere sociale, piena occupazione dignitosa in un contesto favorevole all'impresa, anche privata o cooperativa, e all'innovazione.

GOAL IN SOSTANZIALE STABILITÀ



Target 8.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Nuovi modelli di sviluppo in grado di slegare la crescita dall'aumento dei consumi	Dopo la forte contrazione del 2020, causata dalla pandemia, il PIL italiano è cresciuto del 6,7% nel 2021, grazie alla ripresa delle attività economiche, alla protezione offerta dai vaccini e la ripresa a livello globale. Questa tendenza si è ridotta nel 2022, con prospettive di crescita intorno al 3% secondo le prime stime del MEF, e inferiori secondo la Commissione europea. Questo è dovuto in larga parte alle incertezze economiche derivanti dal confitto in Ucraina, e i conseguenti aumenti dei prezzi - specie delle materie prime e dell'energia. A questo ha fatto seguito la progressiva restrizione della politica monetaria da parte delle banche centrali. Questi fattori, largamente esogeni, rendono la crescita economica in Italia fragile ed esposta a rischi di nuove recessioni.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Nuovi modelli di sviluppo in grado di slegare la crescita dall'aumento dei consumi	Il Governo dovrebbe: 1. Predisporre programmi di sviluppo economico in campo industriale, agricolo e dei servizi, per favorire livelli di autosufficienza tali da mettere il Paese al riparo da shock esterni, collaborando con il settore privato e le istituzioni europee. 2. Accompagnare lo sforzo impiegato per conseguire il PNRR con misure per incentivare uno sviluppo sostenibile, fondate su economia circolare, rispetto dell'ambiente e riduzione delle disuguaglianze. 3. Concentrare maggiori sforzi sulla transizione energetica e sulle nuove infrastrutture, elementi di vulnerabilità del nostro Paese che richiedono maggiore pianificazione locale e nazionale.

Target 8.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alla produzione e diffusione dell'innovazione, alla digitalizzazione delle imprese e allo sviluppo di competenze digitali. Formazione e adeguamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori	Secondo l'Istat, nel periodo 1995-2020, la crescita media annua della produttività del lavoro in Italia (+0,4%) è stata decisamente inferiore a quella sperimentata nel resto d'Europa (+1,5% nell'UE27). Il divario rispetto alle altre economie europee è risultato particolarmente ampio in termini di evoluzione del valore aggiunto: in Italia, nel periodo 1995-2020, la crescita media annua è stata dello 0,2%, assai inferiore a quella della media della UE27 (+1,5%). Nel periodo più recente (2014-2020), la produttività del lavoro in Italia è aumentata dello 0,5% in media annua, con una modesta contrazione del divario di crescita rispetto all'UE27 (+1,2%)[1]. A fronte di questi dati, la situazione del nostro Paese rimane seria, con risvolti negativi per le imprese e per i salari, nonostante gli ottimi risultati dell'export nazionale e il contributo al valore aggiunto sulle PMI.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alla produzione e diffusione dell'innovazione, alla digitalizzazione delle imprese e allo sviluppo di competenze digitali. Formazione e adeguamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori	È necessario: 1. Investire per la formazione continua di lavoratori e lavoratrici e nei programmi per la formazione di chi entrerà nel mondo del lavoro nei prossimi anni. 2. Investire nelle infrastrutture fisiche e digitali per ridurre gli ostacoli esistenti in molte parti del Paese. 3. Aumentare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e gli incentivi al settore privato nello stesso campo. 4. Introdurre misure per promuovere il consolidamento delle microimprese, per valorizzare il loro potenziale.

Target 8.3

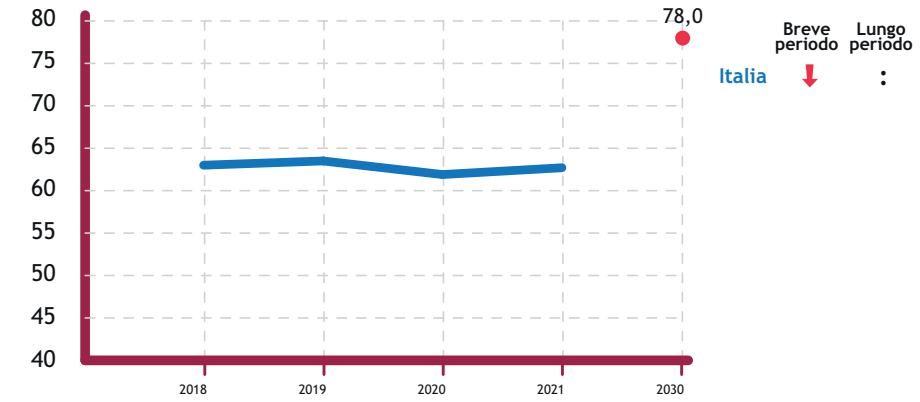
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno all'imprenditoria anche femminile e alla creazione di lavoro. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, lavoro agile	Secondo i dati più recenti, le imprese attive in Italia nel 2020 sono 1.614.243, in diminuzione a livello tendenziale del 2,3% circa, e assorbono in tutto 13.707.237 addetti, in calo del 2,1%. Analizzando la serie storica del numero delle imprese attive dal 2011 al 2020, si osserva un decremento fino al 2014 e un andamento altalenante nel periodo successivo, fino alla diminuzione dell'ultimo anno. Considerando la dimensione delle imprese, si osserva che il 78,7% circa del totale appartiene alla classe con un numero di occupati inferiore o uguale a cinque, mentre la quasi totalità (93,3%) è compresa nella classe di imprese che hanno fino a 15 occupati[2].

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno all'imprenditoria anche femminile e alla creazione di lavoro. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, lavoro agile	Il sostegno all'imprenditoria femminile dovrebbe assumere carattere di strutturalità mediante la definizione di misure in grado di essere efficaci non solo nel creare le imprese o nel consolidarle, ma anche nel permettere che restino attive. A questo fine è importante: 1. Rafforzare le condizioni quadro, rimuovendo gli ostacoli e fornendo alle imprenditrici un aiuto nelle fasi cruciali nel ciclo di vita dell'impresa (istruzione e formazione all'imprenditorialità, sostegno economico mediante finanziamenti diretti per l'avvio e/o il consolidamento di impresa, follow-up). 2. Favorire la nascita e il consolidamento di startup femminili con una specifica attenzione al mondo delle laureate dell'ambito STEM. 3. Definire un sistema di governance in grado di mettere a sistema le risorse con i territori, con un'attenzione specifica al merito delle iniziative imprenditoriali proposte. 4. Promuovere campagne istituzionali di sensibilizzazione circa le possibilità di finanziamento dedicate alla promozione dell'imprenditoria femminile, con un'attenzione al tema della semplificazione amministrativa per quel che riguarda le istanze di ammissione a finanziamento. A tutti questi fini, non solo le risorse del PNRR ma anche quelle della nuova programmazione delle risorse comunitarie 2021-2027 possono rappresentare una grande occasione.

Target 8.5

Obiettivo quantitativo

Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: %

A causa della revisione delle serie storiche dell'indagine sulle forze di lavoro , l'arco temporale dell'analisi è ridotto a tre anni. Nel triennio il tasso di occupazione diminuisce dal 2019 al 2020 a causa della crisi pandemica (-1,6 punti percentuali), per poi aumentare nell'ultimo anno disponibile (+0,8 punti percentuali dal 2020 al 2021). Il miglioramento registrato nel 2021 non è sufficiente a compensare il deterioramento osservato nel 2020, determinando una valutazione negativa dell'andamento di breve periodo.

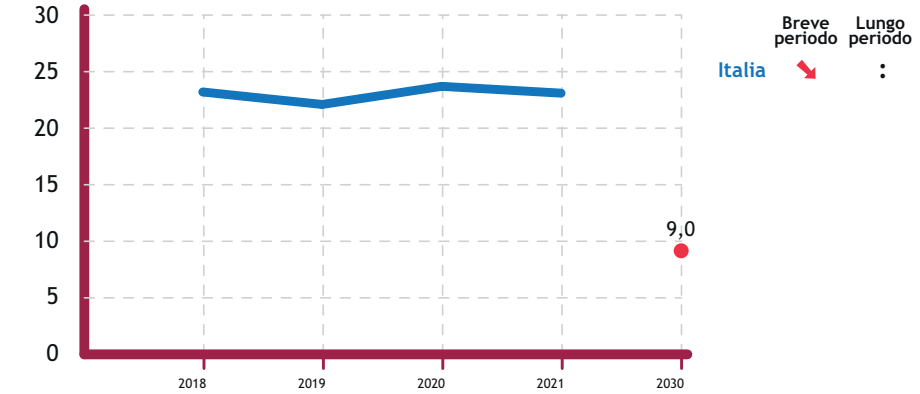
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche attive del lavoro (**con Target 4.4 e 10.3**)	L'Italia è ancora molto lontana dall'obiettivo del 78% fissato a livello europeo. I dati sull'occupazione inoltre non indicano la qualità della stessa, elemento fondamentale in un periodo di forte incertezza economica e di spinte inflazionistiche. Senza drastici cambiamenti l'Italia rischia di mancare un obiettivo fondamentale per il benessere di tutto il Paese. Inoltre, come già ricordato dall'ASviS, va messa maggiore attenzione sulla qualità dell'occupazione, facendo del lavoro dignitoso per tutti una priorità.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche attive del lavoro (**con Target 4.4 e 10.3**)	1. Realizzare un sistema nazionale di piena occupazione dignitosa partendo dai programmi di collocamento per i cittadini inattivi e neodiplomati e neolaureati. In base a questo obiettivo portare a termine una revisione completa delle politiche del lavoro, valutandole con criteri di efficienza ed efficacia condivisi con il pubblico e trasferire finanziamenti e incentivi sulle politiche che hanno mostrato risultati migliori nel tempo, superando la confusione tra le necessarie misure di contrasto alla povertà e quelle di incentivo all'impiego. 2. Implementare un sistema informativo unico che metta in comunicazione tutti i soggetti pubblici interessati a vario titolo nella implementazione e realizzazione delle politiche per il lavoro (INPS, ANPAL, CPI) e privati (APL). 3. Potenziare i centri per l'impiego, specie nei territori con minori livelli di occupazione, coordinandone l'azione con le Agenzie per il Lavoro. 4. Ridurre il cuneo fiscale e contributivo per migliorare la competitività del sistema produttivo. 5. Condurre una revisione del fabbisogno del settore pubblico e indirizzare l'offerta di lavoro in quei settori maggiormente carenti - si pensi alla sanità e all'istruzione come esempi.

Target 8.6

Obiettivo quantitativo

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Anche per l'indicatore sui giovani che non lavorano e non studiano (NEET), la serie storica analizzata è di soli tre anni. Come per il tasso di occupazione, la quota di NEET, che migliora dal 2018 al 2019, risente negativamente della pandemia (+1,6 punti percentuali dal 2019 al 2020). Nel 2021 si registra una tendenza incoraggiante (con una riduzione di 0,6 punti percentuali), non sufficiente a riportare l'Italia ai valori osservati prima della crisi pandemica, determinando una valutazione negativa del trend di breve periodo. È da sottolineare che l'Italia registra la situazione più critica rispetto a tutti i Paesi di UE-27 (23,1% di NEET nel 2021, contro il 13,1% della media UE).

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro dignitoso	L'Italia rimane una delle peggiori economie avanzate riguardo la disoccupazione giovanile. Il target del 9% entro il 2030 definito a livello europeo appare lontanissimo e gli effetti della disoccupazione diffusa sono gravi per un'intera generazione sulle cui spalle peserà il mondo di domani. Inoltre, come sottolineato nel Target 8.5, la qualità dell'occupazione andrebbe incentivata, per garantire alle giovani generazioni un futuro più dignitoso.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro dignitoso	1. Dare seguito all'impegno assunto nel Festival dello Sviluppo Sostenibile 2021, e varare un piano nazionale per la piena e dignitosa occupazione giovanile, che tenga conto delle vulnerabilità particolari di donne e giovani al Sud. 2. Predisporre, in sintonia con il piano piano nazionale per l'occupazione giovanile, un piano di formazione continua, che offra, a partire dalla scuola dell'obbligo, le competenze necessarie per essere presenti nel mercato del lavoro, per comprenderne le barriere e le forme di discriminazione e sfruttamento, per dare valore al lavoro dignitoso. 3. Prevedere, nell'ambito della riforma dell'orientamento prevista dal PNRR, percorsi di studio esperienziali e situazionali, a partire dalle scuole secondarie inferiori e incentivare normativamente e fiscalmente gli apprendistati "duali" presso le scuole secondarie superiori, che permettano alle giovani generazioni di riflettere criticamente sul mondo del lavoro, elaborare progetti sul futuro incentrati sulla dignità della vita lavorativa, della sua interazione con gli altri ambiti della vita, su processi di crescita di qualità. 4. Valorizzare e integrare effettivamente le nuove linee guida sull'impatto generazionale varate dal Ministero per le Politiche Giovanili e approvate dal Presidente del Consiglio, anche in rispetto della riforma della Costituzione.

Target 8.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto all'abbandono scolastico	In Italia l'abbandono scolastico è sceso al 12,7% nel 2021. Tuttavia, quello italiano resta ancora uno dei dati più elevati in Ue e sembra lontana la soglia del 9%[3].
Contrasto al lavoro forzato	Sul tema del lavoro forzato va segnalata la proposta della Commissione europea[4] di vietare i prodotti realizzati con il lavoro forzato sul mercato dell'UE. La proposta copre tutti i prodotti, in particolare quelli fabbricati nell'UE per il consumo interno e le esportazioni, e le merci importate, senza rivolgersi a società o industrie specifiche.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto all'abbandono scolastico	Su questo tema il nostro Paese deve agire su due livelli: 1. Garantire su quello nazionale un accesso all'istruzione a tutti, e potenziando l'offerta di studi in relazione ai possibili sbocchi lavorativi (si veda Target 8.6), per incentivare lo studio come possibilità di avanzamento sociale ed economico. È inoltre necessario prevedere nel personale di ogni scuola, specie le più periferiche, figure professionali dedicate all'orientamento e al tutoraggio, ognuna con specifiche competenze da acquisire, con specifici percorsi di formazione o in materia di orientamento o in materia di tutorato. 2. Promuovere a livello internazionale programmi di cooperazione nei Paesi con i maggiori tassi di abbandono scolastico, lavorando per rafforzare il quadro internazionale di promozione dell'istruzione in tutti i Paesi.
Contrasto al lavoro forzato	Sostenere a livello europeo l'approvazione della proposta della Commissione sul contrasto al lavoro forzato, e applicarne le linee guida.

Target 8.8

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto all'occupazione irregolare e sicurezza sul lavoro	Secondo l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) i primi cinque mesi del 2022 hanno visto un incremento del 47,7% delle denunce di infortunio sul lavoro rispetto allo stesso periodo del 2021. Con 364 casi mortali. Questi dati rappresentano un serio problema per la riduzione di incidenti e infortuni.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto all'occupazione irregolare e sicurezza sul lavoro	Predisporre, in un tavolo che veda riuniti il Governo, le organizzazioni datoriali e quelle dei lavoratori, un piano per la sicurezza del lavoro (partendo dai dati disponibili, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il fenomeno entro il 2030 mediante interventi tesi a superare le criticità che ancora oggi incidono negativamente sull'efficacia della prevenzione, a partire dalla rivisitazione della normativa, ormai non più attuale - anche alla luce degli insegnamenti dell'emergenza - e ancora oggi eccessivamente indefinita e complessa), la piena attuazione delle attività di prevenzione, soprattutto da parte dei soggetti pubblici previsti, ad esempio, negli articoli 9 e 10 del Decreto Legislativo 81/2008.

Target 8.9

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Turismo sostenibile, sostegno alle professioni green e nell'ambito della cultura (**con Target 12.b**)	Il 2022 dovrebbe rappresentare un anno di ripresa per il comparto, fortemente segnato dalla pandemia. Rimane però forte l'esposizione del nostro Paese a shock esterni, sia naturali che causati dall'intervento umano. La tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio - artistico, storico, culturale e naturale - non sono adeguati alle aspettative di un Paese come l'Italia in termini di competenza sulle buone pratiche da esercitare.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Turismo sostenibile, sostegno alle professioni green e nell'ambito della cultura (**con Target 12.b**)	Determinare un piano di attrazione turistica per l'Italia, che sostenga le imprese e i lavoratori e lavoratrici del settore, e che tuteli il paesaggio e il patrimonio artistico e culturale del nostro Paese partendo dalle proposte locali responsabilizzanti e finanziate secondo criteri omogenei dalle autorità nazionali sulla base di risorse statali e locali.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

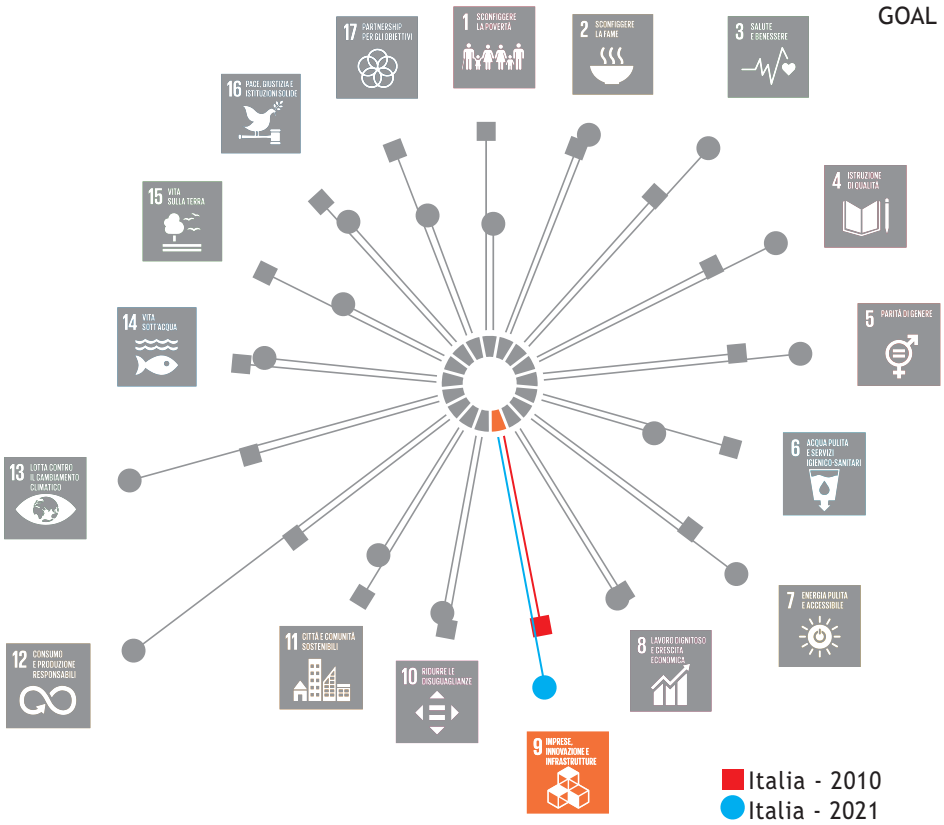
Il forte rincaro delle materie prime, in atto da oltre un anno e ora gravemente acuito dall'aggressione russa all'Ucraina, rischia di influenzare negativamente le prospettive di crescita del Paese. Un ruolo cruciale verrà giocato dal PNRR e dalla capacità del governo di riuscire ad attuarne tutti i progetti. Nonostante l'introduzione di un sistema di adeguamento dei prezzi, alcune gare di appalto sono finite per andare deserte. Le stazioni appaltanti hanno difficoltà a utilizzare gli aggiornamenti dei prezziari, creando ulteriore incertezza nel mercato.

Relativamente ai trasporti, il Paese a oggi risulta indietro rispetto agli obiettivi della sostenibilità. Tuttavia, fanno ben sperare gli investimenti previsti per i prossimi anni. Ci si aspetta, in particolare, uno sviluppo della rete infrastrutturale ferroviaria, la messa in sicurezza della rete stradale e lo sviluppo tecnologico dei sistemi portuali. Il digitale dovrà essere il fattore abilitante per aumentare il grado di coordinamento ed efficienza tra le diverse infrastrutture intermodali, per garantire una mobilità intelligente e interconnessa.

Un'area strategica per l'uso delle reti e della connettività in termini di sostenibilità è costituita dal 5G e dall'Internet delle cose (IoT), in particolare in termini di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici per le imprese, le abitazioni, le infrastrutture. Centrale in tal senso è il ruolo della connettività, e in particolare del 5G, in grado di abilitare l'uso dell'IoT anche per i servizi critici.

Per raggiungere entro il 2030 la quota del 3% del PIL per la Ricerca e Sviluppo occorre mettere in campo un approccio sistemico. Si deve agire su diversi fronti: aumentare il numero di laureati e di dottorati, incentivare le imprese italiane a migliorare il mix di assunzioni verso laureati e dottorati, aumentare i fondi pubblici per la R&S, orientare e strutturare i rapporti di collaborazione tra le Università e le imprese.

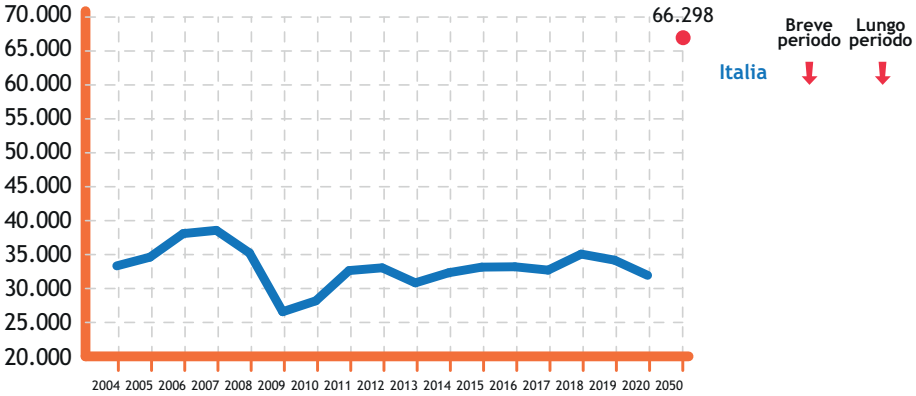
GOAL IN MIGLIORAMENTO



Target 9.1

Obiettivo quantitativo

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015



Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente | Fonte: Istat | Unità di misura: migliaia di tonnellate di merci trasportate su ferro nei trasporti interni

L'indicatore mostra un andamento influenzato dal ciclo economico, con una drastica riduzione dal 2007 al 2009, in concomitanza della crisi economica, per poi mostrare un trend crescente fino al 2019, anno nel quale si posiziona a un valore simile a quello osservato nel 2004. Nel 2020 si assiste a una nuova riduzione del traffico merci su ferrovia (-6,6%), principalmente dovuta alla crisi pandemica, che determina una valutazione negativa sia del trend di breve sia di quello di lungo periodo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Infrastrutture e trasporti su ferro	Il PNRR prevede importanti investimenti ferroviari, pari a circa 24 miliardi, per favorire il trasferimento del traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia, con un significativo risparmio di emissioni di CO_2. Le esigenze italiane di trasporto, a oggi, sono soddisfatte per larga parte attraverso la "gomma". Il PNRR rappresenta solo una parte di un piano molto più ampio da 110 miliardi di investimenti che Ferrovie dello Stato prevede nei prossimi dieci anni. Si tratta di investimenti orientati alla sostenibilità ambientale e alla manutenzione e resilienza delle infrastrutture sempre più spesso sottoposte agli effetti di eventi climatici estremi. Tra gli investimenti previsti, si segnala lo sviluppo europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS) e altre iniziative rivolte all'intermodalità, alla logistica integrata e all'innovazione digitale dei sistemi di gestione.
Infrastrutture e trasporti su strada	Le infrastrutture stradali hanno trovato poco spazio nel PNRR, le uniche linee di investimento in questo ambito prevedono investimenti per la sicurezza stradale, al fine di migliorare la sicurezza e la resilienza climatica/sismica di ponti, viadotti e tunnel, utilizzando le soluzioni fornite dall'innovazione tecnologica in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è quello di ridurre il deficit di manutenzione attuale della rete stradale e autostradale. In un'ottica di complementarità, il Governo è intervenuto con la Legge di Bilancio 2022, destinando alla manutenzione e al potenziamento delle infrastrutture stradali oltre dieci miliardi.
Infrastrutture per i porti, gli aeroporti e la logistica	I porti, con qualche rara eccezione, sono tecnologicamente fermi da almeno una ventina d'anni. Le città portuali italiane soffrono concretamente di una pessima qualità dell'aria, dovuta anche allo stazionamento delle grandi navi che mantengono i motori accesi per lunghi periodi di tempo. Si contano però ormai numerose sperimentazioni di successo nella mobilità, dove le reti digitali vengono utilizzate quali abilitatrici di nuovi modelli di sviluppo. Relativamente al PNRR si segnala che la logistica intermodale è una componente della Missione 3 Componente 2, ma ad oggi non sono ancora partiti progetti in tal senso.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Infrastrutture e trasporti su ferro	Rafforzare un coordinamento nazionale nel processo di armonizzazione della intermodalità, che non può essere lasciata a iniziative locali troppo eterogenee per essere messe a sistema. Nonostante l'introduzione di un sistema di adeguamento dei prezzi, alcune gare di appalto sono finite per andare deserte. Le stazioni appaltanti hanno difficoltà a utilizzare gli aggiornamenti dei prezziari, creando ulteriore incertezza nel mercato.
Infrastrutture e trasporti su strada	Un'area strategica delle reti e della connettività in termini di sostenibilità è costituita dall'IoT, in particolare in termini di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici, a livello di imprese, abitazioni, infrastrutture e trasporti. 1. Favorire l'emersione di soluzioni di mobilità multimodale più efficienti attraverso le rappresentazioni virtuali, ad esempio la progettazione di sistemi di simulazione per favorire la selezione di soluzioni e materiali ottimali e garantire la manutenzione preventiva, pianificando gli investimenti nelle ristrutturazioni e favorendo una mobilità più intelligente e interconnessa. 2. Modificare la governance attuale del Comitato istituito presso il MIMS che ad oggi vede solo la partecipazione di esperti nominati dal Ministero senza nessuna partecipazione delle parti sociali, così come avviene nel "modello francese".
Infrastrutture per i porti, gli aeroporti e la logistica	1. Introdurre una strategia del Paese attraverso una piattaforma digitale nazionale centralizzata di logistica integrata che si basi su un'apposita rete dedicata 5G, in grado di attivare un approccio sistemico di tutti i soggetti interessati (autorità portuali, terminalisti, armatori, etc.). 2. Elettrificare, oltre alle banchine portuali, anche le navi che operano in tratte brevi, investendo nella ricerca di utilizzo dell'idrogeno. L'ammodernamento dei porti e della loro logistica consentirebbe degli immensi benefici non solo per l'incremento della produttività ma anche per la riduzione dell'inquinamento e il miglioramento delle condizioni di vita delle città portuali. 3. Dare avvio alle attività legate alla Missione 3 - Componente 2 (intermodalità e logistica integrata) del PNRR.

Target 9.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Crescita economica delle imprese	Il forte rincaro delle materie prime, in atto da oltre un anno e ora gravemente acuito dall'aggressione russa all'Ucraina, rischia di influenzare negativamente la propensione all'investimento da parte delle imprese e le prospettive di crescita del Paese. Molti di questi fattori dipendono dal contesto geopolitico internazionale. Il Paese riuscirà a reagire in maniera reattiva solamente facendo fronte comune con gli altri Paesi europei e coordinandosi in maniera stringente con le loro politiche. Il recente rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) dell'edilizia ha portato aumenti ai lavoratori, maggiore sicurezza e formazione nell'ambito della digitalizzazione.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Crescita economica delle imprese	1. Implementare misure per l'integrità fisica e tutelare la personalità morale delle lavoratrici e dei lavoratori, da fattori quali preoccupazione, stress e angoscia. Il periodo previsto di stagnazione economica non deve divenire un pretesto delle imprese per rifarsi sulle condizioni contrattuali dei propri dipendenti. I contratti di lavoro dovranno sempre più tener conto della sostenibilità economica e sociale delle persone. 2. Procedere a una revisione del sistema di incentivi alle imprese, che dovrebbero essere riconosciuti in base ai risultati *ex post* (esempio: più occupazione, più fatturato, etc.) e non solamente sull'*ex ante*.

Target 9.4

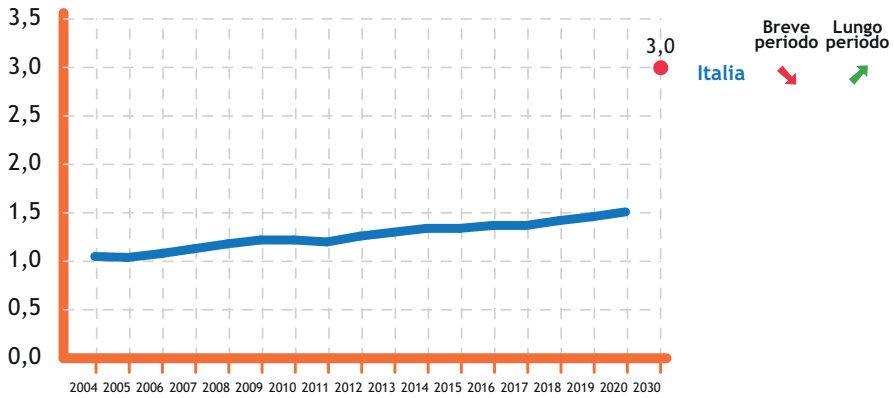
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Processi industriali green (**con Target 13.2**)	Il tema della circolarità dei materiali ha assunto una posizione centrale nella sostenibilità ambientale ed economica. Lo dimostra anche la recente pubblicazione del Circolar Economy Action Plan da parte della Commissione europea. L'Italia ha una posizione di eccellenza per quanto riguarda la circolarità e il riciclo dei materiali, risultando tra i migliori Paesi europei. Si segnala che le misure contenute nel cosiddetto CAM Edilizia (criteri ambientali minimi) sono pressoché inapplicate e ad oggi mancano ancora invece i CAM relativi alle infrastrutture stradali.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Processi industriali green (**con Target 13.2**)	1. Puntare a rendere più efficiente l'uso delle risorse favorendo i materiali riciclati. Questo si può ottenere inserendo l'obbligo nei bandi di gara di utilizzare rifiuti provenienti da costruzione e demolizione che altrimenti andrebbero in discarica. Ovviamente servono anche misure che facilitino la gestione di tali rifiuti. 2. Premiare nelle gare d'appalto, per una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente, le imprese che dimostrino di aver adottato e applicato criteri di sostenibilità nella gestione delle attività, che siano in possesso delle certificazioni pertinenti. 3. Incentivare il trattamento degli scarti e facilitare l'estensione della vita utile dei prodotti (come ha avviato la Svezia, con la riduzione dell'IVA) attraverso le riparazioni.

Target 9.5

Obiettivo quantitativo

Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Nonostante l'Italia mostri un costante aumento della quota del Prodotto Interno Lordo (PIL) dedicato ad attività di ricerca e sviluppo, si ha una situazione contrastante. L'incremento riscontrato nel periodo 2004-2020 (+0,46 punti percentuali) risulta adeguato al raggiungimento del Target; situazione meno positiva si ha se verrà confermato il trend di breve periodo. Si sottolinea che il miglioramento registrato nel 2020 (+0,05 punti percentuali) è determinato dalla forte riduzione del PIL, che decresce in misura maggiore della spesa nominale in ricerca e sviluppo. Quest'ultima si è ridotta del 4,7% rispetto al 2019, mentre il PIL si è ridotto dell'8,9%.

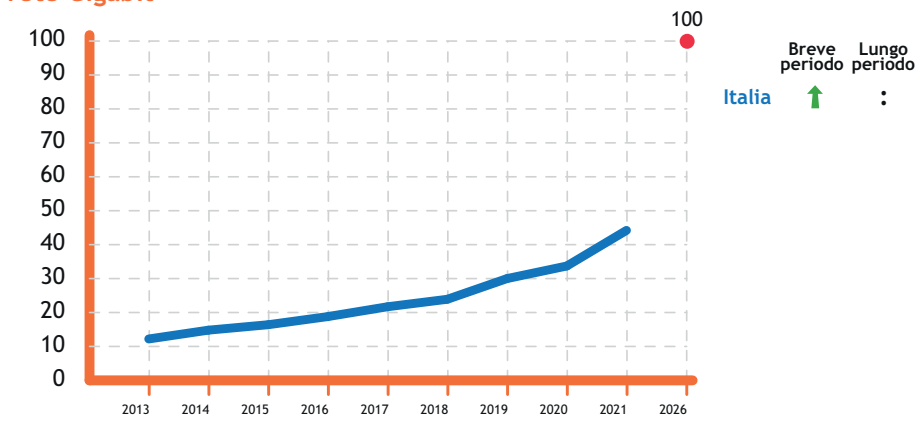
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Ricerca e innovazione	L'Italia è nelle ultime posizioni per R&S in Europa anche grazie a misure distorsive della competitività nazionale: in base alla Legge 160/2019, se le attività R&S sono svolte in Italia da una filiale di un soggetto estero non residente, l'entità in questione può accedere al credito d'imposta alla R&S, se invece le medesime attività sono svolte da una figura giuridica italiana, un'organizzazione stabile (con capitale sociale detenuto dalla Capogruppo estera) non può accedere al Credito d'Imposta alla R&S. Tale anomalia restrittiva della norma potrebbe facilmente determinare fenomeni estesi di migrazione fuori dai confini nazionali di rilevanti attività di R&S.
Sostegno alla produzione, diffusione dell'innovazione e digitalizzazione delle imprese	Per quanto riguarda questa tematica, si segnala l'assenza di sostegno e di una visione strategica da parte dello Stato riguardo la produzione di infrastrutture digitali. Nel corso degli ultimi decenni, il Paese non ha saputo invertire la tendenza negativa di questo settore che è stato abbondantemente ridimensionato e ha visto perdere molte imprese.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Ricerca e innovazione	Il raddoppio della percentuale di PIL per la Ricerca & Sviluppo è un obiettivo molto sfidante che richiede un approccio sistemico. Si deve agire su diversi fronti: 1. Aumentare il numero di laureati e di dottorati. 2. Incentivare le imprese italiane a migliorare il mix delle assunzioni verso laureati e dottorati. 3. Aumentare i fondi pubblici per la R&S. 4. Orientare e strutturare i rapporti di collaborazione tra le Università e le imprese.
Sostegno alla produzione, diffusione dell'innovazione e digitalizzazione delle imprese	Fare ricorso a sistemi di "innovazione aperta" (open innovation) per permettere alle imprese di ridurre i rischi in fase di progettazione dell'innovazione, ridurre i costi di R&S e identificare nuove opportunità di business.

Target 9.c

Obiettivo quantitativo

Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit



Fonte obiettivo: Italia a 1 Giga | Fonte: DESI | Unità di misura: %

L'indicatore relativo alla disponibilità di collegamento con almeno un Gigabit (Very High Capacity Networks - VHCN) mostra una crescita sostenuta per tutto il corso della serie storica analizzata (+ 32,0 punti percentuali dal 2013 al 2021) che non è interrotta dalla crisi pandemica. Se tale andamento dovesse essere confermato fino al 2026, l'Italia sarebbe in grado di raggiungere l'obiettivo quantitativo definito dal Piano Italia a 1 Giga. Ciononostante, è da sottolineare che l'Italia registra nel 2021 una condizione di forte ritardo rispetto alla media europea (44,2% di copertura in Italia contro il 70,2% della media UE-27 nel 2021), posizionandosi come il terzultimo Paese dell'UE, precedendo solo Grecia e Cipro.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Trasformazione digitale	Un'area strategica per l'uso delle reti e della connettività in termini di sostenibilità è costituita dal 5G e dall'Internet delle cose (IoT), in particolare in termini di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici, sia a livello di imprese, sia a livello di abitazioni, sia per quanto concerne le infrastrutture. Centrale a questo riguardo è il ruolo della connettività, e in particolare del 5G, in grado di abilitare l'uso dell'IoT anche per i servizi critici. L'Italia è impegnata per colmare una seria impreparazione rispetto al potenziale offerto dal settore geospaziale nei riguardi dell'economia, della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sociale (il Paese si colloca al 24esimo posto sui 75 Paesi considerati per grado di maturità e propensione all'utilizzo delle tecnologie geospaziali in base al Geospatial Readiness Index 2019). Significativa al riguardo l'attività del Forum Nazionale degli Utenti Copernicus per promuovere il ruolo dei dati, delle informazioni e servizi offerti dal Programma europeo Copernicus.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Trasformazione digitale	1. Incentivare l'adozione dei dispositivi 5G e IoT sia a livello di comunicazione istituzionale sia tramite altri strumenti normativi che possano massimizzare il combinato disposto tra il tentativo di ridurre emissioni e consumi e l'attenzione per il risparmio economico. 2. Stimolare l'utilizzo delle tecnologie geospaziali per città e territori anche per costruire gemelli digitali (*digital twin*) per lo sviluppo di esperienze di *Smart cities and communities*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

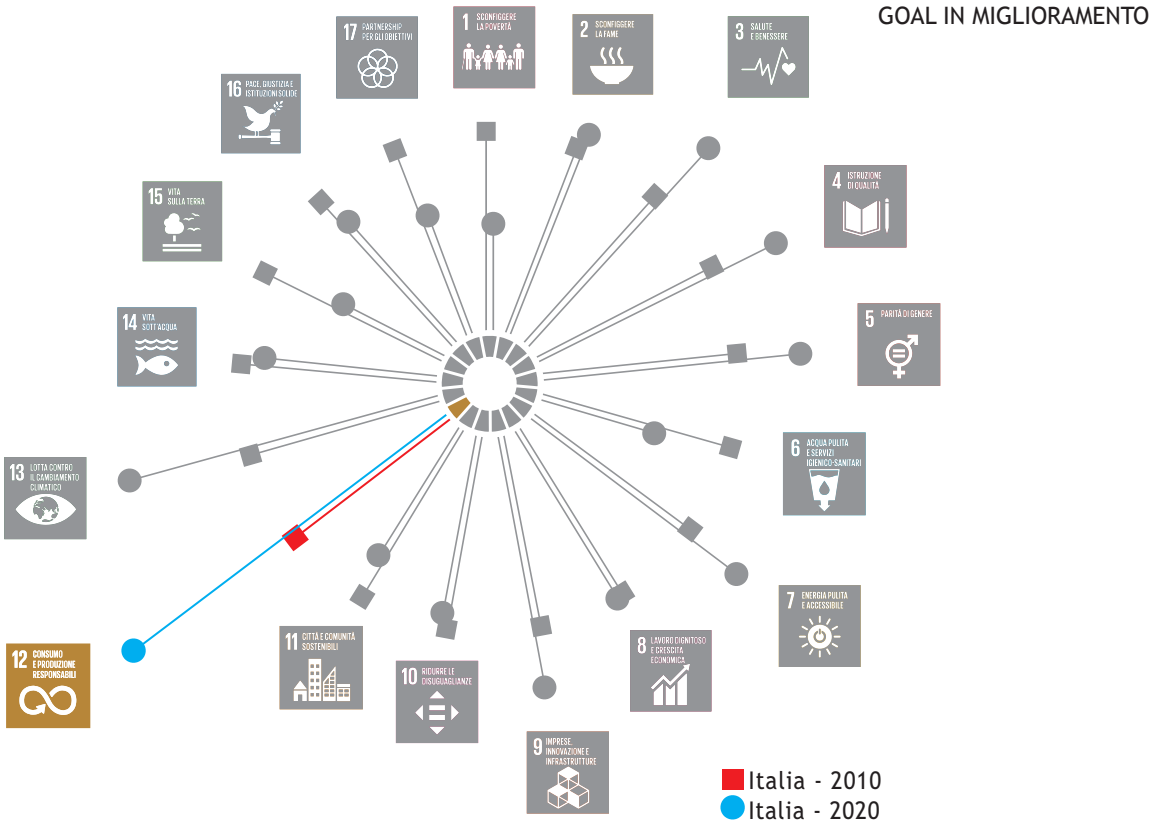
Un consumo e, di conseguenza, una produzione responsabile sono cruciali per una vita più dignitosa di tutte le donne e gli uomini nel rispetto delle risorse che sono disponibili, senza intaccare le possibilità delle generazioni future e conservando gli ecosistemi che ci consentono di vivere sull'unico Pianeta che abbiamo.

La produzione responsabile consegue nelle imprese da una cultura moderna, con visione ampia, che mira a contemperare le diverse esigenze di ordine economico, sociale e ambientale, ma anche dalla consapevolezza delle convenienze (di mercato, efficienza interna, solidità nel tempo, anticipazione proattiva) per le aziende di politiche di vera sostenibilità. Ma le imprese possono poco se i consumatori non cambiano i loro atteggiamenti di consumo e investimento.

Solo un profondo cambiamento di mentalità, cultura economica e capacità gestionali può aiutare le imprese in una trasformazione così impegnativa, quasi un cambio di paradigma. Le associazioni dei lavoratori, dei consumatori, dei cittadini riuniti nelle organizzazioni del Terzo settore, le scuole, le università, le scuole di management hanno un ruolo chiave nella transizione della nostra economia.

Due sono le direttrici: la transizione sociale, dove le donne e gli uomini possano vivere una vita dignitosa sul lavoro, senza discriminazioni, attivando le loro conoscenze e capacità creative in un clima rispettoso, crescendo e imparando, in sintonia o almeno in condizioni di compatibilità con la loro vita quotidiana e famigliare; la transizione ecologica verso un'economia circolare in cui le imprese e il settore pubblico imparino a risparmiare risorse, a fare di più con meno, a riutilizzare in accordo con i cittadini che riusano, consumando sempre meno i servizi ecosistemici e materiali.

Conseguire un consumo e una produzione sempre più responsabili comporta non solo raggiungere i Target definiti nell'Agenda 2030, che indicano nel complesso obiettivi importanti ma parziali, ma lavorare insieme per un mondo più sano e più giusto.



Target 12.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	La Legge di Bilancio 2022 non ha preso in considerazione la transizione verso un consumo e una produzione sostenibili con una visione sistemica dei problemi, ma ha adottato provvedimenti parziali, utilizzando peraltro strumenti vecchi (plastic tax, bonus TV e decoder, intervento bollette). Il continuo avanzare dell'Earth overshoot day, ormai al 28 luglio, impone di elaborare una strategia che si concretizzi subito in interventi immediati. Il consumo responsabile richiede una presa di coscienza dei cittadini, perché orientino i loro consumi quotidiani e investimenti premiando le imprese che intraprendono un vero percorso di sostenibilità tanto sociale quanto ambientale. La produzione responsabile, sostenuta dai cittadini consapevoli, richiede un cambiamento profondo di cultura gestionale delle imprese per procedere verso un'economia veramente circolare, che rispetti e valorizzi le donne e gli uomini lungo tutta la filiera produttiva.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	1. Prevedere a livello strategico una forte azione di pianificazione nazionale che, considerata l'attuale contingenza politico-economica, acceleri l'implementazione delle politiche europee per un'economia circolare e una transizione energetica, oltre a rafforzare i percorsi relativi ai diritti umani in azienda. Si propone un "Patto Agenda 2030" volontario tra i rappresentanti del mercato: da una parte imprese, retail, grande distribuzione, e dall'altra associazioni dei consumatori e consumatrici e organizzazioni di lavoratori e lavoratrici e del Terzo settore. 2. Premiare a livello attuativo, attraverso provvedimenti mirati, i comportamenti responsabili sia dei cittadini e delle cittadine sia delle imprese (come, a mero titolo di esempio, la riduzione dei costi legati all'uso delle energie rinnovabili, snellendo le procedure per l'installazione degli impianti per le fonti rinnovabili), e il sostegno alla reputazione delle aziende che investono in sostenibilità, valorizzandone le esperienze.

Target 12.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	Diverse iniziative molto specifiche sono state assunte sia dal pubblico che dal privato, ma a livello nazionale manca un quadro di riferimento organico per i diversi provvedimenti attuativi. Il 30 giugno 2022 è stata adottata con decreto del MITE la nuova Strategia nazionale per l'economia circolare, che individua i seguenti macro-obiettivi da conseguire entro il 2035: creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde in sostituzione delle materie prime tradizionali; rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore; sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare; rafforzare le azioni mirate all'*upstream* della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, etc.); sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti, dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi; migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti; educare e creare competenze nell'ambito pubblico e privato in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile. La Strategia, pertanto, rappresenta uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una *roadmap* di azioni e target misurabili da qui al 2035.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	Occorre: 1. Dare impulso al riuso (ad esempio, prima che i rifiuti ingombranti siano inviati a impianti di trattamento dove vengono separati e recuperati i materiali riciclabili e quelli non recuperabili) con l'attivazione di centri di riuso che consentono di donare gli oggetti non più utilizzati o di farli riparare e reimmetterli nel mercato. 2. Attivare pratiche innovative di ecoprogettazione per prodotti e processi ecocompatibili, incentivando forme di economia circolare e di prossimità. 3. Promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile. 4. Mappare le piattaforme esistenti per facilitare l'incontro tra soggetti complementari. 5. Facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera e favorire le pratiche di simbiosi industriale. 6. Integrare la Distribuzione Moderna come attore chiave del sistema economico nei diversi progetti (ad esempio: rifiuti, efficientamento energetico, energie rinnovabili, lotta allo spreco, ecc.).

Target 12.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto allo spreco alimentare (**con Target 2.1**)	Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ai sensi della Legge n. 166/16 (Legge Gadda) con Decreto Ministeriale n. 285279/22, ha approvato il Bando Sprechi Alimentari, che finanzia progetti innovativi relativi alla ricerca nel campo dell'etichettatura dei prodotti alimentari, della loro *shelf life*, dell'imballaggio e a programmi di sviluppo nel campo della riduzione dello spreco e delle eccedenze alimentari. Si segnalano poi le Linee guida dell'Emilia-Romagna "Buone pratiche, redistribuzione delle eccedenze e tutela ambientale", che propongono sinergie tra tutti gli attori della filiera alimentare con indicazioni e supporto ai soggetti coinvolti nelle attività di recupero e ridistribuzione delle eccedenze alimentari, definendo regole omogenee e chiare. Importante è la sinergia fra il settore pubblico e il mondo imprenditoriale dedicata al recupero e alla distribuzione di prodotti alimentare a fini di solidarietà sociale (Legge Gadda), per bandi rivolti al Terzo settore.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto allo spreco alimentare (**con Target 2.1**)	Per contrastare lo spreco alimentare in linea con la strategia *Farm to Fork* occorre: 1. Promuovere la comprensione del fenomeno, sia con l'identificazione analitica delle fonti dello spreco sia con l'analisi psicologica dei fattori cognitivi sottostanti alla presa di decisione; 2. Adottare una strategia a tutti i livelli del ciclo di vita per le varie fasi di raccolto, produzione, distribuzione fino al consumo domestico, per elaborare programmi di cambiamento comportamentale; 3. Promuovere la vendita "conveniente" delle eccedenze nel retail nei quartieri urbani, in collaborazione con le organizzazioni oggi coinvolte o anche in autonomia; 4. Rimuovere le barriere che ostacolano la gestione di eccedenze; 5. Investire in strutture e strumenti tecnologici per sostenere anche con incentivi fiscali (ad esempio: pannelli solari, bonus, ecc.) le aziende che gestiscono le eccedenze secondo la "Food and Drink Material Hierarchy", e contributi economici alle organizzazioni non profit che in un processo di economia circolare riducono lo spreco alimentare, rivalorizzando le eccedenze; 6. Lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori; 7. L'educazione e la sensibilizzazione al consumo responsabile dei cittadini. Per incrementare ulteriormente le donazioni delle eccedenze alimentari, si propongono alcuni possibili incentivi a favore delle imprese della distribuzione che donano: 1. Valutare, con gli strumenti già previsti, l'impatto dell'applicazione della Legge Gadda 166/2016; 2. Valutare l'opportunità dei costi di sgravi fiscali e dei crediti d'imposta per i beni donati.

Target 12.4

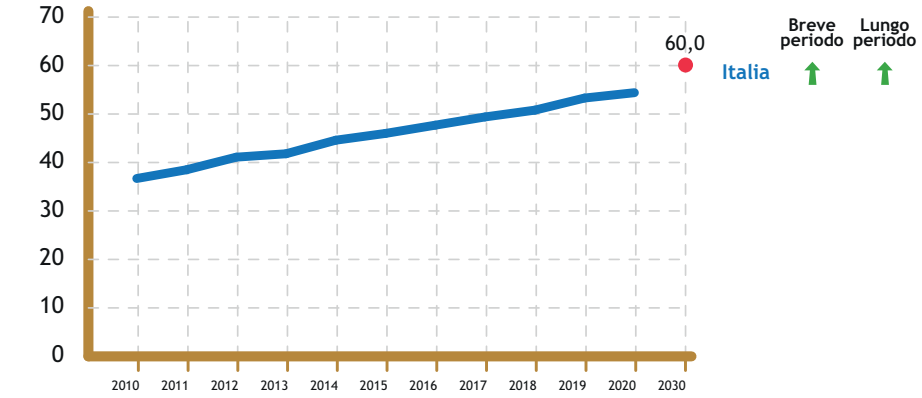
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	Manca una normativa per la gestione ecocompatibile delle sostanze chimiche. Sul tema della gestione ecocompatibile dei rifiuti manca una strategia generale più incisiva. Da ripensare gli interventi per incentivare i consumatori a ridurre l'utilizzo di plastica e imballaggi. Insufficienze nella gestione dell'inquinamento in alcune aree del Paese. Il MiTE ha approvato, il 24 giugno scorso, il Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti dal 2022 al 2028, che costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti, fissando i macro-obiettivi e definendo i criteri e le linee strategiche. Il Programma, che include obiettivi di riduzione del divario territoriale, si pone come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare[5], insieme, in particolare, al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti. Rappresenta una priorità il superamento del gap impiantistico tra le regioni; questo obiettivo è funzionale a garantire su tutto il territorio nazionale una gestione integrata dei rifiuti, per rispettare gli obiettivi europei di riduzione dello smaltimento finale al minimo, come opzione ultima e residua.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	Per la gestione e il trattamento dei rifiuti è necessario: 1. investire nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nelle aree più in ritardo del Paese, secondo gli indirizzi del Programma nazionale di Gestione dei Rifiuti; 2. valorizzare il contributo che la gestione dei rifiuti può fornire al risparmio di materie prime, alla decarbonizzazione e alla transizione energetica (incremento del riciclo che comporta risparmio energetico, produzione di energia e combustibili rinnovabili, minimizzazione dell'utilizzo delle discariche - che producono emissioni climalteranti - e ottimizzazione del trasporto dei rifiuti grazie a una più equilibrata e distribuita capacità impiantistica); 3. sviluppare un sistema di contabilità (catasto rifiuti Ispra) dei flussi interregionali e all'estero dei rifiuti urbani e di origine urbana; 4. promuovere la digitalizzazione delle attività di raccolta e gestione dei rifiuti; 5. incrementare la raccolta differenziata, strumentale al riciclo, e massimizzare la riduzione del conferimento in discarica; 6. recuperare il profondo gap impiantistico italiano, che riguarda sia impianti di riciclo che di recupero energetico, recependo le indicazioni dell'UE; 7. tra questi, in particolare incrementare il numero di biodigestori per la frazione organica dei rifiuti urbani per la produzione di biometano e compost per l'agricoltura; 8. promuovere il compostaggio domestico dei rifiuti organici; 9. consolidare il ruolo dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) quale regolatore nazionale, che può favorire il perseguimento dei Target ambientali oltre all'efficienza e all'innalzamento della qualità; 10. applicare modelli di tariffazione dei rifiuti che incentivino i comportamenti virtuosi degli utenti. Inoltre, occorre una normazione più avanzata dei criteri di rifiuto con: 1. procedure semplificate per la gestione dei materiali a fine vita, in maniera analoga a quanto previsto per i Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE); 2. un piano di progressivo di riutilizzo circolare dei rifiuti, attraverso la loro separazione e valorizzazione; 3. l'introduzione di misure di incentivazione economica per le Materie Prime Seconde (MPS); 4. la digitalizzazione dei documenti per la gestione dei rifiuti, evitando anche distorsioni sul mercato della raccolta dei rifiuti urbani; 5. il raddoppio ogni anno per i prossimi tre anni della popolazione che applica la tariffazione puntuale dei rifiuti urbani. Tali politiche devono accompagnarsi con una rapida e incisiva riduzione dei sussidi dannosi all'ambiente (SAD) e con un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione di produttori e distributori.

Target 12.5

Obiettivo quantitativo

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'Italia mostra una costante crescita del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani che, se confermata fino al 2030, dovrebbe consentire di raggiungere il Target europeo. La crisi pandemica non sembra aver influito sulla crescita dell'indicatore, in quanto tra il 2019 e il 2020 si registra un incremento di 1,1 punti percentuali del tasso di riciclaggio.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	In cima alla gerarchia dei rifiuti ci sono il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo; pratiche che riguardano i beni durevoli usati dai consumatori e che dovrebbero essere progettati in base alle peculiari caratteristiche dei flussi di riferimento (settore dell'usato per quanto riguarda il riutilizzo, che è un'operazione di prevenzione; raccolta dei rifiuti urbani per la preparazione per il riutilizzo, essendo quest'ultima un'opzione di trattamento e recupero dei rifiuti). Positiva la disciplina del credito di imposta per Ricerca e Sviluppo e la sua proroga per la realizzazione di prodotti e processi relativi alla Transizione ecologica.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	1. Continuare a implementare il pacchetto europeo dell'economia circolare con i decreti del MITE dedicati all' "end of waste" e con l'attuazione dei regimi di responsabilità estesa del produttore nelle operazioni di recupero dei rifiuti, riutilizzo e preparazione per il riutilizzo. 2. Incentivare iniziative di riparazione degli oggetti in disuso e progettazione sostenibile, anche con una fiscalità favorevole per specifiche startup giovanili e femminili. 3. Sviluppare Centri di riuso per oggetti di arredo in disuso. 4. Adottare misure per favorire il riuso dei prodotti e la riparazione per il riutilizzo degli stessi. Nonostante il mercato dell'usato valga ad oggi 24 miliardi di euro l'anno (1,3% del PIL) e occupi 80mila addetti in Italia, non esiste attualmente un assetto organizzato relativo al comparto del riuso - ad eccezione del settore dell'auto. Occorre, per questo, sviluppare una rete strutturata e diffusa di Centri per il Riuso comunali, definendo anche un modello funzionale, organizzativo e gestionale comune e condiviso. La creazione di posti di lavoro nei settori della manutenzione, del riutilizzo, del riciclaggio, del ricondizionamento, della riparazione e delle vendite di seconda mano, secondo le stime, può essere da 30 a 200 volte maggiore rispetto alla messa in discarica e all'incenerimento[6].

Target 12.6

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	La nuova Direttiva europea sul reporting di sostenibilità (CSRD[7]), approvata lo scorso 30 giugno dal Consiglio europeo, estende in misura molto significativa l'applicazione del reporting di sostenibilità. La nuova normativa impatterà su 49mila imprese europee, rispetto alle 11mila oggi soggette alla Direttiva 2014/95/UE, imponendo loro di pubblicare una dichiarazione non finanziaria (DNF) annuale. Tramite lo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) l'UE fornirà standard[8] di reporting di sostenibilità su tutte le tematiche ESG, improntati a una prospettiva multistakeholder. Gli standard saranno semplificati per le PMI quotate e faranno esplicito riferimento anche all'informativa sui cambiamenti climatici. La CSRD sarà applicata ai fini della redazione dei report di sostenibilità relativi al 2024 per le imprese che già pubblicano la DNF. Per le altre imprese, invece, l'applicazione sarà successiva. In Italia, questa porterà alla pubblicazione di 4-5mila report di sostenibilità a fronte delle circa 200 DNF attuali. Tuttavia, a livello nazionale, non risultano provvedimenti né iniziative attuative e le organizzazioni attualmente attive sul tema non sembrano in grado di affrontare da sole tale tema. Con la proposta di Direttiva europea per una due diligence sui diritti umani[9], pubblicata a fine febbraio 2022, si è fatto un primo e importante passo per indurre le aziende a rendere conto degli impatti delle loro filiere anche nei Paesi del Sud globale. Tale proposta di direttiva è attualmente in discussione presso la Commissione europea. Infine, nel 2021 è stata proposta una Direttiva Europea contro la deforestazione[10]. Anche questo è un passo importante per combattere l'enorme problema legato alla distruzione di intere foreste e proteggere la biodiversità, oltre che per preservare una delle principali fonti di vita del nostro Pianeta.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	1. Sviluppare a livello nazionale un'ampia attività informativa, una campagna di comunicazione collettiva e favorire l'estensione degli adempimenti previsti dalla normativa, pur in forma semplificata, anche ad aziende di minori dimensioni. 2. Definire, sempre a livello nazionale, un protocollo *anti-greenwashing*. Pertanto, si invitano le imprese della Grande distribuzione organizzata (GDO), insieme ai fornitori, a realizzare nei loro punti vendita una comunicazione per ciascun Goal che offra ai consumatori una promozione di fidelizzazione sui prodotti virtuosi. 3. Estendere la *due diligence* anche alle medie imprese e prevedere poi norme attuative in Italia che vadano in direzione della *due diligence* sociale e ambientale e della lotta alla deforestazione, tutelando i piccoli agricoltori su scala globale, su cui rischia di ricadere l'onere in assenza di risorse per farvi fronte. Senza il supporto delle aziende che si approvvigionano di risorse vitali per i Paesi del Sud globale, le nuove leggi rischiano di diventare ulteriore fonte di disuguaglianza.

Target 12.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Green public Procurement	I nuovi CAM hanno introdotto il criterio di acquisto di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale per mense scolastiche, ospedaliere, carcerarie e per le caserme. Questo significa che, al criterio di sostenibilità ambientale e del biologico, si è aggiunto quello della sostenibilità sociale e dell'impatto sulle persone alla base della catena produttiva. Sono in corso di revisione anche i Criteri ambientali minimi per il settore del *vending*, che rivedranno in ottica di sostenibilità i criteri per gli appalti pubblici nella distribuzione automatica. Il grave ritardo nell'applicazione concreta dei CAM da parte di molte amministrazioni pubbliche richiede di attivare politiche di promozione, controllo e rendicontazione.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Green public Procurement	1. Prevedere che i criteri ambientali minimi siano integrati da analoghi criteri sociali minimi, visto che la spesa pubblica ha un impatto rilevante sull'economia e può indirizzare le imprese fornitrici verso una vera sostenibilità; il consumo pubblico, accanto a quello privato, è una leva essenziale per la transizione verso una produzione sostenibile. 2. Introdurre criteri di sostenibilità sociale all'interno degli appalti per la distribuzione automatica che vadano a integrare e/o sostituire l'offerta attuale; vanno costruiti criteri per la redazione dei capitolati e per l'analisi di impatto sui sistemi ecologici e sociali; vanno favoriti la promozione e l'accompagnamento verso le amministrazioni pubbliche locali, raccogliendo in maniera sistematica i dati con una rilevazione pubblica e un database sulle esperienze più esemplari.

Target 12.8

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Non sono state assunte iniziative o provvedimenti, se non misure promozionali molto tattiche (restituzione del vetro, ecc.), mentre si ritiene questo Target di grande importanza, perché consente di maturare e far crescere una vera cultura della sostenibilità.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Le istituzioni devono impegnarsi in campagne di comunicazione per sviluppare la cultura della sostenibilità presso i cittadini, cercando di modificare il paradigma comunicativo finora invalso, puntando - al di là dell'invito alla responsabilizzazione, peraltro assai arduo in periodo di risorse scarse - sui benefit della sostenibilità per i cittadini, qui e ora. La crescita del consumo responsabile richiede di: 1. educare all'equità sociale e alla tutela ambientale, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università; 2. implementare a livello normativo la tracciabilità di filiera per consentire al consumatore di avere un quadro complessivo dell'acquisto; 3. sensibilizzare i consumatori sul loro potere di mercato e sulla loro forza di stimolare cambiamenti nel comportamento delle imprese, con scelte di consumo e risparmio sostenibili, comunicando al contempo le opportunità derivanti da tali scelte; 4. rivedere l'imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali e ambientali della produzione e specificando gli indicatori di impatto; 5. disciplinare, a tutela dei consumatori e del mercato stesso, i "claim" ambientali per evitare *greenwashing* e informazioni potenzialmente ingannevoli; 6. valorizzare le produzioni del Commercio Equo e Solidale; 7. adottare, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni; 8. sostenere misure che garantiscano nelle relazioni di filiera comportamenti corretti 9. promuovere la filiera corta a livello locale, utilizzando lo strumento fiscale per modulare i prezzi, tramite l'aliquota dell'IVA; 10. favorire lo sviluppo in Italia dei mestieri (oggi in calo) legati alla manutenzione di oggetti usati in funzione della continuità di uso, con facilitazioni fiscali.

Target 12.a

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Non risulta alcun provvedimento specifico per incentivare modelli di consumo e produzione nei Paesi Terzi.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	1. Predisporre il mercato italiano a una sempre maggiore accoglienza di prodotti remunerati il giusto al fine di consentire ai produttori una vita dignitosa, per sostenere le produzioni dei Paesi in via di sviluppo. Tale impegno va promosso anche nelle imprese che si riforniscono di prodotti e materie prime dai Paesi terzi. 2. Discutere e approvare una legge nazionale sul Commercio equo e solidale che riconosca il valore di tale approccio e, di conseguenza, dia un riferimento normativo al settore, riconoscendo anche l'impegno delle organizzazioni che in Italia lavorano da sempre in questo settore. Una legge tanto più necessaria anche a supporto delle imprese che in Italia vogliono investire nella sostenibilità, assicurandosi una catena di fornitura responsabile.

Target 12.b

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Turismo sostenibile (**con il Target 8.9**)	Il PNRR include la cultura e il turismo come una direttrice specifica di investimento, destinando risorse alla loro digitalizzazione. Tuttavia, l'approccio rimane fortemente "patrimoniale" e orientato all'attrazione fisica di visitatori. La Legge di Bilancio 2021 ha dato sostegno al settore turistico tramite i contratti di sviluppo, importanti per il focus sulle aree interne del Paese, agevolando il recupero e riutilizzo di fabbricati e edifici dismessi, per un rilancio in chiave sostenibile.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Turismo sostenibile (**con il Target 8.9**)	Promuovere un'ampia formazione specifica sui temi del consumo e della produzione responsabili sia negli istituti alberghieri e nei licei turistici, sia nelle scuole di management che formano i quadri del settore.

Target 12.c

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	La Legge di Bilancio 2021 ha incentivato l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO_2, calibrando sussidi e imposte per sostenere la mobilità elettrica, anche se il provvedimento non ha risposto appieno ai suoi obiettivi ambiziosi. L'eliminazione dei SAD, a parità di gettito fiscale per lo Stato è un obiettivo ancora lontano, che il Parlamento uscente non ha mai affrontato compiutamente.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	1. Definire i piani di riallocazione dei sussidi per ciascuna categoria interessata, anche con iniziative dirette delle parti coinvolte. 2. Dare seguito nei tempi più rapidi alla proposta della Commissione europea di Carbon Border Adjustment Mechanism, approvata dal Parlamento europeo il 29 giugno 2022, che tutela i produttori comunitari dalla concorrenza sleale di imprese di settori che hanno minori impegni verso l'ambiente e la società.

Tavola 4 - Posizione dell'Italia rispetto agli obiettivi quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODO-LOGIA
Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	62,7 % (2021)	↓	:	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Target 8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	23,1 % (2021)	↘	:	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Target 9.1	Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015	31.941 migliaia di tonn (2020)	↓	↓	Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	A
Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,51 % (2020)	↘	↗	Area europea per la ricerca	A
Target 9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	44,2 % (2021)	↑	:	Italia a 1 Giga	A
Target 12.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	54,4 % (2020)	↑	↑	Pacchetto europeo sull'economia circolare	A

CONTRIBUTO DEL GRUPPO DI LAVORO FINANZA SOSTENIBILE AL RAPPORTO ASviS 2022

Il contributo della finanza allo sviluppo sostenibile appare ancor di più un elemento centrale alla luce delle evoluzioni recenti della situazione internazionale e nazionale. Il percorso attivato dalla Commissione europea con il Piano di azione sulla Finanza sostenibile del 2018 ha dato luogo a un dibattito molto ampio su questi temi e a un'accelerazione nelle modifiche regolative, al fine di aumentare la raccolta di risorse finanziarie nei mercati a sostegno della transizione.

Il COVID-19 e la crisi del mercato delle materie prime energetiche, oltre al conflitto russo-ucraino, e le politiche di reazione che la Commissione UE e i governi hanno messo in campo, hanno generato da un lato tassi di crescita significativi delle economie europee nel 2021 e in parte anche nel 2022, a cui sta seguendo un periodo di forte inflazione e rallentamento della crescita economica, con prospettive incerte per le economie europee legate anche all'esito della guerra energetica. In questo quadro, l'Italia ha goduto della significativa spinta delle politiche monetarie e fiscali (a partire dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che hanno determinato tassi di crescita significativi, a fronte anche di un'accelerazione forte del debito pubblico e un recupero occupazionale importante, a cui sta seguendo una fase caratterizzata dalla paura di un rallentamento dell'attività economica a causa della crescita impressionante nei costi delle materie prime energetiche e di altri beni primari.

In questo quadro, la sfida della transizione energetica e dello sviluppo sostenibile è certamente minacciata dalle urgenze di approvvigionamento, ma, laddove siano disponibili strumenti di regolazione adeguati, una strategia di medio e lungo termine di tipo infrastrutturale e adeguate risorse finanziarie, costituiscono anche un'opportunità eccezionale per imprimere un cambiamento sostanziale al sistema economico nella direzione della sostenibilità.

Il gruppo di lavoro ASviS sulla Finanza per lo Sviluppo Sostenibile ha elaborato una versione aggiornata del position paper[11] dal quale vogliamo trarre alcuni temi significativi per la riflessione del Rapporto annuale.

L'evoluzione normativa di questi anni, dall'**Action Plan per la Finanza Sostenibile** ai regolamenti (Tassonomia 2020/852, Sustainable Finance Disclosure Regulation SFDR 2019/2088, Climate benchmarks 2019/2089 e Regolamento sui Green Bond Standard) fino alla **Renewed Sustainable Finance Strategy** e ai più recenti interventi a essi connessi, ha determinato un profondo cambiamento del mercato in una fase in cui le masse gestite coerenti con l'approccio ESG (Environmental, social, and corporate governance) crescono e con esse gli operatori che investono, tenendo conto sempre dei fattori ESG.

Evoluzione del mercato degli investimenti sostenibili e responsabile: Il regolamento SFDR ha stimolato la nascita di prodotti sotto le due etichette definite dall'art. 8 (prodotti finanziari "light green") e dall'art. 9 (prodotti finanziari "dark green"). Le valutazioni del mercato italiano[12] stimano una concentrazione di 303 miliardi di investimenti "light green" e 31 in "dark green", fortemente concentrati sulla tipologia di investimento della "esclusione" (circa 80%) e della "integrazione di obiettivi ESG". L'Associazione nazionale consulenti finanziari (ANASF) evidenza in una sua ricerca che il 50% della clientela è disponibile a investire su prodotti finanziari sostenibili. Come ha di recente affermato il Presidente Draghi: **"Se si riesce a portare dentro i capitali privati nella lotta al cambiamento climatico ci si accorge che non ci sono vincoli finanziari. È necessario che il settore pubblico aiuti questo denaro privato a suddividere il rischio. Questi investimenti hanno gradi di rischio di diversa entità e non possono essere sopportati dal solo settore privato"**[13].

Tassonomia delle attività sostenibili: dopo quasi due anni dalla sua adozione e dopo l'entrata in vigore di alcuni suoi importanti articoli già dal gennaio del 2022, il Regolamento tassonomia per gli investimenti sostenibili appare ancora incompleto in alcune sue parti fondamentali. Dopo la pubblicazione degli atti delegati che definiscono i criteri per i primi due obiettivi ambientali (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico), la strategia prevede il completamento del Rego-

lamento con l'adozione degli atti delegati sugli altri quattro obiettivi ambientali entro la fine del 2022, per permettere alle imprese non finanziarie e finanziarie di iniziare una prima analisi di eleggibilità delle proprie attività economiche ai sensi del regolamento stesso. Il dibattito sulla tassonomia è stato fortemente influenzato dalle questioni "gas e nucleare", ma oggi diventa ancora più urgente un'accelerazione allo scopo di valutare adeguatamente l'impatto (in positivo) che la tassonomia può avere nel processo attuale[14], alla luce del quadro che si è modificato a causa delle tensioni internazionali. La tassonomia sociale diventa ancora più urgente e un cambio di passo, attento ma deciso, sembra ormai non procrastinabile.

Regolamentazione bancaria in tema di rischi ESG: Il pacchetto normativo europeo in tema di rischi ESG per le banche - che comprende l'EBA *Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms* giugno 2021, la *Guida BCE sui rischi climatici e ambientali* novembre 2020, nonché le Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali della Banca d'Italia aprile 2022 - mira ad orientare, nel tempo, il flusso di risorse finanziarie per lo sviluppo di una crescita sostenibile, coerentemente con gli obiettivi dell'Unione europea. Si tratta di previsioni volte a promuovere la finanza sostenibile e di transizione, orientando le valutazioni delle banche a considerare nel proprio business i rischi e le opportunità legati ai fattori ESG delle imprese clienti e sollecitando la divulgazione di informazioni al riguardo presso i vari stakeholder.

Direttiva europea sul Corporate Sustainability Reporting: Il perseguimento della sostenibilità e di numerosi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) cammina sulle gambe dell'informazione, che rappresenta un elemento essenziale di tali processi, specie a livello aziendale. La nuova Direttiva europea sul reporting di sostenibilità (CSRD) intende estendere in misura molto significativa l'applicazione di tale forma di reporting a tutte le imprese, banche e assicurazioni europee quotate e non quotate che superino due delle seguenti tre soglie: numero di addetti superiore a 250; attivo di bilancio superiore ai 20 milioni di euro; oppure fatturato superiore ai 40 milioni di euro. Queste stesse soglie valgono anche rispetto ai gruppi di imprese, che dovranno produrre un Report di sostenibilità consolidato. Si aprirà presto la questione del suo necessario recepimento entro 18 mesi negli ordinamenti giuridici degli Stati membri dell'Unione europea, dove saranno da verificare i tempi e l'omogeneità di questa trasposizione normativa. L'Italia non deve accumulare ritardi su questo fronte. Le piccole e medie imprese (PMI) devono adeguarsi allo stesso modo per rispondere da un lato alle esigenze delle proprie filiere di appartenenza e dall'altro per adeguarsi alla crescente domanda di informazioni che arriverà dal mondo finanziario, bancario in particolare.

Finanza Sostenibile Retail. Si tratta di quella parte della finanza sostenibile che si occupa di prodotti bancari, finanziari e assicurativi finalizzati ad accompagnare e orientare consumatori, famiglie e micro e piccole imprese verso comportamenti di consumo e di acquisto sostenibili. I prodotti di Finanza Sostenibile Retail sono di grandissima diffusione, di enorme utilizzo e di estrema utilità nella vita quotidiana e nell'economia reale della nazione. La stessa Strategia rinnovata per la finanza sostenibile riconosce e valorizza il ruolo di consumatori e pmi: "I cittadini, in veste di singoli investitori o consumatori, e le piccole e medie imprese (PMI) sono fondamentali per la transizione verso la sostenibilità". Mentre molti sono stati gli sviluppi negli ultimi anni in materia di prodotti di investimento, molto può essere fatto per sostenere scelte di acquisto e consumo sostenibili attraverso lo sviluppo di prodotti finanziari dedicati. Ad esempio, nonostante in Europa siano attive più di 200 etichette ambientali, non sono al momento disponibili criteri affidabili che consentano un raccordo diretto tra prodotti di consumo sostenibili e prodotti di Finanza Sostenibile Retail. Si attende uno sviluppo e impulso dalle iniziative europee, quali il progetto "Green Claims" e dalla "Nuova agenda dei consumatori". Per lo sviluppo del mercato è decisivo il superamento dei gap di educazione finanziaria dei consumatori/investitori in generale e sulla tematica ESG in particolare: i consumatori/investitori faticano infatti a comprendere le caratteristiche e le opportunità di tali prodotti.

NOTE

[1] https://www.istat.it/it/files//2021/12/Misure-di-produttivit%C3%A0_1995_2020.pdf

[2] https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=9939#:~:text=Le%20imprese%20attive%20in%20Italia%20nel%202020%20sono%201.614.243,calo%20del%202%2C1%25.

[3] https://www.openpolis.it/perche-sullabbandono-scolastico-resta-ancora-molto-da-fare/

[4] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_5415

[5] https://www.mite.gov.it/pagina/riforma-1-1-strategia-nazionale-l-economia-circolare

[6] Si vedano (Ribeiro-Broomhead, J. & Tangri, N. (2021). ZeroWaste and Economic Recovery: The Job CreationPotential of Zero Waste Solutions. Global Alliance for Incinerator Alternatives.).

[7] https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/21/new-rules-on-sustainability-disclosure-provisional-agreement-between-council-and-european-parliament/

[8] https://www.efrag.org/Activities/2010051123028442/Sustainability-reporting-standards-roadmap

[9] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0071&print=true

[10] https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14151-2021-INIT/it/pdf

[11] https://asvis.it/position-paper/

[12] Fonti: Assogestioni e MSCI

[13] Discorso del settembre 2021 in prossimità della COP26

[14] Su questo emergono i primi studi di impatto della tassonomia sul sistema economico italiano come in Cerved (2020), “Eu Taxonomy for Sustainable Activities - Applicazione all’economia reale”

Goal a prevalente dimensione **ISTITUZIONALE**



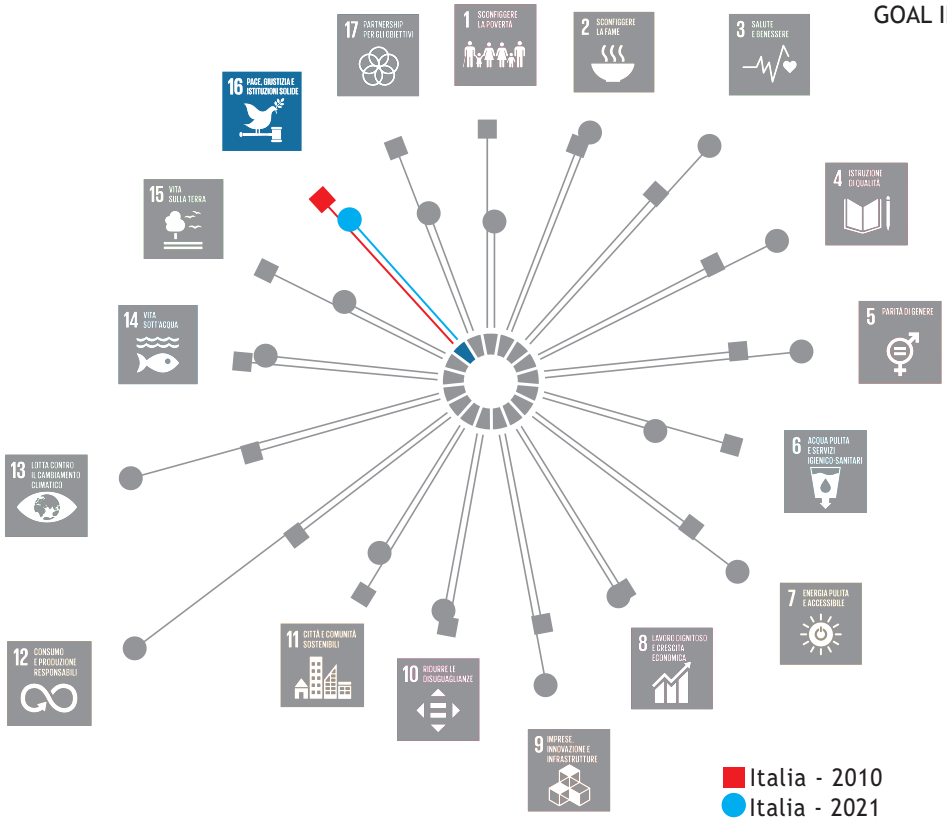


GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Considerando che l'obiettivo prevalente del Goal 16 è inerente alla pace e al contrasto di fenomeni di guerra e violenza, con riferimento alla drammatica aggressione russa contro l'Ucraina, è da rilevare che l'Unione europea ha messo in evidenza precisi limiti dovuti a una scarsa capacità di incidenza geopolitica e negoziazione internazionale, mancando ancora una definitiva messa in comune delle prerogative di politica estera e difesa a livello comunitario. A livello nazionale è auspicabile accrescere l'impegno pubblico nei processi di solidarietà e di pace anche attraverso la partecipazione giovanile, con il consolidamento del Servizio civile Universale e dell'esperienza dei corpi di pace. Sui restanti Target del Goal 16 si registra una tendenza positiva nello sviluppo dei processi di riforma e modernizzazione previsti dal PNRR in materia di giustizia, pubblica amministrazione e appalti pubblici, con una notevole accelerazione nei processi di digitalizzazione che funge da motore abilitante per una Amministrazione accessibile, responsabile ed efficiente. Anche rispetto alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di corruzione sono stati apportati interventi positivi finalizzati ad accrescere la tracciabilità digitale e quindi la trasparenza delle risorse allocate dalla PA con la previsione di una "piattaforma unica per la trasparenza", realizzata in via amministrativa dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e la Recovery Procurement Platform. Il principio trasformatore di tali piani di riforma con cui rinnovare e modernizzare radicalmente gli asset "Pubblica amministrazione" e "Giustizia" rimane pertanto l'investimento nell'innovazione digitale, che il Governo sarà capace di introdurre e realizzare coerentemente alla missione 1 del PNRR, riorganizzando di conseguenza, in termini di accesso, fruibilità, semplificazione ed efficienza l'offerta di servizi ai cittadini e, in definitiva, rendendo più competitivo il sistema Paese. A tal proposito è infine auspicabile che a livello di governance complessiva il nuovo Governo si impegni a velocizzare le linee applicative del PNRR, mantenendo una linea di continuità delle priorità e obiettivi previsti e già in parte realizzati.

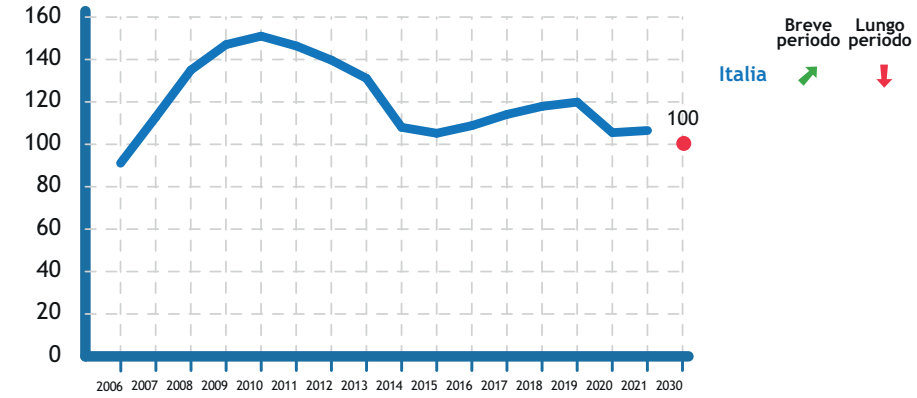
GOAL IN PEGGIORAMENTO



Target 16.3

Obiettivo quantitativo

Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena



Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'indice mostra un andamento altalenante nell'arco di tempo considerato, evidenziando un complessivo miglioramento (-25,5 punti percentuali dal 2004 al 2021), che porta l'Italia in prossimità dell'obiettivo proposto. Nel 2020 si assiste a un deciso miglioramento (-14,4 punti percentuali), dovuto anche all'adozione di misure alternative al carcere, rese necessarie dall'emergenza causata dalla crisi pandemica. Nell'ultimo anno disponibile il sovraffollamento delle carceri aumenta di 1,0 punti percentuali, attestandosi, nel 2021, a un livello migliore di quello osservato prima della crisi pandemica (-13,4 punti percentuali da 2019 al 2021).

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riforma della giustizia	Implementare gli Istituti di Custodia Attenuata per Detenute Madri (ICAM) in vista di un'abolizione della detenzione delle madri con figli. Il 4 agosto 2022 - bollinato il 9 agosto - è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il Decreto legislativo "Riforma della giustizia penale" rif. lex 134/27 settembre 2021, voluta dalla Ministra della Giustizia Marta Cartabia in attuazione dei principi costituzionali, dell'UE e degli obiettivi del PNRR, per la riduzione del 25% (al 2026) della durata media del processo penale nei tre gradi di giudizio e per l'introduzione della giustizia riparativa.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riforma della giustizia	Consolidare le riforme avviate in materia di giustizia, procedendo con l'approvazione dei decreti attuativi anche nella nuova legislatura, in modalità integrata con il completamento dei processi di digitalizzazione previsti tra gli obiettivi del PNRR. Solo finalizzando le riforme in atto si potrà rendere il nostro sistema giudiziario equo, moderno ed efficiente, in linea con le direttive europee in materia di giustizia e con i principali Paesi dell'Unione.

Target 16.4

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla criminalità organizzata	La lotta all'illegalità impone anche una miglior tutela della spesa pubblica. Bisogna fermare e punire chi cerca di drenare fondi pubblici a vantaggio di società mafiose. Le indagini giudiziarie e l'attività investigativa sono una parte essenziale di questo sforzo. Per proteggere i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza occorre semplificare le procedure, migliorare il sistema di contrasto alle infiltrazioni, rafforzare i controlli. Sono obiettivi al centro dell'azione di Governo, in cima alle nostre priorità. Un esempio simbolico è la confisca e riconversione dei beni sottratti alla mafia. Il PNRR prevede un programma di interventi di circa 300 milioni di euro a questo fine.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla criminalità organizzata	Prevedere un maggiore coinvolgimento della società civile nella gestione dei beni sequestrati e confiscati per restituire questi beni alla comunità e ospitare nuova edilizia residenziale pubblica, centri culturali per i giovani, asili nido e centri antiviolenza per le donne e i bambini. Partecipazione di rappresentanti della società civile nell'ambito dell'Osservatorio Permanente sui beni sequestrati e confiscati per garantire un'informazione affidabile e aggiornata.

Target 16.5

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche anticorruzione	Nell'ultimo anno sono andati avanti i decreti attuativi della Legge n. 113/2021 (cd. "Decreto Reclutamento"), norma che ha introdotto nel nostro ordinamento un nuovo strumento integrato di programmazione, in attuazione degli obiettivi previsti dal PNRR per la Riforma della PA. In questa cornice l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha approvato gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" con l'intento di fornire strumenti utili a tutte le amministrazioni e agli enti chiamati all'approvazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Inoltre, nell'ambito del Target sono strategiche le misure previste nel nuovo codice degli appalti, che garantiscono cantieri e costruzioni rispondenti a criteri di trasparenza e responsabilità sin dalla fase di affidamento degli appalti pubblici e delle concessioni, in specie con la definizione di criteri ambientali minimi e l'introduzione di sistemi di rendicontazione degli obiettivi.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche anticorruzione	Consolidare e rendere pienamente integrata tra le diverse amministrazioni dello Stato la piattaforma unica per la trasparenza, realizzata in via amministrativa dall'Autorità nazionale anticorruzione, e rendere pienamente operativa la Recovery Procurement Platform.

Target 16.6

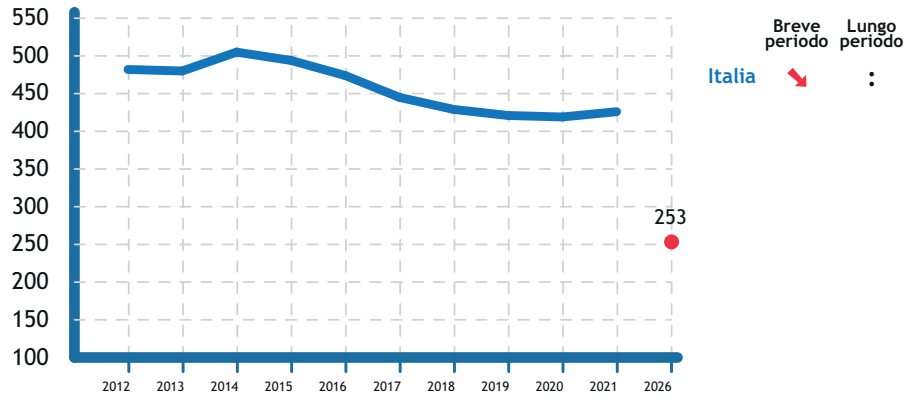
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riforma della pubblica amministrazione	L'aggiornamento 2021-2023 del Piano triennale per l'informatica nella PA rinsalda l'attenzione sulla realizzazione delle azioni previste e sul monitoraggio dei risultati raggiunti nel conseguimento degli obiettivi predefiniti. Il Piano opera nell'ambito della strategia "Italia digitale 2026", che prevede oltre sei miliardi di euro per la digitalizzazione della PA. È rilevante la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia, il processo di digitalizzazione che implica la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e il processo interamente telematico nei procedimenti civili, la digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e la creazione di una banca dati gratuita delle decisioni civili, accessibile e consultabile. La prima settimana di maggio 2022 è stato raggiunto il traguardo di 30 milioni di utenti in possesso del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), a fronte di un obiettivo del PNRR di 22 milioni. Si segnala il Consolidamento del Codice Amministrazione digitale che ha trasformato la PA, estendendo la possibilità per i cittadini di utilizzare i servizi erogati in rete tramite la propria identità digitale. Una nuova infrastruttura informatica, e la collegata attività di alfabetizzazione digitale, si sono rese necessarie per garantire il pieno godimento dei diritti universali e di cittadinanza, con particolare attenzione alle aree periferiche.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riforma della pubblica amministrazione	Superare l'attuale divario di infrastrutturazione digitale nelle aree marginali e in particolare nelle cosiddette aree bianche non ancora coperte dai servizi di rete. Solo una copertura integrale di tutti i territori e quindi l'ampliamento del diritto di accesso può consentire la piena fruizione dei servizi di cittadinanza digitale. Si propone di inserire il diritto di accesso alla rete tra i diritti costituzionali, in quanto si ritiene sia ormai un essenziale abilitatore di cittadinanza.

Target 16.7

Obiettivo quantitativo

Target 16.7 - Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza | Fonte: Istat | Unità di misura: numero di giorni

Il target quantitativo è stato definito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prevede di ridurre del 40% la durata media dei processi civili rispetto ai livelli osservati nel 2019. Dopo il deterioramento registrato nel primo biennio considerato, l'indicatore mostra un trend di miglioramento fino al 2020 (complessivamente la durata è ridotta di 86 giorni dal 2014 al 2020). Nel 2021, anche a causa degli effetti negativi delle crisi pandemica, si assiste a un aumento della durata media dei procedimenti civili (+7 giorni rispetto al 2020), che determina una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Democrazia rappresentativa e partecipazione	Risultano ancora non del tutto soddisfacenti gli strumenti e le procedure di monitoraggio civico del PNRR attraverso cui disegnare meccanismi di maggiore partecipazione dei cittadini nella definizione delle policy pubbliche e dunque abilitare il dialogo fra società civile e pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la partecipazione al voto non è ancora possibile esercitare il diritto di voto a distanza nel caso di giovani studenti fuori sede e in genere per quei cittadini domiciliati in territori diversi da quelli di residenza. Inoltre, non sono riconosciute le modalità ibride di adesione alle proposte referendarie mediante le procedure di raccolta di firme digitali.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Democrazia rappresentativa e partecipazione	Innovare il procedimento elettorale e di voto per accrescere la partecipazione democratica dei giovani, anche con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie, sia in ambito del voto a distanza in forma elettronica, nel caso ad esempio dei molti studenti fuori sede, sia per la partecipazione al voto di nuove liste e, in chiave referendaria, della raccolta firme in modalità digitale.

Target 16.10

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Rafforzamento dell'applicazione della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE	Con la sua collocazione in Europa e l'adesione ai principali accordi comunitari in tema di diritti e libertà fondamentali (Carta dei Diritti fondamentali dell'UE e Piano d'azione per la democrazia europea) l'Italia soddisfa sostanzialmente il Target 16.10. Il monitoraggio del PNRR è stato avviato con una puntuale rendicontazione degli obiettivi raggiunti, riforme e investimenti, sul portale Italia Domani. Tuttavia, le modalità previste per il monitoraggio civico del piano, che consentirebbe di accrescere il livello di informazione e partecipazione sulle politiche pubbliche, è carente nella disponibilità di open data e poco si presta a meccanismi di accesso e scambio tra decisori pubblici e cittadini e/o gruppi di cittadinanza attiva.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Rafforzamento dell'applicazione della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE	1. Garantire ai massimi livelli la tutela dei diritti inalienabili e di cittadinanza, provvedendo a politiche di inclusione e accesso, sanzionando ogni tipo di discriminazione coerentemente con la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea. 2. Accrescere l'impegno pubblico nei processi di solidarietà e pace anche attraverso la partecipazione giovanile, con consolidamento del Servizio Civile Universale. 3. Adempiere integralmente agli impegni sanciti dal Piano d'azione per la democrazia europea, rafforzando la messa in comune tra gli Stati membri delle funzioni di politica estera e difesa, adoperandosi per un effettivo multilateralismo come modalità di interlocuzione tra i Paesi, orientato al rispetto del diritto internazionale. 4. Potenziare le risorse diplomatiche e negoziali, nonché disincentivare a tutti i livelli il ricorso alle operazioni militari come metodo di risoluzione delle controversie e il conseguente ricorso ad aggressioni, sia armate che asimmetriche (propaganda, attacchi cyber ecc.).

Target 16.b

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche non discriminatorie	L'Italia dispone di un ricco e articolato quadro legislativo per il contrasto dei principali tipi di discriminazione. Tuttavia, i contrasti emersi in sede parlamentare hanno impedito di aggiornarlo sul tema dell'omotransfobia. Sarebbe utile la reiterazione nel 2023 dell'indagine conoscitiva periodica dell'Istat (presentata in una relazione al Senato nel 2022), che avrà come focus, oltre ai già citati fenomeni d'odio, la violenza sulle donne, le altre forme di discriminazione femminile (in particolare sul lavoro), le varie forme di discriminazione verso gli stranieri residenti in Italia e le popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, le discriminazioni basate sull'identità di genere e l'orientamento sessuale. Sul piano delle politiche attuative, merita di essere ricordato il Decreto Ministeriale Pari Opportunità e Famiglia del 22 febbraio 2022, che istituisce l'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere. Varie norme di carattere anche antidiscriminatorio contiene il Family Act (L. 32/2022), in particolare l'unificazione di vari istituti nell'Assegno Unico Universale.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche non discriminatorie	Riprendere nella nuova legislatura le tematiche contro l'omotransfobia e la prosecuzione e completamento delle iniziative attuative citate nella parte analitica del Target.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Il Goal 17 pone l'Italia di fronte a scelte politiche e operative per una sua convinta partecipazione a un solido sistema multilaterale e per la partecipazione attiva, in questo percorso, di attori e constituencies diverse.

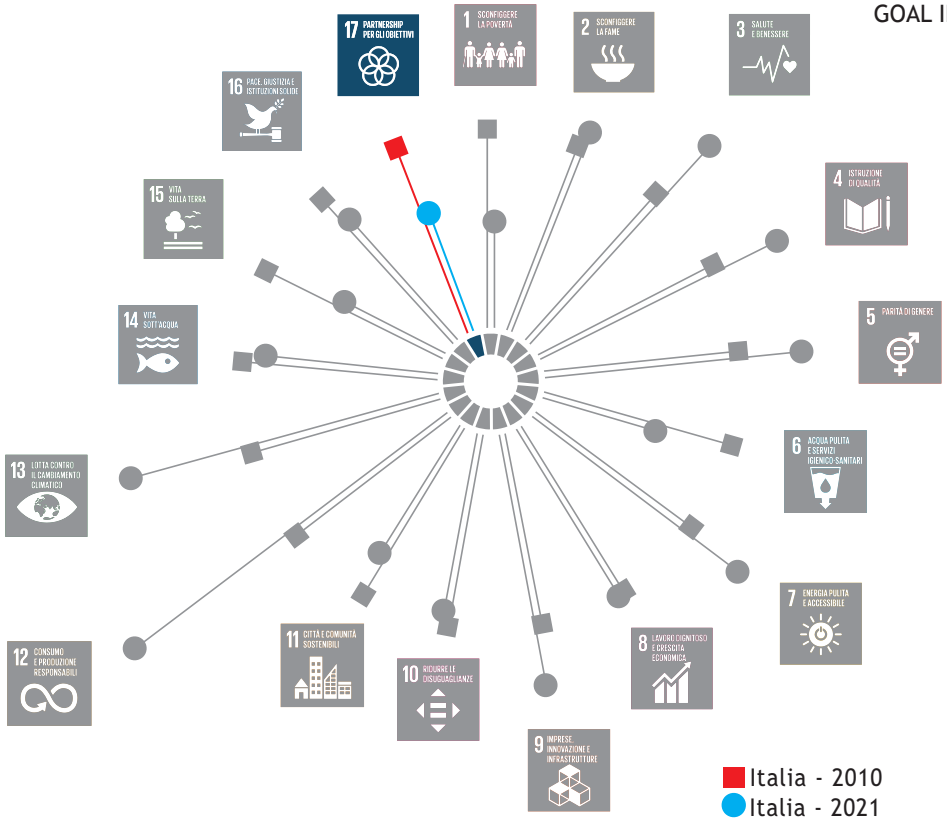
Con la guerra di aggressione della Russia all'Ucraina la principale istituzione del multilateralismo, l'Onu, ha mostrato debolezza e marginalità. L'Italia, impegnandosi in una sempre maggiore integrazione politica e sociale, oltre che economica, dell'UE può, anche attraverso essa, dare slancio alle istituzioni multilaterali globali.

Per la sua collocazione geografica, l'Italia è chiamata a un'ampia cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa, che è da tempo una regione di penetrazione multipolare economica, politica, strategica. Si tratta di aree vicine all'Italia e all'Europa, alla ricerca di rapporti basati su partenariati paritari e rispettosi e su politiche coerenti di aiuto e cooperazione per riuscire a superare tensioni e conflitti e per disegnare uno sviluppo sostenibile e condiviso. Per questo è necessario dare concretezza all'impegno internazionale di stanziare entro il 2030 lo 0,7% del RNL per una cooperazione allo sviluppo a favore dei partenariati per lo sviluppo e per l'eradicazione della povertà e la lotta alle disuguaglianze.

Per rafforzare il pilastro multi-attore del Goal 17 l'Italia deve rapidamente intraprendere, anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, il percorso della co-programmazione e co-progettazione. Ad oggi, gli attori della cooperazione internazionale vengono solamente consultati sulle strategie e linee di indirizzo generale; quindi, non intervengono nella programmazione annuale e pluriennale.

Occorre assicurare la "amministrazione condivisa": condivisione di poteri e responsabilità tra enti pubblici e Terzo settore, chiamati a programmare, progettare e agire congiuntamente per le finalità di interesse generale. È un cambiamento epocale, innestato dall'art. 55 del Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017) e confermato nel modo più autorevole dalla sentenza 131 della Corte costituzionale, secondo cui l'amministrazione condivisa "realizza per la prima volta in termini generali una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria" delineata dall'art. 118 della Costituzione.

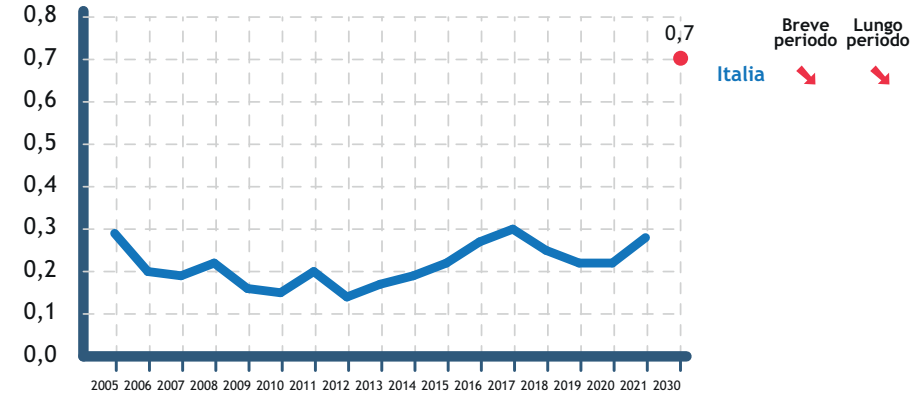
GOAL IN PEGGIORAMENTO



Target 17.2

Obiettivo quantitativo

Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo



Fonte obiettivo: Consenso europeo sullo sviluppo | Fonte: Eurostat | Unità di misura: %

Dopo un complessivo peggioramento registrato tra il 2005 e il 2012, la quota di Reddito Nazionale Lordo (RNL) destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo migliora fino al 2017, per poi peggiorare nel biennio successivo. Nel 2021 l'indice evidenzia un nuovo miglioramento (+0,06 punti percentuali), che non riesce però a riportare l'Italia ai valori osservati nel 2017, determinando una valutazione negativa del trend sia di breve sia di lungo periodo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Cooperazione e aiuto pubblico allo sviluppo (APS)	I dati riportati dall'OCSE sui fondi spesi dall'Italia per l'APS per il 2021 segnalano che l'Italia passa dallo 0,22% del 2020 allo 0,28%, in rapporto al reddito nazionale, ossia da 4,2 a 6 miliardi di dollari. È un incremento consistente, ma ancora non si è raggiunto l'impegno allo 0,3% preso per il 2020, e ancor di più si è lontani dallo 0,7% previsto dall'Agenda 2030. L'aumento rischia di essere contingente e non strutturale perché è dovuto anche a fattori unici e specifici, come una consistente operazione contabile della cancellazione del debito per la Somalia e le donazioni di vaccini non utilizzati in Italia. Sull'APS italiano pesa anche il costo dei rifugiati nel Paese donatore, il 9,4% delle risorse che rendicontiamo come cooperazione in realtà sono destinate all'accoglienza. In seguito alla guerra della Russia all'Ucraina le spese per i rifugiati in Italia sono aumentate in maniera consistente. Nel 2022 il governo italiano ha stanziato 110 milioni di euro per il supporto al bilancio dell'Ucraina a valere sul fondo per l'APS bilaterale, togliendo però così risorse ad altre esigenze e crisi umanitarie.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Cooperazione e aiuto pubblico allo sviluppo (APS)	1. Aumentare i fattori di crescita dall'APS italiano, che nel 2021 sono episodici, mancando di programmabilità nel tempo e quindi non sono efficaci per avere un impatto sullo sviluppo sostenibile dei Paesi partner. La cancellazione del debito è un'operazione contabile che si fa *una tantum*, così come le donazioni di vaccini e gli altri interventi preziosi ma saltuari legati all'emergenza COVID-19. Le risorse addizionali rilevate per il 2021 devono essere stabilizzate e incrementate consistentemente per raggiungere, entro il 2030, lo 0,7% del RNL. Nell'ultima Legge di Bilancio sono state programmate nuove risorse per il settore della cooperazione, tuttavia non con un incremento tale da avvicinarsi al target. 2. Introdurre nella legislazione italiana, come chiede la Campagna 070 che l'ASviS patrocina, una specifica norma che porti, con progressione annuale, gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7% del RNL entro il 2030, in ottemperanza agli impegni assunti internazionalmente e nell'interesse del nostro Paese. 3. Trovare risorse addizionali per l'accoglienza dei rifugiati, 67mila nel 2021, che nel 2022 potrebbero crescere con 150-200mila richiedenti asilo ucraini.

Target 17.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Finanziamento di beni comuni globali per la preparazione e la risposta alle crisi pandemiche	L'Italia ha speso 666 milioni di dollari sul capitolo iniziative relative al COVID-19 (11% dell'APS) dei quali circa 2/3 per iniziative di rifinanziamento del Fondo Globale per la lotta alle pandemie, l'iniziativa GAVI, l'OMS. Il rimanente terzo è stato contabilizzato sulle donazioni di vaccini per 33 milioni di dosi, in alcuni casi a pochi mesi dalla scadenza, mettendo in difficoltà i Paesi beneficiari dai sistemi sanitari fragili, incapaci di realizzare campagne vaccinali diffuse. Altre 15 milioni di dosi sono rimaste nei magazzini, perché rifiutate o non richieste.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Finanziamento di beni comuni globali per la preparazione e la risposta alle crisi pandemiche	1. Mantenere l'impegno a sostenere un'architettura della salute globale coordinata dall'OMS, come organizzazione di coordinamento dell'architettura sanitaria globale, e l'impegno al rifinanziamento del Fondo Globale, principale donatore multilaterale per il rafforzamento dei sistemi sanitari e comunitari. 2. Implementare il nuovo Financial Intermediary Fund (FIF), sostenuto dal G20, che deve rappresentare tutti i Paesi del mondo e deve evitare un approccio "dall'alto verso il basso", favorendo la partecipazione delle organizzazioni - formali e informali - della società civile che svolgono un ruolo fondamentale di congiunzione fra i sistemi sanitari formali e le comunità locali.

Target 17.4

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Impegno in sedi multilaterali per rispondere alla crisi debitoria dei Paesi a basso reddito	Iniziative come il Quadro Comune per il trattamento del debito e la Debt service suspension initiative (DSSI), sostenute dall'Italia e adottate dal G20 per fornire una soluzione strutturale ai Paesi a basso reddito con livelli di indebitamento non sostenibili, rappresentano un importante passo avanti nel panorama internazionale del debito, tuttavia insufficiente. Nel 2022 l'Italia sta segnando positivi progressi nel supporto alle posizioni della Germania, che presiede il G7, e della Francia che presiede il Consiglio dell'Unione Europea (Paesi decisamente multilateralisti) e, ancor più significativamente, l'Indonesia presiede il G20, un Paese e un forum che hanno il peso politico ed economico per promuovere le riforme radicali di cui la crisi dell'indebitamento dei Paesi a basso reddito ha urgente bisogno. La Legge di Bilancio 2022 autorizza la Banca d'Italia a concedere un nuovo prestito nei limiti di un miliardo di diritti speciali di prelievo da erogare tramite il Poverty Reduction and Growth Trust per l'assistenza finanziaria ai Paesi a basso reddito.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Impegno in sedi multilaterali per rispondere alla crisi debitoria dei Paesi a basso reddito	1. Promuovere, nelle pertinenti sedi internazionali multilaterali, un'urgente, robusta e audace iniziativa di ristrutturazione e riconversione del debito nei Paesi a basso reddito, da affiancarsi alla cancellazione di tutto o parte del debito dei Paesi più fragili. 2. Adottare un nuovo meccanismo permanente per la ristrutturazione del debito sovrano, basato su principi già concordati da 136 Stati membri delle Nazioni Unite (l'Italia si è astenuta). Nel G20 l'Italia può ricoprire un ruolo chiave nella promozione di iniziative di riconversione e ristrutturazione del debito che destinino i relativi pagamenti in investimenti in valuta locale finalizzati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, apportando alcune urgenti correzioni al Quadro Comune, al fine di ridurre lo stock del debito dei Paesi a basso reddito altamente indebitati e promuovere prosperità, crescita equa e inclusiva, sviluppo sostenibile. Una conversione flessibile, totale o parziale, del debito, con la creazione da parte del Paese debitore di un fondo di contropartita in valuta locale, finalizzato a investimenti di sviluppo sostenibile, può stimolare la crescita economica, favorire il commercio, assicurare i servizi e creare posti di lavoro stabili, specialmente nei Paesi in via di sviluppo con un alto potenziale demografico, come nel continente africano. Flessibilità e gradualità della conversione del debito, con adeguati meccanismi di valutazione e monitoraggio, e regole chiare che garantiscano la trasparenza sono elementi fondanti per assicurare disciplina e buon uso della conversione del debito verso solide politiche nazionali.

Target 17.6

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Politiche in sostegno del trasferimento delle conoscenze ai Paesi in via di sviluppo	Anche per il 2022 l'attenzione al tema del trasferimento delle conoscenze si concentra su crisi e rischi pandemici. L'Italia si impegna a sostenere un'architettura della salute globale coordinata dall'OMS, che valorizza le competenze e le capacità dei partner sanitari globali e regionali già esistenti in materia di prevenzione sanitaria, e per reperire nuove risorse con strumenti che siano inclusivi e che tengano conto dell'esperienza importante del Global Fund. Nel 2019, l'Italia si è impegnata a contribuire 161 milioni di euro per il periodo 2020-2022, aumentando il suo stanziamento del 15% rispetto al Quinto Rifinanziamento da 140 milioni di euro. L'Italia però non sostiene la richiesta di sospensione dei diritti di proprietà intellettuale, avanzata da India e Sudafrica più di un anno e mezzo fa all'Organizzazione Mondiale del Commercio, il cosiddetto TRIPS Waiver, per i brevetti sui vaccini contro il COVID-19.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Politiche in sostegno del trasferimento delle conoscenze ai Paesi in via di sviluppo	1. Mostrare un impegno effettivo nei processi internazionali a sostegno della pace globale, dello sviluppo umano e dei diritti umani, nella prospettiva di una governance multilaterale delle sfide globali. Solo in questo quadro è possibile una reale circolazione delle conoscenze tra il Nord e il Sud globali. Ciò include un trattato vincolante sul settore privato e i diritti umani, affinché gli investimenti siano apportatori di conoscenze, crescita e sviluppo sostenibili nei Paesi partner, e un forte aumento di investimenti per i beni comuni globali. 2. Favorire la diffusione di conoscenze per lo sviluppo di vaccini contro crisi pandemiche, come quella da COVID-19.

Target 17.14

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Cooperazione e coerenza interna e transnazionale delle politiche	Il Governo italiano ha intrapreso un percorso, guidato dal MITE, con l'OCSE e l'EU DG Reform, per l'adozione di un Piano di Coerenza delle Politiche. È stato compiuto uno sforzo significativo, volto a migliorare la nuova Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, grazie a un importante processo di partecipazione, territorializzazione e invito alla coerenza delle politiche. Il Piano nazionale per la coerenza delle politiche, presentato a giugno come parte integrante della Strategia, è ora nell'iter della sua approvazione istituzionale.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Cooperazione e coerenza interna e transnazionale delle politiche	1. Prevedere che il processo di indirizzo e programmazione delle attività di cooperazione allo sviluppo fornisca informazioni esaurienti per permetterne il monitoraggio e la verifica della coerenza. 2. Rendere operativo il Piano nazionale per la coerenza delle politiche al più presto e rafforzarlo affinché diventi davvero un quadro di riferimento per tutte le politiche e i piani settoriali.

Target 17.15

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Rispetto dello spazio politico di ciascun Paese nelle politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile	Il documento triennale di programmazione e indirizzo della cooperazione allo sviluppo dell'Italia dovrebbe basarsi sulle politiche definite dai Paesi partner. Il percorso di consultazione, pur essendo ben strutturato e istituzionalizzato per il coinvolgimento dei diversi attori, istituzionali e non, in Italia, non ha un analogo livello di linearità e trasparenza per quanto riguarda le consultazioni nei Paesi partner. Si evidenzia un ritardo costante nell'elaborazione e approvazione del documento.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Rispetto dello spazio politico di ciascun Paese nelle politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile	Strutturare un processo stabile, rispettoso dei tempi e inclusivo di dialogo con le istituzioni e le organizzazioni della società civile dei Paesi partner, quantomeno dei 22 Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo dell'Italia. Rendere pubblici e trasparenti le modalità e i risultati dei processi di consultazione, da riportare, in appositi Tavoli Paese, agli attori della cooperazione (Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, CNCS) in Italia.

Tavola 5 - Posizione dell'Italia rispetto agli obiettivi quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODOLOGIA
Target 16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	106,5 % (2021)	↗	↓	Guidizio esperti ASviS	B
Target 16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	426 giorni (2021)	↘	:	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	A
Target 17.2	Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo	0,28 % (2021)	↘	↘	Consenso europeo sullo sviluppo	A

Tavola 6 - Altri obiettivi derivanti dall'analisi del PNRR

GOAL	Altri Obiettivi
1	Porre fine al fenomeno dei senzatetto nell'Unione entro il 2030 (Risoluzione del PE 24.11.2020)
2	Entro il 2030 ridurre del 50% l'utilizzo di fitosanitari distribuiti in agricoltura rispetto al 2020 (Strategia europea dal produttore al consumatore, 2020)
4	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% su base locale dei posti nei servizi educativi per l'infanzia per i bambini nella fascia di età tra i 3 e i 36 mesi considerando anche il servizio privato (legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173)
	Entro il 2030 raggiungere quota 96% di partecipazione alla scuola d'infanzia (Spazio europeo dell'istruzione, 2020)
	Entro il 2025 raggiungere la quota del 50% nella partecipazione alla formazione continua (negli ultimi 12 mesi), il 60% entro il 2030 (Spazio europeo dell'istruzione, 2020)
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 80% nelle competenze digitali di base degli adulti (Bussola Digitale 2030: Decennio Digitale Europeo, 2021)
	Entro il 2025 raggiungere almeno il 60% di neodiplomati dell'Istruzione e formazione professionale (IFP) che beneficiano di un'esposizione all'apprendimento basato sul lavoro (Raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale, 2020)
5	Entro il 2026 incremento di cinque punti percentuali dell'Indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE (Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026)
	Entro il 2026 ridurre il gender pay gap (differenza tra il salario mediano femminile e quello maschile) nel settore privato a 10 punti percentuali. (Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026)
	Entro il 2026 ridurre il gender pay gap per i lavoratori laureati al di sotto di 15 punti percentuali. (Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026).
	Entro il 2025 ridurre la differenza del tasso di occupazione femminile per donne con figli rispetto alle donne senza figli a 10 punti percentuali (Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026)
	Entro il 2026 aumentare al 30% la percentuale di imprese "femminili" rispetto al totale delle imprese attive (Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026).
6	Entro il 2005 tutti gli agglomerati dovevano essere provvisti di rete fognaria (direttiva 91/271/CEE).
7	La generazione di energia elettrica dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025, provenire per il 72% da fonti rinnovabili entro il 2030 e giungere a livelli prossimi al 95- 100% nel 2050 (Piano transizione ecologica, 2021).
	Entro il 2030 almeno raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazione energetica degli edifici (dall'attuale 1% al 2%) e lo stimolo a intraprendere ristrutturazioni energetiche profonde (Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa, Comunicazione Commissione UE, 2020)
	Entro il 2030 ridurre i consumi energetici del 45% rispetto allo scenario di riferimento PRIMES 2007 (Piano transizione ecologica, 2021).
9	Entro il 2030 raddoppiare ed entro il 2050 triplicare il traffico ferroviario ad alta velocità rispetto al 2015 (Piano transizione ecologica, 2021)
	Entro il 2035 immatricolare soli veicoli a zero emissioni (Fit for 55, 2021)
	Entro il 2040 immatricolare furgoni e veicoli commerciali leggeri a zero emissioni (Piano transizione ecologica, 2021)
	Tra il 2030 e il 2035 navi e aerei ad emissioni zero (Piano transizione ecologica, 2021)
	Entro il 2030 aumentare del 135% il numero di occupati specializzati in ICT rispetto al 2020 (Bussola digitale europea, 2021)
11	Entro il 2030 raddoppiare l'estensione delle piste ciclabili urbane rispetto al 2020 (Strategia europea per una mobilità sostenibile e intelligente, 2020)
	Entro il 2030 immatricolare 30 milioni di auto elettriche entro il 2030 in UE, 6 milioni in Italia di cui 4 milioni BEV e 2 milioni PHEV (PNIRE 2019 e Piano transizione ecologica 2021)
	Entro il 2030 raggiungere i 78.600 punti di ricarica elettrica per veicoli lenta/accelerata + 31.500 veloci (PNIRE 2019)
	Entro il 2030 ridurre di oltre il 55% gli effetti nocivi sulla salute (decessi prematuri) dell'inquinamento atmosferico dovuto alle concentrazioni di PM2.5 (Piano d'azione UE per l'inquinamento zero, 2021)
	Impianto di almeno 3 miliardi di alberi supplementari nell'UE entro il 2030. Italia 227 milioni in rapporto alla sua superficie (Strategia europea sulla biodiversità, 2020)
12	Entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 55 % in peso entro il 2025, al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035 (Direttiva UE 2018)
16	Entro il 2030 messa a disposizione online del 100% dei servizi chiave della pubblica amministrazione (Bussola per il digitale 2030 UE, 2021).
	Entro il 2030 il 100% dei cittadini avranno accesso ai dati medicali in formato elettronico (Bussola per il digitale 2030 UE, 2021).
	Entro il 2030 l'80% dei cittadini utilizzeranno soluzioni con identità digitale. (Bussola per il digitale 2030 UE, 2021)

6. Appendice: Goal e Target





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS[2] e la salute pubblica , che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-

nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"[2]

[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi

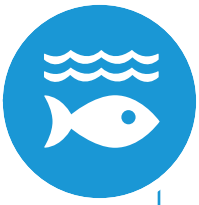
13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici



Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio[1]

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-

luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili



Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 20 settembre 2022)

A.N.FI.R. Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali, Abbraccio del Mediterraneo ETS, Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, AFI - Associazione Futuristi Italiani, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIC Associazione Italiana Coltivatori, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, AIDDA - Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda, AIDEA - Accademia Italiana di Economia Aziendale, AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Ambiente Mare Italia - AMI, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE Nazionale, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, ASFOR - Associazione Italiana per la Formazione Manageriale, Ashoka Italia Onlus, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Funamboli APS, Associazione Fuori Quota, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AIMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), ASSOFERR, Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale, Cesvi Fondazione Onlus, CIFA Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus (CICMA), Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni - tecnostruttura, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - CONAF, Consiglio Nazionale dei Giovani, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), CMCC, CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Croce Rossa Italiana, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, EStà - Economia e Sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, FedAPI - Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FEBaF), Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione con il Sud,

Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM), Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione Media Literacy, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione OIBR - Organismo Italiano Business Reporting, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Qualità di Vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Ibc - Associazione delle Industrie di Beni di Consumo, Impronta Etica, Il Cielo Itinerante, INAIL, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace, Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDIPERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, NISB - Network Italiano delle Società Benefit, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Occhio del Riciclone Italia ONLUS, OMEP - Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Recooper, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale,Save the Children Italia, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, SFIS - Sustainable Fashion Innovation Society, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainabilty Makers, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, Telefono Azzurro, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation, Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNI - Ente Italiano di Normazione, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile, Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Verde Bottiglia APS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2022
presso **Editron srl** - Roma

Progetto grafico e impaginazione
KNOWLEDGE for BUSINESS

Il Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), giunto alla sua settima edizione, valuta l'avanzamento del nostro Paese, dei suoi territori e dell'Unione europea verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, sottoscritta dai governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, e gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo. Il Rapporto 2022, realizzato grazie agli esperti delle oltre 320 organizzazioni aderenti all'Alleanza, offre un'ampia panoramica della situazione dell'Italia rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e avanza proposte concrete per realizzare politiche in grado di migliorare il benessere delle persone, ridurre le disuguaglianze e aumentare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022, si terrà quest'anno tra il 4 e il 20 ottobre, con centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale e in rete.

FSC
www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C152897

ISBN 979-12-80634-15-3
9 791280 634153